Anno 61° N. 219 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ SABATO 15 SETTEMBRE 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il dibattito con Bufalini alla Festa

«Germanie sempre due» Incidente Italia-RFT sulla frase di Andreotti

Un passo della rappresentanza diplomatica tedesca a Roma - L'ambasciatore italiano a Bonn convocato al ministero degli Esteri - Una nota della Farnesina

ROMA — La frase con la quale l'altra sera alla Festa dell'Unità il ministro degli Esteri Andreotti ha affermato che «esistono due Stati germanici, e due devono rimanere», ha suscitato un vespaio negli ambienti tedesco-occidentali, vicino all'incidente diplomatico. La riunificazione tedesca è infatti l'obiettivo a lungo termine indicato nella Costituzione della RFT, sul quale sono ufficialmente allineati gli alleati della Germania occidentale.

Non c'è da stupirsi quindi che la posizione di Andreotti abbia suscitato scalpore negli ambienti governativi di Bonn. Mentre il ministero degli Esteri rifiutava di prender posizione adducendo la scarsità delle informazioni, a Roma l'ambasciata della RFT compiva un passo «informale» presso la Farnesina per chiedere «chiarimenti» sulle dichiarazioni di Andreotti alla Festa. Contemporaneamente, l'ambasciatore italiano a Bonn, Luigi Vittorio Ferraris, veniva convocato al ministero degli Esteri, dove aveva un colloquio con il sottosegretario Andreas Meyr Landruth in rappresentanza del ministro degli Esteri Genscher. Una battuta sferzante veniva pronunciata dal portavoce ufficiale del governo Boenisch: dev'esserci un equivoco, egli sosteneva, perché «nemmeno un italiano al volante di una Ferrari può conoscere tutte le regole del traffico, svoltare così risolutamente intorno agli angoli della storia».

In serata la Farnesina diffondeva una nota imbarazzata (le frasi di Andreotti sono state pronunciate «nel quadro di un dibattito sviluppatosi senza testi scritti... del quale non esiste resoconto stenografico») nella quale si dice in sostanza che affermare l'esistenza di due Stati tedeschi non è altro che «constatare una situazione di fatto» e che lo sviluppo del dialogo fra le due Germanie «non si ispira certo ad una concezione pangermanica, e non può che favorire l'equilibrio europeo e la pace nel mondo». Intanto il ministro degli Esteri ha rilasciato una breve intervista all'agenzia ASCA, in cui ribadiva in sostanza le affermazioni fatte alla Festa dell'Unità, rincarando se mai la dose.

«Ho letto che sarebbe la prima volta in vent'anni che un esponente occidentale mostra di non condividere l'obiettivo della riunificazione delle due Germanie. Non è vero — ha sostenuto il ministro degli Esteri —. A parte il fatto che io stesso ho già sostenuto questo argomento in altra occasione....». Del resto, ha continuato polemicamente Andreotti, «chi ha mai sostenuto che Ostpolitik voglia significare unificazione?».

Ma la risposta di Andreotti non si ferma qui. La polemica con il pangermanesimo e con i pericoli del revanscismo va avanti: «Senza voler con questo essere visionari, e con le dovute distanze, prendiamo l'episodio di Innsbruck (la manifestazione irredentista degli Schützen sud tirolesi, ndr): lì si sono verificati fenomeni di pangermanesimo pericolosi. Trovo che vadano messi i puntini sulle i». Come a dire che il pericolo del pangermanesimo è tutt'altro che astratto, e lo si ritrova tra l'altro anche vicino alle nostre frontiere.

Commentando le frasi di Andreotti, l'ex capogruppo dc Gerardo Bianco ha parlato di «realpolitik senza speranza, che prende atto che in questo contesto è impossibile muoversi. La vera distensione ci sarà solo superando la politica dei blocchi». Di «una prudenza realistica» parla anche Ivanka Corti, responsabile dell'ufficio internazionale del PSDI.

Vera Vegetti

ROMA — Sotto la tenda grande della Festa dell'Unità il clima adesso è caldo. Si è iniziato con molta cavalleria. Poi quando i problemi forti son venuti al pettine è andata su la febbre. Il nostro Renzo Foa fa anche una certa fatica a tenere le cose a posto. «Compagni, non interrompete...». È successo che un anziano militante dc è andato al microfono per fare una domanda cattiva a Bufalini. Sul viaggio proibito di Wojtyla in Lituania e su quello mancato di Honecker a Bonn. Bufalini ha risposto con calma, e ha spiegato che la domanda a lui non sembra cattiva. Lui era favorevole al viaggio di Honecker, perché è favorevole all'autonoma iniziativa dei governi, a favore della distensione. Casomai — osserva — Andreotti avrà qualche obiezione, dal momento che poco fa ha sostenuto che ogni governo deve essere leale all'alleanza alla quale partecipa e non assumere iniziative in proprio... Andreotti a questo punto coglie al balzo la provocazione e carica le parole, lasciando un po' di stucco la platea, e cioè due o tremila persone che per due ore filate hanno assistito e partecipato direttamente al braccio di ferro tra il ministro degli Esteri e Bufalini. «Le Germanie sono due — dice — e due devono restare. Io vedo un rischio di pangermanesimo che deve essere battuto. Su quell'incontro tra Kohl e Honecker si è fatto troppo chiasso...». Si apre il caso politico. Il dibattito va avanti, ma ormai è pronto anche l'incidente diplomatico.

La discussione era iniziata alle ventuno e trenta in punto. Argomento, tutti i problemi della politica estera. Imputato, l'immobilismo del governo italiano. Prima domanda, il prossimo incontro tra Gromiko e Reagan:

(Segue in ultima) **Piero Sansonetti**

Il miniprovvedimento durerà solo fino al 31 gennaio

Fra proteste gli sfratti sospesi solo in 28 città

Casmez, in Parlamento governo in minoranza

La limitazione fa prevedere all'associazione dei Comuni la «rivolta degli esclusi» - Sospese anche le graduatorie per l'assegnazione delle case popolari - Per il Mezzogiorno chiesto il blocco del decreto

Il governo, fra le proteste, ha varato il decreto che sospende l'esecuzione di tutti gli sfratti, tranne quelli per morosità, fino al 31 gennaio 1985.

Ma il provvedimento sarà limitato soltanto a 28 città «calde». Questa scelta ha provocato una dura reazione da parte dell'ANCI che prevede la «rivolta» dei Comuni esclusi. Sospese le graduatorie per le case popolari. Dopo la decisione del governo di resuscitare la Casmez, la commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha approvato un odg che invita il governo a bloccare il decreto appena varato. A PAG. 2

Il «patto di governo»

Allarme e fermenti nel PSI per la sfida dc

L'attacco mosso da De Mita sul fronte istituzionale fa esplodere il travaglio socialista. Si fa strada la convinzione che il segretario dc voglia spingere sull'acceleratore dei suoi disegni di rivincita. Formica dice: «È una provocazione». Anche Martelli, più cautamente, la respinge. Dalla periferia si moltiplicano le resistenze ai mercanteggiamenti pentapartitici sulle giunte. L'area vicina a Formica e De Michelis organizza per ottobre un convegno, il primo da molti anni. E nel frattempo anche Giolitti, lasciata Bruxelles, è tornato sulla scena di partito. A PAG. 3

La trattativa

Carniti sbatte la porta a Lama e Benvenuto

È come se Pierre Carniti avesse sbattuto la porta in faccia: «Finché c'è l'interferenza del referendum non è possibile una trattativa con la controparte». Questa la perentoria risposta all'appello di Giorgio Benvenuto e alla disponibilità di Luciano Lama per un immediato incontro tra le tre confederazioni sulla riforma del salario e della contrattazione. Per Carniti non ci sono alternative: «O il PCI si fa il referendum o trova il modo per farlo saltare». Ma c'è una voce diversa, quella di Crea che dice: «Non possiamo restare al palo». A PAG. 3

Scettiche dichiarazioni alla vigilia dell'incontro

Reagan-Gromiko: Mosca getta acqua sul fuoco

Il Cremlino ritiene che il presidente americano voglia utilizzare l'occasione in chiave elettorale - Come l'URSS si prepara ai colloqui

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Nella capitale sovietica ci si prepara al doppio incontro di fine settembre Gromiko-Shultz e Gromiko-Reagan con freddo scetticismo. «Risultati? Vedremo. Certo non è da noi che vengono atti e parole tali da inasprire la tensione internazionale», ci ha detto una fonte sovietica molto qualificata. «L'accettazione della proposta dell'amministrazione USA per un incontro Gromiko-Reagan è una prova ulteriore — ha proseguito — che l'URSS sta conducendo una politica duttile e che non intende lasciar cadere nessuna occasione per riaprire prospettive ad una politica di distensione. Ma noi concepiamo il negoziato come una cosa seria, non come un trucco per nascondere una politica di contrapposizione».

Poche battute, sufficienti tuttavia a confermare che a Mosca l'aspettativa per i risultati degli incontri programmati è scarsa, se non addirittura inesistente. Il Cremlino sa bene che Reagan utilizzerà al massimo l'occasione propagandistica offertagli dall'incontro con il ministro degli Esteri sovietico. Ma la preoccupazione elettorale sembra essere divenuta elemento del tutto secondario nelle valutazioni dei leader sovietici, tanto più che gli analisti sembrano avere pochi dubbi sulla vittoria di Ronald Reagan (ieri, ad esempio, «Sovietskaja Rossia» è arrivata a scrivere che la figura personale di Reagan «piace» al pubblico perfino più della sua politica, lasciando capire che questo fattore potrebbe rivelarsi decisivo ai fini della rielezio-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

ROMA — Da tutt'Italia alla Festa dell'Eur

Da tutt'Italia alla Festa Da ogni pullman le cartelle per sostenere il giornale

In viaggio per Roma centinaia di migliaia di persone - Domani all'Eur il comizio di Alessandro Natta - La sottoscrizione

ROMA — Oramai siamo al gran finale. La Festa nazionale dell'Unità di Roma vivrà oggi e domani le sue giornate più entusiasmanti. Un «serpente» di pullman sta partendo da tutta l'Italia per raggiungere la «città» della Festa: Roma è pronta ad accoglierne più di 3.000. Quando il compagno Natta inizierà alle 16,30 il suo comizio ci saranno ad ascoltarlo centinaia di migliaia di persone. Andranno ad aggiungersi ai quasi tre milioni di visitatori che hanno varcato dal 30 agosto fino ad oggi le tre porte della Festa.

Per accogliere l'enorme folla che sta arrivando alla Festa, lavoreranno 10.000 compagni, il doppio che nei giorni normali. I ristoranti sfioreranno, tra oggi e domani, 120.000 pasti caldi. Ma si potranno anchemangiare piatti veloci e una montagna di panini in decine di ristori e bar. Per tutti poi l'occasione irripetibile di fare un salto nel 2000 nella tenda dello «Spazio Futuro», gustare le raffinatezze del Caffè Concerto e di quello letterario, visitare le decine di mostre e stand commerciali.

Ma la «città» dell'Unità non chiude domani le sue porte. Resteranno aperte anche lunedì per un giorno speciale di politica e spettacolo dedicato tutto al nostro giornale. L'incasso sarà versato interamente in cartelle di sottoscrizione staordinaria all'Unità. In queste due settimane molti sono stati i compagni e gli amici che hanno sottoscritto e ritirato le cartelle. L'invito è: da ogni pullman almeno una cartella per l'Unità. Le cartelle sono da un milione, da mezzo milione, da 100 mila e 50 mila lire.

SERVIZI ALLE PAGG. 8 E 9

Con lo Shuttle

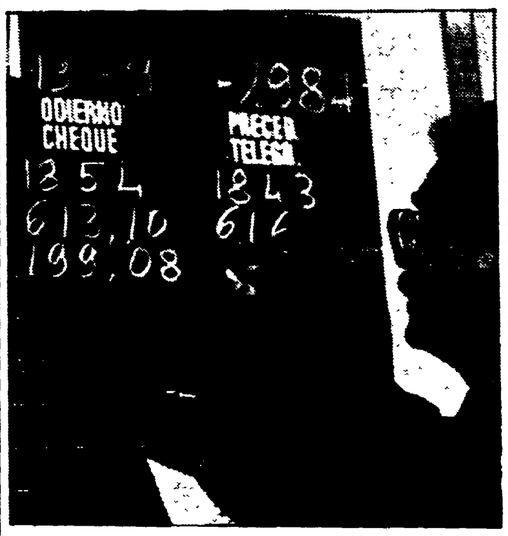
Nel 1987 il primo italiano nello spazio

WASHINGTON — Adesso è ufficiale: un astronauta italiano andrà nello spazio. E forse addirittura prima del 1987 quando è previsto il lancio del nostro satellite — il «Thetered» — trainato dallo Shuttle. La notizia è stata annunciata ieri dal ministro per la Ricerca scientifica, Luigi Granelli, dopo una lunga seduta di lavoro con l'amministratore della Nasa, James Peggs, e con le rispettive delegazioni, a conclusione della sua visita negli USA.

Granelli ha definito «ottime le possibilità di sviluppo della collaborazione bilaterale Italia-Stati Uniti d'America in campo spaziale. Anche su un terreno multilaterale il ministro Granelli, che è presidente di turno dell'Agenzia spaziale europea, ha definito «utili e costruttivi» gli elementi da lui raccolti riguardo alle decisioni europee sull'offerta americana di cooperazione per le future stazioni spaziali permanenti.

Nelle prossime settimane verrà costituito presso l'ambasciata d'Italia a Washington un ufficio permamente composto da un diplomatico e da un esperto, con lo scopo di curare i rapporti con la Nasa. Subito dopo si porrà il problema di chi andrà nello spazio. I candidati attualmente sono quattro.

Nell'interno



Il dollaro sale a 1866 lire ma viene bloccato dal marco

La rivalutazione del dollaro bloccata sul marco tedesco ed altre valute, ma la lira ha perso altri punti arrivando a quota 1866. Il deprezzamento è stato di 36 lire la scorsa settimana e di oltre 70 lire rispetto ai primi di settembre. A PAG. 10

Ieri niente TG. I giornalisti «Lottiamo a difesa della RAI»

Black out nell'informazione radiotelevisiva, ieri, per lo sciopero dei giornalisti RAI. In un documento le ragioni della protesta. Dopo la decisione IRI di non sostituire tre membri di sua competenza in seno al consiglio di amministrazione RAI, chiesta dal PCI una riunione della commissione di vigilanza. A PAG. 3

Pace, 5 giorni di mobilitazione A Latina una festa delle ACLI

Si moltiplicano, in Italia, le iniziative per la pace, anche con significative presenze internazionali, come alla festa delle ACLI in corso a Latina. Intanto i «comitati per la pace» hanno chiesto un incontro a Craxi e hanno proclamato cinque giornate di mobilitazione. A PAG. 6

Intanto spuntano due galleristi che conoscevano il portuale-falsario

Modì, il Comune decide un'inchiesta

Dal nostro inviato

LIVORNO — Il Comune di Livorno indagherà, con una sua commissione, sulla gran burla del Fosso Reale. L'hanno proposto i repubblicani. I comunisti sono d'accordo. «Ai nostri occhi — ha spiegato ieri in pieno consiglio comunale Sergio Landi, segretario della federazione del PCI — s'è aperta la visione di un grande campo di battaglia, dove la posta in gioco è il controllo del mercato dell'arte, quella "vera", ma anche dei "falsi". Non c'è da aver paura di aver sbagliato». «Oggi — ha aggiunto il sindaco, Alì Nannipieri — l'amministrazione non avrebbe certo sostenuto lo stesso comportamento»: mentre nell'assemblea locale comincia a dissiparsi, attraverso questa riflessione, il tentativo delle minoranze di ridurre la vicenda ad una bassa faida di paese, ecco i nuovi sviluppi giallistico-giudiziari: da Parigi gli «archivi legali» intitolati a Modigliani si sono fatti vivi per precisare che dopo un'autorizzazione alla mostra livornese si erano dissociati dall'iniziativa, in risposta all'esclusione della figlia dell'artista, Jeanne, dal comitato scientifico. La notte di An-

Andrea Lazzeri

(Segue in ultima)

I critici, la beffa, il pasticcio

di MAURIZIO CALVESI

Dubbi sulla falsità della testa attribuita a Modigliani ma rivendicata dai burloni di Livorno non possono sussistere; e neanche sulle altre due parimenti ripescate nel canale. Ma la speculazione politica in corso sorprende (o davrebbe sorprendere) ed è indubbiamente fuori luogo. L'operato della giunta è stato corretto nell'affidare la mostra di Amedeo Modigliani al controllo del Soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, che si presume offra garanzie di serietà, e nel deliberare il dragaggio del fosso, al fine di verificare una volta per tutte la presenza o meno delle sculture che la leggenda voleva gettate dall'artista in un momento di sconforto. Molti erano scettici, è vero, sulla possibilità di un risultato positivo; ma altri confidavano, e bisognava pur chiarire la questione.

Il pasticcio in realtà derivatone è solo colpa dei tecnici che ad onta delle loro qualifiche hanno agito con leggerezza ed incompe-

(Segue in ultima)

I terribili episodi sono avvenuti negli ultimi due mesi, tutti nei pressi di Castelgandolfo

Violentate 4 bambine, hanno meno di 10 anni

Due delle piccole ricoverate al «Bambin Gesù» di Roma - Erano state perse di vista per pochi attimi dalle madri durante le passeggiate nei boschi - Gli inquirenti si dichiarano fiduciosi, forse hanno identificato il maniaco

ROMA — Quattro bambine violentate nel giro di due mesi nei boschi intorno a Castelgandolfo. Hanno tutte meno di dieci anni. Due in una sola volta, mercoledì, in una grotta a pochi passi dal lago.

Erano andate per una passeggiata con le madri, si sono allontanate pochi attimi. È bastato perché il manicao entrasse in azione. Il modo in cui sono avvenute le terribili aggressioni e le descrizioni che le piccole vittime hanno fornito ai carabinieri fanno supporre che ci si trovi di fronte ad un'unica persona.

Dei tre episodi si è venuti a conoscenza soltanto ieri, quando è trapelata la notizia agghiacciante della violenza subita dalle due bambine. Le due piccole vittime, di appena otto anni, attualmente, sono affidate ad una équipe specializzata di medici e psicologi dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

Sembra che le loro condizioni fisiche siano migliorate nelle ultime ore, anche se il maniaco si è accanito su di loro con particolare violenza, tanto che i sanitari hanno dovuto applicare diversi punti di sutura interni ed esterni.

L'ultimo episodio è avvenuto mercoledì scorso poco prima delle 17,30. Le due bambine, accompagnate dalle madri, stavano passeggiando in un viottolo laterale alla «via dei Laghi», a pochi metri da un antico convento dei frati Cappuccini. È un largo sentiero tra gli alberi, non isolato (50 metri più in alto c'è anche un piccolo bar) che corre a precipizio sui boschi che si gettano nel piccolo catino del lago di Castelgandolfo.

È bastato — pare — appena qualche minuto di distrazione. All'improvviso le madri non sono più riuscite a vedere le due piccole che camminavano davanti a loro. Hanno iniziato a cercarle, sempre più preoccupate, ma non le hanno più trovate e sono corse a dare l'allarme

Angelo Melone

(Segue in ultima)

Casa, Mezzogiorno, conti pubblici, prezzi: tutti i provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri

Sfratti, ecco il decreto

Sospese anche tutte le graduatorie per l'assegnazione di case popolari

Il rinvio fino al gennaio '85 - Convenzioni per due anni con i proprietari che affittano ad equo canone - Gli enti previdenziali ed assicurativi devono mettere a disposizione dei senza tetto il 50% del loro patrimonio abitativo

ROMA — Il governo ha varato ieri il decreto per la sospensione fino al 31 gennaio dell'anno prossimo di tutti gli sfratti esecutivi, tranne quelli per morosità. Al provvedimento sono interessate solo 28 città considerate ad «alta tensione abitativa». Insieme alla sospensione, nel decreto sono state inserite alcune norme e misure che secondo le ottimistiche previsioni di Palazzo Chigi dovrebbero consentire agli enti locali di recuperare — attingendo soprattutto al patrimonio pubblico — un numero di case sufficiente almeno per disinnescare la tensione nelle zone «caldissime».

Una decisione è destinata a provocare parecchie polemiche: la sospensione fino al 31 gennaio prossimo di tutte le graduatorie per l'assegnazione di alloggi pubblici, in modo da poterli destinare a sfrattati. Il decreto ha già scatenato la reazione polemica dell'ANCI e di numerose associazioni di categoria. Tra i punti contestati soprattutto quello che riguarda il numero limitato delle città interessate.

Il decreto del governo era tutt'altro che scontato. Si sapeva dell'opposizione liberale e repubblicana al provvedimento di sospensione. Il segretario del PLI, Valerio Zanone, aveva minacciato fuoco e fiamme per bloccare il decreto. E quello repubblicano, Giovanni Spadolini, prima che iniziasse la riunione del Consiglio dei ministri, aveva rilasciato ai giornalisti una dichiarazione battagliera: «Ne vedremo delle belle. Abbiamo già commesso parecchi errori sulla casa, non ne tollereremo altri». Battaglia in effetti c'è stata, ma PRI e PLI non l'hanno spuntata. Sono riusciti a strappare agli alleati soltanto un impegno ad accelerare l'iter parlamentare dei pacchetto di leggi sulla casa (condono edilizio e riforma dell'equo canone) ferme, è il caso di dirlo, a causa dei profondi contrasti nel pentapartito; ed una limitazione temporale e territoriale degli effetti del provvedimento. Tuttavia, lo ha lasciato intendere lo stesso ministro per i Lavori pubblici, Franco Nicolazzi, il testo del decreto varato ieri potrebbe subire delle modifiche in Parlamento, se liberali e repubblicani si impuntassero.

Ma ecco, punto per punto, il provvedimento governativo.

● Si è già detto della sospensione fino al 31 gennaio prossimo. Questo termine può slittare fino al 31 dicembre dell'85 nel caso in cui uno sfrattato abbia avuto in assegnazione un alloggio pubblico (sia pure ancora in costruzione), ma a patto che il sindaco certifichi l'avvenuta assegnazione e che l'appartamento venga consegnato entro l'anno.

Franco Nicolazzi

● I Comuni possono stipulare convenzioni con i proprietari di case da affittare a sfrattati per due anni, ad equo canone. Contrariamente a quanto era stato preannunciato da Nicolazzi, in questo caso i proprietari non otterranno l'esenzione dall'Ilor. Coloro i quali invece terranno l'appartamento sfitto pagheranno una rendita catastale maggiorata del 300 per cento.

● Si è detto pure della sospensione di tutte le graduatorie. Da aggiungere che potranno ottenere l'alloggio di edilizia pubblica (li assegneranno i Comuni e le Regioni) solo gli sfrattati con il reddito previsto per l'edilizia sovvenzionata e agevolata: non oltre i 19 milioni l'anno, però con tutti gli abbattimenti previsti solo per i lavoratori dipendenti.

● Gli istituti previdenziali e assicurativi dovranno fornire, per assegnarli a sfrattati, il 50 per cento dei loro alloggi liberi. Se non lo faranno, gli amministratori subiranno «gravi sanzioni amministrative».

● Infine, i 1.500 miliardi stanziati per l'acquisto da parte dei Comuni di alloggi, «anche in comuni confinanti». Si tratta in realtà di fondi Gescal del biennio '86-'87 e di soldi stanziati dal governo negli anni scorsi e non ancora spesi dagli enti locali. Potranno utilizzarli soltanto quei Comuni che entro il prossimo 30 novembre avranno attivato tutti i finanziamenti loro assegnati con le leggi Andreatta e Nicolazzi dell'80 e dell'82, e con una «reale e provata» necessità di nuovi alloggi. In sostanza, ha spiegato il ministro del Tesoro Giovanni Goria, questa normativa «vuole sollecitare le amministrazioni locali e utilizzare intanto il patrimonio disponibile di case sfitte e di quelle che saranno disponibili fino al 31 gennaio '85».

Fra le prime reazioni al decreto governativo sugli sfratti, da registrare quella del sindaco di Roma, Ugo Vetere. È una reazione negativa, anche se Vetere si riserva di esprimere un giudizio «più compiuto» una volta che il testo del decreto sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Comunque, ha aggiunto, «possogià dire tranquillamente che il provvedimento non coglie una questione centrale posta dai Comuni nei colloqui con il governo: quella di avere poteri effettivi di intervento, di essere cioè soggetto attivo e non oggetto del provvedimento». Infatti, ha spiegato il sindaco di Roma, «poter stipulare convenzioni con i proprietari ed ottenere appartamenti ad equo canone significa disporre di strumenti operativi di convincimento. Alcuni di questi strumenti sono previsti ad esempio attraverso il pagamento del 300 per cento della rendita catastale, ma necessitano però di tempi sufficienti per compiere un censimento, di cui il decreto nemmeno parla».

«Nel complesso soddisfatto» si è dichiarato invece il ministro e vicesegretario socialdemocratico Carlo Vizzini.

Giovanni Fasanella

Questo l'elenco delle 28 città «calde»

ROMA — Questi sono i 28 Comuni interessati al provvedimento governativo di sospensione degli sfratti: Aosta, Torino, Milano, Trento, Bolzano, Trieste, Genova, Venezia, Padova, Verona, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno, Ancona, Pescara, Perugia, Roma, Napoli, Campobasso, Potenza, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Siracusa, Cagliari.

La decisione di limitare a 28 il numero delle città è stata giudicata «poco comprensibile» dal presidente nazionale dell'Anci, il senatore dc Riccardo Triglia. «Tale decisione — ha dichiarato Triglia — solleverà dure reazioni da parte dei comuni esclusi con grave situazione abitativa». Inoltre, ha aggiunto, il presidente dell'Anci, «il convenzionamento tra proprietà e comuni per locazioni di durata limitata, non assistito da agevolazioni di natura fiscale che pure erano state preannunciate, avrà scarsa efficacia nonostante il deterrente di un maggior carico fiscale sugli alloggi sfitti».

«Totalmente negativo» è il giudizio che ha espresso sul decreto l'Unione dei piccoli proprietari. In un comunicato, l'Uppi sostiene che «l'eliminazione dell'esenzione fiscale per i proprietari che intendono convenzionarsi con i comuni li dissuaderà a farlo». Il Sunia critica la «sospensione limitata territorialmente». Per la Confedilizia, sono stati compiuti «passi indietro» rispetto ai provvedimenti che erano stati preannunciati. Democrazia proletaria giudica «illegittima la sospensione delle graduatorie di edilizia popolare, mentre si premiano quei proprietari che non hano finora affittato ma che ora venderanno a caro prezzo l'appartamento grazie ai 1.500 miliardi per i comuni».

Una durissima presa di posizione è venuta anche dall'ASPPI (Associazione sindacale dei piccoli proprietari immobiliari). «Il governo — afferma L'ASPPI in un comunicato — non ha capito qual è la realtà del settore abitativo. Il blocco generalizzato degli sfratti per 4 mesi e la sua proroga per tutto l'85, nel caso in cui l'inquilino sia assegnatario di alloggio popolare, confermano l'atteggiamento irresponsabile nei confronti dei piccoli proprietari e dei piccoli risparmiatori. Le misure decise rappresentano una chiusura netta nei confronti della piccola proprietà. La fuga del piccolo risparmio dell'investimento immobiliare sarà irreversibile».

Un voto in Parlamento: il governo blocchi il decreto sulla Casmez

Approvato nella commissione bicamerale per gli interventi nelle aree meridionali l'ordine del giorno proposto dal PCI - De Vito, sommerso dalle critiche, ha ritirato il piano triennale

ROMA — La DC non ha fatto neanche in tempo a godersi la sua vittoria per la Cassa del Mezzogiorno. Proprio mentre il Consiglio dei ministri assegnava per decreto soldi, poteri e comepetenze senza controlli al liquidatore della Casmez e varava una riforma dell'ente che lascia tutto com'è, alla commissione bicamerale per il Mezzogiorno il governo veniva battuto su un ordine del giorno proposto dal PCI. Un documento che può riaprire tutta la partita politica. Dice l'ordine del giorno: «La commissione chiede che il governo definisca l'ambito dei poteri e dei mezzi del liquidatore solo dopo l'approvazione del piano triennale per il Sud (che dopo la prima vergognosa stesura è stato addirittura ritirato dal ministro, n.d.r.) facendo fronte ai problemi più urgenti con i necessari strumenti amministrativi».

Anche per i non addetti ai lavori il senso della mozione è chiarissimo: non c'è alcuna ragione perché il governo vari il decreto che affida al discusso Perotti la gestione di qualcosa come diciassettemila miliardi. Non c'è ragione, perché già oggi le leggi esistenti permetterebbero di governare questa fase di transizione. La Commissione dice anche di più, però: sostiene che non ha senso parlare di decreto di riforma dell'intervento straordinario senza il piano triennale per il Sud, la «cornice di programmazione» dentro la quale andrebbero inseriti i provvedimenti. Quella cornice, nonostante i vari tentativi, manca ancora: anche questa è l'ennesima riprova che nonostante le altisonanti frasi del ministro De Vito (ancora ieri a Bari ha avuto il coraggio di parlare di «scossone salutare») tutto resterà come prima. Stavolta però il ministro non potrà nascondersi dietro la retorica: la commissione bicamerale, sempre su proposta del gruppo comunista, ha convocato De Vito per martedì. E la commissione non vorrà ascoltare chiacchiere: «Chiede l'elenco dettagliato delle opere in corso ai fini della valutazione del fabbisogno finanziario e della delimitazione della gestione transitoria».

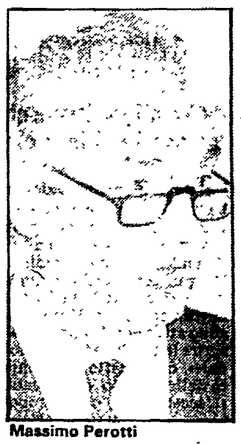
Ovvio che una posizione così netta abbia suscitato le ire dei democristiani. Uno dei membri dc della commissione, il senatore Scardaccione, ha tentato addirittura di impedire i lavori della piccola assemblea, sostenendo che la commissione bicamerale non ha compiti operativi e decisionali (va ricordato però che il suo parere è vincolante per l'approvazione del piano triennale). La DC insomma di fronte al brutto spettacolo del suo partito (De Vito che presenta un elenco di «cose da fare» e lo chiama piano triennale, poi di fronte alle critiche lo ritira per poi sostenere che la riforma della Casmez ha valore solo se inserita nel progetto triennale) non ha trovato niente di meglio da fare che accusare una istituzione che ha fatto il suo lavoro con velocità e competenza.

«Gli aspetti carnevaleschi di questa vicenda — ha sostenuto il compagno comunista Ambrogio, membro della commissione — non possono farci dimenticare la gravità di quel che sta accadendo. Mi riferisco prima di tutto al decreto: con questo strumento il governo non punta a facilitare il completamento delle opere (la stessa legge istitutiva della Cassa prevede cosa fare in caso di scioglimento dell'ente) quanto piuttosto a cristallizzare la situazione pregressa».

Una posizione durissima, ma l'opposizione al «pasticcio» non viene certo solo dai comunsiti. Nella stessa seduta della commissione che ha bocciato il governo, il socialista Frasca ha presentato una sua mozione che invita De Vito «ad una maggiore coerenza» tra interventi contingenti ed esigenze di programmazione. In questo caso i toni sono più sfumati. Senza peli sulla lingua è invece la UIL (che pure altre volte è stata assai tenera col governo anche su questo argomento). Adriano Musi, segretario confederale, dice: «Manca nel governo la volontà di superare definitivamente il vecchio metodo clientelare...». E la CISL? Il sindacato di Carniti ondeggia. C'è Emilio Gabaglio che senza neanche conoscere il testo della legge (per sua stessa ammissione) accorre in soccorso di De Vito: «Il disegno di legge sembra cogliere la necessità di cambiamento di indirizzi e di metodi...». Ma il dirigente è stato smentito dal suo segretario generale, Pierre Carniti. Il numero uno della CISL, ai lavori dell'esecutivo, ha sostenuto che i programmi straordinari annunciati per il Sud «odorano di assistenzialismo». Il pasticcio di De Vito è talmente grosso che stavolta ben pochi se la sentono di difenderlo.

Stefano Bocconetti

Fanno un'altra Cassa ma non hanno neanche le vecchie idee



Massimo Perotti

ROMA — Il «pasticcio» è fatto: De Vito, col decreto e il disegno di legge, ha di fatto concesso l'ennesima proroga (incapacità di nove anni) alla vecchia Cassa del Mezzogiorno. Che giudizio ne dà il PCI? Lo chiediamo a Antonio Bassolino, della Direzione comunista e responsabile della sezione meridionale. *«Le decisioni che il governo ha assunto per il Sud sono sbagliate e negative. Il decreto attribuisce al liquidatore poteri, funzioni e fondi del tutto esorbitanti. È questa l'ennesima conferma dell'incapacità del governo di rispondere in modo nuovo e positivo ai problemi del Sud. Grave è in particolare il comportamento di De Vito che sempre più si presenta come un interlocutore non credibile e non attendibile».*

Perché dici questo?

«Perché dopo aver affermato per settimane che la proposta del piano triennale era da approvare subito per potere intervenire efficacemente nel Mezzogiorno, il ministro l'ha improvvisamente ritirata poche ore prima del consiglio dei ministri. In realtà quella proposta, nel senso di una proposta vera fatta di obiettivi concreti e di progetti, non era mai esistita».

Ministro e governo poco credibili. Anche per ciò che riguarda il disegno di legge?

«Ti dirò di più: non è affatto chiaro se il consiglio dei ministri ha approvato assieme al decreto un vero ed organico disegno di legge sull'intervento straordinario. Ne dubito molto, ed è probabile che si tratti solo di titoli generici non definiti. Così infatti avviene ormai da mesi: dichiarazioni che smentiscono altre dichiarazioni, confusione ed incertezza, ma mai un progetto concreto, mai la capacità di guardare oltre l'angusto orizzonte della Cassa».

Ed ora?

«La partita non è affatto chiusa. La possibilità di voltare pagina non è stata creata dal governo, così come ripete De Vito, che ha pensato solo a proroghe e decreti, ma da un voto del Parlamento. Adesso è tutto da vedere se il decreto sarà convertito dal Parlamento. Noi comunisti continueremo ed intensificheremo la nostra battaglia nel Paese e nel Parlamento per riportare i poteri del liquidatore ai limiti propri e previsti dalla legge, per approvare un serio piano triennale d'investimenti e per definire una nuova legge di radicale riforma dell'intervento straordinario».

L'intervento straordinario. Sull'argomento il dibattito si è riaperto. Ne puoi tentare una sintesi?

«Alcuni interventi hanno delineato un terreno su cui è possibile portare avanti un utile confronto. Penso soprattutto all'intervista di Giorgio Ruffolo a "Repubblica" ed anche alle posizioni espresse da Giuseppe Galasso e perfino gli accenni di riflessione critica contenuti nell'articolo di un esponente dc, come Colombo. Devo dire però in generale che mi colpisce l'incapacità, da parte della maggioranza e della DC, di progettare qualcosa di nuovo. È un segno dei tempi. Più di 30 anni fa, quando fu istituita la Casmez, c'era comunque un disegno ambizioso, un'idea. L'intervento straordinario nasceva da una riflessione politica e culturale su esperienze straniere, sulle "aree depresse" (e così si riduceva lo spessore della questione meridionale). Noi ci opponemmo alla Cassa fin dall'inizio e poi via via la Cassa è sempre più degenerata. Però è indubbio che all'inizio c'era un'idea con una sua dignità e con la quale ci confrontammo. Così negli anni sessanta ci fu l'idea dell'industrializzazione. Dall'alto, staccata dalle risorse e con scelte che hanno portato anche a guasti gravi, ma un'idea. Oggi invece vedo che le forze della maggioranza non sanno esprimere nessuna vera idea per il Sud. Non è un caso che la discussione tra di loro è quasi solo tecnica, sugli strumenti. Ma prima ancora degli strumenti c'è un problema di obiettivi (lavoro, ambiente, nuova industria, qualità dei servizi sociali e della produzione). E c'è soprattutto il problema di una nuova politica nazionale per il Sud. Tutta questa materia è anche un importante banco di prova per la sinistra tutta e anche per i rapporti tra comunisti e socialisti».

s. b.

È stato indicato in 99 mila miliardi ma solo perché posticipato il pagamento di oltre 13 mila miliardi Drastici tagli all'industria pubblica

Bilancio di competenza dello Stato per l'anno 1985 a legislazione vigente
Quadro di sintesi (miliardi di lire)

	Bilancio 1984 Assestato	Progetto di bilancio 1985 a legislazione vigente	Regolazioni debitorie considerate nel progetto di bilancio 1985	Bilancio 1985 a legislazione vigente al netto delle regolazioni debitorie	Variazioni % su 1984
ENTRATE					
Tributarie	160.032	160.216	—	160.216	0.1
Altre	42.661	45.249	—	45.249	6.1
	202.693	205.465	—	205.465	1.4
SPESE					
Correnti	246.430	274.163	13.680	260.483	5.7
In conto capitale	51.879	44.579	—	44.579	— 14.1
	298.309	318.742	13.680	305.062	2.3
— Saldo netto da finanziare	95.616	113.277	13.680	99.597	4.2
— Rimborso di prestiti	50.943	33.125	—	33.125	— 35.0
— Ricorso al mercato	146.565	146.402	13.680	132.722	— 9.5

Bilancio dello Stato artificio contabile e il deficit cala

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri il bilancio dello Stato per il 1985, che potremmo anche chiamare il «bilancio dei miracoli». Naturalmente il documento presentato è poco significativo: si tratta delle previsioni di spesa e di entrata per l'anno prossimo se non interverrà alcuna nuova legge a variarle. Dunque, è un mero canovaccio sul quale il governo si basa per formulare la «finanziaria», cioè l'insieme di provvedimenti che determineranno le effettive erogazioni dal bilancio pubblico. Lo stesso ministro Goria ha chiarito che «mancano voci di grande significato», tra le quali seimila miliardi della riserva all'erario sull'ILOR. Inoltre, la tabella che il Tesoro ha fornito ieri ai giornalisti è ancor meno esauriente, perché mostra solo il bilancio di competenza (cioè l'insieme degli impegni che verranno assunti in entrata o in uscita) non rapportato al bilancio di cassa (che registra quello che effettivamente verrà incassato o speso). Fatte tutte queste doverose precisazioni, già si può dire che c'è poco da credere alle cifre. Perché?

Il disavanzo pubblico quest'anno si chiuderà a 95.616 miliardi — dice la tabella —, circa 4.800 in più rispetto all'obiettivo fissato l'anno scorso. Nel 1985, invece, dovrebbe raggiungere i 99.597 miliardi (un po' meno dei fatidici 100 mila) con un aumento del 4,2%. Se calcoliamo che il prodotto lordo in termini normali dovrebbe crescere del 9-10% (circa 7 punti sono dovuti ai prezzi, il resto sarebbe lo sviluppo reale), dovremmo concluderne che, senza far nulla, lasciando le cose scorrere per il loro verso di sempre, l'anno prossimo avremmo una sostanziosa riduzione dell'incidenza del deficit pubblico sul reddito nazionale. È credibile?

La risposta non può che essere negativa. E non per pregiudizio. Ce lo spiegano le stesse cifre della tabella. Infatti, il disavanzo effettivo sarà di 113 mila miliardi e rotti. Si arriva ai 99 mila solo perché 13.680 miliardi vengono sottratti in quanto regolazioni dei debiti che saranno spostate all'anno successivo. Dunque, un'operazione contabile che serve a sdrammatizzare, ma non fa altro che rinviare quelle che sono a tutti gli effetti delle spese. Di che si tratta, infatti? Pare che le «partite di natura contabile» (come le definisce il comunicato di Palazzo Chigi) riguardino i crediti d'imposta vantati dalle banche, i disavanzi delle USL da ripianare, il debito da saldare alle Poste e altre.

Se prendiamo, così, come più autentico punto di riferimento, i 113.227 miliardi, vediamo che il deficit crescerà di circa il 18% (17.661 miliardi) che è più del doppio rispetto all'inflazione, 8 punti oltre l'aumento del prodotto lordo. Dunque, il disavanzo in rapporto al reddito nazionale peggiorerà ancora. Naturalmente, si tratta di un ragionamento che ha un valore indicativo. D'altra parte, è sempre difficile capire il vero stato della finanza pubblica quando di volta in volta viene peggiorato o edulcorato a seconda delle esigenze politiche. Questa volta, ad esempio, il governo non farà un tetto al disavanzo, quindi l'obiettivo indicato avrà minor impatto «psicologico».

Se prendiamo le voci principali, vediamo che le entrate fiscali dovrebbero restare pressoché inalterate (dunque si dovrebbero ridurre in termini reali). Le spese correnti aumenterebbero meno dell'inflazione; mentre ci sarebbe un drastico taglio alle spese in conto capitale (il 14% in meno).

Se tentassimo di dsaggregare ancora le uscite, sulla base delle indicazioni che ci fornisce il bilancio, l'anno prossimo non dovrebbe esserci spazio alcuno per i contratti degli statali; le Partecipazioni statali vedrebbero drasticamente ridotti gli stanziamenti a loro favore (saranno di 6 mila miliardi nell'84 e non dovrebbero superare i 2.500 miliardi nell'85); per la sanità verrebbe confermato il tetto di quest'anno aumentato del 7%, per compensare l'inflazione. Lo stanziamento per l'INPS, invece, scenderebbe di 4.400 miliardi. Tutto ciò, comunque, diverrà oggetto di discussione (e di trattativa) nei prossimi giorni, quando si tratterà di compilare la legge finanziaria.

Il ministro Goria ha parlato di una riduzione delle spese di 5-6 mila miliardi per l'anno prossimo. Co sì facendo, e a patto che i sal ari (compresi gli stipendi degli statali) non crescano più del 7%, sarebbe possibile far scendere l'inflazione di altri 4 punti in un anno. Certo colpisce il tono tranquillo che accompagna il bilancio di quest'anno, mentre solo una settimana fa si è aumentato di un punto il tasso di sconto, in base ad una analisi allarmata della situazione italiana. Non c'è, dunque, alcuna sintonia tra politica monetaria e politica fiscale. Forse è per questo che la Banca d'Italia, conoscendo come vanno le cose, ha deciso di stringere di nuovo le redini. Dalla politica di bilancio c'è poco da attendersi; dunque, il governo dell'economia resta in mano a chi governa la moneta. Anche se ciò costa in termini di sviluppo mancato e disoccupazione.

Stefano Cingolani

Orari elastici per i negozi Proibite le aste televisive

I due disegni di legge varati ieri dal Consiglio dei ministri - È previsto anche un nuovo osservatorio dei prezzi - Controllo sulla pubblicità ingannevole e pericolosa

ROMA — Sarà vera riforma? Dopo le molte polemiche dei giorni scorsi, ieri il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge che istituisce un nuovo osservatorio dei prezzi, disciplina la pubblicità e proibisce le aste televisive. Con un altro provvedimento — anch'esso presentato dal liberale Renato Altissimo, ministro dell'Industria — il governo detta nuove regole allo sviluppo e all'ammodernamento del setto e commerciale: tra l'altro vengono parzialmente liberalizzati gli orari dei negozi. Si tratta di due leggi molto attese, sui cui contenuti non si potrà esprimere un giudizio compiuto fino alla loro pubblicazione. Tuttavia si può dire che il governo è stato «stanato» anche dall'accresciuta attenzione dell'opinione pubblica. Tutta la parte che riguarda la pubblicità, inoltre, è stata elaborata in esecuzione di direttive CEE da tempo disattese.

OSSERVATORIO DEI PREZZI — Il nuovo osservatorio — come richiesto da più parti — avrà sede presso il ministero dell'Industria. L'osservatorio si avvarrà di un comitato tecnico, con rappresentanti dei ministeri Industria, Agricoltura e Commercio con l'Estero; del CIP (Comitato interministeriale prezzi), della Banca d'Italia, dell'ISTAT, dell'ISCO (Istituto per lo studio della congiuntura) e dell'Unioncamere. Il comitato dovrà elaborare le metodologie più adatte ad una rilevazione dei prezzi e dei costi in ogni momento di scambio e dovrà fornire una consulenza qualificata al CIP e al CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica). Entro il 31 marzo di ogni anno, il minsitro dell'Industria presenterà alla presidenza del Consiglio un rapporto sull'attività del comitato.

ASTE E PUBBLICITÀ — Nello stesso disegno di legge che istituisce l'osservatorio, sono inseriti una serie di provvedimenti a tutela del consumatore, come richiesto dalla Comunità con direttive esplicite. Il più importante è senz'altro quello che condanna la pubblicità ingannevole e introduce test comparativi per i messaggi promozionali. Inoltre si istituiscono controllo e tutela particolarmente severi sulla pubblicità dei prodotti pericolosi per la salute e la sicurezza. Per evitare abusi e falsificazioni ai danni dei consumatori, nell'altro disegno di legge (vedi sotto) si proibiscono le aste pubbliche a mezzo TV o altri mezzi di comunicazione di massa.

RIORDINO DEL COMMERCIO — È il disegno di legge che sicuramente susciterà più interesse e discussioni tra gli operatori. Per quel che se ne conosce finora, i punti più importanti sono questi. Si attribuisce prima di tutto una funzione maggiore e di programmazione del settore al CIPE, che dovrè stabilire le direttive per i piani regionali. Le Regioni a loro volta divengono competenti ad autorizzare l'apertura dei punti di vendita di maggiori dimensioni (più di 400 metri quadri nei comuni più piccoli; dappertutto per le strutture al di sopra dei 1.500 metri quadri). Nuove norme — più semplificate: ma che vuol dire? — per l'apertura e l'ammodernamento dei negozi. Coordinamento urbanistico-commerciale per le strutture di maggior peso (mancava totalmente, finora, un raccordo con i piani regolatori). Orari di vendita più ampi e flessibili. Maggiore discrezionalità degli operatori per le mezze giornate di chiusura infrasettimanale.

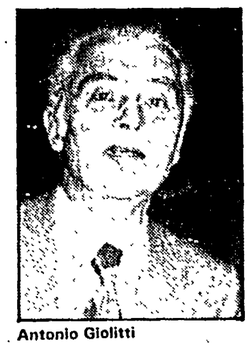
n.t.

Resistenze ai diktat sulle giunte, allarme per l'offensiva sulle istituzioni

La sfida dc fa esplodere il travaglio socialista

Formica: «De Mita fa una provocazione»

Un convegno a ottobre (il primo da anni) organizzato dall'area vicina al presidente dei deputati e a De Michelis: «Ma le correnti non c'entrano» - Il «ritorno» di Giolitti



Antonio Giolitti

Gianni De Michelis

ROMA — L'attacco sulle giunte. L'aumento «a sorpresa» (dello stesso Craxi) del tasso di sconto. L'offensiva sul terreno istituzionale. Al centro e in periferia buona parte del gruppo dirigente socialista si è ormai convinta che, l'una dopo l'altra, tutte queste mosse democristiane facciano parte di una strategia precisa. L'obiettivo di De Mita — si decidono ad ammettere — è stringere alle corde il PSI. I tempi sono diventati ancora più ridotti del previsto. La sopravvivenza del governo Craxi fino alle amministrative di primavera è tutt'altro che certa. E ammesso che ce la faccia, come ci arriverà il segretario-presidente? Allora, che fare? È la domanda che si rivolge un PSI preoccupato e inquieto come non accadeva da gran tempo.

Se la sortita democristiana in favore di una legge elettorale maggioritaria (poi parzialmente rimangiata) continua a suscitare le reazioni più allarmate degli alleati «laici», nel PSI sembra aver acceso fermenti più vasti e duraturi del sospetto. Ci si interroga, o almeno molti lo fanno, sulla validità di una strategia incardinata sulla conservazione a ogni costo di Palazzo Chigi, anche se il suo inquilino assomiglia sempre meno a un occupante e sempre più a un ostaggio. Vale la pena, per questo, di subire i diktat democristiani sulle giunte? Vale la pena, per questo, di «sacrificare» il partito appiattendolo, fino a schiacciarlo, sul segretario-presidente?

Per la prima volta da anni, questi interrogativi sulla strategia circolano apertamente: fino all'annuncio che saranno discussi in un convegno, «organizzato da alcune strutture di partito», ai primi di ottobre, probabilmente a Siena. La genericità della formula usata per indicare gli organizzatori testimonia di un imbarazzo e una preoccupazione. L'iniziativa è infatti non del vertice socialista, ma di gruppi di militanti e dirigenti di federazione notoriamente vicini alle posizioni di Formica e di De Michelis. La preoccupazione, appunto, è di evitare il sospetto che il «seminario» (dedicato alla «sfida riformista per il Duemila») sancisca la rinascita di «correnti» nel partito. «Per carità — proclama Formica — le correnti non servono né al dibattito interno né all'esterno. Quello che conta è rianimare nel partito una discussione libera, fuori da vecchi schemi».

La novità è comunque clamorosa. Tanto più che si accompagna alla crescente rivendicazione di autonomia dei gruppi dirigenti periferici: alle indicazioni del centro in tema di giunte locali, si risponde sempre più spesso (come si può vedere qui sotto) con un atteggiamento critico verso certi patteggiamenti tra via del Corso e piazza del Gesù. È facile presumere, perciò, che dovrebbe essere largamente condiviso il principio indicato da Formica a base del prossimo «seminario»: quello dell'autonomia socialista ma «senza il torcicollo».

«Questo vuol dire — spiega il presidente dei deputati socialisti — che la nostra sfida riformista è autonomistica non solo verso il PCI ma lo è anche, e fortemente, verso la DC. E il fermento nel partito è reale perché siamo di fronte a una questione politica di fondo: come affrontare la controffensiva dc in atto e accelerare la chiarificazione nella sinistra».

La sortita demitiana sul terreno istituzionale appare a molti nel PSI l'espressione più chiara e diretta dei disegni democristiani di rivincita. «È una provocazione politica, e la cosa peggiore è che lui lo sa», dice Formica fuori dei denti. «La pretesa di De Mita di imbrigliare i partiti in vecchie formule non sta né in cielo né in terra». Più diplomatico, Claudio Martelli, coordinatore «in pectore» della segreteria socialista, fa circolare comunque un deciso altolà alle velleità democristiane: «Rimaniamo irriducibilmente allergici a ogni tentativo di ridimensionare il nostro ruolo, magari riproponendo schemi bipolari. Figuriamoci».

Il vertice socialista sa però che la pressione democristiana su questo fronte non è destinata ad attenuarsi. Anzi. Proprio perché l'obiettivo non è quello di riforme istituzionali più «funzionali» — come dice De Mita — alla realtà italiana, ma quello di assicurare alla DC, una volta per tutte, l'egemonia su alleati ridotti all'obbedienza. E nel mirino sta anzitutto «l'ambiguità» socialista.

L'ha spiegato ieri di nuovo Giovanni Galloni. «Il PSI — ha detto il dirigente democristiano all'agenzia di stampa di Donat Cattin — teme di perdere una posizione di centralità che in qualche modo pensa di aver conquistato. Esso difende questa posizione con la sua doppia verità in termini di alleanze: con noi a livello nazionale e con i comunisti a livello locale». La conclusione l'ha già tratta De Mita: «Non lo permetteremo». E con le elezioni amministrative tra pochi mesi ciò equivale a una dichiarazione di guerra al PSI: o un «patto di governo» su cui presentarsi assieme agli elettori oppure la rottura.

Nella resistenza a quest'ultimatum il PSI sa di poter contare sui «laici», che infatti anche ieri hanno sparato a palle di fuoco contro le ipotesi demitiane di legge-truffa: lo ha fatto Spadolini («fantasie politologiche che respingiamo»), lo ha fatto Zanone («una modifica del sistema proporzionale significherebbe la fine dell'attuale coalizione»). Ma rimane il problema di fondo: quale strategia opporre alla rimonta democristiana? E su quali gambe farla camminare visto che manca — lo diceva ieri Maurizio Sacconi vicepresidente dei deputati — «un partito rilanciato e funzionante»? È la drammatica concretezza di questi interrogativi a dare «legittimità interna» a un convegno altrimenti impensabile un anno fa.

Svanito il «cesarismo» del congresso di Verona, sembra insomma che il gruppo dirigente socialista (compreso Martelli) non voglia più rassegnarsi a una funzione puramente corale. E il caso vuole che proprio in coincidenza con questi fermenti si verifichi il ritorno sulla scena politica italiana di un leader prestigioso come Antonio Giolitti: «Leale verso Craxi — dicono i suoi amici — ma in piena autonomia». Esaurito il suo mandato di commissario CEE, Giolitti è tornato infatti in Italia proprio in queste ore, e ha espresso al segretario-presidente la sua intenzione di riprendere a lavorare nel partito. Craxi non ha ancora fatto sapere quale ruolo abbia in testa per lui, ma probabilmente la questione sarà affrontata la settimana prossima dalla Direzione del partito assieme al rinnovo degli altri incarichi.

Antonio Caprarica

Torino: «Vogliamo tornare in giunta»

Il segretario regionale socialista, Giorgio Cardetti, avanza la proposta interpretando «l'opinione largamente prevalente» dentro il partito - «Non vogliamo rompere a sinistra, ma neppure fare i donatori di sangue» - Sono ristretti i margini per l'operazione-rientro

Dalla nostra redazione

TORINO — La ripresa dell'attività politica sembra puntare diritto al cuore dei problemi. Alla vigilia della prima riunione del Consiglio comunale, il segretario regionale del PSI Giorgio Cardetti, interpretando «l'opinione largamente prevalente fra i socialisti torinesi», si è detto favorevole al rientro in Giunta del suo partito che attualmente, insieme al PSDI, fa parte della maggioranza che sostiene il monocolore comunista. Dopo la crisi seguita allo scandalo delle tangenti, la proposta di ricostituire una Giunta organica di sinistra è stata avanzata più volte dai comunisti.

— Cardetti, forse a questo punto si può parlare di tempi. Quando ritieni potrà avvenire il rientro del PSI?

«I tempi per l'eventuale ricostituzione della Giunta organica — risponde il dirigente socialista — sono strettissimi. Si sta parlando di anticipo della data delle elezioni amministrative verso fine aprile, quindi il margine già ristretto di attività amministrativa sarebbe ulteriormente limitato. Il nodo va sciolto entro questo mese».

— Come è maturata questa posizione?

«Ho espresso una valutazione che fino a quando non avranno deciso gli organi di partito resta un'ipotesi. La mia valutazione comunque parte dal fatto che nell'attuale situazione i socialisti rischiano di fare i donatori di sangue appoggiando una Giunta senza che appaia all'opinione pubblica tutto il peso del loro contributo. Ci sono inoltre riserve da parte nostra sulla efficacia della Giunta monocolore nell'attuare il programma concordato fra i tre partiti di sinistra. Da ciò la proposta di alcune scelte su grossi temi da avviare subito e, in caso di accordo, l'opportunità di una nostra piena partecipazione alla gestione di tali scelte».

— Nella dichiarazione dell'altro giorno hai sottolineato che la proposta della partecipazione alla giunta è largamente condivisa nel PSI...

«Sì. Da un lato, all'interno del gruppo consiliare prevale un orientamento in questa direzione. Dall'altro, pur nelle difficoltà di rapporto createsi fra PSI e PCI per vicende locali ma anche nazionali, mi sembra di cogliere fra i militanti del partito un orientamento a non rompere a sinistra e a trovare le forme per proseguire una collaborazione sia pure in termini rinnovati».

— In che senso?

«Sbaglierebbe il PCI, e in certi suoi atteggiamenti recenti ha sbagliato, a pensare a Torino come ad una nuova Bologna. Una situazione cioè nella quale poter governare da solo o comunque con un ruolo egemone che elimini il pluralismo e il confronto all'interno della sinistra. A Torino esiste già un monopolio ed è quello della Fiat in campo economico. Sarebbe assai pericoloso aggiungere a questo il monopolio di un partito».

— Per la verità, il PCI ha insistentemente e ripetutamente inviato le altre forze di sinistra a condividere in giunta le responsabilità dell'amministrazione cittadina, sulla base di un programma concordato da gestire insieme.

«Queste proposte sono però state avanzate in termini tali, al di là di presunte strumentalizzazioni giornalistiche, da assumere un carattere ultimativo. A conferma appunto di una tendenza monopolizzatrice che come socialisti respingiamo».

— Qualche dirigente nazionale del PSI si è mostrato ostile alla scelta del rientro in giunta. Le decisioni dei socialisti torinesi e piemontesi rischiano di essere condizionate?

«Esiste una situazione nazionale caratterizzata da posizioni della DC nei confronti del PSI che assumono talora aspetti ricattatori. Posizioni che a mio giudizio vanno respinte. Ma esiste anche un atteggiamento del PCI che, pur con segnali ancora contraddittori e parziali di distensione, resta fondamentalmente antisocialista e demagogico come dimostra la campagna in corso per la raccolta di firme per il referendum. In questo quadro è chiaro che i dirigenti nazionali del partito, e non solo essi, abbiano molta attenzione nei confronti di quanto avviene nelle amministrazioni locali. Ciò non esclude peraltro che le scelte sulle alleanze nelle giunte debbano essere, come è tradizione per i socialisti, di competenza degli organismi locali di partito».

— Cadono, dunque, le ipotesi di Giunte pentapartite o laiche sulle quali batte spesso l'on. La Malfa?

«Nessuno in questa fase ha proposto giunte laiche o pentapartite per Torino. Non dimentichiamo che un tentativo in questa direzione fallì proprio grazie all'on. La Malfa e al PRI. Resta peraltro patrimonio di tutto il PSI la volontà di tenere aperto un confronto con le forze laiche che può essere positivo sia collaborando direttamente anche in Giunte di sinistra sia tenendo aperto il dialogo anche se la collocazione è su fronti diversi».

Pier Giorgio Betti

Secco no al confronto tra le tre confederazioni

Carniti si arrocca «Con il referendum nessuna trattativa»

Toni sprezzanti per il PCI - Respinto l'appello di Benvenuto e di Lama - Ma Crea dice: «Non restiamo al palo» - Proposta FIM

ROMA — Pierre Carniti non si smuove e, con aria di sfida, proclama: «Finché c'è l'interferenza del referendum non è possibile una trattativa con la controparte». Il segretario generale della CISL ieri ha parlato due volte, prima con una intervista al «Messaggero», poi con la relazione all'esecutivo della confederazione. L'una si integra all'altra formando un messaggio intransigente. Eraldo Crea, della segretaria, ha — però — creduto di trovare uno spiraglio per una dichiarazione ben più distensiva sulla necessità di «un percorso alternativo» che, se non altro, dà il segno del disagio interno.

Tanto più che l'uscita di Carniti rischia di collocare la CISL sulla prima linea di un fronte che nulla ha a che fare con il ruolo e il potere contrattuale del sindacato. Liquida, infatti, sia la lettera che Lama ha indirizzato alle altre due confederazioni a nome dell'intera segreteria della CGIL, sia l'invito (formalizzato proprio ieri) di Benvenuto a un incontro per martedì finalizzato «a creare le condizioni, definendone i termini, per la prosecuzione del confronto con la Confindustria e le altre organizzazioni imprenditoriali».

«Martedì sarò in Spagna, ma di incontri se ne fanno tanti e se ne potrà fare un altro, con o senza la mia persona», dice Carniti. Per discutere di occupazione, fisco, pensioni, casa — temi sui quali, dice il leader della CISL riferendosi alla lettera di Lama, «credo ci sia la possibilità di un approdo comune» —, ma non della riforma del salario e della contrattazione. La CISL della riforma non vuole nemmeno sentirne parlare e accampa due giustificazioni: la prima è costituita dal referendum, la seconda dalle differenze tra le confederazioni sui contenuti. Ma poiché sui contenuti la CISL ha finora accuratamente evitato di pronunciarsi (salvo un'idea sull'intreccio con la riduzione dell'orario lanciata proprio ieri da Crea e qualche timido accenno della FLM), appare chiaro che l'arroccamento è tutto politico. Del resto, Carniti lo dice esplicitamente: «Non vedo come si possa arrivare a una piattaforma comune finché permane l'ingombro del referendum».

Dunque, il referendum promosso dal PCI sul taglio per decreto dei 4 punti di scala mobile è per Carniti una sorta di bestia nera. A suo dire, l'iniziativa condizionerebbe la trattativa dall'esterno «nei tempi e nei contenuti», con un «negoziatore occulto che non sta al tavolo». E con toni sprezzanti aggiunge: «Perché dovremmo agitarci tanto per conto terzi? Se la trattativa deve evitare il referendum, che sia il PCI a negoziare direttamente con la Confindustria». Per il segretario generale della CISL non ci sono alternative: «O il PCI si fa il referendum o trova il modo per farlo saltare».

Né Carniti si preoccupa del problema del reintegro dei punti di scala mobile tagliati, che tutta la CGIL ha sollevato avanzando una precisa proposta per risolverlo nella contrattazione. Sarebbe — a suo dire — «una trattativa finta: da una parte il recupero dei punti, dall'altra la desensibilizzazione della scala mobile... Meglio lasciare le cose come stanno». Solo che così come stanno queste cose mettono in evidenza uno squilibrio che pregiudica il potere contrattuale del sindacato, con l'indice sindacale della scala mobile che comprende i 4 punti e una busta paga in cui non ci sono. Carniti non se ne preoccupa affatto, evidentemente perché il farlo significherebbe riconoscere un buco nero dell'accordo separato del 14 febbraio. In effetti, Carniti dice di non essere pentito di quell'atto separato «come altri sembrano fare» (la battuta è chiaramente rivolta a Benvenuto). Così come mostra di non impensierirsi per ciò che agita la Confindustria: Lombardi, che ha lanciato la minaccia della disdetta della scala mobile, sarebbe «un giovanotto un po' vivace e forse un po' intempestivo», Lucchini «in realtà punta a escludere la contrattazione», e poi c'è il no alla riduzione dell'orario «faccia speculare di un atteggiamento corporativo sul problema dell'occupazione».

Ma quale spazio per la contrattazione e per l'occupazione offrono queste posizioni della CISL? Nella stessa confederazione di Carniti il rischio di relegarsi in un vicolo cieco comincia a preoccupare se Eraldo Crea sente il bisogno di rompere il coro dell'intransigenza per dire che anche se «il referendum del PCI è un colpo pesante per l'autonomia del sindacato», ora «occorre confrontarci con CGIL e UIL: non possiamo rimanere al palo della scomunica». Crea nega una contrapposizione di sostanza con Carniti, ma con tutta evidenza le cose che dice sono ben diverse: «Di riforma del salario si può parlare, ma se è collegata al tema dell'orario. Il problema è di preparare i rinnovi contrattuali con una impostazione unitaria che sfugga al ricatto padronale. Non possiamo andare in ordine sparso ai prossimi appuntamenti. Bisogna andare avanti con l'obiettivo di raccordare salario e occupazione mediante la strategia degli orari».

Anche la FIM-CISL, che ieri ha concluso il suo consiglio generale a Mantova, non si accontenta della sola condanna del referendum. Raffaele Morese, segretario generale, ha abbozzato una proposta, formalmente rivolta a CGIL e UIL, ma nella sostanza, con tutta evidenza, tesa a smuovere anche la CISL. Sostiene, infatti, la necessità di «assumere come prioritaria la questione del lavoro, non ritenendo né utile né possibile una nuova trattativa centralizzata che riguardi solo l'inflazione e la struttura del salario». In che modo? Con una piattaforma che «abbia come perno centrale il lavoro e la riduzione degli orari, non esclusa la determinazione della dinamica delle retribuzioni».

Al contrario di quel che sostiene Carniti, allora, di materia contrattuale su cui tutto il sindacato può lavorare ce n'è. Occorre solo lavorare senza pregiudiziali. Nemmeno su ciò che è stato fatto il 14 febbraio. O è proprio questo che non si vuole?

Pasquale Cascella

Dopo lo sciopero, un documento dei giornalisti

Ieri silenzio per i TG «Noi difendiamo la RAI»

Il PCI: «Subito la nuova legge»

Chiesta una riunione della Commissione di vigilanza dopo le polemiche per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente

ROMA — Lo sciopero è stato totale, l'adesione massiccia. Saltati fin dalla mattina i primissimi giornali radio, l'astensione dal lavoro è andata avanti per tutta la giornata — a Roma come nelle sedi regionali — determinando l'annullamento della trasmissione dei telegiornali di tutte e tre le reti. Nel tardo pomeriggio una nota dell'esecutivo nazionale dei giornalisti RAI spiegherà: «La nostra azione è diretta contro il disegno di coloro che all'interno ed all'esterno dell'azienda perseguono l'obiettivo di svuotare la funzione ed il ruolo del servizio pubblico e contro quei comportamenti aziendali che, minando la credibilità della RAI, favoriscono di fatto il consolidarsi di un monopolio privato reso possibile dalla situazione di vuoto legislativo». Proclamato nel quadro di una più vasta mobilitazione dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione, lo sciopero dei giornalisti RAI è caduto ieri in un momento in cui le polemiche attorno al destino dell'ente di Stato, alla indispensabile regolamentazione dell'emittenza privata ed alle inquietanti manovre nel mondo della carta stampata, andavano subendo una brusca accelerazione. Disappunto e proteste, in questo senso, erano stati determinati appena l'altro giorno dalla decisione del comitato di presidenza dell'IRI di non procedere alla sostituzione di tre membri di sua competenza in seno al consiglio di amministrazione della RAI. Proprio rispetto a questa decisione, ancora ieri andavano registrate dichiarazioni di esponenti di diversi parti politiche. Per l'on. Bernardi, responsabile del gruppo PCI della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, «il comportamento dei vertici dell'IRI è incomprensibile e negativo; pare unicamente ispirato da ragioni di lotta politica, di spartizione di potere tra i partiti della maggioranza di governo. Si rende necessaria la convocazione entro la prossima settimana della Commissione parlamentare di vigilanza per valutare tutta la situazione. Anche da questa vicenda si evince l'urgenza di procedere ad una nuova legge del sistema radiotelevisivo, non escludendo parziali modifiche della legge 103, quanto meno per assicurare entro il 30 novembre trasparenza nelle nomine nel consiglio di amministrazione della RAI, trasparenze non certo garantite dai comportamenti passati e presenti dell'IRI». L'immediata convocazione della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV è stata chiesta anche dal liberale Battistuzzi che ha inviato un telegramma al presidente della stessa comissione, Signorello. Sulla questione del necessario riassetto dell'emittenza radiotelevisiva è intervenuta anche la Federazione nazionale della stampa che, dopo aver espresso pieno sostegno all'iniziativa di lotta dei giornalisti RAI, ha ribadito «l'esigenza di una legge che regoli il settore radiotelevisivo, consentendo la molteplicità delle iniziative private attorno alla presenza di un forte soggetto pubblico». E però, quali e quanti interessi di parte, manovre politiche e pratiche lottizzatrici blocchino ancora oggi tanto il varo della legge quanto la funzionalità del consiglio d'amministrazione RAI, è sotto gli occhi di tutti. In questo senso, suona sicuramente imbarazzante per le forze del pentapartito l'interrovativo posto dall'esecutivo nazionale dei giornalisti RAI nel documento diramato ieri: «Alle forze politiche — scrivono — chiediamo di pronunciarsi sulla centralità del servizio pubblico e rinnoviamo l'invito a nominare il nuovo consiglio di amministrazione in modo che possa assumere la gestione dell'azienda allo scadere della proroga dell'attuale organismo». Da segnalare, infine, l'incalzante iniziativa unitaria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione. Su tutte le questioni da tempo sul tappeto, si terrà una riunione degli organismi dirigenti unitari della Federazione (il 3 ottobre) e l'assemblea nazionale dei delegati (11 e 12 ottobre).

Palermo, sindaco Martellucci? Il PSI: «Vedremo dateci garanzie»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il no definitivo alla riedizione del pentapartito ancora non c'è. Ma le dichiarazioni rilasciate ieri da alcuni esponenti socialisti palermitani, hanno già attivato tutti i campanelli d'allarme di una Democrazia Cristiana preoccupata che sia messo seriamente in discussione il progetto restauratore dell'onorevole Carlo Felici, inviato da De Mita alla ricerca di una soluzione qualunque per questa crisi comunale. Com'è noto, nei giorni scorsi, il gruppo consiliare letteralmente terrorizzato dallo spettro delle elezioni anticipate si era espresso favorevolmente sulla candidatura del «limiano» Nello Martellucci (già «sindaco di Sagunto») per la poltrona di primo cittadino a Palazzo delle Aquile. Ora i giochi appaiono molto meno semplici.

C'è stata infatti una sortita dell'ex deputato socialista Gaspare Saladino, che ha provocato una comprensibile irritazione in casa dc. Per i saladiniani, «la designazione di Martellucci conferma il giudizio negativo sulla lunga e grave crisi politica al comune di Palermo: sono rimasti aperti all'interno della Democrazia Cristiana tutti i gravi problemi che l'hanno determinata».

Disco rosso dunque, mentre un deputato socialista palermitano in carica, Filippo Fiorino, dietro toni apparentemente più dimessi, avanzava una proposta che ha aggravato le preoccupazioni democristiane. «Il pentapartito? — ha dichiarato Fiorino — la nostra linea non è cambiata. Ci riuniremo per valutare la situazione. Sì, c'è l'elezione del sindaco, ma è opportuno che intanto lo voti la Dc in consiglio comunale, dando così un preciso e inequivocabile segno istituzionale agli altri partiti». Fiorino richiede insomma alla Dc ben altre prove di «unanimità» prima di autorizzarla a mettere in conto una eventuale copertura socialista: solo 25 su 41 furono i consiglieri dc che votarono il precedente candidato, Stefano Camilleri.

«Siamo pronti a scattare, a muoverci in tutti i sensi», ha replicato il capogruppo democristiano Tony Curatola, tradendo quanto sia spasmodica l'attesa nel partito di maggioranza assoluta anche perché stanno scadendo i tempi fissati dall'assessore regionale agli enti locali il socialdemocratico Lo Turco che minaccia di commissariare il Comune di Palermo.

Elio Sanfilippo, segretario della federazione comunista di Palermo, rincara la dose: dopo aver ricordato gli scandalosi trascorsi del «sindaco di Sagunto», il segretario comunista si chiede «in base a quale logica questo nome stia unendo la Democrazia Cristiana. Abbiamo valutato positivamente — aggiunge — la battaglia politica di alcune componenti della Dc palermitana; non abbiamo mai pensato che si trattasse, come sostenevano alcuni, di una lotta di potere; abbiamo invece ritenuto che si fronteggiavano modi diversi di risolvere alcuni nodi (appalti e connubi mafiosi)». E incalza: «Siamo di fronte, se non ad una ritirata, ad un'incomprensibile sottovalutazione del tentativo di restaurazione che questa sindacatura finirebbe con l'assumere». Nel prendere atto delle recenti affermazioni socialiste (Sanfilippo peraltro ricorda che fin dall'80 il PSI non partecipò alla giunta Martellucci), auspica che i gruppi dirigenti socialisti «assumano un atteggiamento coerente con il passato ed aperto alla domanda di cambiamento che viene dalla società civile. I socialisti come potrebbero cambiare radicalmente questi giudizi? Come potrebbero coprire il tentativo di ricompattare, alla vigilia delle elezioni, i gruppi di potere che hanno determinato l'imbarbarimento politico e civile di Palermo?».

Saverio Lodato

L'«Avanti!» si allinea a De Mita «Melis è nemico del pentapartito»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Riuscirà a passare all'esame del voto la Giunta di sinistra, sardista e laica che l'onorevole Mario Melis si accinge a presentare al Consiglio regionale, con le dichiarazioni programmatiche? A sei giorni dalla scadenza della data di convocazione dell'Assemblea sarda, venerdì prossimo, è questo l'interrogativo ancora aperto tra le forze politiche isolane. Quella di oggi, a giudizio di tutti i commentatori, può essere davvero la giornata decisiva per la costituenda maggioranza. È in programma, infatti, la riunione dei vertici isolani del PSI per una presa di posizione definitiva sul «caso Sardegna». Ieri alcuni leader socialisti sardi erano a Roma per un incontro con Martelli e con altri esponenti della Direzione nazionale. In serata è stato diffuso a Roma un corsivo dell'«Avanti!» che risulta una aperta pressione verso i socialisti sardi perché buttino a mare il tentativo Melis. Nel testo dell'«Avanti!» si contesta al programma Melis la colpa di essere all'opposizione verso il pentapartito di Roma. Insomma, un allineamento sulle posizioni-diktat di De Mita.

A Cagliari, intanto, repubblicani e socialdemocratici hanno concluso le riunioni dei propri organismi dirigenti, senza arrivare ad una decisione definitiva. Il vicesegretario regionale del PRI, Franco Turco, ha dichiarato in particolare che «i repubblicani sardi sono insoddisfatti del programma Melis, ma non sbattono la porta al presidente». La posizione ufficiale del vertice romano del partito, come è noto, è durissima verso la giunta Melis, ed è stata ribadita ieri dallo stesso Spadolini e da un editoriale della «Voce». Incerta anche la posizione dei socialdemocratici. Sempre ieri si sono riuniti a Cagliari i rappresentanti della nuova corrente di sinistra del PSI. La preoccupazione di questa consistente fetta del PSI sardo è che la vicenda regionale possa sfociare «in un vero e proprio attentato all'autonomia della Sardegna e all'autonomia dei partiti». È stata ribadita la proposta, fatta propria da tutta la corrente, di un congresso straordinario e di una conferenza programmatica «con la partecipazione di tutti i dirigenti, intellettuali e compagni di base, per una riappropriazione dei temi tradizionali via via abbandonati: il bilinguismo, le servitù militari, il federalismo». Per quanto riguarda lo sbocco politico immediato, il gruppo del «Movimento socialista sardo» ha chiesto la costituzione di una giunta organica di sinistra, sardista e laica.

Un apprezzamento alle proposte programmatiche di Melis è stato espressodalla segreteria regionale della Funzione pubblica della Cgil e dalla segreteria regionale della CNA. Ancora nella giornata di oggi il PCI tiene l'assemblea regionale dei quadri sui temi dell'autonomia e della crisi sarda. I lavori vengono aperti da una relazione del segretario regionale Mario Pani. L'intervento conclusivo sarà svolto da Michele Ventura, della Direzione. Lunedì mattina infine si riunisce il direttivo regionale del PCI, alla presenza di Renato Zangheri.

Giuseppe Podda

Comiso, crisi La DC accusa i socialisti

COMISO (Ragusa) — Il sindaco di Comiso, Salvatore Catalano (Psi) e la giunta tripartita DC-PSI-PSDI si sono dimessi. Alla base della decisione, il disimpegno, nelle scorse settimane, della Democrazia cristiana dalla maggioranza in relazione alla «incapacità» del sindaco di risolvere i «problemi della città». In particolare, i democristiani ritengono il sindaco responsabile del mancato accordo con gli amministratori comunali di Vittoria (paese limitrofo) sull'approvvigionamento idrico dei due comuni.

Telegiornali

Non c'è solo lottizzazione, c'è sudditanza

È ancora l'informazione il cavallo di battaglia della Rai-Tv. Le "private" non sono riuscite per ora a produrre una concorrenza convincente, 1300 giornalisti della Rai sono lì, disponibili a lavorare, un potenziale gigantesco cui si aggiungono professionalità cinematografiche e tecniche tuttora uniche in Italia. Quando le trasmissioni sono indovinate, come per esempio lo Speciale TG1 sulla beffa di Livorno, gli indici di ascolto salgono a picco. Eppure più che un cavallo si direbbe un ronzino, malnutrito e tenuto sempre per la cavezza.

I TG scorrono grigi, senza scosse e senza sorprese, segnati da una cautela che sconfina nella reticenza. Notizie che ripercorrono e sistemano quanto già apparso sui quotidiani del mattino. "Dirette" quasi sempre celebrative. Interviste che non costringono a risposte ma offrono il microfono a dichiarazioni. L'imparzialità è affidata al noto teorema delle due campane.

Per un verso è un problema di fondi. Il cavallo si abbevera a comunicati, a veline, a ritagli di giornale e ben di rado va a brucare sul campo. Anziché raccontare quel che succede ci troviamo a riferire quello che altri dicono di ciò che succede. Una cronaca di seconda mano in cui l'inchiesta è quasi scomparsa, ma soprattutto è ridotta al lumicino la possibilità di uscire, seguire gli avvenimenti (e non i convegni che trattano degli avvenimenti), raccontare la sostanza al di là delle apparenze.

Ci sono elementi strutturali che alimentano questo diaframma tra le redazioni e il reale, è la stessa organizzazione del lavoro che tende a questo, la distribuzione degli organici, i turni burocratici, il centralismo e la verticalizzazione che tra l'altro assegnano a oltre metà dei giornalisti ruoli marginali e localistici, le ridotte specializzazioni, i mezzi obsoleti e assegnati con procedure dai ritmi ministeriali. E anche la tradizionale gerarchia delle notizie, l'impaginazione che monotonamente premia il Palazzo e relega il resto in servizietti telegrafici che invitano a compilazioni scolastiche.

Più che cautela è quasi una cultura della rassegnazione, la stessa che induce a sopprimere rubriche informative e relegarne altra in ore notturne.

Come mai, — si chiede l'ascoltatore che ha premiato con alti indici alcune brillanti trasmissioni e ora lentamente si allontana come rivelano i dati d'ascolto, — come mai il servizio pubblico mi serve così tiepidamente? Il fatto è che ben di rado lavorando pensiamo all'ascoltatore come committente giuridico ed economico del servizio. Implicita od esplicita la preoccupazione è un'altra: se il giornale, il servizio, la notizia urteranno interessi o suscettibilità nella sfera del potere. È questo che aleggia sulle redazioni. E per potere si intende qualsiasi livello, da un sindaco a un consiglio di fabbrica, dall'associazione dei commercianti agli agenti di borsa, dall'amministratore di un'azienda al presidente di una squadra di calcio, da una procura della repubblica a un corpo di polizia, fino, ovviamente, ai partiti e al governo.

Non si tratta di lottizzazione, è molto di più, è uno stato di sudditanza che investe loro malgrado lottizzati e liberi pensatori, e svela impietosamnete il fatto che il giornalista Rai lavora in un'azienda che non tutela affatto l'attuazione dei compiti cui essa stessa è chiamata. Del giornalista non tutela la professionalità, non stimola l'impegno, non premia i risultati.

C'è una precaria tutela sindacale, anch'essa figlia delle debolezze dellacategoria come dimostrano i nostri ultimi congressi di Roma e Senigallia. E l'unico soggetto che — a suo modo — si occupa di tutelare, stimolare, premiare è quello stesso che produce le lottizzazioni, cioè il sistema dei padrini esterni all'azienda.

È da qui che dovrebbe muovere una riflessione sul rilancio dell'informazione. Come si può pensare di avere un corpo redazionale vogliosa di fare inchiesta, indipendente, mordente, creativo, quando ogni giornalista sa che le assunzioni avvengono per clientela e non per capacità, e le carriere sono premi di fedeltà e non di merito? E come si può immaginare che un direttore guidi un rinnovamento critico dell'informazione quando per primo sa che la sua poltrona dipende dai gradimenti dei padrini?

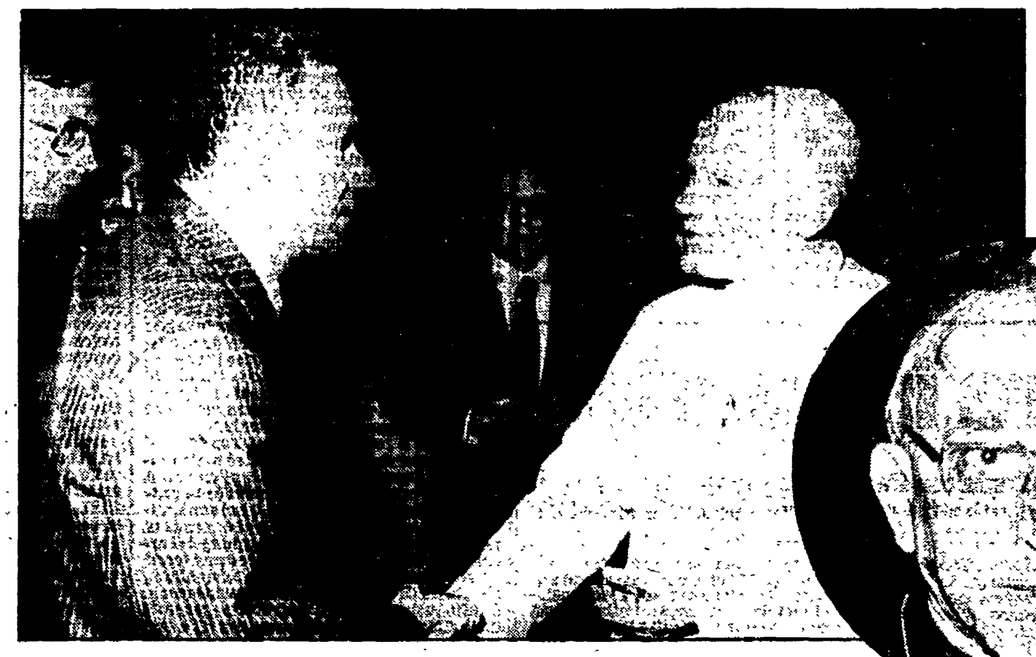
Dopo l'ultimo evasivo e disertato consiglio d'amministrazione, nei corridoi della Rai si diceva che quest'anno l'8 settembre è arrivato con due giorni di anticipo. I capi latitanti, le truppe allo sbando. In effetti il clima interno è molto degradato, più di quanto non appare fuori, la sfiducia è grande, molti neoassunti non immaginano neppure che si possa lavorare diversamente, si sono perse per strada esperienze e capacità. Eppure tentare una battaglia per un rilancio è inevitabile, pena subire il processo di concentrazione che avvolge la stampa, ha raggiunto le Tv private e conta sul declino della Rai.

La Rai tiene ibernato un corpo redazionale sparso in tutto il Paese che — senza le cautele centralistiche — potrebbe essere utilizzato come un'unica grande redazione diffusa sul territorio, invece che come somma di redazioni locali; ci sono strutture e capacità per dare in diretta qualsiasi avvenimento, purché vinca la logica di raccontare senza timori quel che succede; c'è una somma di reti e punti di trasmissione che consentirebbe di differenziare le emissioni moltiplicando l'accesso; ci sono professionalità sufficienti a mettere in onda giornalisti che si assumano la responsabilità di dire quel che sanno e pensano, senza trincerarsi dietro la falsa equanimità del contrapposti pareri. Basterebbe sbloccare il clima di rinuncia per avere una fioritura di idee.

Ora è questa l'alternativa. Se si lascia decadere la Rai, sarà il monopolio privato a proporre un nuovo modello di informazione, probabilmente desunto da vecchi schemi americani come s'è visto per altri generi. E magari la Rai finirà per esserne condizionata e tenterà un'imitazione dell'imitazione (anche questo si è già visto). Ma se il servizio pubblico ha ora la capacità di proporre un proprio modello informativo rinnovato e convincente, sarà sicuramente questo a funzionare da traino e a stimolare il mercato. Con beneficio per tutti, o perlomeno per tutti coloro che all'informazione tengono davvero.

Piero Scaramucci
giornalista Rai, Milano

UN PROBLEMA / *Battuta d'arresto nei rapporti tra Santa Sede e URSS*



A sinistra, l'incontro del Papa con Gromyko il 24 gennaio 1979 e (sotto) il cardinal Casaroli e il teologo Leonard Boff

Duri colpi per la «östpolitik» del Vaticano

I contrasti riguardano il mancato viaggio del Papa in Lituania e la «teologia della liberazione» - Ma la posizione di Casaroli?

CITTA DEL VATICANO — L'«östpolitik» vaticana, inaugurata da Giovanni XXIII e portata avanti con significativi risultati da Paolo VI e dal cardinal Casaroli, ha ricevuto nelle ultime settimane duri colpi sulle cui cause gli osservatori si stanno interrogando.

La prima battuta d'arresto si è avuta quando il governo sovietico non ha permesso, secondo la Santa Sede, al Papa o al suo legato cardinal Casaroli, di recarsi il 26 agosto scorso a Vilnius, in Lituania, per concludere le celebrazioni in onore di San Casimiro, considerato dai cattolici lituani il loro patrono. «Non mi è stato dato di prendere parte — ha dichiarato Giovanni Paolo II il 26 agosto — a queste celebrazioni e neanche al mio Legato cardinale Segretario di Stato». Una denuncia pubblica alla quale il governo sovietico non ha replicato e il Papa ha espresso, tuttavia, la speranza che «ci sarà ancora la possibilità di compiere questa missione e questo ministero presso i nostri fratelli lontani». E già su questo punto gli osservatori si chiedono se il cardinal Casaroli, che ha sempre preferito risolvere anche le situazioni più complesse con il negoziato diplomatico, è stato d'accordo con il papa nel seguire la via della denuncia e della contrapposizione.

Il secondo colpo all'«östpolitik» è stato inferto dallo stesso Pontefice sottoscrivendo ed autorizzando la pubblicazione, avvenuta il 3 settembre, del documento assai critico sulla teologia della liberazione, in cui i paesi del socialismo reale sono stati additati come la «vergogna del nostro tempo». A tale proposito, va osservato che questa accusa così frontale, che era scomparsa dal linguaggio vaticano dai tempi di Papa Roncalli fino a Paolo VI, era stata già inserita nel documento vaticano allorché la diplomazia pontificia aveva preso contatti con l'ambasciata dell'URSS a Roma per il viaggio in Lituania del Papa o del cardinal Casaroli. Infatti, il documento «Istruzione su alcuni aspetti della teologia della liberazione» è stato firmato dal Papa il 6 agosto ma era già pronto nel mese di luglio, tanto che ne circolava qualche copia, in modo da consentire poi al giornale brasiliano «O Globo» di pubblicarla con forte anticipo rispetto alla presentazione ufficiale.

Ci si chiede, perciò, che cosa sta accadendo nei vertici vaticani e se si consolida l'ipotesi avanzata da più parti delle «due linee» rispetto ad una serie di questioni, come l'«östpolitik» e la «teologia della liberazione», sulle quali, quanto meno, pesano troppe ambiguità.

La stampa italiana ed internazionale ha registrato senza smentita le proteste che sono state espresse il 5 settembre al Papa dal cardinal Aloisio Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, e da monsignor Ivo Lorscheider, presidente della Conferenza episcopale brasiliana, per non essere stati consultati dal cardinal Ratzinger a proposito del documento sulla «teologia della liberazione». Analoga protesta è stata fatta dal cardinal Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo, al Segretario di Stato. E se sul caso Boff il Vaticano ha fatto marcia indietro, lo si è dovuto a questi autorevoli e decisi interventi.

Ma sembra che i passi del documento riguardanti i giudizi assai critici e tanto schematici sul marxismo, da rivelare l'arretratezza culturale della Congregazione per la dottrina della fede e quelli sui paesi del socialismo reale siano stati inseriti senza un approfondito esame con i cardinali Casaroli, Martini, Willebrands, che sono membri del dicastero vaticano. Né ci sarebbe stata una consultazione con monsignor Silvestrini, che dirige la politica estera della Santa Sede. Da qui il loro grande imbarazzo oggi.

Ma tornando ai rapporti tra Santa Sede e URSS va segnalato un altro fatto molto significativo e finora completamente ignorato dalla stampa. Il 4 marzo scorso, quando il Papa inaugurò le celebrazioni per il 500° anniversario di San Casimiro, figlio del re di Lituania e di Polonia, venne pubblicato un documento firmato da monsignor Marcinkus e dai vescovi Kazimieras Charles Salatka, Jonas Bulaitis, Vincentas Brizgys, Antanas Deksnys, in cui si affermava a proposito della Lituania: «E anche oggi, nel Paese occupato dallo straniero, nelle dure condizioni di un regime spietato, i cattoli ci della Lituania si distinguono per il coraggio, per il fervore, per la ferma volontà di rimanere fedeli a Dio e alla Chiesa».

Questi prelati, che ricoprono importanti incarichi della Santa Sede conferiti loro dal Papa, considerano la Lituania non una delle quindici repubbliche sovietiche, ma «un paese occupato dallo straniero» e sottoposto ad «un regime spietato». L'arcivescovo Marcinkus, ben noto per lo scandalo della banca vaticana (IOR) di cui continua ad essere il presidente, è pro-presidente della Pontificia commissione per lo Stato Città del Vaticano. Monsignor Salatka è arcivescovo di Oklahoma City, monsignor Bulaitis è delegato apostolico del Ciad, monsignor Brizgys è ausiliare del vescovo di Kaunas, monsignor Deksnys è incaricato di dare assistenza spirituale ai cattolici lituani residenti nell'Europa occidentale.

Sull'annuario pontificio, poi, figura tra i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, un certo Stasys Lozoraitis che, con il rango di primo segretario d'ambasciata, rappresenta il governo lituano in esilio, formatosi nel 1943. Ciò vuol dire che la Santa Sede riconosce piena legittimità ad un fantomatico governo il cui rappresentante è regolarmente accreditato con il consenso del Papa.

Ora, tenuto conto che tra la Santa Sede e l'URSS non esistono rapporti diplomatici, non ci si può non chiedere come possa pretendere un capo di Stato, qual è il Papa per la Città del Vaticano, di poter visitare un altro Stato, qual è l'URSS, cui non riconosce formalmente l'appartenenza di una delle sue quindici Repubbliche, appunto la Lituania. Quanto poi al fatto che l'annuario pontificio continui ad inserire la Lituania, la Lettonia e l'Estonia tra i paesi per i quali la Santa Sede prevede delle nunziature, anche se effettivamente non ricoperte, fa pensare che da parte vaticana si continui a guardare all'URSS, almeno formalmente, con gli occhi di oltre 67 anni fa.

La verità è che, con l'attuale pontificato, i rapporti tra Santa Sede e URSS sono entrati in una fase nuova ed assai complessa, anche per la questione polacca. Infatti, il primo e ultimo incontro che Giovanni Paolo II ha avuto con un autorevole esponente del governo dell'URSS avvenne il 24 gennaio del 1979. Fu allora che Papa Wojtyla, in procinto di compiere in Messico il suo primo viaggio all'estero, ricevette in Vaticano il ministro degli Esteri Andrej Gromyko. Quella conversazione a due, durata più di un'ora, senza interpreti e senza comunicati ufficiali, rimane, ancora oggi, l'unico punto di riferimento. Per il resto ci sono stati incontri tra esponenti della segreteria di Stato vaticana e rappresentanti diplomatici sovietici.

Anche i rapporti tra il segretariato per i cristiani e il Patriarcato ortodosso di Mosca per il dialogo ecumenico sono fermi da oltre due anni. L'insistenza con cui Papa Wojtyla ha parlato in questi anni degli «uniati ucraini» come di una Chiesa locale, mentre erano stati assorbiti ufficialmente sin dal 1946 dal Patriarcato di Mosca, ha finito per irritare quest'ultimo. Con la recente scomparsa del cardinal Slipji è stato, forse, rimosso un ostacolo a questo difficile dialogo, ma non è stato eliminato il problema che per il Papa rimane.

Questa situazione finisce, ormai, per pesare su tutta l'«östpolitik», per cui non basta dire, come ha fatto il Papa andando in Canada, che la santa Sede è pronta al dialogo, se poi questo si svolge tra sordi.

Alceste Santini

LETTERE ALL'UNITA'

«Nessuno dimentica i collegamenti a giugno tutte le sere...»

Caro direttore,

*è stata di questi giorni la grande Festa dell'*Unità *di Roma, che testimonia l'enorme vitalità di un partito che vuole sempre andare avanti e fare di più.*

Ti scrivo per denunciare il comportamento della Rai che, dopo una settimana di Festa, ne aveva parlato il giorno dell'inaugurazione (TG 1 e TG 2 e i due GR), e poi domenica sera con un servizio del TG 1 di due minuti ed il giorno prima tre minuti di TG 2 alle 23.30.

Nessuno di noi dimentica invece i collegamenti a giugno, tutte le sere, con la Festa dell'Amicizia di Milano della DC; per non parlare del recente meeting di Rimini di Comunione e Liberazione.

Compagno Elena, forza, devi riprendere anche se non è certo possibile quotidianamente, la tua rubrica sulla Rai-Tv: è un grande sostegno per tutti, anche al di fuori del periodo elettorale.

Da parte mia e di tutti i compagni continueremo con il sostegno finanziario, per uscire dalla situazione di crisi.

ANGELO BELOTTI
(Cividate al Piano - Bergamo)

Non è il caso di parlare di catastrofe ecologica

Caro direttore,

*ho letto sull'*Unità *del 13 settembre le dichiarazioni che mi vengono attribuite in relazione alla vicenda dell'affondamento della «Mont-Louis» contenente 33 fusti di esafluoruro di uranio.*

Per la corretta informazione dei lettori ritengo opportuno fare alcune precisazioni in merito a tali dichiarazioni che, probabilmente per la fretta con cui si è svolta la mia conversazione telefonica da Strasburgo con l'autore dell'articolo, sono state parzialmente equivocate.

Penso che il caso della Mont Louis metta in evidenza i problemi ancora aperti relativi ai trasporti di materiali potenzialmente pericolosi, non solo radioattivi, soprattutto per la perdurante carenza di una regolamentazione comunitaria della materia. Come parlamentare europeo confermo anzi che l'Assemblea di Strasburgo sta spingendo la Commissione della Comunità a fare raccomandazioni rigide ai Paesi membri, da recepire entro tempi brevi per meglio garantire la sicurezza dei trasporti dei materiali in questione.

Per quanto riguarda ora il caso specifico della Mont Louis non posso che mettere in rilievo — e sono su questo punto perfettamente d'accordo con le recenti dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente dell'ENEA Umberto Colombo — che la radioattività dell'esafluoruro di uranio naturale non è in grado di provocare danni ambientali e non è quindi assolutamente il caso di parlare di catastrofe ecologica.

Debbo anche aggiungere che dai dati precisi diffusi dalle autorità francesi risulta che solo 3 fusti su 30 contengono esafluoruro di uranio leggermente arricchito (0,8%) da confrontarsi con lo 0,7% dell'uranio naturale e che i contenitori del materiale rispondono a norme internazionali molto rigide, applicate tra l'altro anche in Italia, che garantiscono la resistenza dell'involucro alle principali sollecitazioni ipotizzabili.

Infine per quanto riguarda il problema della radioattività, conviene sottolineare che nei mari sono contenute circa 4 miliardi di tonnellate di uranio naturale. Un'eventuale rottura dei contenitori, anche a causa dei fenomeni di diluizione che avvengono in acqua di mare, non modificherebbe in maniera rilevante, agli effetti ecologici, i livelli di radioattività nell'acqua e nei sedimenti.

FELICE IPPOLITO
(Roma)

Quei tre servizi dall'Argentina

Caro direttore,

*sull'*Unità *del 12 settembre, a pagina 3, in un articolo sull'assemblea dei giornalisti del* Corriere della Sera, *leggo una serie di affermazioni sul mio conto che mi hanno profondamente amareggiato proprio perché pubblicate da un giornale che rispetto, al di là di qualsiasi differenziazione ideologica. Nell'articolo in questione si fa riferimento (chiamandomi tra l'altro «Di Stefano», mentre il mio cognome esatto è «De Stefano») alla mia nomina a capo redattore responsabile per l'economia, la finanza e il sindacale del* Corriere della Sera, *descrivendomi come un tale che «lavorava in Argentina per il* Corriere, *che «si caratterizzò per alcune interviste ai generali pre-Alfonsin piene di frasi come la nostra economia va bene, il nostro è un Paese libero, i diritti umani sono rispettati». Che avrebbe «esautorato» il corrispondente da Buenos Aires Foà e così via.*

Per un attimo ho avuto l'impressione che si trattasse di un'altra persona. Ritengo di avere un curriculum limpido sia professionalmente che moralmente: ho iniziato a fare il giornalista al Corriere *nel 1969, come praticante, assunto da Spadolini, poi sono stato nominato da Ottone prima inviato speciale e poi capo servizio dell'economia a Roma, dove non sono considerato certamente un amico dei generali o colonnelli argentini. Nel marzo del 1978, in vista dei campionati mondiali di calcio, fui inviato per una settimana dal* Corriere *in Argentina per fare dei servizi sull'economia del Paese. Non so se qualcuno voleva che io intervistassi i generali al potere ma mi sono invece comportato secondo quanto mi dettava la mia coscienza professionale.*

Ho scritto tre pezzi: il primo è una intervista al leader del Partito comunista argentino in quel momento fuori legge, Fernando Nadra, il quale, tra l'altro, diceva che «bisognava conoscere la sorte degli scomparsi ed accertare le responsabilità di chi li ha fatti scomparire»; il secondo è una intervista al ministro dell'Economia Martinez De Hoz (un civile che poi fu accantonato dai militari) le cui opinioni vengono confrontate con quelle dell'economista di opposizione Rogelio Frigerio che avvertiva come fosse «pericolosa» la strada seguita dai governanti argentini anche dal punto di vista dell'economia; il terzo contiene una serie di dichiarazioni, soprattutto ancora dello stesso Frigerio, dedicate all'opposizione che «non ha fiducia nel programma del governo». Quindi mi sembra, e potrei citare ancora più ampiamente i contenuti degli articoli, che ho fatto rigorosamente il mio mestiere di giornalista democratico quale mi ritengo; e nel 1978 quegli articoli, scritti in quel modo e con quei contenuti, non piacquero alla proprietà vera o occulta del Corriere *dell'epoca, con tutte le conseguenze del caso.*

Nel 1979 lasciai il Corriere, *dove torno oggi dopo cinque anni trascorsi come capo dell'ufficio stampa dell'Iri e poi dopo un anno in una società del gruppo, sempre conservando con orgoglio la mia professionalità di giornalista. E' perciò molto triste che quello che nel 1978 fu, da parte mia, un atto di insubordinazione ai desideri di chi invece era veramente amico dei generali argentini, mi venga oggi rimproverato come una colpa attingendo a fonti di informazioni volutamente distorte.*

DEMETRIO DE STEFANO
(Roma)

Demetrio De Stefano è profondamente amareggiato ma, nel descrivere i suoi servizi del 1978, omette di ricordare di avere intervistato i generali argentini. Parla delle sue benemerenze democratiche, ma non smentisce ciò che ha scritto l'Unità. Quanto al suo lavoro all'IRI, omette di dire che «lasciò» l'incarico con l'arrivo di Prodi. *(a.m.)*

La vergogna dell'Aurelia

Cara Unità,

anche quest'anno la strada statale n. 1, l'Aurelia, particolarmente fra Livorno e Grosseto, ha mietuto il suo bravo, cospicuo numero di vittime. Il bilancio è pesantissimo. Non serve nemmeno quantificarlo tanto la brutale falcidia di vite umane si impone con atroce evidenza.

Amare riflessioni si impongono. Perché si è ritardato tanto nella costruzione di percorsi alternativi? È tutta colpa del potere politico, di un certo potere politico? È colpa dei ritardi della burocrazia che senza dubbio con un potere debole va a nozze? Oppure, senza peli sulla lingua, bisognerebbe denunciare e mettere il dito nella piaga di altri interessi del tutto illegittimi in questo caso? Mi riferisco in particolare a certi commercianti della riviera Etrusca e a certi proprietari terrieri che, con le loro pressioni e le loro conoscenze, hanno inceppato la macchina politica insieme a quella burocratica condizionando la realizzazione di alternative varie sostanziali.

È necessario perciò correre ai ripari al più presto, recuperare il tempo perduto, intensificare l'opera di sensibilizzazione e di pressione con tutti i mezzi, non solo quelli politici ma, ad esempio, attraverso l'opera di prevenzione primaria e di educazione sanitaria svolta dalle USL, anche per mezzo delle radio locali. Altrimenti la vergogna dell'Aurelia continuerà a pesare come un macigno nella coscienza di molte persone più o meno direttamente responsabili di una strada della morte fra le più assassine d'Europa.

SERGIO BERTACCINI
(San Vincenzo - Livorno)

Cinque precisazioni della Lesca Farsura S.p.A.

Signor direttore,

nell'interesse della società Lesca Farsura S.p.A. di Palermo e con riferimento all'articolo a firma Ugo Baduel intitolato «Un uomo di Ciancimino» apparso sul numero del 30 agosto u.s., la prego di voler prendere atto delle seguenti precisazioni:

1) Nessuna «elargizione» di qualsivoglia natura è stata mai fatta dal Comune di Palermo nei confronti della società da me assistita la quale a tutt'oggi chiede inutilmente di avere pagati i corrispettivi dalla Amministrazione comunale nei modi e alle condizioni di cui al contratto di appalto.

2) I pagamenti di cui si fa riferimento nell'articolo riguardano opere eseguite nel corso del contratto di appalto, che è scaduto il 30 giugno 1984 e non già — come si assume — opere eseguite successivamente alla detta data.

3) Le somme effettivamente pagate dal Comune di Palermo, dopo la nomina del sindaco Camilleri ammontano a L. 8.755.573.900 più IVA e rappresentano l'importo di lavori da tempo eseguiti e regolarmente contabilizzati in base ai prezzi contrattuali revisionati in conformità a criteri taissativamente imposti dalla legge regionale n. 22 del 23-10-1964.

4) La società Lesca Farsura in data 10 agosto 1984 ha presentato alla Procura della Repubblica un esposto per evidenziare il comportamento del Comune di Palermo, che — a causa del ritardo con cui provvede all'adempimento delle obbligazioni contrattuali assunte — cagiona ingenti danni alle imprese e quindi alla stessa Amministrazione comunale.

5) La società Lesca Farsura, nonostante le gravi inadempienze del Comune, ha dato corso ai lavori richiesti dal sindaco Camilleri con «Ordinanza» del 14-8-1984 al fine di assicurare la pubblica incolumità, l'igiene della città e la ripresa dell'occupazione del personale, anche se ancora oggi non sono state precisate le modalità dei pagamenti.

Risultano, pertanto, prive di obiettivo fondamento le notizie fornite tramite il citato articolo circa l'asserita eccessiva fretta ed illegittimità dei pagamenti effettuati, onde la prego di voler disporre la pubblicazione delle precisazioni di cui sopra.

avv. ANTONINO SORGI
(Palermo)

Gelato «trasparente» (a peso) con un anticipo di due anni e mezzo

Gentile direttore,

*ho letto sull'*Unità *del 3 settembre l'articolo di colore di Federica Banfi sul «gelato» ed una affermazione secondo la quale il gelato di produzione industriale sarebbe venduto a volume.*

Desidero informarla che l'industria del gelato, sin dal giugno 1982, commercializza i propri prodotti con l'indicazione del peso anticipando di oltre 2 anni e sei mesi i tempi previsti dal D.P.R. 322 sull'etichettatura degli alimenti (31 dicembre 1985).

Desidero altresì ricordare che il gelato, in tutto il mondo, è commercializzato a volume, che la scelta dell'industria italiana di commercializzare a peso e la richiesta all'Amministrazione italiana di codificarla in sede di recepimento della direttiva CEE sull'etichettatura, è stata dettata dall'esigenza di rendere sempre più trasparente il rapporto con il consumatore.

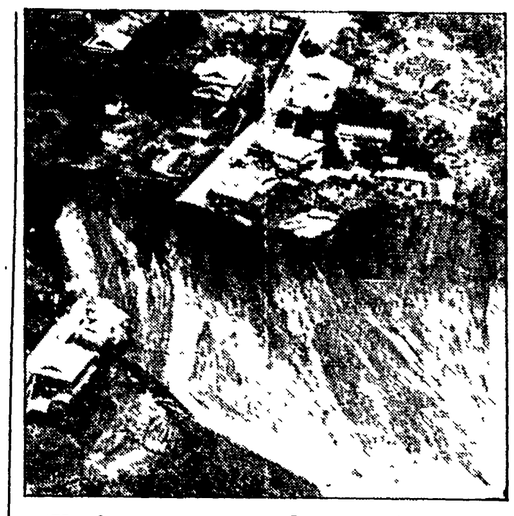
ALDO PELLEGRINO
(Vicepresidente dell'Istituto per la valorizzazione del gelato italiano)

Messina, attentato al tritolo contro giudice antimafia

MESSINA — Un attentato dinamitardo al tritolo è stato compiuto la notte scorsa contro l'abitazione del sostituto procuratore della Repubblica di Messina dott. Franco Providenti, in un edificio di nuova costruzione in viale dei Tigli all'inizio della panoramica sullo Stretto. Al momento dell'attentato il magistrato e i suoi familiari si trovavano in casa e, nonostante la forza dell'esplosione, sono rimasti incolumi. Gli attentatori, forzato il portone del palazzo, hanno raggiunto il pianerottolo sul quale si affaccia l'appartamento del dott. Providenti e, proprio davanti alla porta di casa, hanno fatto esplodere una carica di tritolo: la porta è stata divelta. L'armatura metallica interna ha attutito in qualche modo le conseguenze dell'esplosione che ha provocato danni anche agli appartamenti vicini. Il dott. Providenti ha condotto numerose inchieste giudiziarie e particolare eco hanno avuto quelle contro alcuni evasori fiscali mandati in carcere. Lo stesso magistrato si occupa dell'inchiesta sul manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) dove sono stati scoperti aperti favoritismi e connivenze con mafiosi e camorristi colà rinchiusi. Il giudice Providenti ha scoperto, e l'inchiesta è giunta ormai ad una fase avanzata, che numerose perizie mediche su camorristi e mafiosi erano frutto di favoritismi o anche il risultato di pesanti pressioni intimidatrici. Un'inchiesta sul manicomio è stata anche aperta dal ministero di Grazia e Giustizia. La federazione comunista di Messina ha espresso viva solidarietà al magistrato per il vile attentato e la piu ferma volontà di contribuire a stroncare la criminalità organizzata che per la prima volta nella storia della città e della provincia ha lanciato contro un magistrato un gravissimo avvertimento mafioso.

Coniglio usa la marijuana

SAN PAOLO — Le sostanze stupefacenti trovano «nuovi» acquirenti: l'uso si va estendendo anche agl animali? La polizia di San Paolo, che ha scoperto, in un appartamento della città, un coniglio dedito alla marijuana, sembrerebbe di sì. L'animale appartiene al massaggiatore Claudio Roberto De Lima, 33 anni, arrestato per uso di stupefacenti. De Lima ha raccontato di aver dato marijuana al coniglio, per la prima volta, quattro mesi fa. Da allora quando non gli viene somministrata (20 grammi al giorno), l'animale diventa irritato e rode tovaglie e tappeti; sotto gli effetti degli stupefacenti, invece, è calmo e ben disposto. La polizia ha chiesto l'intervento dell'ente protezione animali per tentare, tramite l'intervento di un veterinario, la disintossicazione del coniglio.



Il sisma spacca la montagna

OTAKI — Una forte scossa tellurica ha sconvolto la regione giapponese di Nagano. Il sisma ha spaccato la montagna e provocato una decina di vittime. Nella foto: il villaggio di Otaki rimasto isolato. Una grande arteria è stata spazzata via e molte case sono crollate.

Palermo, in facoltà nuovi prof antimafia: giudici e commissari

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono studenti un po' particolari quelli che sono tornati sui banchi dell'Università, spinti da una gran voglia di conoscere meglio i mille canali del reciclaggio mafioso e le sofisticatissime tecniche bancarie e finanziarie che già da tempo le cosche padroneggiano benissimo: magistrati, poliziotti, carabinieri, agenti della Guardia di Finanza alzano il dito per chiedere spiegazione. D'ora in poi gli investigatori palermitani «andranno a lezione». L'idea l'aveva avuta Giovanni Cusimano, preside della facoltà di Economia e Commercio che, il 3 settembre durante le celebrazioni per il secondo anniversario della strage di via Carini, aveva proposto che l'ateneo mettesse a disposizione del «fronte antimafia» uomini e strutture per combattere i «cervelli finanziari» dell'eroina. Ieri si è passati ai fatti, con una rapidità che la dice lunga sull'ansia di conoscenza degli 007, fin qui abbandonati dallo Stato in una condizione di volonteroso artigianato. Ieri, ad Economia e Commercio, una delegazione di magistrati, guidata dal giudice istruttore Giovanni Caponnetto, ha discusso con gli insegnanti (ma i professori d'Economia saranno affiancati dai dirigenti di alcuni importanti istituti di credito siciliani) le linee generali del corso. Sarà approfondita la conoscenza delle tecniche bancarie, anche quelle internazionali. Si terranno lezioni specifiche sulle caratteristiche delle legislazioni estere che — in alcuni piccoli Stati — hanno indirettamente favorito il proliferare di veri e propri «paradisi fiscali», dove i trafficanti internazionali hanno buon gioco a mimetizzare colossali fortune.

Sta bene il bambino operato

BERGAMO — Il piccolo Matteo Arnoldi, il neonato di 12 ore operato dal professor Lucio Perenzan al cuore presso il centro cardiochirurgico dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, sta bene. L'eccezionale intervento per le malformazioni cardiache è stato compiuto l'altro ieri dall'équipe in un'ora e mezza di intervento.

Domande sempre più assillanti dopo l'inchiesta del giudice Casson

La strage annunciata, a chi andò il rapporto dell'ufficiale Spiazzi?

Il Sisde si difende affermando che le informazioni erano generiche ma la ricostruzione del giudice veneziano dice il contrario - Ministro e governo furono informati? - A Pisa intanto si parla di logge massoniche per ufficiali americani

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Era tutto vero: gli allarmi su possibili attentati, l'incarico dato a Spiazzi per verificarne l'attendibilità, i contatti che il colonnello ebbe con i neofascisti romani, il rapporto riservato da lui inviato ai capi del SISDE a pochi giorni dalla strage di Bologna. Del resto la denuncia fatta pubblicamente nel luglio scorso da Torquato Secci, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime, era talmente circostanziata da lasciar pochi margini al dubbio.

«È vero o no — chiedeva Secci — che Spiazzi era formalmente alle dipendenze del SISDE dal dicembre del '79; che un agente noto con il nome di "Barone" lo incaricò il 10 luglio dell'80 di recarsi a Roma per raccogliere notizie sulla riorganizzazione del Nar che "sembravano preparare altri morti"; che Spiazzi partì da Verona il 17 luglio col treno delle 0,35 e giunse alla stazione Termini dove era atteso da un neofascista romano; che le notizie raccolte da SPiazzi furono inviate al direttore del SISDE il 28 luglio? Era tutto vero, lo ha confermato l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice veneziano Felice Casson, che ha aggiunto nuovi inquietanti particolari: nel rapporto si parla infatti dei soldi che Delle Chiaie aveva inviato ai Nar perché acquistassero armi ed esplosivi e delle sempre più insistenti voci su di un imminente nuovo massacro.

Che uso fecero i servizi di quel rapporto? «Come minimo — afferma l'avvocato Giuseppe Giampaolo, legale di parte civile nel processo per la strage — il SISDE aveva l'obbligo di avvertire la presidenza del Consiglio e il ministro degli Interni. In entrambi i casi i governanti di allora hanno l'obbligo di dirci se sono stati informati, che misure hanno preso per prevenire la strage; se sono stati tenuti all'oscuro che provvedimenti intendono oggi prendere nei confronti di chi sapeva e tacque».

Quella di Spiazzi, del resto, non era una voce isolata. Tra la fine di giugno e i primi di luglio dell'80 Presilio Vettore, detenuto nelle carceri di Padova, chiese di parlare con l'autorità giudiziaria per fornire informazioni su un attentato che si stava preparando contro il giudice Stiz che sarebbe stato preceduto da «un altro attentato di eccezionale gravità che avrebbe riempito le pagine dei giornali». E Vettore non era una fonte qualsiasi: già segretario di una sezione del MSI era in stretti rapporti sia con Roberto Rinani che con Massimiliano Fachini, i due neri nei cui confronti i giudici bolognesi hanno di recente spiccato mandato di cattura per concorso in strage.

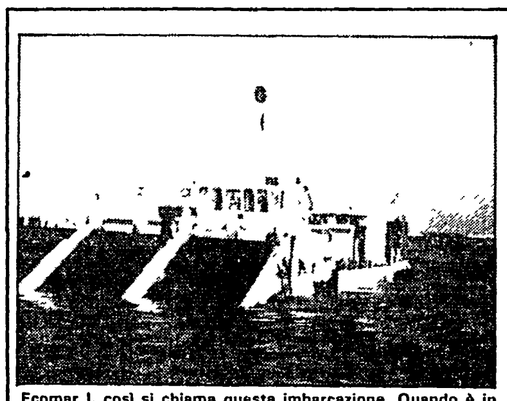
Le segnalazioni — obiettano però i servizi e con loro alcuni magistrati — erano talmente generiche da rendere impossibili serie misure di prevenzione. È anche vero però che i pericoli erano tali da giustificare un'incisiva azione di polizia negli ambienti della destra eversiva che avrebbe quantomeno potuto dissuadere i terroristi, sentendosi braccati, dal compiere la strage. Le perquisizioni a tappeto scattate dopo il due agosto e le notizie apprese nei mesi e negli anni seguenti hanno dimostrato che la conoscenza da parte degli inquirenti della mappa dell'estremismo nero non era superficiale.

«Ma quel rapporto — afferma ancora Giampaolo — fu tenuto nel cassetto anche dopo la strage o, almeno, non fu fatto conoscere ai giudici».

La missione di Spiazzi — che non a caso a Roma si incontrò con persone vicine a Delle Chiaie, che in quel periodo pare facesse frequenti puntate in Italia — lo portò anche in contatto con un certo «Ciccio», indicatogli dai servizi come persona degna di attenzione. «Ciccio» è il nomignolo di Francesco Mangiameli, terrorista nero siciliano, esperto di esplosivi, che fu trovato cadavere in un laghetto vicino Roma l'11 settembre dell'80. Di «Ciccio parla lo stesso Spiazzi in un'intervista concessa all'«Espresso» a pochi giorni dalla strage indicandolo come l'uomo che tentava di mettere d'accordo le diverse anime della destra eversiva romana. Mangiameli fu ucciso da Cavallini, Vale, dai fratelli Fioravanti e dalla Mambro, ufficialmente perché si era appropriato di denaro dell'organizzazione e perché aveva cercato di strumentalizzare il «movimento», ma i motivi veri non sono mai stati chiariti.

I servizi di sicurezza e chi li dirige potrebbero chiarire questo ed altri misteri. Ma lo faranno? Mentre il caso Spiazzi ripropone mille sospetti sulla strage di Bologna, la stessa inchiesta si arricchisce in Toscana di nuovi elementi: si tratterebbe dei contatti di Spiazzi con l'agente dei servizi, forse lo stesso che era in stretto contatto con piduisti della zona. È un caso che a Tirrenia, dove si trova la base Nato, ora sospettata di aver addestrato neofascisti, c'è una loggia per ufficiali americani? Ed è un caso che nell'agenda del piduista Giunchiglia fu trovato l'elenco delle logge massoniche americane in Italia?

Giancarlo Perciaccante



Ecomar I, così si chiama questa imbarcazione. Quando è in funzione, afferra le alghe che proliferano abbondanti nell'Alto Adriatico e le immagazzina in grandi contenitori a bordo. L'Ecomar I è un prototipo. Se darà risultati soddisfacenti ne potrebbero essere costruiti altri

A Cervia studiosi a confronto

«Matrimonio» impossibile fra ecologia ed economia?

Il convegno si concluderà domani - La tecnologia produttiva e quella della vita

Dal nostro inviato

CERVIA — Ma questo matrimonio fra ecologia ed economia s'ha o non s'ha da fare? In altri termini è possibile conciliare quelle che gli ecologisti definiscono «rigide e non modificabili leggi della natura» con le corpose leggi del mercato e della produzione? Sull'interrogativo si cimentano per tre giorni, da ieri fino a domenica, studiosi, ricercatori, esperti, politici, amministratori e gente comune all'edizione '84 del «Cervia Ambiente», questa lodevole iniziativa degli Enti locali ravennati e della Regione Emilia Romagna che da oltre un decennio permette utili momenti di incontro tra tutti coloro che in tema ambientale hanno qualcosa da dire o da ascoltare.

Rapporti molto difficili quelli fra economia ed ecologia. Spesso, se non quasi sempre, le esigenze dell'una sono in pieno contrasto con quelle dell'altra. Se Laura Conti ammonisce: «La scienza ecologica è un memento per gli errori della scienza economica», risponde Giacomo Beccattini, docente all'Università di Firenze, che «non bisogna demonizzare i valori di scambio». Se Giorgio Nebbia sostiene che «l'aumento della ricchezza monetaria dei singoli e dei Paesi si può ottenere soltanto con un impoverimento del patrimonio di risorse naturali e materiali collettive, ribattono gli economisti che il mercato non l'ha inventato un matto, ma che esso è un «sistema di misura, magari imperfetto, ma reale».

Se Barry Commoner, padre dei movimenti ambientalisti negli USA, trova il «punto di interazione fra economia ed ecologia nei metodi di produzione e nelle tecnologie produttive», sempre Beccattini lo incalza per «allargare il discorso dalla tecnologia della produzione alla tecnolgia del consumo»: cioè o ecologi non si è o lo si è 24 ore su 24 e si investe l'insieme della «tecnologia della vita».

Ma, dice l'assessore regionale Giuseppe Chicci, «l'idea di progresso è in crisi e la crisi ambientale è quella che più ha contribuito a spezzare i miti positivi dell'uguaglianza, della ragione, della scienza e della tecnica». L'impresa di conciliare economia ed ecologia «appare ancora più ardua» a livello istituzionale: «Il potere politico riesce a rappresentare direttamente gli interessi economici: come potrà rappresentare i nuovi interessi diffusi verso la salute, l'ambiente, la qualità della vita?».

Gli ecologi cercano di offrire qualche ricetta: Nebbia dice che «è tempo di pensare ad una neoeconomia capace di riconoscere nuovi indicatori della ricchezza e del benessere», Commoner parla di «rivoluzione tecnologica» e la spiega con la necesità di sottrarre l'attività produttiva e le trasformazioni tecnologiche al «controllo del capitale», per affidarlo ad «altri fondamentali interessi», come la difesa dell'ambiente, lo sviluppo dell'occupazione, l'uso più efficiente delle risorse.

Qui l'ecologia diventa leva di trasformazione sociale, se è vero, come sostiene Commoner, che è più importante mantenere «sotto controllo democratico» il sistema di produzione piuttosto che la distribuzione delle ricchezze. E forse, dice Beccattini, sulla stada del cambiamento c'è una risposta alle domande pressanti degli ecologisti, ma il punto cruciale dell'operazione più che negli elementi tecnologici sta nella «formazione delle coscienze». Allargare l'orizzonte dei nostri interessi, incidere sul senso di responsabilità, creare nuovi valori: ciò può incidere sulla «intrinseca miopia» della generazione industriale e consegnare alle future generazioni, che per il semplice fatto di non essere presenti non possono operare alcun intervento a difesa della loro vita, un mondo meno disastrato di quello che vedono molti ecologi.

Insomma, sembra che le «nuove coscienze» siano altrettanto importanti delle nuove tecnologie per risolvere il conflitto fra economia ed ecologia. Forse, azzarda Chicci, esso si potrà meglio sciogliere nelle «nuove forme di democrazia» superamento delle «rappresentazioni classiche della società industriale».

Ino Iselli

Zamberletti

Pozzuoli, anche nel centro storico si costruirà

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Importante passo avanti per il recupero abitativo del vecchio centro di Pozzuoli. Il ministro per la protezione civile Zamberletti ha trasformato in ordinanza una delibera del consiglio comunale che stabilisce le procedure di recupero delle aree urbane colpite dal bradisismo.

L'ordinanza disciplina in primo luogo i trasferimenti di proprietà. Ciò vuol dire che i proprietari di abitazioni demolite o da demolire nel centro storico potranno essere indennizzati con una nuova casa nel rione in via di costruzione a Monterusciello, una zona distante pochi chilometri ma in zona di relativa sicurezza sismica. In ogni caso i proprietari potranno essere indennizzati anche in denaro, ma questo pur essendo previsto nella normativa varata, dipenderà dai fondi che lo Stato metterà a disposizione.

Anche le famiglie che avevano case in affitto nel centro storico e sgomberate nell'ottobre 1983, potranno avere una abitazione a riscatto nel nuovo rione di Monterusciello.

In questo quadro viene risolta anche la vecchia questione dei proprietari del rione Terra sgomberato durante la fase acuta di bradisismo del 1970 e che non erano stati mai risarciti.

L'ordinanza stabilisce anche la disciplina delle aree che risulteranno dalle demolizioni, che diventano patrimonio del Comune e saranno destinate ad interventi in base ai piani di recupero. Il Comune ha inteso tutelare i piccoli proprietari di Pozzuoli e ha inteso sottrarre le aree del centro antico dalla speculazione.

L'ordinanza prevede tempi di intervento molto brevi.

La gara di preselezione delle imprese alle quali saranno affidati gli interventi di demolizione, per esempio, dovrà essere indetta dal Comune di Pozzuoli entro 15 giorni dall'emanazione del provvedimento, che reca la data del 5 settembre.

I piani di recupero del patrimonio edilizio cittadino dovranno essere elaborati dall'ufficio tecnico comunale di Pozzuoli, con la consulenza dell'università di Napoli, entro sei mesi dalla data dell'ordinanza. I singoli piani, che il consiglio comunale dovrà approvare entro sei mesi dalla loro compiuta elaborazione, sono esecutivi «e la loro approvazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere in essi previste».

f. d. a.

60 indiziati

Case abusive sulle pendici del Carso

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Sono circa duemila le grotte nelle viscere del Carso: nessuno sa con esattezza quante siano queste cavità, come nessuno conosce la consistenza delle costruzioni abusive — più o meno lussuose, più o meno alla moda — sorte in questi anni sul Carso, alla luce del sole, particolarmente nei due comuni minori — entrambi amministrati dalle sinistre — di Monrupino e di Sgonico.

Tra il verde del Carso, ai danni di questo ambiente, è sorta una specie di seconda Trieste, molto più piccola. Il tutto o quasi all'insegna dell'abusivismo. I sindaci dei due comuni accortisi di ciò che stava succedendo — forse anche tardi — hanno intimato ai proprietari di smantellare le costruzioni fisse irregolari e di ripristinare lo stato precedente dei luoghi, ma nessuno o quasi ha ottemperato alla ingiunzione.

Intanto i carabinieri proseguono gli accertamenti relativi ad una trentina di costruzioni abusive per le quali lo stesso pretore ha emesso 60 comunicazioni giudiziarie. I reati ipotizzati riguardano oltre la violazione della legge urbanistica anche il depauperamento dell'ambiente carsico, alcuni devono pure rispondere di aver operato abusivamente in zone vincolate da servitù militari. Si tratta anche di lavori di recinzione, con riporto di terreno, costruzione di strade e piazzali, con l'installazione di serbatoi d'acqua ed impianti igienici.

Silvano Goruppi

Ne restano venti

Mont Louis, in salvo altri dieci fusti d'uranio

BRUXELLES — Sono saliti a dieci i fusti di esafluoruro d'uranio recuperati dalla stiva della Mont Louis fino a questo momento. Sono tutti intatti ed in buono stato e se il tempo si mantiene buono il recupero degli altri fusti (ne restano 20) — secondo la società Smit Tak — non dovrebbe presentare troppi problemi. Le autorità olandesi ieri sono anche riuscite a pompare via dal cargo affondato al largo di Ostenda il 26 agosto la maggior parte del carburante rimasto. Ora, sempre mare permettendo, si tratterà di intervenire sulla macchia di nafta con i materiali detergenti per «asciugare» la marea nera lunga più di dieci chilometri.

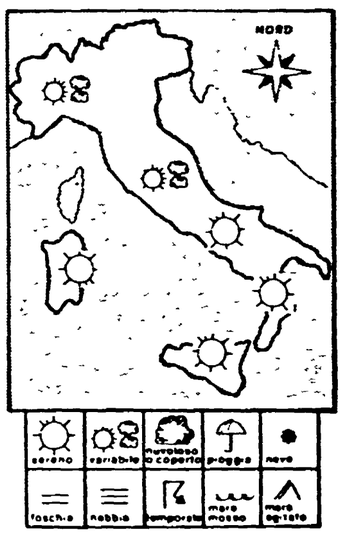
Giovedì intanto il Parlamento di Strasburgo ha dedicato un dibattito alla vicenda del mercantile francese che trasportava il materiale nucleare a Riga, nell'Unione Sovietica, dove avrebbe dovuto essere sottoposto ad un processo di arricchimento. Tutti i parlamentari intervenuti nel dibattito hanno sottolineato la necessità di norme e misure di prevenzione — norme e misure per ora inesistenti —. I parlamentari belgi inoltre hanno accusato le autorità francesi per i ritardi con cui sono state date le informazioni circa la pericolosità del carico (come s'è detto, l'esafluoruro, pur non presentando pericoli di radioattività a contatto con l'acqua diventa un potente veleno).

Ai dieci Stati membri della CEE l'assemblea di Strasburgo ha chiesto tra l'altro di stabilire itinerari speciali per il trasporto nucleare.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17	25
Verona	14	24
Trieste	17	23
Venezia	15	24
Milano	12	24
Torino	16	23
Cuneo	16	21
Genova	17	24
Bologna	13	25
Firenze	9	25
Pisa	10	25
Ancona	13	26
Perugia	11	24
Pescara	12	26
L'Aquila	13	26
Roma U.	11	28
Roma F.	12	26
Campob.	16	25
Bari	15	27
Napoli	13	27
Potenza	14	25
S.M.Leuca	18	26
Reggio C.	18	28
Messina	20	27
Palermo	21	28
Catania	18	29
Alghero	17	26
Cagliari	18	28



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'avvicinarsi di un sistema di perturbazioni atlantiche che nei giorni scorsi si muovevano lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo ma che ora tendono a portarsi verso sud.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino e successive precipitazioni. Sull'Italia centrale inizialmente condizione di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sull'Italia meridionale e sulle isole tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione al nord e successivamente al centro senza notevoli variazioni al sud e sulle isole.

SIRIO

Grande successo della Mostra del mobile antico a Cortona

Una Venere di trentamila anni fa e 350 ex libris sul tema Etruschi

Dal nostro inviato

CORTONA — *Turismo e antiquariato, che matrimonio felice qui a Cortona e lussuoso, smagliante, ricchissimo. La XXII edizione della Mostra mercato nazionale del Mobile Antico ha richiamato dal 26 agosto, giorno di apertura, la consueta folla di visitatori, clienti, turisti, in visita affascinata davanti a reperti a volte straordinari. Il grandissimo mobile e la bottega antiquaria, il pezzo storico e l'oggetto curioso, le sale del bellissimo palazzo Vagnotti offrono una galleria inesauribile.*

C'è il modellino in bronzo della fontana delle tartarughe, sita in Roma in mezzo a piazza Mattei, proprio il modellino utilizzato dallo scultore Pietro Tacca, artista del 700, per erigere la fontana medesima e l'appendilanterne da gondola; una coppia di salvabottiglie in pelle da carrozza e un mantice del deserto; una collezione di armi antiche e una coppia di armature da samurai.

Cuore della mostra, soprattutto per chi ama l'antiquariato di grandissima qualità, lo splendido «salone» dedicato all'antiquariato come cultura, una specie di prezioso museo, allestito dal presidente della mostra Ivan Bruschi mettendo insieme i pezzi più importanti presenti negli stand dei vari espositori.

Gioielli inestimabili della rassegna un grande dipinto del 600 attribuito a Velasquez giovane, un busto del Redentore di Giovanni della Robbia, la piccolissima «Venere di Arezzo» di trentamila anni fa, una testina egizia del periodo prototolemaico. E poi fondioro del 1400, turiboli e versatoi del 1200 e infiniti altri oggetti.

Ad esempio le sedie. In rapida e suggestiva sequenza ecco una panoramica del «come ci si sedeva» attraverso i secoli, una raffinata e curiosa storia della sedia: una svenevole poltroncina da gondola in velluto giallo, un trono Luigi XV, poltroncine con panchette del 600 toscano.

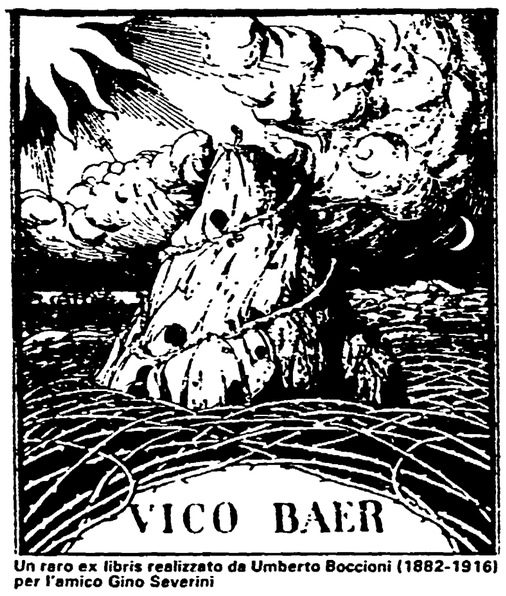
Accanto alla Mostra un concorso di «ex libris», degno di Cortona la nobile. Il tema è dedicato a «Gli Etruschi a Cortona», in vista del Progetto Etruschi che è in procinto di essere varato dal ministero dei Beni Culturali e dalla Regione Toscana per la celebrazione appunto dell'Anno degli Etruschi.

Ben 350 «foglietti» dipinti, provenienti da cento artisti, sono pervenuti da 19 paesi (America, Urss, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ecuador, Jugoslavia, Bulgaria, Olanda, Inghilterra, Belgio, Svezia, Ungheria, Germania, Austria), oltre naturalmente quelli italiani.

Gli «ex libris» (letteralmente «dai libri di»...; sono cioè quei fogliettini di carta, grandi come un biglietto da visita, che, decorati con arte raffinata, portavano impresso il nome dell'autore e del proprietario del libro, a volte accompagnati da qualche motto) sono stati realizzati con tecniche molto varie, disegni a matita, xilografie, acqueforti, litografie, in bianco e nero e a colori.

Nell'ambito della Mostra, che si chiude il 23 prossimo, una giuria premierà il vincitore del concorso «ex libris».

Maria R. Calderoni



Un raro ex libris realizzato da Umberto Boccioni (1882-1916) per l'amico Gino Severini

Si allarga in Italia l'impegno di forze politiche e sociali su un tema cruciale

Pace, in tanti vogliono fare...

A Latina festa delle ACLI e confronto internazionale

Il presidente Rosati interroga un amministratore di Chicago, Ken Coates e Hegedus - Il «freeze» e l'incontro Gromiko-Reagan - Missili e armi «convenzionali»

Dal nostro inviato

LATINA — Il tenore Mario Di Felici si scusa, deve esserci qualcosa che non va nell'impianto tecnico perché è costretto a star su di mezzo tono. «Comme è bella a' montagna stasera», un classico della canzone napoletana, è venuta a tratti sbiadita e a tratti sforzata. Il pubblico applaude lo stesso, calorosamente, e poi lentamente lascia lo spazio.

Ha già consumato musica di tutti i generi, esibizioni, clowns, bande e majorettes, sbandieratori e giovani aclisti dipinti di tutti i colori alle prese con chitarre e «dichiarazioni di pace». In attesa di gustare prima le aggraziate figure di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu e poi quelle elastiche e tumultuose dei «breakers» di New York e i ballerini di rock acrobatico di Firenze, la gente si riversa nel palazzetto dello sport dove un inglese, un americano e un ungherese discuteranno su come fermare la corsa agli armamenti. Si tratta di tre nomi importanti: Hal Baron, assessore al comune di Chicago, esponente del movimento «Freeze» americano per lo smantellamento delle basi militari, Ken Coates, pacifista inglese dell'END (European nuclear disarmement), Andras Hegedus, sociologo ungherese vicino ai movimenti pacifisti «non ufficiali». Ecco la prima giornata della «Pace-verde» delle ACLI. Aperta la manifestazione ufficialmente nel pomeriggio di giovedì con l'arrivo della «fiaccola della pace» partita da Roma, Latina era stata invasa da aclisti. Per la prima volta, l'annuale festa dei lavoratori cristiani, al suo quarto appuntamento, è stata concertata in modo tale da evidenziare una precisa divisione dei compiti: agli sportivi dell'US, stadio e altre strutture della città; agli adulti delle ACLI il villaggio vero e proprio; ai giovani di GA il campeggio Rio Martino.

Tre pezzi di festa, dunque, ma uniti sotto un solo simbolo, una borsa di juta contro quella di plastica; e un solo titolo «Partirà l'arca di Noè?».

E torniamo alla discussione tra i tre pacifisti, preceduta dall'affermazione del presidente nazionale delle ACLI Domenico Rosati, che ha detto: «Non basta lottare per impedire l'installazione dei missili a Comiso o bloccare la costruzione di nuove armi nucleari. Bisogna tentare di riproporre la globalità del tema pace». E via con le domande, poste dallo stesso Rosati.

Ad Hal Baron: l'Europa può importare il «freeze»? Come pacifista americano come considera l'incontro Gromiko-Reagan?

Ad Andras Hegedus: i paesi europei possono avere un ruolo nei rapporti Est-Ovest? E qual è la prospettiva del movimento pacifista non ufficiale all'Est?

Hal Baron ha ricordato i momenti più importanti vissuti dal movimento «freeze» in America: «Abbiamo coinvolto gli uomini del Congresso uno per uno ponendo loro con forza la questione del pericolo della distruzione dell'umanità — ha detto — ed il 70% degli americani invitati a partecipare al nostro referendum sul congelamento si è dichiarato a favore». «Questo però — ha aggiunto malinconicamente l'assessore di Chicago — non ha cambiato la politica del governo. E allora abbiamo deciso che se non si arriva a cambiare la politica bisogna cambiare gli uomini. Alle prossime elezioni inviteremo a votare solo i candidati-freeze». E si è poi dichiarato convinto che «anche qui in Italia si può costruire un movimento "freeze"». L'incontro Gromiko-Reagan. Hal Baron ha detto che è positivo solo per la campagna elettorale di Reagan.

Ken Coates, dal canto suo, ha affermato che il «freeze» si può importare certo, ma che esso deve andare ben oltre l'obiettivo di congelare le armi nucleari.

«Ci sono ormai armi convenzionali altrettanto terribili — ha detto — e dunque bisogna congelare tutto».

Andras Hegedus si è detto convinto che il ruolo degli Stati europei è fondamentale in questo momento, soprattutto perché — ha detto — siamo in un clima di preguerra (e lo dimostrerebbero le numerose installazioni nucleari). Ciascuna delle due superpotenze — ha continuato il sociologo ungherese — ritiene di dover imporre all'altra il suo modo di guidare lo stato, la sua organizzazione sociale; e questo, provocando un aumento della tensione ideologica, è molto pericoloso per la pace. Il ruolo degli europei — secondo Hegedus — dovrebbe consistere soprattutto nell'appoggiare quei movimenti pacifisti moderati dell'Est che non intendono sovvertire gli ordinamenti marxisti ma che pretendono maggiore autonomia all'interno della società.

Se la politica può essere verde invece, è la domanda alla quale le ACLI hanno chiamato a rispondere ieri, nella tarda serata, tre politici: Pietro Ingrao, Luigi Covatta della direzione del PSI e Rognoni, capogruppo della DC alla Camera. Punto di partenza di questo incontro, alcuni fatti che parlano da soli: piogge acide, inquinamento, distruzione dell'ambiente. Perché lottare per la pace — hanno detto gli aclisti — significa anche recuperare e sostenere fino in fondo la battaglia ecologica.

Maddalena Tulanti

I «comitati»: cinque giorni di iniziative

Dal 20 al 25 settembre per intensificare la raccolta di firme su Comiso - Lettera a Bettino Craxi: «Vogliamo dei chiarimenti»

ROMA — «Onorevole presidente, abbiamo letto con sincera preoccupazione quanto da Lei esposto nella relazione semestrale sull'attività dei servizi di sicurezza a proposito delle infiltrazioni terroristiche nel movimento pacifista...». Così inizia una lettera del coordinamento nazionale dei comitati per la pace a Bettino Craxi nella quale si chiede un incontro urgente al fine di illustrare le posizioni dei pacifisti italiani e chiedere «precisi chiarimenti» in ordine alle insinuazioni avanzate sulle possibili infiltrazioni di terroristi e provocatori nel movimento pacifista.

Il coordinamento nazionale dei comitati per la pace ha sollecitato un incontro anche con Aldo Bozzi presidente della commissione parlamentare per le riforme istituzionali: i comitati per la pace ritengono, infatti, urgente illustrare il contenuto delle proposte di legge d'iniziativa popolare che verranno presentate in Parlamento nel prossimo autunno e manifestare la propria preoccupazione per le soluzioni proposte nella relazione presentata dall'on. Bozzi alla commissione proprio in ordine al rapporto pace-democrazia.

La raccolta delle firme necessarie alla presentazione delle due proposte di legge (referendum su Comiso e riforma dell'articolo 80 della Costituzione) avrà nuovo impulso, è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, in cinque giornate di mobilitazione nazionale, dal 20 al 25 settembre. La presentazione in Parlamento è poi prevista per la fine del mese di ottobre. E sempre per quei giorni è prevista una mobilitazione in concomitanza con il vertice della UEO che si svolgerà a Roma dal 26 al 29 ottobre.

I comitati per la pace hanno ricordato ieri mattina che a conclusione della convenzione pacifista di Perugia, tutte le organizzazioni italiane presenti confermarono in una dichiarazione congiunta l'appuntamento di Roma.

Sono in corso in questi giorni, è stato inoltre detto ieri, i contatti tra le diverse forze politiche, associazioni ed altre organizzazioni che, con i comitati per la pace, hanno contribuito in questi anni alla riuscita delle più importanti iniziative del movimento pacifista: dalla manifestazione del 22 ottobre alla convenzione di Perugia.

Giuseppe Vittori

«Evitiamo lo sterminio nucleare» Una targa sulle vette d'Europa

TORINO — «Nell'anno 1984 soldati dell'esercito italiano posero, a nome dei familiari dei caduti in guerra, dei mutilati e invalidi, dei decorati, ex combattenti, resistenti, deportati, internati, vittime civili e per servizio, come auspicio alla pace e all'amicizia tra i popoli. La saggezza dovrà prevalere evitando all'umanità nuovi lutti e rovine e lo sterminio nucleare». Questo messaggio, da domani, potrà essere letto su quattro targhe di bronzo che delegazioni di militari, di ex combattenti e cittadini scopriranno sulle più alte vette d'Europa: il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino ed il Monviso.

La cerimonia avrà luogo, alla stessa ora, le 10,30, nelle quattro località prescelte che sono, per l'esattezza, il Nuovo Piazzale del Rifugio Torino (Monte Bianco), il Rifugio Duca degli Abruzzi (Cervino), l'arrivo della Funivia di Punta Indren (Monte Rosa) ed il Rifugio Quintino Sella sul Monviso.

L'iniziativa, particolarmente significativa e singolare per il messaggio inciso sulle quattro targhe ed i luoghi scelti per la loro apposizione, è stata promossa dal Comitato provinciale torinese della Confederazione italiana tra le Associazioni combattentistiche e dalle diverse Associazioni partigiane insieme al Comando della Regione Militare Nord-Ovest.

Sempre domattina, alla stessa ora in cui avverrà lo scoprimento delle targhe sulle quattro cime alpine, presso la caserma «Monte Grappa» di Torino, il significato dell'iniziativa sarà illustrato nel corso di una solenne cerimonia. Interverranno il gen. Ferruccio Schiavi, comandante della Regione Militare Nord-Ovest, e Dino Nieddu, presidente della Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche.

L'obiettivo d'una giunta che porti avanti il programma di risanamento

Acerra al voto: così difficile un governo onesto e competente?

Don Riboldi parla delle aspirazioni della cittadina del «triangolo della morte»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Onestà e competenza, sono le cose che, secondo il vescovo di Acerra don Riboldi, la gente vuole soprattutto da una amministrazione comunale.

All'onestà e alla competenza il prelato ne fa seguire altre due: la capacità di mettere in piedi un piano con le cose più importanti da fare e la volontà «di lavorare per il bene comune piuttosto che per interesse di parte o di corrente». Don Riboldi, protagonista della lotta contro la camorra in quest'area dell'entroterra napoletano, è convinto che queste «aspirazioni semplici, quasi banali» rappresentino i desideri più autentici e diffusi.

L'argomento è attuale. Ad Acerra si vota domenica per rinnovare il consiglio comunale. Sono passati appena quindici mesi da quando gli elettori del grosso centro andarono alle urne per lo stesso motivo. Un periodo troppo breve anche per una città che non avesse i problemi che ci sono qui. La crisi dell'amministrazione di sinistra formata da PCI, PSI, PSDI (venti voti su quaranta) si è aperta allorché è venuto al pettine il nodo della metanizzazione.

L'amministrazione si era già pronunciata per la gestione pubblica del servizio, quando i due consiglieri PSDI votarono una mozione dc per affidarlo a trattativa privata. Si arriva alle dimissioni e poi allo scioglimento del consiglio dopo un abortito tentativo di giunta DC-PSDI.

In pochi decenni Acerra è stata stravolta da una crescita tumultuosa e confusa. Da centro agricolo nella pianura nolana, considerata tra le più fertili d'Europa, a centro industriale con l'Alfa Sud che ne occupa una parte del territorio al confine con Pomigliano d'Arco e la Montefibre, due colossi nati con l'asma e sempre in difficoltà. La città ora paga le conseguenze di non essere più solo agricola e di non essere ancora industriale. E soffre poi di un lungo predominio democristiano in giunte immobili e clientelari. Intorno ai vecchi quartieri fatiscenti del centro antico sono sorti squallidi agglomerati di nuova edilizia.

La popolazione si è raddoppiata: 36.000 abitanti raggiunti al censimento dell'81. Ma si assicura che con le ultime immigrazioni siamo a circa 50.000. I servizi, le attrezzature civili però sono sempre quelli di un tempo. Intanto la città è diventata uno dei vertici, con Caivano e Afragola, del cosiddetto «triangolo della morte», per le lotte tra bande di camorristi, taglieggiamenti, infiltrazioni, alto indice di omicidi.

«L'esperimento di sinistra è stato troppo breve, solo sette mesi, ma abbiamo lasciato segni inconfondibili di novità» ci dice il sindaco Pasquale Patriciello. «Intanto — aggiunge — ci siamo adoperati, per garantire la piena trasparenza amministrativa, di fare del comune un palazzo di cristallo». Poi ci parla delle realizzazioni.

Cose che si toccano con mano. L'inizio del risanamento nei quartieri cedenti del centro; l'operazione «città pulita», urgentissima; gli interventi per la scuola, le refezioni. È stato finalmente liquidato quasi del tutto il campo containers dove tra le povere famiglie che vi si rifugiavano si era diffusa una misteriosa malattia respiratoria che colpiva i neonati. In poco tempo ne sono morti tre. Risolta anche una vecchia controversia di case occupate. Otto anni fa gruppi di senzatetto occuparono 247 abitazioni costruite da una grossa immobiliare. Ci furono denunce, ordini di sgombero, interventi della forza pubblica. Gli occupanti riuscirono a resistere chiedendo soluzioni. Alla fine la giunta di sinistra ha potuto condurre in porto l'acquisto delle case.

Mentre la DC sta dispiegando un notevole sforzo propagandistico, il PCI invita la popolazione a discutere su questi risultati. Risultati di sette mesi, mai ottenuti in lunghi anni di altre gestioni. L'obiettivo è la costituzione di una giunta con tutte le forze sane disposte a portare avanti l'esperimento.

Franco de Arcangelis

Carcere preventivo

Martinazzoli: non serve attaccare una legge giusta

Dal nostro inviato

BRESCIA — Martinazzoli non ha alcuna intenzione di dimettersi per le conseguenze della legge che riduce la carcerazione preventiva. Ha voluto semplicemente sottolineare che il ministro della Giustizia non intende dissociarsi dalla riforma voluta dal Parlamento, anche se è risultata diversa dall'iniziale progetto governativo. Solo se ciò si rivelasse una scelta sbagliata, che si rivolgesse nel contrario delle ragioni per cui è stato voluta, il responsabile politico potrebbe decidersi di trarsi da parte.

Queste dichiarazioni l'on. Martinazzoli le ha fatte nella sua città, al termine di un convegno che, per la folla di avvocati e di magistrati intervenuta, per la qualità e gli argomenti delle relazioni svolte da tre professionisti del calibro dei professori Mario Chiavario, Vincenzo Cavallari e Vittorio Denti, ha offerto un chiaro segno del consenso politico con cui si guarda alle nuove norme emanate il 1° agosto ultimo scorso: quelle che trasformano la carcerazione preventiva, riducendone i termini, in «custodia cautelare», e le altre che attribuiscono nuove competenze, penali e civili, rispettivamente al pretore e al giudice conciliatore.

Un fatto certamente importante e significativo, mentre continua da parte di alcuni settori della magistratura e di organi di stampa una campagna contro le misure che «rimettono in libertà centinaia di terroristi». È vero, non è vero? Dice Martinazzoli: «Più che dare i numeri, mi pare più utile decidere cosa si fa da qui al 2 febbraio, quando la legge diventerà pienamente operante. Sto avendo una serie di incontri con i responsabili delle sedi giudiziarie più "calde". Ne esce un quadro che conferma certe preoccupazioni (specie per quanto riguarda Roma), ma anche che conforta per l'impegno con il quale a Milano, e pure a Firenze, a Venezia, nella stessa Napoli, si lavora per ridurre l'area delle difficoltà».

A questo punto il ministro ha detto: «Non vedo alcuna ragione per accreditare l'annuncio di un disastro». A titolo di esempio, Martinazzoli ha pure offerto alcune cifre. Riguardano un migliaio o poco più di «casi» che suscitano allarme se la scadenza dei termini provocasse altrettante scarcerazioni. Ebbene, per le trecento posizioni più gravi, tutte giunte al ricorso in Cassazione, è possibile avere il giudizio definitivo entro il 2 febbraio. Per molti altri di questo migliaio di detenuti teoricamente «pericolosi» pendono procedimenti in sedi e in gradi diversi.

In ogni caso, malgrado la scarsità dei mezzi (ed anche, è stato detto al Convegno, per il ritardo con cui ci si è mossi) il ministero intende favorire al massimo il superamento dei limiti e delle deficienze che intralciano la giustizia in Italia. («Molti detenuti — ha osservato Martinazzoli — uscivano prima del processo, per decorrenza dei termini, anche quando la carcerazione preventiva era più lunga. Solo ora sono stati messi a ruolo alla Corte d'assise di Roma dei procedimenti i cui imputati sono stati rinviati a giudizio nel 1974», ben dieci anni fa!).

Cosa sta facendo in concreto il ministero? Intanto, cerca di avere più mezzi e di riuscire a snellire le procedure (attualmente, occorre un concorso nazionale per assumere delle dattilografe e, fino a ieri, una legge per istituire una Corte d'assise). Per ciascuna delle sedi in difficoltà ci sarà un referente diretto al ministero; grandi aule nuove per alcuni processi-mostro con centinaia di imputati ciascuno stanno per essere ultimate a Venezia e a Napoli.

Ma si tratta di agire anche sui modi di amministrare la giustizia, per renderla più sollecita, ad esempio anticipando l'applicazione di alcune norme previste dalla riforma del codice penale e di procedura. I relatori al convegno ad esempio hanno suggerito di accentuare la «depenalizzazione», trasformando in sanzioni pecuniarie molte pene detentive. Il pretore dovrebbe aver competenza per giudicare anche gli omicidi colposi. Si dovrebbe estendere il principio del «patteggiamento», in modo che un imputato si accolli la pena senza percorrere tutti i gradi del processo. Così la norma sul «doppio ricorso incidentale» dovrebbe scoraggiare la pratica dilatoria di portare tutti i giudizi dal primo grado fino alla Cassazione.

Infine, Martinazzoli ha sottolineato che si tratta anche di pervenire ad una cultura giuridica più avanzata. A capire, per esempio, che, di fronte ad una crescente complessità sociale, siamo destinati a fare sempre più i conti con la criminalità organizzata: prima il terrorismo, oggi la mafia e la camorra, domani altre forme, di certo pericolose, che bisognerà saper fronteggiare e sconfiggere.

Mario Passi

Assemblea ANCI a Rimini

Comuni, quali risposte alla società che cambia

ROMA — Un Comune tutto proiettato nella società, nella nuova società che si evolve, si modifica e che obbliga la macchina burocratico-amministrativa a un continuo aggiornamento: è questo l'obiettivo al quale tendono gli ottomila Comuni italiani i cui rappresentanti dal prossimo mercoledì fino a sabato si incontrano a Rimini nella tradizionale assemblea annuale degli amministratori. Che stavolta si tratterà più di un esame critico-autocritico dell'esperienza maturata in quest'ultima legislatura piuttosto che di un confronto-scontro col governo sull'entità e la qualità dei contributi statali, lo ha annunciato ieri il presidente dell'ANCI, Riccardo Triglia, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede dell'Associazione, in via dei Prefetti.

Novità di rilievo, nell'ambito dei lavori dell'assemblea, una tavolta rotonda con i segretari dei partiti istituzionali (sono annunciati Natta, De Mita, Martelli, Longo, Spadolini e Zanone). «Abbiamo voluto questo confronto con i partiti — ha detto Triglia — perché in parlamento e nel governo si arenano le nostre aspettative di una riforma reale dell'ordinamento autonomistico e della finanza locale. Ci è sembrato quindi giusto chiedere a ciascun partito di spiegare al massimo livello la propria posizione e il proprio operato».

I lavori inizieranno mercoledì alle ore 17 con la relazione di Triglia e si concluderanno sabato 22. Giovedì, sotto l'egida dell'ANCI-sanità, avrà luogo un incontro nazionale sul ruolo delle istituzioni locali di fronte al problema droga. Specifici gruppi di lavoro si riuniranno sui temi delle tasse comunali, della casa, del volontariato, dei servizi nel Sud e della formazione dei quadri dirigenti.

La sezione calabrese

MD replica a Belluscio: «Difende un sistema di potere»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ferma risposta della sezione calabrese di «Magistratura Democratica» alle gravissime affermazioni del deputato socialdemocratico Costantino Belluscio il quale domenica scorsa, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Paola, aveva difeso a spada tratta l'operato del sostituto procuratore della Repubblica della cittadina tirrenica Luigi Belvedere, sospeso a luglio dalle funzioni e dallo stipendio dal CSM per gravi sospetti di collusione con la mafia, accusando poi MD di essere «strumentalizzata» dal PCI. Secondo la sezione calabrese di Magistratura Democratica la difesa di Belvedere operata da Belluscio — ricordiamo che il magistrato di Paola è accusato di avere emesso provvedimenti restrittivi ritardati, tali da permetterne la fuga, contro Luigi Muto, il figlio del noto boss mafioso di Cetraro Franco, accusato fra l'altro del delitto Losardo — fa «risalire incredibilmente la decisione del CSM, organo costituzionale che rappresenta pluralisticamente tutte le componenti politiche della magistratura, alle pressioni del PCI e di Magistratura Democratica». Secondo MD «tale aberrante tesi si inquadra in una obiettiva strategia di difesa del sistema di potere creato in Calabria dall'intreccio fra certi settori del mondo politico, la mafia ed organizzazioni segrete».

Giuliano Naria sospende lo sciopero della sete

ROMA — «Giuliano Naria, avuta notizia dell'interessamento del presidente della Repubblica al suo caso, ha deciso di sospendere lo sciopero della sete e di cominciare a nutrirsi, anche se vi sono ormai grosse difficoltà ad ingerire anche dei liquidi». Lo ha reso noto il gruppo parlamentare di Democrazia Proletaria, con un comunicato nel quale si dice anche che ieri Massimo Gorla, capogruppo dei deputati di DP, accompagnato dal deputato Franco Calamida e da Bianca Guidetti Serra, ha visitato Giuliano Naria nell'ospedale delle Molinette di Torino, dove è ricoverato, «per riferirgli sul colloquio avuto mercoledì sera con il presidente Pertini sulle sue condizioni». Naria aveva deciso nei giorni scorsi di non nutrirsi più in segno di protesta contro la magistratura che gli ha negato gli arresti domiciliari. Il comunicato di DP aggiunge che «tramite Massimo Gorla, Naria ha voluto ringraziare e ricambiare il saluto del presidente Pertini che appare come uno spiraglio di speranza e un ulteriore motivo per non lasciarsi sconfiggere totalmente dalla lentezza e dal cinismo della burocrazia giudiziaria».

Caltanissetta, giovedì processo al giudice Costa

CALTANISSETTA — Tempi duri per il giudice Antonio Costa, il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani accusato di corruzione nel quadro dell'inchiesta sull'omicidio del suo collega Giangiacomo Ciaccio Montalto: giovedì verrà giudicato dal Tribunale di Caltanissetta, per la detenzione di 5 pistole, di cui una con il numero di matricola cancellato, un'altra proveniente da una rapina, che gli sono state trovate a casa. Lunedì 17 settembre la prima commissione referente del CSM interrogherà sul caso Costa il procuratore capo di Trapani, Lulia, ed il procuratore generale del distretto di Palermo, Viola, per sapere da loro se il magistrato venne in qualche modo protetto, nonostante i rapporti con la mafia. E per tre giorni, dal 24 al 26, il CSM si trasferirà a Trapani per indagare.

Il 24 settembre si decide per i programmi delle elementari

ROMA — Il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione è stato nuovamente convocato il 24 settembre prossimo per esprimere definitivamente il parere sui nuovi programmi della scuola elementare. Lo ha deciso nella riunione di ieri l'ufficio di presidenza del CNPI. La scorsa riunione era stata bloccata dall'assenza del numero legale quando già si stava votando il documento conclusivo.

Ricette «facili» di stupefacenti A Messina arrestato un medico

MESSINA — Un medico, Antonino Merlino, di 36 anni, è stato arrestato per falso in referti medici e truffa aggravata nei riguardi del servizio sanitario su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Messina, Franco Providenti. Avrebbe compilato, secondo l'accusa, dietro pagamento di consistenti somme di denaro ricette per psicofarmaci intestandole arbitrariamente a suoi assistiti ma che in pratica venivano usate da alcuni tossicodipendenti per rifornirsi del farmaco. Le indagini presero l'avvio il 28 aprile scorso quando i carabinieri fermarono due giovani sotto gli effetti degli stupefacenti. Nelle loro tasche i militari trovarono le ricette del dott. Merlino ed altre ancora ne furono sequestrate ad altri tossicodipendenti.

Si apre la caccia stanziale Un milione e mezzo le doppiette

ROMA — Più di un milione e mezzo di doppiette invaderanno da domenica prossima le campagne con l'apertura della caccia alla selvaggina stanziale. L'apertura precede di poco la sigla di un accordo (Milano - 1° ottobre) tra le associazioni venatorie e le confederazioni del settore agricolo per una più diretta partecipazione dei cacciatori alla gestione del territorio, con possibilità di fare dell'agriturismo venatorio. Nel contempo altre organizzazioni propongono modifiche alla regolamentazione della pratica venatoria nel nostro paese. Se ne è fatto portavoce il segretario generale della LIPU (Lega italiana protezione uccelli), Francesco Mezzatesta, secondo cui occorrerebbe: 1) limitare il periodo di caccia dal 1° ottobre al 30 dicembre; 2) consentire solo l'uccisione della fauna ripopolabile (pernici, lepri, fagiani); 3) vincolare il cacciatore al territorio di residenza.

Protesta camionisti: bloccata la dogana di Ponte Chiasso

PONTE CHIASSO — La dogana commerciale di Ponte Chiasso è ancora paralizzata dai camionisti che protestano contro la lentezza della dogana italiana nel disbrigo delle pratiche di passaggio del confine. Ma funzionari elvetici ed italiani assieme a trasportatori hanno intrapreso da ieri colloqui che potrebbero portare quanto prima ad un miglioramento della situazione.

Inchiesta sul mancato scontro tra un DC-9 e un aereo danese

ROMA — Il mancato «tamponamento» nel cielo della Liguria, il 26 luglio scorso, fra il DC-9 ATI Roma-Genova e un piccolo bimotore d'affari della compagnia danese Airbusiness, ha rappresentato un «rischio grave» ed è stato provocato principalmente dall'inosservanza del pilota danese delle regole di volo a vista. In quella zona (che rientra nell'area terminale di Milano) il pilota danese avrebbe dovuto mantenersi entro la quota di 2.438 metri mentre viaggiava a 3.200 metri. Il mancato scontro (ad una distanza inferiore ai mille metri) è avvenuto mentre il bireattore ATI debitamente autorizzato scendeva da 7.315 metri a 2.743. Sono queste le conclusioni dell'indagine svolta da una commissione dell'Azienda autonoma per l'assistenza al volo (ANAV) e presieduta dal generale Mario Travaini, direttore del servizio tecnico-operativo dell'azienda.

Il partito

MANIFESTAZIONI

OGGI — Angius, Terni; Barca, Roma; Bassolino, Bari; Chiarante, Grosseto; Chiaromonte, Genova; Tortorella, Milano; Ventura, Taranto; Zangheri, Reggio Emilia; Bottoni, Milano; Giannotti, Eboli (SA); Imbeni, Cuneo.

DOMANI — A. Natta, Roma; P. Fassino, Barcellona (Spagna); G. Quercini, Caltanissetta; A. Reichlin, Taranto; A. Montessoro, Trieste; L. Violante, Biella.

AMMINISTRATORI COMUNISTI

La riunione degli amministratori comunisti partecipanti al convegno nazionale dell'Anci (Rimini 19-22 settembre) si svolgerà al termine dei lavori della giornata di mercoledì 19.

COMUNE DI STRIANO
(Provincia di Napoli)

AVVISO DI GARA
PER APPALTO LAVORI REALIZZAZIONE VERDE PUBBLICO ATTREZZATO

Si avvisa che questo Ente deve provvedere all'appalto dei lavori di realizzazione di verde pubblico attrezzato in via Risorgimento con il sistema di cui all'art. 1 - lett. d) legge 2-2-1973, n. 14 per l'importo a base d'asta di L. 94 830 951.
Le imprese interessaate possono avanzare istanza in bollo di invito alla gara entro dieci giorni dalla data del presente avviso
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO (A. Rendina)

COREA

Aiuti umanitari dal Nord a Seul per le alluvioni

SEUL — Le recenti alluvioni che hanno colpito la Corea del Sud, provocando, secondo un bilancio ufficiale, la morte di 144 persone, la scomparsa di altre 44 e danni per un totale di 147 milioni di dollari, hanno dato luogo ad un significativo episodio di distensione intercoreana. La Repubblica popolare democratica di Corea ha infatti offerto un aiuto al governo di Seul, proponendo di inviare nelle zone colpite dall'alluvione 7.200 tonnellate di riso, 500.000 metri di tessuti, 100.000 tonnellate di cemento e medicinali, per i soccorsi alle vittime delle inondazioni. La Corea del Sud ha acettato questa offerta: lo ha dichiarato ieri il presidente della Croce Rossa sudcoreana, Yoo Chang-Soon.

La dichiarazione di Yoo Chang-Soon sottolinea il carattere distensivo di questo gesto. «Accettiamo la proposta nordcoreana, perché speriamo di aprire la strada ad una autentica reciproca assistenza umanitaria fra coreani e di migliorare le relazioni intercoreane. Qualora si abbattessero calamità sulla Corea del Nord in futuro — ha aggiunto — non risparmieremo i nostri sforzi per fornire materiali da un punto di vista umanitario. Speriamo che questo nuovo contatto... sia un'occasione per promuovere un'atmosfera di riconciliazione e di assistenza reciproca fra la Corea del Nord e quella del Sud, e che tali scambi umanitari vengano intensificati».

MEDIO ORIENTE

Visita-lampo di Andreotti a Gedda Domani vede re Fahd

ROMA — Il ministro degli esteri Andreotti parte questa mattina per una visita-lampo (in tutto meno di due giorni) in Arabia Saudita. Una visita che si inserisce nel contesto di uno scambio di contatti fra i due paesi divenuto abituale almeno a partire dalla crisi petrolifera dell'ottobre 1973 e nel cui ambito si collocano — come scadenze più recenti — il viaggio dell'allora ministro degli esteri Colombo a Riyad nel gennaio 1982 e la visita a Roma, l'anno scorso, del ministro della difesa saudita principe Sultan al Saud.

Andreotti non andrà a Riyad, capitale del regno, ma a Gedda, la città dove in questo periodo ha la sua residenza re Fahd. L'udienza col sovrano — momento culminante della visita — è fissata per domani mattina; nel pomeriggio di oggi Andreotti avrà un primo lungo colloquio con il suo omologo saudita principe Saud al Feisal. Domani, oltre a re Fahd, il ministro degli esteri vedrà anche il ministro del Petrolio sceicco Zaki Yamani, il principe ereditario e vice-primo ministro Abdullah ibn Abdulaziz e il ministro dell'economia Mohamed Al Ali Abal Khail. Al centro dei colloqui saranno i principali temi politici del Medio Oriente (crisi arabo-israeliana, vicenda libanese, guerra Iran-Irak) e i rapporti bilaterali italo-sauditi. Il rientro è previsto nella nottata di domani.

ISRAELE — Ottenuta la fiducia, l'ambiguo governo di coalizione tenta di affrontare i problemi

Peres dà la priorità alla crisi economica
Austerità e richiesta di aiuto agli USA

Il primo ministro si recherà probabilmente a Washington in ottobre - Accenni a un ipotetico ritiro dal Libano - Il voto alla Knesset ha ufficializzato la rottura tra laburisti e socialisti di sinistra del Mapam - Anche Yossi Sarid ha abbandonato il partito di Peres

GERUSALEMME — Stretta di mano tra Peres e Shamir

Nostro servizio

TEL AVIV — «Prima di tutto la realtà mi obbliga a parlare con gli USA in tema di aiuti economici»: con queste parole, pronunciate in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Yediot Ahronot», il nuovo primo ministro israeliano Shimon Peres ha indicato la priorità da cui intende partire il suo governo di «grande coalizione». La crisi economica verrà affrontata soprattutto in due modi: rivolgendosi agli USA (si chiede non solo l'immediata consegna dell'intero aiuto deciso per il 1985, ma anche una sostanziosa integrazione dei previsti 2,6 miliardi di dollari) e riprendendo le scelte «austere» dell'uscente ministro dell'economia, Cohen Orgad. Quest'ultimo era un tempo criticato dai laburisti di Peres. Ieri il primo ministro ha fatto il punto della situazione incontrando tra gli altri il nuovo ministro dell'economia, Modai, che fa parte del Likud. Ora pare che Peres stia preparando le valigie: dovrebbe recarsi negli Stati Uniti in ottobre (quindi prima delle elezioni per la Casa Bianca) allo scopo di sollecitare un maggiore coinvolgimento americano dell'«operazione salvataggio» dell'economia israeliana.

Quanto al Libano, Peres ha detto nel corso dell'intervista pubblicata ieri: «Abbiamo un programma stabilito e sono sicuro che il ministro della difesa lo concretizzerà con l'energia necessaria in un prossimo futuro». In questo modo Peres ha ritenuto alludere a un possibile ritiro. Poi ha aggiunto: «Non abbiamo ancora fissato la data del ritiro....Solo ora avremo il tempo di definirla. Lo faremo pensando alla sicurezza della parte settentrionale del paese». Così è stata ribadita l'intenzione di mantenere un controllo di fatto del Libano meridionale. Voci informali ipotizzano un ritiro dal Libano nel giro di sei mesi o poco più, ma al riguardo non mancano gli scettici.

Peres ha anche ripreso alcuni concetti esposti l'altro ieri di fronte alla Knesset in tema di possibile dialogo con la Giordania: è chiaro che egli fa volentieri questo discorso, ma non si vede cosa in concreto il suo governo offra a re Hussein. Peres si mostra ottimista: «Sappiamo — ha detto — che anche in Giordania c'è la sensazione che sia giunto il momento di discutere. Invitiamo la Giordania a parlare di pace senza condizioni». È un modo per non entrare nel problema della Cisgiordania, che vede su posizioni diverse i laburisti e il Likud, ossia le due maggiori forze della coalizione.

Il loro rapporto continua a non essere esente da problemi, anche se, sul piano puramente numerico, la seduta parlamentare dell'altra notte si è conclusa con la concessione di un'ampia fiducia: 89 sì, 18 no e un astenuto sui 120 membri della Knesset. L'opposizione numericamente più forte al governo è quella di sinistra, composta dai quattro deputati comunisti, dai due eletti nella «Lista arabo-ebraica per la pace» (sono, queste, le sole formazioni non sioniste presenti in parlamento), dai quattro (compreso Yossi Sarid, appena uscito dal partito laburista per protesta contro la «grande coalizione») che fanno parte del «Movimento per i diritti dei cittadino» e dai sette del Mapam (i socialisti di sinistra che hanno rotto la coalizione con Peres).

C'è poi un'opposizione di estrema destra, che vede schierati due partiti fanaticamente antiarabi come la Tehiya (che ha cinque deputati ed è collegata al gruppo estremista del Gush Emunim) e l'inqualificabile rabbino Kahane, unico rappresentante parlamentare del Kach.

Marta Coen

URSS

Direttore dell'ente dei circhi condannato a 13 anni

MOSCA — L'ex direttore dell'Ente sovietico per i circhi, Anatoli Kolievatov, è stato condannato da un tribunale di Mosca a tredici anni di carcere e alla confisca di tutti i beni — come riferisce la Tass — per avere «sistematicamente preso bustarelle da lavoratori del circo, sfruttando a fini personali la sua alta posizione». Insieme a lui sono stati condannati il suo vice, Viktor Gorski, e un artista del circo, Yevgheni Rogalski, che hanno avuto rispettivamente tre e otto anni di reclusione. La Tass non fornisce particolari sulla loro attività delittuosa, ma risulterebbe che Kolievatov pretendesse sostanziose bustarelle per assegnare agli artisti «tournée» all'estero.

Sposato a una famosa attrice, Kolievatov fu arrestato nel gennaio 1982 insieme a un certo Boris Buriatski, detto «Boris lo zingaro», del quale si diceva che fosse amico della figlia di Breznev, Galina. La mancata comparsa di Buriatski al processo — rileva l'ANSA — sembra confermare le voci di un suo suicidio in carcere, o della sua morte durante un tentativo di fuga.

MOZAMBICO

Rapiti nel sud da ribelli 2 tecnici italiani

MAPUTO — Due tecnici italiani sono stati rapiti giovedì sera nella regione meridionale del Mozambico, presumibilmente da ribelli anti-governativi. I due italiani dipendevano dalla Geoconsult e dalla SETEC, che insieme ad altre ditte fanno parte di un consorzio — il COBOCO — che sta realizzando la diga di Corumana, in prossimità del confine con il Sudafrica.

I due alle 17 di giovedì si erano recati nella più vicina città — Moamba — per telefonare alle famiglie e vi si erano trattenuti fin verso le 22; alle 23 sono stati visti transitare per un posto di blocco dell'esercito e dopo di allora sono scomparsi. Una donna avrebbe detto di averli visti successivamente sulla loro auto, circondati da uomini presumibilmente armati che li hanno portati prima in una capanna e poi, in piena notte, si sono dileguati con loro nella savana.

In quella regione del Mozambico agisce da qualche mese il RENAMO (sedicente movimento di «resistenza nazionale») che una settimana fa aveva sequestrato cinque cittadini portoghesi.

G. BRETAGNA

Falliscono i negoziati tra padroni e minatori in sciopero

LONDRA — I negoziati in Gran Bretagna tra sindacati e Ente nazionale per le miniere sono falliti ieri a Londra, suscitando un'ondata di pessimismo e preoccupazioni in tutto il Paese. La sterlina e la Borsa ne hanno risentito subito.

Secondo un comunicato del National Coal Board, Ente nazionale per il carbone, il sindacato dei minatori NUM (National union of mineworkers) ha respinto l'«offerta finale» che il presidente dell'NBC, Ian MacGregor, ha avanzato nella riunione di ieri, svoltasi segretamente come tutte le precedenti. MacGregor ha accusato il sindacato di aver rinnegato un accordo già preso nei giorni scorsi per il raggiungimento di una formula di pace.

La divergenza di fondo sembra però centrata sulla ambiguità della formula di MacGregor, che lascerebbe la possibilità al National Coal Board di interpretare in modo piuttosto ampio il concetto di «miniere esaurite».

Il presidente del NUM, Arthur Scargill, non ha finora rilasciato dichiarazioni. Lo sciopero è cominciato il 12 marzo in seguito alla pubblicazione del piano di chiusura di venti pozzi.

Brevi

Cannonate su Beirut dal mare

BEIRUT — Una cannoniera sconosciuta ha sparato ieri pomeriggio due bordate contro il settore occidentale (musulmano) di Beirut. Panico fra la popolazione, ma sembra che non ci sia stata nessuna vittima. Incerto se la nave fosse falangista o israeliana.

Consigliere sovietico linciato a Kabul

NUOVA DELHI — Un consigliere sovietico che in abiti civili si era avventurato nel quartiere di Taimani Watt di Kabul è stato ucciso a colpi di mannaia. La sua morte ha provocato l'immediata rappresaglia della polizia segreta che ha «ucciso chiunque trovasse»: la notizia è stata riferita dall'esponente della resistenza afghana in esilio Saed Mohammad Maiwand.

Delhi vuole bombardare centrale pakistana?

WASHINGTON — La CIA ha informato — secondo quanto riferisce la rete televisiva statunitense «ABC» — un gruppo di senatori americani che il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, è stato sollecitato dai suoi consiglieri militari a lanciare un attacco contro la centrale nucleare pakistana di Lahuta. L'informazione sarebbe stata fornita in modo riservato da un dirigente della CIA durante un incontro con i parlamentari.

Processo ad intellettuali turchi

ANKARA — Al tribunale militare n. 1 del comando dello Stato d'assedio di Ankara ha avuto luogo oggi un'udienza del processo contro 1383 intellettuali turchi, autori di una petizione ai presidenti della Repubblica e del Parlamento, per un pronto ripristino delle libertà democratiche.

Osservatori «clandestini» a manovre NATO

BONN — Soldati della Germania occidentale hanno scoperto tre «visitatori» sovietici a bordo di un veicolo civile della missione militare di Mosca in RFG in una zona di esercitazioni delle forze della NATO in Baviera, nonostante un rifiuto ufficiale sovietico all'invito di inviare osservatori alle manovre.

USA-NICARAGUA

Se rieletto Reagan aumenterà gli aiuti agli antisandinisti

WASGHINGTON — Il presidente Reagan, se verrà rieletto, aumenterà gli aiuti militari americani ai contras antisandinisti nicaraguensi, ma non invierà truppe per combattere contro il governo di Managua. Lo ha affermato l'ambasciatrice americana all'ONU Jean Kirpatrick in una intervista televisiva dopo un discorso all'assemblea nazionale ispanica. L'ambasciatrice ha definito «neoisolazionismo» il piano del candidato democratico Walter Mondale per la politica estera, affermando che una vittoria democratica potrebbe aumentare la possiilità di vittorie della guerriglia in America Latina, in particolare in Perù, Guatemala e Salvador.

L'ambasciatrice ha detto che circa 600 cittadini statunitensi sono coinvolti in progetti del governo sandinista, insieme con 10.000 cubani, 3.000 dei quali hanno responsabilità militari.

NICARAGUA-VATICANO

Per i preti-ministri la giunta lascia l'ultima parola al Papa

È un problema che riguarda la Chiesa, sostiene ora Managua - Rientra oggi la missione governativa che ha partecipato ai non facili colloqui con monsignor Silvestrini

CITTÀ DEL VATICANO — Con il rientro oggi a Managua della missione speciale del governo guidata dal ministro Rodriguez Reyes dopo i non facili colloqui con monsignor Achille Silvestrini, si apre una fase nuova nei rapporti tra il Nicaragua e la Santa Sede. I risultati conseguiti dalle due delegazioni dopo una settimana di colloqui, rivolti «a vedere se sia possibile trovare criteri e procedimenti idonei a rendere la situazione meno grave e preoccupante», indicano che il dialogo continua ma nulla di più.

Il fatto nuovo, che ha creato qualche imbarazzo in Vaticano, riguarda però il mutato atteggiamento della giunta sandinista sul problema dei quattro sacerdoti che ricoprono incarichi di governo, vale a dire i fratelli Ernesto e Fernando Cardenal, Miguel D'Escoto e Parrales. Se in precedenza la giunta sandinista aveva molto insistito perchè la Santa Sede prorogasse l'autorizzazione data nel luglio 1979 ai suddetti sacerdoti a ricoprire incarichi governativi, ora dichiara molto sottilmente che questo è un problema che riguarda la Chiesa. In tal modo, la giunta di Managua vuole dimostrare che non intende interferire in questioni interne della Chiesa dopo che, ripetutamente, Giovanni Paolo II ha detto che in base al codice di diritto canonico, i sacerdoti non possono ricoprire incarichi pubblici salvo deroghe se la situazione eccezionale lo richiede. Invocando la norma canonica, il Papa aveva inviato ai quattro sacerdoti un ultimatum che, però, è scaduto lo scorso 30 agosto senza che ci fossero state ancora delle conseguenze.

La mossa della giunta sandinista ha mirato a sgomberare il campo da commistioni tra Stato e Chiesa con le tensioni che ne erano conseguite. Dal canto suo, padre Ernesto Cardenal ha dichiarato che intende continuare a svolgere l'incarico di ministro della cultura come «servizio» del popolo nicaraguense e sulla stessa posizione sono anche gli altri. «Il nostro — ha detto — è un problema di coscienza». Sta ora al Papa, che sembra irremovibile, decidere ed assumersi così ogni responsabilità. Scomunicherà i quattro sacerdoti?

Il vero problema del Nicaragua — ha sostenuto la delegazione governativa di Managua nei colloqui con monsignor Silvestrini — è la condizione di permanente tensione in cui vive il popolo sul quale gravano le sanzioni economiche e la minaccia di una invasione da parte degli Stati Uniti. Il presidente Reagan, nel corso della campagna elettorale, non ha assunto alcun impegno per rimuovere queste due minacce. Che cosa può fare il Papa per aiutare il popolo nicaraguense su questo terreno? La delegazione ha fatto, in sostanza, intendere a monsignor Silvestrini che alla base delle tensioni che travagliano il Nicaragua con riflessi anche nei rapporti tra Stato e Chiesa c'è lo stato di guerra in cui il paese è costretto a vivere. E l'opposizione guidata da monsignor Obando Bravo finisce per fare il gioco, oggettivamente, dei nemici del nuovo assetto sociale del paese. Monsignor Silvestrini non ha mancato di prendere atto del mutato atteggiamento della giunta relativamente alla questione dei preti-ministri e soprattutto sulla disponibilità del governo di Managua a ricercare insieme «criterio e procedimenti idonei» per superare le attuali divergenze. Ha però osservato che ogni decisione spetta al Papa il quale tornerà dal Canada solo il 20 prossimo. L'11 ottobre Giovanni Paolo II si recherà per la seconda volta a San Domingo dove avrà un incontro anche con i vescovi della conferenza episcopale latino-americana. È da prevedere che il Papa colga questa circostanza sia per precisare il suo punto di vista sulla teologia della liberazione, dopo che il documento vaticano ha suscitato molte reazioni negative proprio nel continente latino-americano, sia per parlare del Centro-America e quindi del Nicaragua. In ottobre sarà a San Domingo, per la prima volta, anche il nuovo superiore generale dei gesuiti eletto un anno fa, padre Kolvenbach, per presiedere la riunione dei provinciali della Compagnia di Gesù del Centro-America. Anche questa visita offrirà l'occasione per una verifica.

Alceste Santini

FRANCIA

Per l'affare degli Airbus consistenti rialzi in Borsa

Acquistati o noleggiati dalla Panamerican 44 esemplari dell'aereo europeo: un'operazione valutabile in 5.500 miliardi di lire

Nostro servizio

PARIGI — Euforia alla Borsa di Parigi dopo l'acquisto, da parte della Pan American Airlines, di 28 bireattori Airbus, il noleggio di altri 16 e una opzione garantita su altri 47 aerei della stessa famiglia: le azioni delle industrie fornitrici dell'Aerospatiale, costruttrice dell'Airbus, hanno compiuto balzi dal 3 al 10% in un mercato praticamente immobile o in ribasso e tutti i titoli direttamente o indirettamente legati all'industria elettronica e aeronautica hanno registrato rialzi considerevoli.

Il Partito socialista francese, precedendo il proprio governo, si è pubblicamente rallegrato per questo contratto che, alla fine dei conti, si aggirerà sui 3 miliardi di dollari (oltre 5.500 miliardi di lire), sottolineando l'alto livello tecnologico raggiunto dalle industrie nazionali francesi e il successo del consorzio europeo (Francia, Spagna, Germania federale e Inghilterra) che costruisce l'Airbus.

Gioia esplosiva a Tolosa dove la società Aerospatiale che aveva in giacenza una ventina di aerei invenduti (le cosiddette «fusoliere bianche», cioè senza le sigle di appartenenza a una compagnia aerea) annuncia che il primo dei 16 airbus noleggiati dalla Pan Am prenderà il volo lunedì prossimo coi colori distintivi della compagnia aerea americana, che verrà accelerata la cadenza di produzione degli aerei già in allestimento (il ritmo attuale è di 4 airbus al mese) e che il contratto con la Pan Am potrebbe essere decisivo per la realizzazione del progettato TA-11, un quadrigetto di grande capacità e di vastissimo raggio d'azione, versione maggiorata degli attuali bireattori capaci di 250-300 passeggeri a seconda delle versioni.

Al di là di queste notizie di cronaca, l'affermazione dell'industria aeronautica francese ed europea sul mercato americano costituisce un avvenimento praticamente senza precedenti nella storia dei rapporti commerciali tra l'Europa e gli Stati Uniti. In effetti, il solo contratto di una certa importanza ottenuto dalla Aerospatiale di Tolosa in America risale al 1977 e riguarda la vendita di una trentina di airbus alla Eastern Airlines. Da allora più nulla, sicché l'acquisto annunciato dalla Pan Am, se ha messo in furore i dirigenti della Boeing e della Douglas, dall'altro lato sembra riaprire un capitolo ricco di promesse per l'industria aeronautica civile europea.

Naturalmente i fattori monetari hanno giocato un ruolo non secondario nella scelta della Pan Am perché, se è vero che l'ascesa costante del dollaro costituisce un duro freno alla ripresa dell'attività economica in Europa, questa stessa ascesa fa sì che Pan Am possa aggiudicarsi una novantina di aerei praticamente a metà prezzo rispetto a quel 1977 in cui il dollaro valeva meno di 5 franchi al posto dei 9,25 attuali.

Né va dimenticato che i motori dell'Airbus sono americani (Western Electric) e di conseguenza una parte della somma spesa in Europa torna, bene o male, negli Stati Uniti. Resta il fatto che una delle più grandi compagnie aeree americane ha compiuto una scelta europea dopo oltre sette anni di quarantena inflitta all'Aerospatiale e che per la prima volta viene intaccato nel mondo il quasi monopolio dello Boeing per gli aerei di grande portata.

Augusto Pancaldi

CILE

Scontri nelle università tra polizia e studenti

Occupati gli atenei di Santiago e Antofagasta - La settimana scorsa a Concepcion e Copiapò c'erano stati due morti e mille arresti

SANTIAGO DEL CILE — Gli studenti cileni sono in aperta rivolta. Le università di Santiago e di Antofagasta sono state teatro l'altra sera di violenti scontri fra studenti e polizia, e la protesta studentesca potrebbe dilagare nelle altre università del paese, sopo i disordini registrati la scorsa settimana negli atenei di Concepcion e di Copiapò. Due morti — uno studente e un ufficiale dell'esercito — e un migliaio di detenuti sono stati il bilancio degli incidenti della scorsa settimana, scoppiati quando reparti della polizia e dell'esercito hanno fatto irruzione nelle due università, ingaggiando una fitta sparatoria con gli studenti barricati all'interno degli atenei. In segno di protesta per le vittime e nonostante le vacanze anticipate imposte dai rispettivi rettori, gli studenti hanno occupato l'altro ieri le sedi dell'università cattolica di Santiago e dell'università di Antofagasta, città a 1.200 chilometri a nord della capitale. I manifestanti hanno interrotto il traffico stradale, erigendo barricate e attaccando a sassate la polizia che ha sparato proiettili di gomma e gas lacrimogeni, ed ha arrestato 28 studenti. E' stata decisa l'espulsione di diciannove studenti dall'università di Santiago, accusati di «promuovere disordini e incitare alla violenza».

Gli universitari hanno costituito un «comitato» speciale di lotta che annuncia azioni e mobilitazioni per esigere il ritorno degli espulsi. Altri novanta studenti sono stati colpiti da sospensioni e ammonimenti.

E' stato, infine, reso noto il bilancio definitivo della decima giornata di protesta svoltasi la settimana scorsa: i morti sono stati dieci e i feriti 246.

OLP

Arafat: possibile con Israele un mutuo riconoscimento

BRUXELLES — Yasser Arafat, ha esplicitamente ammesso la possibilità di negoziati diretti e di riconoscimento dello stato di Israele. Lo ha detto nel corso di un intervista pubblicata oggi sulla rivista belga «Nord - Sud magazine». «Accettiamo — ha detto il dirigente dell'OLP — di partecipare ad un negoziato diretto con Israele organizzato dalle Nazioni Unite. Siamo pronti a sederci a qualsiasi tavolo purché vi siamo ammessi in quanto tali e su un piede di parità». Secondo Arafat, questi negoziati potrebbero portare al mutuo riconoscimento di due stati, «Uno israeliano e uno palestinese — ha detto — e alla pace tra questi due stati, perché è la pace quello che noi vogliamo».

Città di Torino - Assessorato per la Cultura

SETTEMBRE MUSICA

"Omaggio a Pierre Boulez"

Notations I-IV
BBC Symphony Orchestra; Pierre Boulez, direttore
martedì 18 settembre, ore 21, Teatro Regio

Livre pour quatuor
Quartetto Arditti
mercoledì 19 settembre, ore 16, Teatro Carignano
nel corso del primo incontro con il compositore

Le Marteau sans maître
Domaines
Ensemble InterContemporain; Pierre Boulez, direttore
giovedì 20 settembre, ore 21, Auditorium Rai

Structures II
Bruno Canino, Antonio Ballista, pianoforti
venerdì 21 settembre, ore 16, Teatro Carignano
nel corso del secondo incontro con il compositore

Répons
Ensemble InterContemporain; Pierre Boulez, direttore
sabato 22 settembre, ore 21, Palestra della Caserma "Cernaia"

INFORMAZIONI TELEFONICHE: 011-51.91.27/51.30.62
TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 19

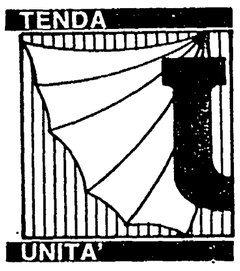
IL PROGRAMMA

Una grande giornata dedicata tutta alla pace

Questa terz'ultima giornata della Festa nazionale dell'«Unità» è tutta interamente dedicata alla pace. In ogni spazio della Festa le iniziative in programma seguono il filo rosso del disarmo e della distensione fra i popoli. Così ci sarà un dibattito sui medici per la pace, le donne si fermeranno a tracciare l'identikit del loro pacifismo, i giovani allo Spazio Futuro ripenseranno il movimento dopo le grandi mobilitazioni contro l'istallazione dei missili Cruise a Comiso.

Ma le «Cento tesi per la pace» — è questo il sottotitolo dato alla giornata — saranno espresse anche in toni diversi, da angolazioni particolari. Al dibattito nello spazio centrale sul «bottone atomico» vedrà confrontarsi un comunista, Pietro Ingrao, con un cattolico, Padre Balducci, un socialista, Claudio Signorile, e un giornalista assai noto come Alberto Ronchey. Un ventaglio di posizioni altrettanto ampio per radiografare il pensiero di Berlinguer sul pericolo atomico. Non ci sono nemmeno frontiere, saranno presenti uomini di pace dell'Est e dell'Ovest.

Ma se la scansione della parola «pace» in tutti gli angolini della Festa non fosse abbastanza martellante, ci penseranno le canoe, che con fiaccole la scriveranno scivolando sulle acque del laghetto dell'Eur. Un modo per «esportare» questo impegno pacifista fuori della Festa, in mezzo alla città che la ospita. Del resto Roma, con le sue oceaniche manifestazioni, ricordiamo per tutte quella del 24 ottobre, ha confermato inequivocabilmente la sua vocazione alla pace.



Sicurezza europea la parola ai movimenti contro i missili

● Ore 21.30 — **Missili, disarmo, sicurezza europea:** quali proposte alla vigilia della riunione dei ministri UEO. Partecipano i rappresentanti dei movimenti per la Pace di Europa e USA: Coates, Faber, Gianotti, Zill e Crubisa. Coordina: Antonio Benettollo.
Il confronto è fra i rappresentanti di quei movimenti che in questi anni hanno «invaso» le piazze in Europa contro i missili.
● Ore 23 — Vignetta di Manetta sulla pace.

Quale contributo può dare la medicina a una vita migliore?

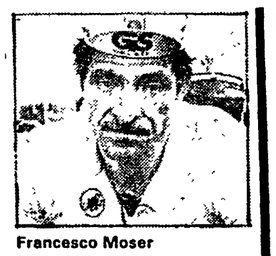
● Ore 18 — **Film: «Profezia».**
● Ore 18.30 — **Medici per la pace.** Partecipano: Ettore Biocca, coordinatore comitato scientifico italiano; Michele Dipaolantonio, della Scuola di Igiene e Medicina di Bologna; Manlio Giscanelli, responsabile nazionale dei medici per la pace; Alberto Milani, dell'Università di Milano; Giovanni Tursiani, vicepresidente dell'Ordine dei Medici. Coordina: Lina Ciuffini, assessore alla Cultura della provincia di Roma.

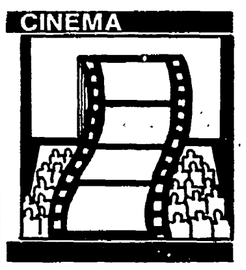
Quando il pacifismo si colora di «rosa»

● Ore 18 — Spettacolo per la pace: «Sintesi nucleare» di Pilar Castel e lettura delle poesie di Luisa Lombardi, Adonella Montanari e Rosangela Mura.
● Ore 19.30 — **Donne tra natura e cultura: il pacifismo delle donne.** Partecipano: Giancarla Codrignani, della Sinistra indipendente; Nadia Fusini, scrittrice; Anna Maria Guadagni, direttrice di «Noi Donne»; Maura Vagli, del CC del PCI. Coordina Vittoria Tola, della Federazione romana PCI.
● Ore 22 — **Invito alla danza.**

Un premio agli astri del ciclismo C'è anche il grande Moser

● Ore 16 — **Invito alla canoa.**
● Ore 17 — **Canoa per bambini.**
● Ore 17.30 — **Canoa acrobatica.**
● Ore 18 — **Gara allievi di canottaggio.**
● Ore 18.30 — **Partita canoa polo.**
● Ore 20 — **Sfilata con canoe illuminate.**
● Ore 17 — ***Finali calcio e calcetto.***
● Ore 18 — **Premiazioni calcio e calcetto** (stand ARCI).
● Ore 16 — A conclusione del 50° Giro del Lazio verranno premiati al Velodromo una decina di astri del pedale fra cui il grande Moser. Sarà presente anche il commissario tecnico Alfredo Martini.
● Ore 17 - **Quale futuro per il Velodromo.** Partecipano: Omini, presidente della FCI; Vincenzo Romano, del CONI; Di Majo, presidente dell'Ente EUR; Rossi Doria, assessore allo sport del Comune; Prasca, giornalista; Mealli, organizzatore; Bomboni, giornalista; insieme ad altri amministratori ed atleti.


Francesco Moser



Pellicole contro la guerra dai «classici» alle novità

SCHERMO VELODROMO (ingresso lire duemila)
● Ore 20,30 — **The Atomic café di Rafferty** (sott. italiani).
● Ore 22,45 — **1941, allarme ad Hollywood** di S. Spielberg.
SCHERMO VIALE (ingresso libero)
● Ore 20,30 — **Allucination** di Joseph Losey.
● Ore 22,00 — **The Wartime** di Peter Watkins (sott. italiani).
● Ore 23,00 — **Ultimatum alla Terra** di Robert Wise.
● Ore 24,00 — **Quarto potere** di Orson Welles.
SCHERMO SENTIERO (ingresso libero)
● Ore 20,30 — **Paisà** di Roberto Rossellini.
● Ore 22,30 — **Hiroshima mon amour** di Alain Resnais.

Accanto a due classici di cinema per la pace presentati allo schermo Sentiero ci sono «The wartime» targato '69 ma recuperato solo oggi perché fu ritenuto un film scomodo e «The atomic café».

Democrazia bottone atomico e la sfida di Berlinguer

● Ore 19 — **Democrazia e bottone atomico.** Partecipano: Padre Balducci; il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI; Alberto Ronchey, giornalista; l'on. Claudio Signorile ministro dei Trasporti. Presiede Sandro Morelli, del CC del PCI, segretario della Federazione romana.
● Ore 21.30 — **Le battaglie e le idee di Enrico Berlinguer. La sfida della pace e il nuovo internazionalismo.** Partecipano: il compagno Luciano Barca, della Direzione del PCI; l'on. Rocco Buttiglione, del Movimento Popolare; l'on. Luciana Castellina, della Direzione del PDUP; l'on. Carlo Fracanzani, della Direzione della DC; l'on. Claudio Lenoci, della Direzione del PSI. Presiede Maurizio Ferrara del CC del PCI.

In questa giornata dedicata alla pace due dibattiti che ne colgono aspetti particolari. Nel primo si valuta come la gente può contare nella decisione di (non) premere il bottone atomico. Il secondo chiude il ciclo sul pensiero politico di Berlinguer: il pericolo nucleare è stato centrale nell'elaborazione politica del segretario scomparso fin dall'inizio della sua attività ma era diventato una preoccupazione martellante negli ultimi anni, man mano che diventavano più tesi i rapporti fra i blocchi.

E lo scrittore trasformò l'acqua in vino e il cimitero in un circo...

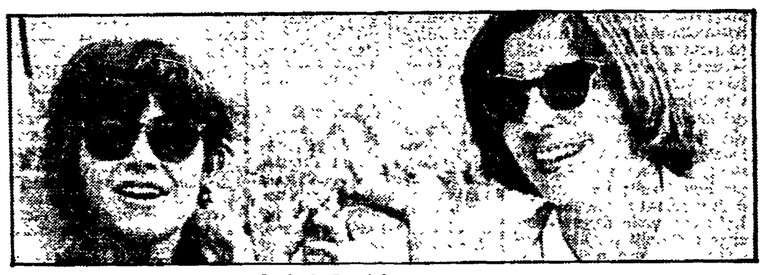
● Ore 22 — **Recital di Andrea Ciullo in «Dolce signora di tanti mattini.**

Al Velodromo nell'ambito della giornata dedicata alla pace Andrea Ciullo presenta una novità che farà parte di uno spettacolo della durata di ben sette giorni, già in cantiere per la prossima stagione. Il breve poema presentato stasera racconta di un anziano drammaturgo dotato di poteri soprannaturali. Lo scrittore trasforma l'acqua in vino e un cimitero in circo equestre. Eppure all'apparenza lo scrittore non è affatto un uomo misterioso. Innamoratosi di una ballerina, si trasforma in un cavallo per accontentare la sua amata. Così finalmente realizza il suo sogno e passa la vita a recitare uno dei suoi drammi da una terrazza che si affaccia sul mare.

Attrici critici e giornalisti alle prese con chi non ride

● Ore 20 — **Trasmissioni televisive da proiettare:** brani di Benigni, Troisi, Nichetti, Verdone, Villaggio, Cochi e Renato, Tognazzi, Manfredi, Sordi.
● Ore 21.30 - **Tu ridi, lui ride, lo noi E perché no? Ma facciamo la pace».** Partecipano: Enzo Ungari, critico cinematografico; Monica Scattini, attrice; Francesca Marciano, attrice; Stefania Casini, attrice; Alberto Abruzzese, critico; Irene Bignardi, giornalista; Italo Moscati, critico; Lietta Tornabuoni, giornalista.

Contro la guerra la forza di mille poeti e un grande concerto


Francesca Marciano e a destra Stefania Cassini

Antonello Trombadori firma le copie del suo libro

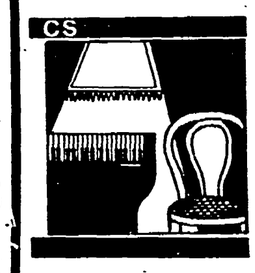
● Ore 18.30 — Antonello Trombadori firma le copie del suo libro **«Indovinelagrillo, 200 sonetti romaneschi». Ed. Newton Compton.**
● **Ore 19.30 — Cento libri per la pace.** Bibliografia proposta da Carlo Bernardini e Tullio De Mauro, docenti dell'Università di Roma.
● Ore 18-21 — **40 anni di democrazia. Le immagini di questa storia: «Cinema di guerra e di pace».**

● Ore 18 — **Coro partigiano di Trieste.**
● Ore 20 — **Achille Millo e Marina Pagano in «Concerto per la pace»,** poesie e canzoni a cura di Achille Millo: da Ungaretti, Garcia Lorca, Neruda, Brecht, Vian, Malaparte, E. A. Mario, Parra, Prevert, Nicolardi, Alvaro. Al pianoforte Carlo Negrone, viola Francesco Negrone, violoncello Maurizio Simoncelli, chitarra Umberto Vaio.
● Ore 21.30 — Interventi di Padre Balducci, Tito Cortese, Roberto Fieschi, Natalia Ginzburg, Paolo Volponi, E. Evtushenko.
● Ore 22 — **Concerto** di Mimmo Locasciulli, Luca Barbarossa, Amii Stewart, Mario Castelnuovo, Forza 3, Amedeo Minghi.

Mimmo Locasciulli

Amii Stewart

La manifestazione-spettacolo al Grande Campo concluderà questa giornata dedicata alla pace dalla Festa Nazionale dell'Unità. Come per le altre iniziative di questo sabato speciale, anche nella manifestazione conclusiva, si è voluto dare spazio e voce alle anime diverse del pacifismo.
Così a esprimere le loro tesi di pace sono stati chiamati personaggi diversi. Un poeta: Evtushenko; un intellettuale: Paolo Volponi; un cattolico: Padre Balducci; una scrittrice, Natalia Ginzburg; uno scienziato, Roberto Fieschi. I loro interventi flash saranno inframmezzati dalle canzoni di artisti che hanno accettato l'invito a questo concertone, senza riscuotere nessun cachet. Alla fine Mimmo Locasciulli e Amii Stewart si intratterranno con il pubblico al Grande Campo.
A fare da padrone di casa ci sarà Tito Cortese, giornalista della RAI.



Sono di turno i mimi con uno spettacolo in anteprima

● Ore 21 — **Serata con i mimi Aurelio Gatti e Hal Yamanouchi in «Illusions».**

Al Caffè letterario, i cui incassi record testimoniano il grande successo ottenuto, uno spettacolo in anteprima presentato dai due bravissimi mimi. Il tema di «Illusion» è ancora una volta la pace ed è quindi interamente dedicato a questa giornata speciale della Festa nazionale.

Tra computer e robot arriva Liza Minnelli in «Cabaret»

● Ore 17 - **Dopo Comiso - Strategie e prospettive del movimento.** Partecipano: Raffaella Bonini, del coordinamento nazionale comitati; Demos Malavasi, della direzione della FGCI, un esponente delle ACLI e uno della Lega Ambiente.
● Ore 21 — **Concerto dal vivo dei City** (video).
● Ore 22 — **The Catherine Wheel: musiche di David Byrne.**
● Ore 23 — Proiezioni diapositive di Gianni Petralia, musiche di Salusti.
● Ore 24 — **Film di mezzanotte: «Cabaret».**

Filmato degli Ultravox Poi come al solito si balla

● Ore 21 — **L'ultima chance, dedicato alla pace: proiezione del film «Monumentes» degli Ultravox.**
● Ore 22.30 - **Videodiscoteca con M.M. Dana e A. Mannozzi.**

Anche il Videobar della sala da ballo dedica questa serata alla pace presentando una pellicola musicale degli Ultravox. Poi, come al solito, attacca la musica e ci si scatena in pista.

Quattro pianisti poi torna Micael Aspinall

● Ore 19 — **Finale con tutti i pianisti.** Partecipano Richard Treytall, Benedetto Ghiglia, Mauro Bortolotti, Michele Dall'Ongaro.
● Ore 21 — **Orchestrina.**
● Ore 22 — **Angolo della pace: Marisa Fabbri recita «La Bomba» di Gregory Corso.**
● Ore 22.30 — **Recital di Micael Aspinall.**

Il programma di domani

Spazio dibattiti

10.00 - INCONTRO CON GLI EMIGRATI. Luciano Lama. Presiede: Gianni Gladresco

Tenda Unità

10.00 - MANETTA: La vignetta in diretta

Grande Campo

16.30 - MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA. Sandro Morelli, Emanuele Macaluso, Alessandro Natta. Presiede: Pasqualina Napoletano

CS

VITTORIO PIAZZA al piano. Quartetto Jazz

Arena

21.00 - GIGI PROIETTI (ingresso L. 7.000)

Caffè Concerto

20.00 - Pianoforte: **DALL'ONGARO**
21.00 - THE DAVID SHORT BRASS ENSEMBLE
22.30 - GIOVANNI MENNA suona pagine di Albeniz

Night Club

21.30 - MARIO SCHIANO E I «PRIMI» con Clara Murtas e Al Messina

Effetto comico

20.00 - PROIEZIONI VIDEO. «TUTTO DA RIDERE» con Charlot, Totò, Buster Keaton, Stanlio e Ollio, Sordi, Tognazzi, Vianello, Villaggio, Benigni, Nichetti, Verdone, Troisi.

Spazio futuro

21.00 - VIDEOS NEW WAVE inglese
23.00 - «RICOMINCIO DA TRE» con Massimo Troisi

Cinema

C'ERA UNA VOLTA L'AMERICA: CHAPLIN

Schermo viale
20.30 - «IL PELLEGRINO»
22.30 - «IL GRANDE DITTATORE»
24.00 - «LUCI DELLA CITTÀ»

Schermi sentieri
NASCITA DI UNA NAZIONE
20.30 - «IL MONELLO» (The Kid) di Charlie Chaplin, con Jackie Coogan, C. Chaplin (1921 - USA 51' b/n)

Schermo velodromo
20.30 - VENTIQUATTROMARZO
22.30 - APOCALYPSE NOW

Sport

09.00 - CICLORADUNO (Velodromo)
09.00 - GARA PESCA SPORTIVA (Laghetto)
16.00 - ARTI MARZIALI: JUDO (Velodromo)
16.30 - PROVA DI COPPA DEL MONDO A SQUADRE
16.30 - DOPO IL 50° GIRO DEL LAZIO PREMIAZIONE DI ALCUNI DEI PIÙ FAMOSI CICLISTI

Nicola Arigliano fa il bis per chi vuole ricordare

Nicola Arigliano

Aquiloni e mongolfiere per fare spettacolo anche in cielo

● Ore 14 — **Laboratorio di aquiloni.**
● Ore 18 — **Volo di aquilone professionale, mongolfiere.**
● Ore 18.30 — **Volo degli aquiloni fatti dai ragazzi.**
● Ore 20.30 — **La cooperativa «la Calesita» presenta «I buoni vicini».** Seguiranno film per bambini.
Uno spettacolo bellissimo quando centinaia di aquiloni colorati prenderanno il volo nel cielo della Festa.

30 altre iniziative

● Ore 11 — **Spettacolo comico di clowns: «La creazione del mondo» del Circo a Vapore.**
● Ore 12.30 — **«Sintesi nucleare» di Pilar Castel.**
● Ore 16.30 — **Bande delle scuole di musica popolare di Testaccio.**
La Festa diventa un unico grande palcoscenico di pace. Il circo si esibirà «a spasso» per i viali poi al Villaggio bambini. «Sintesi nucleare» sarà ospite del palco dei Polacchi e la banda attraverserà la cittadella da porta a porta per dare il via alla grande kermesse pacifista.

● Ore 21 — **Mario Schiano e i Primi con Clara Murtas e Al Messina. Ospite Nicola Arigliano.**

Visto il successo ottenuto qualche sera fa proprio al Night «Il sorpasso» torna Nicola Arigliano per far sognare e ricordare gli habitué del locale notturno. Di serata in serata poi cresce il numero dei curiosi, magari ragazzini, che degli anni Sessanta sanno poco.

Da tutt'Italia per vivere le ore più intense

E tra gli ospiti c'è il volto di cento nazioni

La vastissima presenza di delegazioni straniere e organizzazioni internazionali - Capitolo a parte, ma squisito, i cuochi...

ROMA — «È una festa a tre dimensioni. All'inizio era molto puntata sul rapporto con la città. Poi, l'arrivo di visitatori da ogni parte d'Italia le ha dato una portata nazionale. Ora, il grande afflusso di delegazioni straniere per la manifestazione conclusiva la proietta davvero su un piano internazionale».

Giovanni Berlinguer, parlando delle presenze straniere alla Festa, fa un bilancio senza paroloni, ma con dati che parlano da sé: delegazioni di oltre 100 paesi per la giornata di domenica, rappresentanze di organizzazioni come l'UNICEF, Amnesty International, la Lega per i Diritti dei Popoli, l'Ambasciata USA di Roma per la prima volta ufficialmente accreditata. «La Festa riflette la politica internazionale del PCI — continua Berlinguer —, il suo appoggio a chi lotta contro le dittature, il rapporto — a volte critico, ma sempre tendente alla collaborazione — con i partiti comunisti e socialdemocratici esteri, e l'arricchimento del marxismo a contatto con culture e società diverse. Certo, anche quella americana. Si è parlato di apertura all'America; io parlerei di apertura "alle Americhe", pensando alle giornate di solidarietà col Nicaragua e col Cile. Degli USA abbiamo mostrato la tecnologia, il cinema, la danza con il New York City Ballet, ma anche i lati oscuri e violenti con la mostra sull'Altra America. Ci occupiamo degli USA come sempre, senza schematismi».

Quella degli ospiti stranieri è una città nella città, che noi abbiamo voluto visitare seguendo percorsi anche poco segnalati. Il compagno Labalestra, che dall'inizio della Festa trascorre praticamente la propria vita nell'Ufficio Esteri, in attesa di rivedere il sole, ci ha consigliato: «Tra gli ospiti sceglierei i cuochi. Alcuni di loro sono personaggi incredibili». Era proprio vero, come vi andiamo a raccontare.

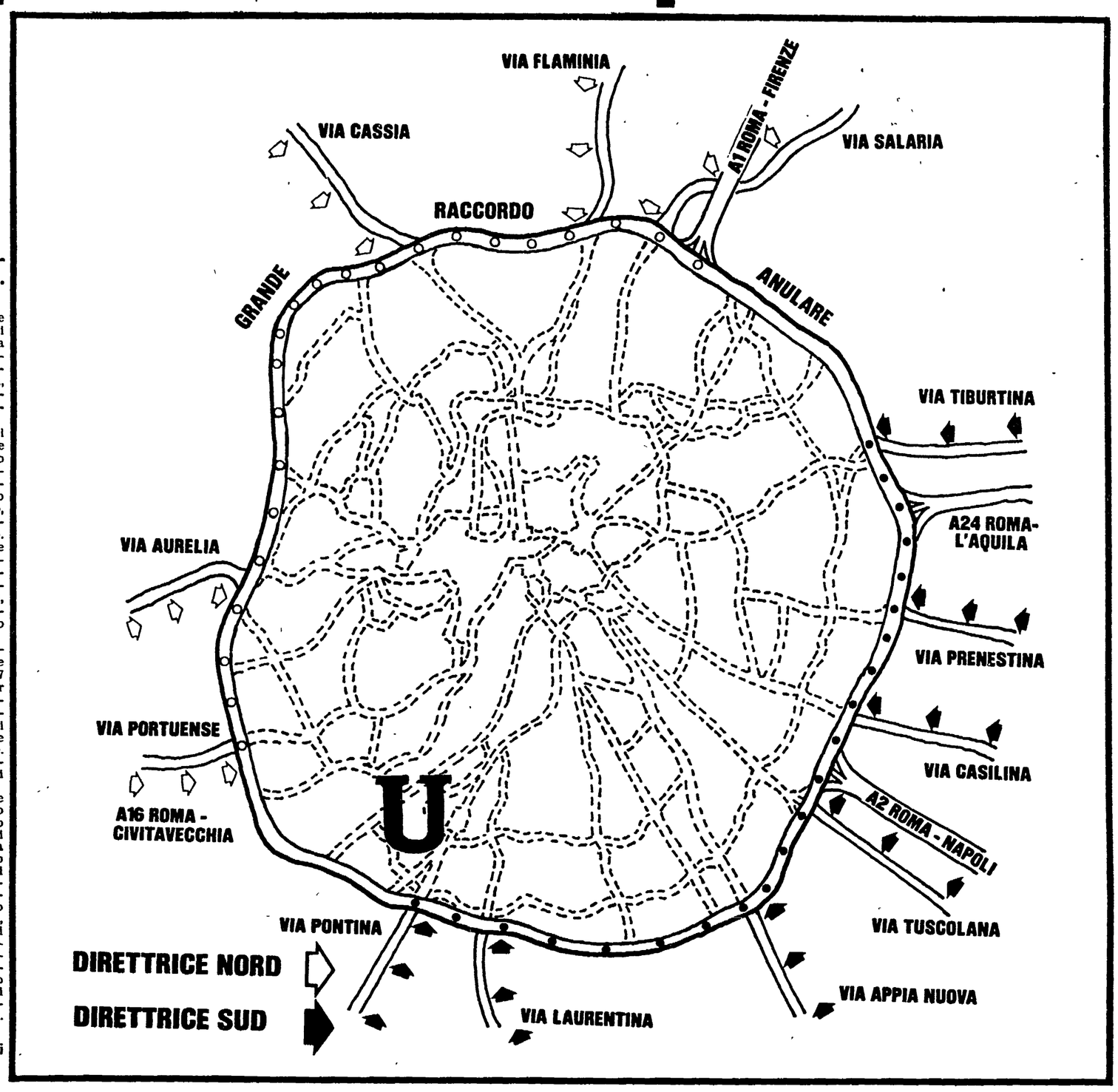
La città dei cuochi vive nel retro dei ristoranti, percorrerla significa immergersi in un mondo di odori ed uscirne ubriachi fradici, per il bicchierino che ognuno di loro si è sentito in dovere di offrirci. Rolf Lange, del ristorante RDT, e Antal Mikó, dello stand ungherese, sono veterani dei Festival dell'Unità. Il primo ne ha fatti dieci, esordendo a Firenze nel '75, il secondo addirittura undici (da Bologna '74 in poi) e può a ben diritto affermare di essere l'ungherese più invitato in Italia. «Un festival è come la nascita di un bambino, racconta Mikó. A Bologna nel '74 siamo partiti con 12 tavoli ordinando la roba a chili, ma ormai si lavora sulle tonnellate. A Torino, nell'81, avevamo un ristorante con 1600 posti, qui a Roma sono solo 800... Il rapporto con gli italiani? Siamo vecchi amici. Già nel '400 il nostro re Mattia, la cui moglie Beatrice era italiana, portò a Budapest molti cuochi del vostro paese. Sai che una ricetta tipica di Budapest sono i maccheroni alla milanese, pasta asciutta coperta da una cotoletta impanata? Ma a me, della cucina italiana, piace soprattutto il pesce, e rimpiango il festival di Genova dove potevo andare a pescare...».

Lange, da buon tedesco, è un pratico: «Il ristorante RDT incassa ogni anno di più, e questo è ciò che conta». 62 anni, prigioniero subito dopo la guerra prima in URSS poi negli USA, dice di appartenere a una generazione che «ha lottato per costruire il socialismo in Germania», e sicuramente ha costruito, qui a Roma, uno stand in cui i volontari romani lavorano davvero a ritmi «tedeschi». «Roma è la festa più bella che ho visto — dice —. Credo che il futuro delle feste sia nell'equilibrio tra la parte politica e quella commerciale. Solo in questo modo si attirano anche gli avversari politici. A Torino, nell'81, nel nostro stand hanno mangiato alcuni dirigenti della FIAT, che non credo davvero siano comunisti!».

Solo al secondo festival è invece Konstantin Georgevic Somchisvili, georgiano che racconta di avere due patrie: «Lavoro da 27 anni a Mosca aspettando sempre le ferie per andare in Georgia. Ma appena sono in Georgia rimpiango Mosca... Amo l'Italia, un paese in cui molti miei compatrioti sono morti volontari durante la resistenza. Alle vostre feste vedo che la gente ama il partito, la pace. Come da noi. Italiani e georgiani si assomigliano: siamo chiacchieroni e bevitori... ma i georgiani bevono di più!».

Ultimi ma non ultimi gli esordienti, tre cuochi di Pechino (si chiamano Zheng Shao Wu, Yu Jian Min e Jang Wen An) e il loro interprete Lei Zhi Jun, che con la scusa di tradurre passa le proprie giornate in cucina lavorando sodo. Della cucina italiana amano gli spaghetti, di cui del resto i cinesi sono i probabili inventori. Del festival, sono entusiasti: «È un'occasione magnifica per rinsaldare i vincoli fra i popoli. E anche cucinando in un ristorante si può fare attività politica, perché il cibo è un modo di comunicare, di avvicinarsi alla gente. Finito il festival, avremo due giorni di vacanza. Speriamo di vedere Firenze, o Venezia...». Non lo confesserebbero mai, ma sono stanchi morti. A Pechino sono abituati ad andare a nanna alle otto di sera, qui i ritmi «romani» della festa li costringono a cucinare fino alle due di notte. Ma resisteranno, garantiamo noi per loro.

Alberto Crespi



☐ PER GLI AUTISTI DEI PULLMAN

Presso gli svincoli sul GRA, in aggiunta alla segnaletica ANAS si troveranno frecce rosse con l'indicazione «Festa dell'Unità».

Da NORD: A1 (Roma-Firenze), Salaria (Statale 4), Flaminia (SS 3), Cassia (SS 2), Cassia Veientana (SS 2 bis), Aurelia (SS 1). Giunti all'altezza del Gran Raccordo Anulare dove si trova un grande cartello dell'Anas con la scritta «Roma, Portuense-Eur». Superato il cavalcavia girare subito a destra dove c'è un secondo cartello con scritto «Roma Portuense Eur». Ci sono anche frecce rosse con l'indicazione per la «Festa dell'Unità». Pattuglie di vigili urbani motorizzati scorteranno i pullman fino al parcheggi della Festa.

Da SUD: A 24-25, A2, Tiburtina, Casilina, Appia, Tuscolana, Anagnina. Sboccare sul Gran Raccordo Anulare. Giunti all'altezza della Pontina (statale 148) girare a destra per raggiungere la Festa. Pattuglie di vigili urbani scorteranno i pullman fino ai parcheggi della Festa.

NB — I pullman non potranno essere spostati dal parcheggi: i viaggiatori, quando dovranno ripartire, troveranno il loro pullman nello stesso luogo in cui l'hanno lasciato.

☐ PER CHI VIENE IN TRENO

In tutte le stazioni funzionano speciali uffici informazioni per chi deve raggiungere la Festa.

Da TERMINI:
a) Metrò «B» fino alla fermata EUR-Marconi quindi il bus navetta 930;
b) bus 93 (capolinea in Piazza Cinquecento) contrassegnato dalla tabella rossa «Festa dell'Unità»

Da OSTIENSE: metrò «B» fino a EUR-Marconi e bus navetta 930.

Da TIBURTINA: bus 492-415-9 fino alla stazione Termini, poi:
a) metrò «B» fino a EUR-Marconi e bus navetta 930
b) bus 93 contrassegnato dalla tabella «Festa dell'Unità»

Evtuscenko e Nicolini per una sera al Caffè «CS»

ROMA — Caffè CS al gran completo, come sempre, per l'incontro-esibizione fra l'assessore Renato Nicolini e il poeta sovietico Evgenij Evtuscenko (nella foto). Le poesie di Evtuscenko, lette in italiano da Nicolini e immediatamente replicate, in russo, dall'autore stesso sono state le grandi protagoniste delle serata. Evtuscenko ha parlato anche della sua nuova attività di cineasta, ribadendo le proprie posizioni sul film «Claretta» di Squitieri, che è stato presentato a Venezia e sul quale alcuni membri della giuria della Biennale (oltre a Evtuscenko stesso, Rafael Alberti e Gunther Grass) avevano espresso opinioni fermamente critiche.

«Non potevo passare sotto silenzio una rappresentazione sentimentalistica ed aroica delle tragedie del fascismo», ha dichiarato il poeta. Non ha parlato, invece, del suo film pure presente a Venezia, l'autobiografico «Detskij Sad» («Giardino d'infanzia»): ma ha promesso ai presenti che, nel suo prossimo film, troverà sicuramente un ruolo per Nicolini. Possibilissimo.

Ma al Mezzogiorno non servono i «protettorati»

Bassolino, Mancini e Scotti d'accordo nell'affermare che «il meridionalismo è morto» - Come farlo risorgere - Il caso Sardegna

ROMA — Il meridionalismo è morto, ma può risorgere. Come? Uscendo dalle secche di un provincialismo senza speranze, affrontando di petto le grandi questioni nazionali, intervenendo nel vivo del processo di ristrutturazione industriale, dando spazio alle potenzialità finora represse...

È stato questo, in sintesi, il senso del dibattito svoltosi l'altra sera alla Festa dell'Unità con Antonio Bassolino (PCI), Giacomo Mancini (PSI) e Vincenzo Scotti (DC). Mancava, invece, Piero Ostellino, direttore del «Corriere della Sera», che ha dovuto rinunciare all'ultimo momento per una leggera malattia. Coordinato dal compagno Abdon Alinovi, presidente della commissione parlamentare, il dibattito è apparso a tutti niente affatto formale. Stimolati dall'introduzione di Alinovi i tre partecipanti hanno subito raccolto, infatti, l'invito ad una riflessione franca, consapevole dei ritardi accumulati nel Mezzogiorno ma anche delle grandi energie disponibili (i giovani, la classe operaia, le forze della cultura e della scienza...).

Allarmata ma lucida l'analisi di Mancini. Il meridionalismo — ha detto — è morto perché non ha saputo misurarsi con i problemi dell'industria, della siderurgia, del piano energetico, con la politica economica complessiva. Dal punto di vista politico, invece, per Mancini il meridionalismo è morto per la sua incapacità di conquistarsi spazi di autonomia. «Come potrebbero giustificarsi, del resto — ha aggiunto — il caso Sardegna o la teologia demitiana del pentapartito ovunque?». Mancini ha concluso con una sorta di appello lungamente applaudito: «Compagni — ha detto — la verità è che spesso, anche nei partiti di sinistra, noi meridionali accettiamo tutto ciò che ci viene proposto. È tempo di scendere in campo, di farsi sentire, di pesare di più: lo dico ai miei compagni socialisti, ma lo dico anche a voi, compagni del PCI!».

Meno accorato, ma ugualmente interessante, l'intervento del vicesegretario nazionale della DC Scotti che ha spiegato la crisi del meridionalismo con la tendenza ad occuparsi per troppo tempo della redistribuzione della ricchezza piuttosto che della sua formazione. Scotti ha glissato sulle responsabilità storiche della DC e ha indicato per il futuro soluzioni moderne ed efficienti; soluzioni contrastanti — in verità — con gli orientamenti che ancora prevalgono nello scudocrociato, come dimostra la vicenda della Cassa per il Mezzogiorno (di cui parliamo ampiamente in altra parte del giornale - ndr).

«Il problema vero — ha detto Bassolino, della direzione nazionale del PCI — è che oggi i caratteri di dipendenza del Mezzogiorno si sono ulteriormente accentuati. È una dipendenza che riguarda l'industria, la ricerca scientifica, l'organizzazione sociale, la produttività istituzionale, la direzione complessiva dei processi economici. Tutto ciò fa esplodere anche un'altra grande questione, quella della tenuta democratica, delle infiltrazioni camorristiche e mafiose».

Che fare, allora? Ecco la risposta di Bassolino: «Occorre saper costruire un nuovo rapporto tra sviluppo e democrazia; rilanciare nuove forme di industrializzazione legate all'ambiente, alla natura, alla ricerca scientifica; conquistare nuovi margini di autonomia politica. Il Mezzogiorno non è solo arretratezza. Ci sono intelligenze, competenze, energie che non possono andare sprecate. Ritorna così — ha concluso Bassolino — la emblematicità del caso Sardegna. Il Mezzogiorno di tutto ha bisogno tranne che di nuove forme di protettorati».

m. d. m.

Contro i soprusi e il conformismo il contributo di Basso alla democrazia

Non è stato proprio un caso se il dibattito organizzato per ricordare la figura di Lelio Basso non è stato solo un elenco dei tanti suoi interessi ma anche uno spaccato della vita dell'uomo, del suo modo di lavorare, dei rapporti con i suoi cari e con i collaboratori.

Hanno partecipato a « .Ricordando Lelio Basso» (serata promossa dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli) Lisly Carini Basso, Linda Bimbi, segretario della fondazione Lelio Basso, Salvatore Senese, magistrato. A Ettore Masina il compito di introdurre la discussione. Critica agli atteggiamenti ortodossi e convenzionali e indignazione contro ogni forma di sopruso erano due delle componenti fondamentali del carattere di Lelio Basso.

«Il dolore del torturato e la sofferenza dell'oppresso — ha detto Masina — erano una pena che sentiva profondamente in se stesso». Degli aspetti più personali di Basso hanno parlato Lisly Carini e Linda Bimbi mentre Salvatore Senese ha ricordato il contributo che egli ha dato alla nostra democrazia.

Da Sughi e Calabria due opere per ricordare la Festa

In questa festa dell'Unità che non si finisce mai di vedere, per gli amatori d'arte ci sono qua e là piccole e grosse sorprese. Alla tenda dei dibattiti c'è un grande gruppo ligneo scolpito da Ugo Attardi nel 1969 e titolato «L'arrivo di Pizarro» che resta un'attualissima immagine della violenza coloniale fin nelle sue più lontane radici. Sempre alla tenda dibattiti, c'è l'altro gruppo ligneo dipinto da Gloria Argelée: il divano dal quale si proiettano aggressivi e volgari l'uomo e la donna borghesi.

Anche negli stand con oggetti dell'artigianato si può pescare qualche oggetto autentico e bello. È il caso dello stand dell'URSS dove si possono trovare le deliziose, ironiche, magicamente colorate figurine di Vyatka prsso Kirov che sono piccole terracotte dipinte a mano con una fragranza che ti fa capire poi la pittura colta di Kustodiev e Chagall. Per la loro bellezza ironica e decorativa costano anche poco; entro le ventimila lire.

Non bisognerebbe venire via dalla festa senza aver posato l'occhio, per un possibile originale ricordo, su due oggetti. Uno è la fotolito a colori, nel formato 70 X 100, che è stata tirata da un disegno originale di Enrico Berlinguer fatto da Ennio Calabria. L'altro è un foulard realizzato in seta e cotone da una tempera a colori originale di Alberto Sughi. La figura di Berlinguer è stata immaginata da Calabria come se spuntasse improvvisa nei viali della festa tra di noi. Con un abito grigio chiaro sgualcito, sorridente e con quel non so che che aveva dentro di sé di ridente e di melanconico assieme. Tutt'intorno antenne televisive. Avanza con un passo calmo e sereno, il passo di tutti i giorni e che ha un effetto plastico rasserenante e rassicurante. Il disegno di Calabria è assai analitico ed esaspera il senso quotidiano, quasi dimesso, dell'uomo, del grande compagno: vuol dire che era uno come noi, tra di noi. Il volto è assai somigliante; il vestito sul corpo minuto assai fantasticato ed è una bella costruzione di valori del grigio. La fotolito costa cinquemila lire. Oggi dalle 16 alle 19,30 sotto la tenda dell'Unità verrà Calabria per firmare le copie del fotolito che verranno acquistate.

Il grande fazzoletto di Alberto Sughi — i due oggetti si trovano alla tenda dell'Unità — è l'immagine di due giovani dal busto in su che vanno avanti contro un cielo di un intenso azzurro con una vampa rossa sulla destra. La ragazza si volge indietro e ci guarda sorridente, serena, dolce. Il disegno delle due figure è un gran flusso di linee che nasce da una massa di colore terra di Siena che sembra una siepe. Il movimento dei due giovani, il volgersi indietro, il richiamo dello sguardo è un motivo plastico molto italiano, raffaellesco, cinquecentesco per grazia, purezza, sentimento e naturalezza umani. L'immagine è come un quadrato puro incastonato nel bianco della seta. Sughi anche qui si rivela un maestro — stavo per dire un mostro — di grande disegno di tradizione italiana classica che ha mosso un ramo verdissimo popolare. Il fazzoletto di seta costa venticinquemila lire; quello di cotone cinquemila. Credetemi vale un buon concerto o una bella mangiata.

Dario Micacchi

Rallentati a luglio i prezzi all'ingrosso

ROMA — Rallentati a luglio i prezzi all'ingrosso (quasi allo zero, +0,1%), soprattutto per effetto del crollo di quotazioni subito dai prodotti ortofrutticoli: −1,6%. Nell'anno, i prezzi all'ingrosso (luglio su luglio) sono aumentati del 10,8 per cento (a giugno il tasso annuo fu dell'11,5). I prodotti non agricoli sono cresciuti dello 0,2%.

Quanto alla destinazione economica, i beni d'investimento crescono leggermente (+0,4%), quelli intermedi scendono, quelli di consumo rimangono stazionari. Se osserviamo l'andamento dell'ingrosso negli ultimi 12 mesi, si ha la conferma di una grossa impennata nella prima metà di quest'anno, mentre con il mese di luglio i prezzi divengono «più riflessivi», anche se non recuperano la percentuale dell'agosto 1983: +8,7%.

Quali riflessi avrà questo andamento sui prezzi al consumo? Bisogna distinguere tra i vari prodotti. Per quanto riguarda l'ortofrutta, in genere basta un mese per avere il riflesso al dettaglio, ma va considerato il fatto che già dalla metà di agosto sono cambiati i prodotti per una questione stagionale. I prezzi dei prodotti non agricoli «passano» dall'ingrosso al consumo in un tempo maggiore e in modo non omogeneo (tendenza a ricaricare al dettaglio anche le scorte precedenti). Va infine ricordato che i due indici ISTAT non sono comparabili.

Negli ultimi 12 mesi, l'incremento di luglio è il più basso nel confronto mese/mese, ma per quanto riguarda l'andamento annuo, si tratta di uno dei più alti: infatti ad agosto '83, come abbiamo detto, l'indice annuo si fermò all'8,7%, crescendo poi con continuità fino a maggio (9,5; 9,5; 8,8; 9,2; 10,2; 10,9; 11,4; 11,4; 11,6), con una leggerissima flessione a giugno (11,5) e, adesso, quella più marcata di luglio (10,8). Restano comunque livelli di crescita altissimi, nettamente superiori a quelli registrati nella stessa stagione l'anno scorso.

Reazioni al caro-dollaro
Ma la lira fa le spese di un'altra onda di rialzi

La banca centrale della Repubblica Federale tedesca fronteggia il rialzo con successo - Resta ancora in alto mare l'intesa sul debito dell'America Latina

ROMA — Per la prima volta gli interventi della Banca centrale tedesca hanno avuto successo nel fermare la rivalutazione del dollaro. La Bundesbank ha speso ufficialmente 56 milioni di dollari. Hanno contribuito al risultato le notizie sull'andamento dell'economia negli Stati Uniti, secondo le quali la forza della ripresa si sta spengendo con effetti anche di riduzione nella domanda privata di credito.

Alla pressione del dollaro non si è sottratta invece la lira che ha subito arretramenti su tutto il fronte. Il dollaro è salito a 1866 ed il bilancio dell'intera settimana segna un rincaro di 36 lire per dollaro (oltre 70 lire rispetto ai primi del mese). La lira è arretrata anche nei confronti delle altre valute europee, più resistenti.

Le opinioni tendono ad avvalorare l'idea che il dollaro potrebbe aumentare ancora o non scenderà tanto presto. Il presidente della Bundesbank, parlando ad industriali tedeschi, li ha invitati «ad imparare a vivere con un dollaro sopravvalutato». Una indagine della Bank of America fra esperti raccoglie il 44% di opinioni nel senso di ulteriori rialzi del dollaro fino a novembre e solo il 26% ribassiste. Naturalmente, al di là dei tre mesi — attorno all'inizio dell'85 — le previsioni prevalenti sono per un ribasso del dollaro connesso a possibili tentativi di ridurre il deficit nel bilancio federale degli Stati Uniti.

I tassi di inflazione si muovono in modo abbastanza convergente: in Francia è sceso al 7,4%; in Inghilterra è del 5% ed in Germania del 2%.

Negli Stati Uniti i prezzi all'ingrosso sono addirittura calati dello 0,1% in diretta conseguenza della rivalutazione del dollaro. Molto variegati i dati sull'andamento produttivo in quanto i beni di consumo scendono dello 0,4% ad agosto, confermando la tendenza riscontrata in luglio, mentre l'indice generale della produzione sale ancora di un modesto 0,2%. La moneta direttamente in circolazione è diminuita, quella disponibile nei conti bancari a vista resta stazionaria, segno che la domanda privata di credito sta riducendosi. I dati su questo rallentamento hanno fatto ripartire la Borsa valori di New York che registra rialzi consistenti proprio in vista della «inversione del ciclo» (in Borsa si gioca d'anticipo rispetto alle svolte congiunturali).

Le notizie sulla sistemazione del debito estero latino-americano sono contrastanti. L'Argentina non rimborserà i crediti in scadenza, e questo era già chiaro, mentre non si ha ancora il testo di un accordo ufficiale col Fondo monetario. Il Brasile dà attuazione agli accordi col Fondo riducendo da quattromila a duemila il numero di articoli di cui viene vietata l'importazione. Al tempo stesso, però, ha alzato la riserva obbligatoria delle banche dal 12% al 20% ed ha vietato o colpito con pesanti imposte le speculazioni finanziarie di durata inferiore al mese.

Queste misure per arginare l'inflazione incidono poco però sulla sistemazione del debito estero. La trattativa fra il governo di Brasilia e le banche avverrà più avanti, forse nelle more dell'assemblea del Fondo monetario a fine mese.

Non vi è spazio all'ottimismo. Le banche si rassegnano al mancato pagamento delle rate in scadenza ma non sono in grado di finanziare nuovi investimenti. I governi dell'America Latina si sono riuniti al Mar della Plata, invece, per elaborare un «pacchetto» di richieste tutte rivolte ad ottenere la riapertura dei canali di finanziamento estero senza il cui apporto anche il pagamento dei debiti diventa impossibile.

Fatturato Olivetti in forte crescita, in sei mesi +16%

IVREA — Primo semestre del 1984 decisamente positivo per la Olivetti: il fatturato della capogruppo ha raggiunto i 999 miliardi (+16% rispetto allo stesso periodo del 1983), il fatturato consolidato di gruppo i 1879,9 miliardi (+14,9%). Ammontano a 737,5 miliardi (+19,4%) gli ordini acquisiti dalla capogruppo, a 2113, 5 miliardi (P119,5) quelli del gruppo. Particolarmente consistente l'incremento degli ordini sui sistemi per l'informatica, in relazione all'annuncio di nuove linee di personal e minicomputer e nel quadro della strategia Olivetti di «global competitor» in termini di prodotti e di mercati. Il consiglio di amministrazione della multinazionale di Ivrea riunitosi ieri ha informato la Consob dei risultati conseguiti e ha anche inviato una lettera agli azionisti. Significativo anche il netto miglioramento della situazione finanziaria: al 30 giugno la società ha una disponibilità netta di 61,4 miliardi rispetto all'indebitamento di 282,7 miliardi al 30 giugno 1983. Le spese di ricerca sono cresciute di 15,3 miliardi sul primo semestre 1983, così l'autofinanziamento è salito del 20,9%, passando da 144,2 a 174,4 miliardi.

Darida: 16 mila miliardi PPSS dall'84 all'87

BARI — «Le Partecipazioni statali prevedono di investire nel quadriennio 1984-87 circa 16 mila miliardi di lire dei quali 9 mila e 400 da parte dell'IRI, 6 mila da parte dell'ENI e 600 da parte dell'EFIM, mentre in termini di occupazione complessiva i due maggiori enti dovrebbero registrare una flessione contenuta nell'ambito del 5-6% rispetto all'83 e l'EFIM dovrebbe avere invece un incremento sia pure limitato». Lo ha detto il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, dc, intervenendo nella serata di ieri alla giornata delle PPSS organizzata nell'ambito della Fiera del Levante. Alla manifestazione erano presenti i presidenti dell'IRI Prodi, dell'ENI Reviglio e dell'EFIM Sandri.

Darida ha anche detto che «quando chiediamo che vengano accordati alle PPSS cospicui finanziamenti lo facciamo per mettere a disposizione della ristrutturazione, del risanamento e della modernizzazione mezzi reali e non pie illusioni».

La Montedison di Scarlino venduta a società inglese

GROSSETO — È passato sotto il controllo di una multinazionale lo stabilimento «SIBIT-Montedison» di Scarlino, unico produttore in Italia del biossido di titanio, operante nell'area chimica del Casone, con 600 dipendenti e una capacità produttiva di 60.000 tonnellate annue. Ieri pomeriggio, a Londra, i dirigenti di Foro Bonaparte e la «Trioxide» hanno concluso un accordo, dopo oltre un anno di trattative condotte in un alone di riserbo, per il passaggio del pacchetto azionario dalla società italiana alla multinazionale inglese. Mentre non si conoscono né i termini finanziari dell'intesa né il nuovo assetto societario, reazioni di protesta sono venute dai dirigenti sindacali. Roberto Stefanelli, segretario della FULC, ha denunciato con forza le responsabilità del governo e del ministero dell'Industria perché nonostante gli impegni assunti con gli enti locali, la Regione, i sindacati ed i parlamentari grossetani per il mantenimento dell'identità nazionale della fabbrica, non hanno preso alcuna iniziativa per impedire questo accordo il quale pregiudica il futuro produttivo e occupazionale della fabbrica.

Metalmeccanici e scelte d'autunno

FIOM, aprire una fase di vertenze aziendali

Dalla nostra redazione

GENOVA — La contrattazione articolata è una linea da sperimentare subito, affrontando di petto questioni spinose come l'innovazione tecnologica, la ristrutturazione, l'occupazione, l'orario e la professionalità. Inoltre, in tempi brevissimi bisogna avviare una consultazione nelle strutture, e poi con i lavoratori, sulla riforma del salario, aprendo una vertenza col governo soprattutto sulla riforma fiscale. Sono queste le indicazioni — e contemporaneamente i due poli principali di discussione — emerse dalla riunione del direttivo nazionale Fiom-Cgil, concluso ieri dopo tre giorni di dibattito alla scuola di formazione sindacale dei Giovi intitolata a Guido Rossa.

Tre giorni di discussione da cui il sindacato è uscito con alcune idee-forza che saranno sottoposte ora a verifica nelle varie e faranno da base per un confronto con Fim-Cisl e Uilm. Innanzitutto la contrattazione. Il segretario generale della Fiom, Pio Galli, rifacendosi anche alla relazione introduttiva di Carmelo Caravella, ha difeso «il diritto del sindacato di governare i processi di ristrutturazione», ma ha rivendicato anche la sua libertà di conflitto. «Nessuna tregua dunque — ha detto — sulla contrattazione, che ci impone di misurarci su terreni nuovi ed avanzati».

Due sono, per la Fiom, gli obiettivi principali di un'azione sindacale a breve scadenza. Imporre al governo un immediato confronto sul fisco, le pensioni, la spesa pubblica, l'occupazione e il mercato del lavoro, e affrontare, con la Confindustria, i temi di una nuova politica di sviluppo, della riforma della scala mobile e dei contratti. «Fuori dalla logica però — ha ammonito Pio Galli — di un patto fra produttori, che presuppone alleanze fra forze antagonista, ma in un quadro di intese e di scelte per lo sviluppo».

Se sull'impostazione generale e sugli obiettivi il direttivo dei metalmeccanici della Cgil ha mantenuto un buon livello di compattezza, non sono mancate però divergenze di giudizio sul referendum del Pci per il recupero dei 4 punti di contingenza tagliati dal governo Craxi. Il relatore Sergio Puppo, socialista, pur giudicando legittima l'iniziativa del partito comunista, ha lamentato conseguenti effetti negativi sui comportamenti e le decisioni di Cisl e Uil da un lato e della Confindustria dall'altro paventando una «nuova rottura nel sindacato di intensità pari a quella del 14 febbraio». «Il referendum — ha ribattuto Galli — non solo è coerente con la battaglia parlamentare del Pci, ma è un forte strumento di pressione per il recupero della legittimità contrattuale del sindacato, umiliata e punita dal decreto di Craxi, non certo dall'iniziativa comunista».

Il dibattito ha fatto inoltre emergere la preoccupazione per lo stato di precarietà dei rapporti unitari. L'obiettivo, secondo la Fiom, non è di resuscitare la vecchia unità, ma di trovare uno stretto rapporto con le altre federazioni sui contenuti. Divergenze hanno manifestato Puppo e Festucci, entrambi socialisti, sulla proposta dei prepensionamenti alla Fiat avanzata dal segretario piemontese Bertinotti. «Creerebbe — dicono — contrapposizioni fra i lavoratori». Luigi Agostini, dal canto suo, ha affrontato la questione relativa alla riduzione dell'orario di lavoro: «C'è un problema di gestione — ha detto — che si pone a livello di fabbrica, e uno di elaborazione, che non può che essere settoriale». «La riduzione d'orario — ha sostenuto Puppo — deve partire dalle esigenze poste dai lavoratori, utilizzando gli incrementi di produttività che derivano dal maggiore sfruttamento degli impianti».

Gianfranco Sansalone

FIM, riduzioni d'orario (e accuse al governo)

Dal nostro inviato

MANTOVA — Con 75 favorevoli, 7 contrari e 10 astenuti il consiglio generale della Fim ha approvato un documento che condensa in tre cartelline gli obiettivi a media scadenza dei metalmeccanici della Cisl. Al primo punto l'impegno per una «straordinaria mobilitazione per il tesseramento», per costituire in tutte le fabbriche punti di riferimento organizzati. Seguono l'indicazione di mettere il lavoro, e quindi la riduzione dell'orario, al centro delle piattaforme per il rinnovo dei contratti aziendali e quella di mobilitarsi per «costringere il governo a sanare le gravi inadempienze nell'attuazione degli accordi di febbraio», soprattutto per quanto riguarda l'occupazione e il fisco. A proposito del referendum proposto dal PCI, il consiglio generale «impegna tutte le strutture della Fim a rendere esplicito il giudizio negativo già espresso dall'esecutivo».

In verità il dibattito era apparso più ricco di quanto non dica il documento approvato. Molti delegati sono intervenuti sollecitando una verifica seria dello stato di attuazione dei decreti di febbraio: come al solito, hanno detto in tanti, noi abbiamo fatto la nostra parte e il governo non ha fatto la sua. Di qui più d'una perplessità per il futuro: la trattativa globale e centralizzata è andata bene una volta, è andata bene la seconda, ma adesso basta. Che fare dunque? Più d'uno ha posto in risalto lo scarto esistente tra gli obiettivi (in particolare quello della riduzione dell'orario di lavoro) e la povertà degli strumenti a disposizione.

«Non basta dire lotta - ha detto un delegato — quando già una volta non siamo neppure riusciti a concretizzare una riduzione d'orario che avevamo inserito addirittura nel contratto nazionale». Un altro ha rilevato che «non possiamo contrapporre in modo distaccato la riduzione dell'orario alla riforma della struttura del salario, sulla quale manteniamo una posizione di anacronistico agnosticismo».

«Mi pare che corriamo il rischio di diventare il sindacato dei grandi slogan, ma dalla pratica modesta — ha detto un torinese —; giuste le nostre critiche alla strumentalità del referendum del PCI. Ma non possiamo fermarci lì, perché è indubbio che esso offre una risposta ad esigenze molto sentite fra i lavoratori».

Ai molti interventi critici ha risposto Raffaele Morese, segretario generale della Fim. «Non siamo impegnati a ripeterci — ha detto, ricordando l'accordo di febbraio — ma neanche a pentirci. Il vero buco è quello dell'occupazione, sul resto molto si è mosso». Per l'avvenire, ha proseguito, non è utile né possibile una nuova trattativa centralizzata sul modo in cui combattere l'inflazione. «Non è questo che vogliamo. Lo diciamo anche a Fiom e a Uilm, alle quali ricordiamo che se vogliono fare una piattaforma comune essa dovrà avere al centro l'occupazione».

La possibilità di lavorare insieme a Cgil e Uil, per Morese è dunque legata a una discussione sui contenuti. Il referendum promosso dal PCI non costituisce un ostacolo pregiudiziale, anche se la Fim insiste nel pretendere dalla Cgil un giudizio di merito, «anche perché dobbiamo sapere che cosa succederà nelle fabbriche nell'ipotesi assai probabile che si vada al voto». La Cgil — ha detto Morese — «non può eludere il problema: ha preso posizione sulla carcerazione preventiva, sulle mine nel Mar Rosso, non può non pronunciarsi sul tema che tocca tanto da vicino l'iniziativa del sindacato e la sensibilità stessa di milioni di lavoratori».

Dario Venegoni

Brevi

Bagnoli: ipotesi compromesso CEE

BRUXELLES — L'esperto britannico incaricato dalla CEE avrebbe suggerito di non smantellare l'altoforno di Bagnoli ma di toglierne i materiali refrattari, così da renderne impossibile l'utilizzazione e consentire, un rapido riavvio.

Cornigliano: niente atti unilaterali

GENOVA — Incontro col governo nei primi giorni della prossima settimana a garanzia che l'Italsider non procederà ad atti unilaterali sia per quanto riguarda la produzione sia per la mobilità del personale: queste le risposte giudicate abbastanza soddisfacenti che il CdF dell'Italsider ha ricevuto ieri in un incontro col prefetto di Genova.

Mercoledì manifestazione pensionati a Roma

ROMA — Mercoledì i pensionati consegneranno a Montecitorio i due milioni di firme raccolte per il riordino del sistema pensionistico. Un corteo muoverà alle 10 da piazza della Repubblica e raggiungerà piazza SS. Apostoli dove parlerà il segretario generale del sindacato pensionati Arvedo Forni.

Zanussi, irrigidimento Monte dei Paschi

ROMA — La FLM ha accolto con preoccupazione l'atteggiamento del Monte dei Paschi, nei confronti dei debiti della Zanussi. Proprio ieri si è appreso che la Manufactures Hanover trust Co ha deciso di accettare il concordato offerto dalla Zanussi.

Lavoratori FIT bloccano Genova-Roma

SESTRI LEVANTE — I lavoratori in cassa integrazione della FIT (Fabbrica italiana tubi) di Sestri Levante hanno bloccato dalle 10 alle 12 la linea ferroviaria Torino-Genova-Roma occupando i binari in prossimità del raccordo con lo stabilimento siderurgico. L'iniziativa è stata presa per sostenere la richiesta di un incontro col governo.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	14/9	13/9
Dollaro USA	1866,425	1861,75
Marco tedesco	618,665	615,25
Franco francese	200,805	200,58
Fiorino olandese	547,175	545,915
Franco belga	30,624	30,58
Sterlina inglese	2366,05	2365,40
Sterlina irlandese	1908,40	1906,60
Corona danese	170,135	169,91
ECU	1384	1382,20
Dollaro canadese	1417	1414,55
Yen giapponese	7,59	7,579
Franco svizzero	744,505	742,715
Scellino austriaco	87,674	87,611
Corona norvegese	217,765	217,75
Corona svedese	217,82	217,405
Marco finlandese	297,62	297,51
Escudo portoghese	11,88	11,680
Peseta spagnola	10,975	10,956

Pensioni, giudizio negativo della Cisl

ROMA — Anche la Cisl è scesa ieri in campo criticando il disegno di legge De Michelis. Ieri il comitato esecutivo ha approvato una risoluzione nella quale si dice che le proposte fondamentali del ministro del Lavoro rischiano di vanificare la riforma o di colpire duramente le attese dei lavoratori (unificazione, età pensionabile, tetto, divieto di cumulo, finanziamento, ristrutturazione INPS).

La Cisl ribadisce come punti irrinunciabili: la graduale unificazione della normativa, distinguendo lavoratori in servizio e nuovi assunti, ma senza eccezioni; la conferma dell'attuale età pensionabile; la parificazione di pubblici e privati per contributi, entità della pensione, liquidazioni; tetto a 34.510 mila lire; risanamento delle gestioni con il trasferimento graduale allo Stato delle integrazioni; conferma degli organi periferici nella gestione dell'INPS; la perequazione delle pensioni in atto maggiormente colpite da difetti delle leggi o dall'inflazione. Il comitato esecutivo lancia una grande consultazione e chiama tutte le strutture ad una più ampia mobilitazione sulla riforma della previdenza.

Contratto degli statali tetto di 98 mila lire?

Indiscrezioni sull'orientamento del governo - La funzione pubblica CGIL: avviare il confronto negoziale come vuole la legge quadro

ROMA — Alle dichiarazioni di Goria sulle retribuzioni degli statali, seguono ora i fatti. Cominciano cioè a circolare alcuni numeri sull'entità degli aumenti del prossimo contratto dei pubblici dipendenti. Si parla di 98 mila lire a «regime» (cioè nel momento in cui scatterà l'ultima tranche del prossimo aumento). Lo avrebbe deciso il ministro del Tesoro insieme al suo collega del Bilancio, in un documento da sottoporre al resto della compagine governativa in uno dei prossimi consigli dei ministri. La notizia, ancora ufficiosa, ha trovato piuttosto prudente il sindacato il quale, per la verità, aspetta ancora di essere convocato al tavolo della trattativa (cosa che sarebbe dovuta accadere lo scorso maggio ma di cui ancora non si parla).

Ecco, comunque, le cifre che sono circolate in queste ore: gli aumenti sarebbero pari a 10 mila lire per il secondo trimestre '85, 30 mila per l'86 e 58 mila per l'87. È da chiarire a questo proposito come si arriva alla cifra di 98 mila lire, visto che come consuetudine le varie tranches di aumenti non si sommano l'una all'altra, ma l'una assorbe la precedente. In questo caso quindi l'aumento a regime non sarebbe di 98 mila ma di 58 mila lire.

Queste cifre, il governo le avrebbe ricavate tenendo fermi i riferimenti dei tassi di inflazione programmati nei vari anni (7% nell'85, 5% nell'86). Se invece si valuta l'andamento dell'inflazione reale e i punti di contingenza scattati nel primo semestre, gli aumenti sarebbero pari a 4 mila lire per il secondo semestre '85, 25 mila lire per l'86 e 53 mila lire per l'87.

La funzione pubblica CGIL, come abbiamo detto, aspetta che le indiscrezioni abbiano un minimo di ufficialità prima di esprimersi. Il segretario nazionale Piu, comunque, ha dichiarato che il sindacato è pronto a verificare le reali disponibilità e a trattare sulla base di esse. L'importante, ha aggiunto, è che si avvii il confronto negoziale, così come impone la legge quadro.

Omaggio alla tomba di Novella

ROMA — Nel decimo anniversario della morte del compagno Agostino Novella alla figura del prestigioso dirigente comunista è stato reso omaggio da delegazioni del PCI e della CGIL. La delegazione del PCI, che si è recata ieri al cimitero del Verano presso la tomba, era composta dai compagni Alfredo Reichlin della segreteria, Antonio Rubbi, Bruno Bertini, Cesare Fredduzzi, Alida Castelli, Pasquale Tramacco, Santino Picchetti, Francesco Speranza, Gustavo Imbellone. Con loro la vedova di Novella, Saura.

La delegazione della CGIL, della quale Novella è stato a lungo segretario generale, era guidata da Luciano Lama. Lama ha reso noto di aver chiesto al sindaco di Roma, Ugo Vetere, di intitolare una via della capitale al nome di Agostino Novella.

Auto, aereo, treno, nave: un ministero unificato

Le proposte comuniste per trasporti e motorizzazione civile - La relazione di Libertini all'assemblea nazionale PCI del settore

ROMA — È possibile snellire le procedure degli atti relativi alla motorizzazione civile? Ed è possibile nel contempo risolvere il problema di una struttura burocratica elefantiaca, ripetitiva e quindi paralizzante? Sì, lo è. Basta averne la volontà politica e rifuggire dalle logiche degli interessi di parte e dai ricatti: questa, almeno, è l'opinione del PCI che ieri ha tenuto l'assemblea nazionale del settore. Dalla relazione del responsabile Lucio Libertini e dagli interventi, alcune indicazioni sono emerse con chiarezza e riguardano prima di tutto l'unificazione presso il ministero dei Trasporti di tutte le competenze che sono tradizionalmente sue, con l'assorbimento dei compiti attualmente svolti dal ministero dei Lavori pubblici, e con l'inglobamento del ministero della Marina mercantile che andrebbe così abolito.

«A questa nostra posizione — ha detto Libertini — qualcuno oppone l'obiezione che così facendo si finisce con il creare un megaministero, un dinosauro, una struttura che non potrà funzionare e affogherà nella burocrazia e in un mare di pratiche. Ma le cose, ovviamente, non stanno così, perché noi chiediamo che contestualmente alla creazione di un ministero dei Trasporti unificato avvenga la riforma strutturale, basata sulla distinzione dei compiti e sul decentramento, assegnando alle Regioni tutte le competenze che possono essere decentrate a norma della Costituzione. Insomma, il ministero unificato verrebbe ricondotto rigidamente ai suoi compiti istituzionali, che sono, come è noto, la programmazione, l'indirizzo, il controllo. Le gestioni invece passerebbero ad enti o agenzie (rigorosamente pubblici) che abbiano autonomia reale e che siano condotti con criteri imprenditoriali».

Quali sono i risvolti più immediati e più direttamente percepibili dall'utenza di una riforma complessiva di tutto l'apparato burocratico del settore trasporti? Intanto un salto di qualità dal punto di vista dell'efficienza dei servizi erogati. Se oggi occorrono mesi (e in alcune province anche anni) per avere il libretto di circolazione, l'obiettivo è quello di arrivare a consegnare il documento ufficiale di via assieme alla vettura al momento dell'acquisto. Così trasformando la patente in documento amministrativo, si può arrivare ad ottenerne il rinnovo in giornata. Ancora: si possono conquistare per la revisione dei veicoli (soprattutto i grossi veicoli, i TIR, i camion per il trasporto merci) procedure più rapide e maggiori garanzie per la sicurezza della circolazione.

Un capitolo a parte riguarda il nuovo codice stradale in corso di elaborazione ormai da diversi lustri in Parlamento. Ad ogni scadenza di legislatura, si torna daccapo e la tela di Penelope che viene tessuta di giorno continua ad essere disfatta di notte. Ma l'errore sarebbe quello di pretendere un insieme di norme estremamente circostanziate destinate ad accentuare le differenziazioni e quindi ad essere rinviate sine die. Il nuovo codice, viceversa, secondo Libertini, «va inteso come uno strumento agile e snello, incentrato su principi, direttive, norme generali». Ma tutto questo — ha riaffermato il responsabile del PCI per il settore dei trasporti — presuppone una volontà politica che l'attuale pentapartito, con le sue contraddizioni e con gli interessi che in esso si annidano, dimostra ogni giorno di non avere.

g. d. a.

È morta
ANGELA DI PLACIDO
valorosa compagna che ha dedicato tutta la sua vita al Partito. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 all'ospedale Nuova Regina Margherita, Viale Trastevere.
Roma, 15 settembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari
VITTORINA CLERICO in Artesio
anni 64
Lo annunciano addolorati la figlia Eleonora e il marito Angelo. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 10 15 presso la Chiesa Nostra Signora della Salute, via Vibò 24.
Torino 15 settembre 1984

Il gruppo consiliare comunista al Comune di Torino si stringe affettuosamente ad Eleonora Artesio per la perdita della cara mamma
VITTORINA
Torino, 15 settembre 1984

La sezione Enti Locali del Comune e della Provincia è vicina alla compagna Eleonora per l'improvvisa scomparsa della
MAMMA
Torino 15 settembre 1984

La segreteria e il Comitato federale della Federazione torinese del PCI sono vicini alla compagna Eleonora Artesio per la perdita della
MAMMA
Torino 15 settembre 1984

Si uniscono al dolore di Eleonora Artesio le compagne Pina, Anna e Francesca.
Torino 15 settembre 1984

Vittoria e Salvatore Di Benedetto nell'annunciare la dipartita del compagno
VINCENZO CASSARO
già Segretario della sezione comunista di Raffadali, sottoscrivono L. 100 000 per l'Unità.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Comunale per il Diritto allo Studio Universitario partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa del caro amico e collega
Rag. AGOSTINO MERCURI
Consigliere dell'Azienda
Bologna, 15 settembre 1984

Nella ricorrenza dell'11° anniversario della scomparsa della compagna
TERESA GENTA
la figlia nel ricordarla con affetto sottoscrive L. 20.000 per l'Unità.
15 settembre 1984

Laura, Sergio, Andrea Norbedo ricordano con tanto, tantissimo affetto il caro
CLAUDIO GREPPI
sottoscrivono per l'Unità.
Trieste, 15 settembre 1984

Nel 10° anniversario della tragica scomparsa del compagno
GINO MAZZIER
ricordandolo con profondo affetto i compagni Cesarina e Romualdo sottoscrivono in sua memoria centomila lire per l'Unità.
Genova, 15 settembre 1984

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno
FRANCO GARBARINO
la sorella lo ricorda a parenti, amici e compagni e sottoscrive in sua memoria ventimila lire per l'Unità.
Genova, 15 settembre 1984

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia T.E.MI
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

CITTA' DI AVERSA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione dovrà indire licitazione privata per la fornitura di generi alimentari per la refezione scolastica nelle scuole materne ed elementari per l'anno scolastico 1984-85

Le ditte che intendono partecipare alla gara d'appalto dovranno far pervenire apposita richiesta di invito in bollo entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso

La richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO

OMAGGIO a PIERO MARTINA
1912 - 1982
Accademia Albertina - Via Accademia Albertina 6, Torino - Mostra organizzata da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Accademia Albertina - 15 Settembre - 5 Ottobre - orario 9/12 - 15/18,30 - lunedì chiuso
INAUGURAZIONE OGGI h. 17.30

settegiorni tv radio televisione

Giovedì e venerdì Raidue presenta «Buio nella valle», sceneggiato di Giuseppe Fina ispirato ai «fatti di Alleghe». Nel cast Maria Schneider, Alain Cuny e Orso M. Guerrini

La locanda dei delitti

Arriva in TV (giovedì e venerdì su Raidue) *Buio nella valle*, una storia ispirata ai «fatti di Alleghe», quella catena di misteriosi «suicidi» avvenuti nella località dolomitica tra il '33 e il '51, che solo alla fine degli anni Cinquanta si rivelarono invece per una impressionante serie di assassinii. Giuseppe Fina, regista che già più di una volta si è ispirato ai fatti di cronaca per i suoi film destinati al cinema o alla tv, ha voluto per *Buio nella valle* un cast superbo: Maria Schneider, Alain Cuny, Angela Goodwin, Orso Maria Guerrini. Nomi sicuri su cui puntare, per una storia sul filo della suspence. E nonostante il thrilling sia nei fatti, Fina non ha voluto celare al telespettatore — fin dall'inizio — che di omicidi si tratta, e li vedremo compiere uno ad uno, guardando in volto gli assassini, che ogni volta riusciranno a «mascherare» — grazie al loro potere — il delitto.

La storia inizia (sul piccolo schermo) negli anni 40: siamo nella locanda della famiglia Cosich, gestita dal vecchio Luigi, uomo autoritario, legato ai fascisti locali da intricati rapporti di reciproco interesse. C'è di mezzo il denaro, ma la «rispettabilità» dei Cosich è costruita anche attraverso la corruzione, il sesso, il ricatto. I soldi sono della moglie di Luigi, Elena, prostituta veneziana che ha fatto la fortuna della famiglia ma accettando di essere «marchiata» a vita. Il figlio Alvaro (Guerrini) è della stessa pasta del padre, e sopporta che la giovane moglie (Maria Schneider) sia l'amante del podestà, per i benefici che ne derivano. Brutto posto, quella locanda, sosta obbligata per chi attende la corriera d'inverno ma dove l'aria è irrespirabile.

La vecchia Elena ha un bel regalare salami e prosciutti al parroco per salvarsi l'anima: un giorno dalla porta della locanda entra l'indesiderato, il figlio primogenito, il figlio bastardo, deciso ad avere il suo. Sarà lui il primo morto, macellato come un maiale da Luigi e da Alvaro. Nessuno ne dovrà mai sapere niente. Nessuno, perché l'uomo non è mai stato visto al paese, perché non è nota la sua parentela con i Cosich. Tuttavia la servetta della locanda rovina i piani dei suoi padroni scoprendo il delitto: eccola, la seconda vittima, con una rasoiata «suicida» che le staccherà la testa dal collo. La catena dei delitti non si può arrestare.

C'è, in questa orribile famiglia, anche un ingenuo: il figlio minore (Renato Scarpa), un po' stupido e a cui si vuol dare in moglie una ragazza sempliciotta come lui — che non troverebbe altro marito — e piena di soldi. Una ragazza che non può sopportare di conoscere la verità sulla sua nuova famiglia... Inutile dire come va a finire anche per lei. La ricostruzione che Fina ha voluto del paese, con alcune spiccate caratterizzazioni e una generale buona qualità nella interpretazione, tiene alta la prima parte di questo sceneggiato: anche perché Fina ha mestiere, e guida con conoscenza le macchine da presa durante la Festa di Capodanno, nell'atmosfera malsana della locanda, nella cantina del delitto.

Fina però ha firmato anche la sceneggiatura, ed è perciò sua la responsabilità della rozzezza con cui porta avanti la storia; tanto più difficile da perdonare dal momento che il regista si vanta (in una breve presentazione) di essere penetrato nei meandri delle spiegazioni storiche degli eventi.

Quando il racconto giunge al dopoguerra, ed il potere passa meccanicamente dalle mani del padre Luigi a quelle del figlio Alvaro, insieme alla «eredità» dei delitti, la macchina di Fina si inceppa.

La sua equazione «ieri vale oggi» è grezza, senza credibilità. Alla fine, nella lugubre locanda, resta il figlio scemo e la madre in preda a crisi mistica. Ed il trionfo della giustizia lascia l'amaro in bocca.

Domenica 16

Raiuno

09.55 SECRET VALLEY - Come salvare Secret Valley
10 20 NILS HOLGERSSON - Cartone animato
11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13 30 TG1 - NOTIZIE
14.00 TV1 ESTATE - Io, tasca e cuore
15-17 POMERIGGIO SPORTIVO - Notizie sportive, sci nautico, equitazione, tennis
17.00 TV1 ESTATE - Tutto il mondo è paese
17.45 NOTIZIE SPORTIVE
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18.20 90° MINUTO
18.40 TV1 ESTATE - Tutto il mondo è paese (2AE parte)
CHE TEMPO FA
20 00 TELEGIORNALE
20.30 MELODRAMMA - Sceneggiato con Gastone Moschin e Laura Lattuada Regia di Sandro Bolchi (3ª puntata)
21.30 TELEGIORNALE
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 MUSICHE DEL NOSTRO SECOLO - Maurice Ravel
10.45 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
11 30 DUE RULLI DI COMICITÀ - Buster Keaton
11.50 CHARLIE CHAN A HONOLULU - Film di H Bruce Humberstone con Sidney Toler e Phillis Brook
13 00 TG2 - ORE TREDICI
13 30 HOTEL PARADISO - Film di Peter Glenville, con Gina Lollobrigida e Alec Guinness
15.10 DUE E SIMPATIA - «Sherlock Holmes a New York», con Roger Moore e John Huston
16.50 TG2 - NOTIZIE SPORTIVE
17.00 I PROFESSIONALS - Telefilm
17.50 TG2 - NOTIZIE SPORTIVE
18.00 EDITH PIAF
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30 PER AMORE E PER ONORE - Telefilm
22.05 TG2 - STASERA
22.15 MIKE OLDFIELD IN CONCERTO
23.05 DISCOVER: IL MONDO DELLA SCIENZA
24.00 TG2 - STANOTTE
00.05 DSE: L'IMMAGINE E L'IDEA

Andrea Ferréol: «Melodramma» (Raiuno, ore 20,30)

Raitre

12.30 LA SEI GIORVI DI VIBO
13.00 LIVE - Concerto di Enrico Ruggeri
13.40 DISCOTECA '84 - 1AE puntata
14.45 FOLKITALIA - Gianni Dedola (Sardegna) e Gruppo Folk «Matera» (Basilicata)
15.15-17.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Atletica leggera, Motociclismo
17.30 PALIO DI ASTI
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE
19.40 CANTAMARE - Musica in onda '84
20.30 DOMENICA GOL
21.30 PERCHÉ SÌ - PERCHÉ NO
22.05 TG3
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 CONCERTONE - Ants in Japan

Canale 5

8 30 «Alice», telefilm, «Mary Tyler Moore», telefilm; «Enos», telefilm, 10 45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «Vento di tempesta», con Carrol Baker e Roger Moore; 17 Film «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole», con Walter Chiari; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «Attenti alle vedove», con Doris Day e Jack Lemmon.

Retequattro

9 45 Cartoni animati; 10.10 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm, 11 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «I giorni del padrino», sceneggiato; 15.10 Film «C'è un uomo nel letto della mamma», con Doris Day e Brian Keith; 16.50 Film «Accadde al penitenziario», con Aldo Fabrizi e Alberto Sordi; 18.50 «Giorno dopo giorno», telefilm; 20.25 Film «Colpo su colpo», con Frank Sinatra e Peter Waugham; 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23.20 Film «L'inchiesta dell'ispettore Morgan», con Hardy Kruger e Stanley Baker; 01 «Mai dire sì», telefilm.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «I comancheros», John Wayne e Lee Marvin; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television Video Estate '84; 16.30 Film «Una ragazza molto molto brutta», con Stocard Channing e Sam Waterston; 18 «L'uomo di Singapore», telefilm; 19.30 Il circo di Sbirulino; 20.25 Autostop; 22.30 Film «Rosemary's Baby», con Mia Farrow e John Cassavetes; 01 Film «Detective per necessità», con Bert Convy e Claude Akins.

Telemontecarlo

12.30 Il mondo di domani; 16.15 «Le nozze difficili», prosa con Paola Borboni, Lia Tanzi e Orazio Orlandi; 18 Sotto le stelle '84; 19.15 Telemenù; 19.55 «Saturnino Farandola», sceneggiato; 20.25 «Scaramouche», commedia musicale; 21.25 «Eddie Shoestring», telefilm; 22.25 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato.

Euro Tv

13 Catch; 13.30 Cartoni animati; 14 «Bonanza», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Il capitano dei mari del Sud», con Rock Hudson e Cyd Charisse; 22.20 «Shogum», sceneggiato, 23.30 Tuttocinema.

Rete A

7 Catoni animati; 7.50 Telefilm; 8.20 Telefilm; 10.20 Film; 11.30 Film; 13.20 TS notizie; 14.30 Film «Il richiamo della foresta», con John Beck e Ray Guth; 16 Film «Duello nel Pacifico», con Lee Marvin e Toshiro Mifune; 18 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Film «Giovannona coscialunga disonorata con onore», con Edwige Fenech e Pippo Franco; 22.30 Ciao Eva; 23.30 Film «Furia dei Tropici», con Richard Widmark e Linda Darnell.

«Ike» su Canale 5 alle 20,25

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23 05 Onda Verde 6.57, 7.57, 10 10, 11 30, 12 57, 17.57, 18 57, 21 40, 23 57; 6 Segnale orario - Il guastafeste estate; 7.32 Culto evangelico, 8.30 GR1 copertina; 8.40 Le canzoni dei ricordi, 9.10 Il mondo cattolico; 9 30 Messa; 10.18 «Meno ottanta»; 11.50 Arena napolitana, 12 20 Domenica in .. con i cavernicoli; 13 15 Forse sarà la musica del mare; 13.58 Onda verde Europa; 14 30-18 03 Carta bianca estate, 16 52 Tutto il calcio minuto per minuto, 19 25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo, 20.10 «Offesa mortale»; 20 35 Stagione lirica, 22 45 La foncetra presenta, 23 05-23 28 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6 30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30 16 50, 18 30, 19 30, 22 30; 6.02 L'albatros, 7 Bollettini del mare; 8 15 Oggi è domenica, 8.45 «Vita di Papa Giovanni»; 9.35 Vacanza premio; 11 Storie e canzoni di tutti i giorni; 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade 2; 14 Onda Verde Regione; 14 30 Domenica con noi estate, 16 50 Bollettino del mare, 20 Un tocco di classico; 21 La sera del dì di festa; 22 30 Bollettino del mare; 22.50 23.28 Buonanotte Europa

RADIO 3

GIORNALI RADIO. 7 25, 9 45, 11.45, 13.45, 18.30, 19, 20.45; 6 Preludio; 6 55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 10 Uomini e profeti; 12 «Amore e odio - 50 anni di dialogo fra USA e URSS», 12.30 Speciale classico, 14 Antologia di Radiotre, 17 «Billy Budo»; 19.15 Un concerto barocco, 20 «L'ipotesi», 20 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste, 21.10 «Concerto»; 22.20 «Il banchetto», 22.50 Il pianoforte di Cliffora Gurzon; 23-23.58 Il jazz.

Lunedì 17

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «La fille mal gardée»
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ADAMO ED EVA - Film di Mario Mattoli, con Macario, Isa Barzizza
15.30 DSE: IL MARE DIETRO LE DUNE
16.00 L'IMPAREGGIABILE DOTTOR SNUGGLES
16.30 LUNEDÌ SPORT
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL MARE E I SUOI MISTERI - (1ª parte)
18 00 L'AMICO GIPSY - «Fino al limite»
18.35 IL BARONE E IL SERVITORE - Sceneggiato con Giuseppe Pambieri, Franca Valeri, Giancarlo Dettori (5ª puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 00 TELEGIORNALE
20.30 LA PIU BELLA SERATA DELLA MIA VITA - Film di Ettore Scola con Alberto Sordi, Michel Simon
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 SPECIALE TG1
23.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10 00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati
12.10 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35 VIVENDO IL PASSATO - Telefilm
15.00 PAURA A MEZZANOTTE - Telefilm
15.30 MOSTRI SUL SET
16.25 DSE: PINOCCHIO PERCHÉ?
16.55 DUE E SIMPATIA - «La freccia nera»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.00 MEATBALLS & SPAGHETTI
18 30 TG2 - SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20 30 TG2 - «CHIP, OVVERO QUANDO IL PICCOLO È... GRANDE!» - Un programma sul mondo dei computer
COLOMBO - Telefilm con Peter Falk
22.35 TG2 - STASERA
22.45 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Sergej Rarchmaninov
23.10 PROTESTANTESIMO
23.35 TG2 - STANOTTE
23 40 DSE: L'UOMO DEGLI INSETTI

Raitre

16 00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19 00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: LIGURIA UN MILIONE DI ANNI
20 30 INDAGINE SUI SENTIMENTI - Con Ubaldo Lay (2ª puntata)
21.30 TG3
21.40 DSE: LORENZO DE' MEDICI IL MAGNIFICO
22 10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
23 15 TG3

Canale 5

8 30 «Alice», telefilm, 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», telefilm, 10 30 Film «Non stuzzicate la zanzara», 12 «I Jefferson», telefilm, 12 25 «Help», 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm, 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20 25 «Ike», sceneggiato, 22.25 «Love Boat», telefilm, 23 25 Sport: Golf, 0 25 Film «I topi del deserto», con James Mason e Richard Burton.

Retequattro

9.45 Cartoni animati; 10.10 «Giorno dopo giorno», telefilm; 11 «Fantasilandia», telefilm, 11 45 «Tre cuori in affitto», telefilm, 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Giochi da spiaggia»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 Film «L'ultimo squalo»; 22.10 Maurizio Costanzo show in tour; 24 Film «L'ultima spiaggia».

Ubaldo Lay: «Indagine sui sentimenti» (Raitre, ore 20,30)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Maddalena»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Senza famiglia, nullatenenti, cercano affetto»; 22.30 «New York, New York», telefilm; 23.30 Film «Una lezione d'amore».

Montecarlo

13 «Per tutto l'oro del Transvaal», telefilm; 13.30 «David Copperfield», sceneggiato, 15 Check-Up; 16 Selezione concerto; 17 L'orecchiocchio; 17.30 «Animals», documentario; 18 «Un uomo vuol salire», telefilm; 19 Shopping - Telemenù; 19.30 Gli affari sono affari; 19.55 «La banda dei cinque» Telefilm; 20.25 Film «La settima croce»; 22.15 Sport.

Euro TV

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Il gatto e il canarino»; 22.20 «Berkoz», sceneggiato; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

7 Cartoni animati; 7.50 Telefilm; 8.20 Telefilm; 10.20 Film; 11.30 Film; 13.20 TS notizie; 13.30 cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Allarme rosso»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Pastasciutta... amore mio»; 23.30 Film «Processo alla paura».

«La più bella serata della mia vita» (Raiuno, ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 13, 19, 23 Onda verde: 6 57, 7.57, 9.57, 11 57, 12.57, 14.57, 16 57, 18.57, 20 57, 22.57. 6 Segnale orario; 6.05 La combinazione musicale; 7.50 Onda Verde Mare, 9 «Per voi donne»; 11 «L'educazione sentimentale»; 11.20-13 15 Master; 11.30 Piccola Italia; 13.56 Onda Verde Europa; 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone-estate; 17.30 Radiouno Ellington; 18.05 DSE. Le mille e una notte; 18 30 Musica sera; 19 20 Su nostri mercati; 19.25 Onda Verde Mare; 19.27 Audiobox Labyrintus; 20 Questo libro è da bruciare?, 20 30 «Anfidio»; 21 Bamboo Music; 21.30 «Alikki e Naubis»; 21,58 Questa sera Chez-Nous; 22 49 Oggi al Parlamento, 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30 9 30, 10, 11 30, 12 30 13 30, 15 30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 23 30; 6 02 I giorni; 6 05 I titoli del GR2. 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 45 «Ritratto di giovane donna»; 9 10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi, la luna?»; 12.10 Trasmissioni regionali; 15 «Mamma mia che carattere»; 15 30 GR2 Economia, 15.42 Estate attenti; 19-21.50 Arcobaleno; 19 50 «Tre sorelle»; 23 30 Bollettino del mare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 20 45; 7.30 Prima pagina; 10 Il concerto del mattino, 11.50 Pomeriggio musicale, 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: Parliamo di scienza; 17.30-19 Spazio tre, 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche nuove della Germania federale; 21.45 «La meccanica»; 22 05 Musica di Alessandro Rolla; 23 Il jazz; 23 40-23.58 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 18

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG 1 - FLASC
12.05 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza Tango è bello
13 25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 00 ANNI FACILI - Film di Luigi Zampa con Nino Taranto
16 50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG 1 - FLASC
17.05 IL MARE E I SUOI MISTERI - (2ª parte)
18 00 L'AMICO GIPSY
18.30 IL BARONE ED IL SERVITORE - (6ª ed ultima puntata
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ALPENSAGA - Racconto «La guerra è finita»
22.10 TELEGIORNALE
22.20 DIMENSIONE OCEANO
23.15 MUSICA ESTATE
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.15 DSE ESSERE DONNA, ESSERE UOMO

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12 00 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati
12.10 CIDICE ROSSO FUOCO - Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL
14 35 VIVENDO IL PASSATO - Telefilm
15.00 PETER SENZA CODA
16 25 DSE VALENTINA L'ISOLA FELICE
16.55 DUE E SIMPATIA - LA FRECCIA NERA
17.30 TG 2 - FLASC
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.05 LEATBALLS & SPAGHETTI
18 30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONAL - Telefilm

Nino Taranto: «Anni facili» (Raiuno, ore 14)

METEOSAT 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 POLICE PYTHON 357 - Film di Alain Corneau, con Yves Montand, Simone Signoret
22.30 TG 2 - STASERA
22 40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 IL CASTELLO DI SABBIA - Attrici e dive dell Asse
24 00 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
15.45 DSE L'UNIVERSITÀ IN EUROPA: - insegnamento e ricerca
16.15 DSE TECNOLOGIA DEI MATERIALI
16.45 PICCOLA SATORIA DELLA MUSICA
17.00 DADAUMPA - Album personale di Odoardo Spadaro
18.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - con Kaja Goo
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE LIGURIA UN MILIONE DI ANNI
20.30 TG3 SPECIALE - I combattenti della droga
21.30 I POMERIGGI MUSICALI DI MILANO - Concerto sinfonico
22 45 TG3
23.20 CAVALLI SELVAGGI - Michel Deon con Jacques Weber, Michel Duchaussoy

Canale 5

8 30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 30 Film «Zum zum zum, la canzone che mi passe per la testa», con Little Tony e Isabella Savona, 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 Help, 13 25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital» telefilm, 15 25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Maryu Tyler Moore», telefilm, 17 «Hazzard», telefilm, 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm, 19 30 «Baretta», telefilm, 20 25 «Ike», sceneggiato, 22 25 «Mary Benjamin», telefilm, 23.25 Sport: Boxe, 0 25 Film «Mia cugina Rachele», con Olivia De Havilland e Richard Burton.

Retequattro

9 45 Cartoni animati, 10.10 «Giorno dopo giorno», telefilm; 11 «Fantasilandia»,telefilm, 11 45 «Tre cuori in affitto», telefilm, 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Elisa Fraser», con Susanna York e Trevor Howard; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «Gator», con Burt Reynolds e Jack Weston; 23.20 «Quincy», telefilm; 0.20 Film «Quando i mondi si scontrano», con Barbara Rush.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm, 9.30 Film «Giovinezza, giovinezza», 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «La voce del delitto», con Michael Moriarty; 1.20 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

13 «Per tutto l'oro del Transvaal», telefilm, 13.30 «David Copperfield», sceneggiato; 15 Geo; 16 La straordinaria storia dell'Italia 17 L'orecchiocchio; 17.30 Animals, documentario; 18 «Un uomo vuol salire», telefilm; 19 Shopping; 19.30 «Gli affari sono affari», telefilm; 19.55 «La banda dei cinque», telefilm; 20.25 Film «Più forte dell'amore», di C. Bernhardt, con J. Wyman e J. Blondell, 22.15 Sport.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Sotto il sole roventeo», con Rock Hudson e Julie Adams; 22.20 «Berhoz», sceneggiato; 23.30 Catch; 24 Tuttocinema.

Rete A

9 Cartoni animati, 7.50 Telefilm, 10 20 Film, 11.30 Film, 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «La riva dei peccatori», con John Wayne e Charles Coburn; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Conto alla rovescia», con Serge Reggiani e Jeanne Moreau; 23.30 film «Flashl Cronaca nera», con Rod Cameron e Julie Bishop.

«Il mare e i suoi misteri» (Raiuno, ore 17,05)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, Onda Verde: 6 02, 6 57, 7 57, 9 57, 11 57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57, 20 57, 22 57, 6 Segnale orario, 6 05 La combinazione musicale, 7 30 Quotidiano del GR1, 7 40 Onda verde, 9 Radio anch'io, 11 L'«educazione sentimentale»; 11 20-13 25 Master; 11 30 Piccola Italia, 13.56 Onda verde Europa, 15 Radiouno per tutti, 16 Il pagnone estate, 17.30 Radio Ellington '84, 18 05 Sessanta anni di radio italiana: 1924-1984; 18 25 Musica sera, 19.20 Su nostri mercati, 19 20 Onda verde mare; 19 29 Audiobox specus; 20 Su il sipario, 20 41 Il leggio, 21 Gruppo italiano salvataggio natura, 21.26 Son gentile son cortese ..; 22 Questa sera allo Chez-Nous, 22 49 Oggi al Parlamento, 23 05-23 28 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30 9 30, 10, 11 30, 12 30 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22.30, 6 02 I giorni, 6 05 I titoli del GR2, 7 Bollettino del mare, 7.20 Parole di vita, 7.30 Tribuna politica: DC-PLI-DP, 8 DSE: Infanzia come e perché; 8 45 Ritratto di giovane donna, 9.10 Vacanza premio, 10 30-12.45 «Ma che vuoi, la luna?»; 12 50-14 Trasmissioni regionali; 15 Donne alla sbarra: io accuso - chi accusi?; 15.42 «Estate attenti»; 19-22.10 Arcobaleno; 19 50 L'ana che tira; 21.11 Concerto a quattro mani; 23.28 «Estate Jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9.45, 11 45, 13.45, 18 45; 20.45 6 Preludio; 6 55-8.30-10 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15 30 Un certo discorso estate; 17 DSE: Antiche genti italiane; 17 30-19 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Musiche di Giuseppe Martini; 22 «Don Chisciotte»; 23 Il jazz; 23 40-23 58 Ultime notizie - Il racconto di mezzanotte

Mercoledì 19

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PROIBITO RUBARE - Film di Luigi Comencini con Adolfo Celi, Tina Pica
15.25 CALCIO: FENERBACHE ISTANBUL-FIORENTINA — OGGI AL PARLAMENTO
17.20 TG1 - FLASH
17.20 TV1 ESTATE - All'ombra ragazzi
18.10 L'AMICO GISPY
18.40 ZIM ZUM ZAM
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO! - Telefilm
21.30 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
22.30 TELEGIORNALE
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 MERCOLEDÌ SPORT
TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati
12.10 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson. Regia di Richard Bennewitz
14.30 TG2 - FLASH
14.35 VIVENDO IL PASSATO - Telefilm
15.00 UN GIORNO DA ORSETTO - Documentario
15.10 I FAMOSI TIN-TIN E MILOU: IL LAGO DEGLI SQUALI
16.25 DSE: PINOCCHIO PERCHÈ?
16.55 DUE E SEMPATIA - La freccia nera con Loretta Goggi, Aldo Reggiani
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 TG2 SPECIALE - COPPE EUROPEE DI CALCIO
17.55 CALCIO: ILVES TAMPERE-JUVENTUS
TG2 SPORTSERA - METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 ANNA — Film di Alberto Lattuada con Silvana Mangano, Raf Vallone
22.15 TRIBUNA SINDACALE
22.30 TG2 - STASERA
22.40 CHAPLIN SCONOSCIUTO - Il meraviglioso archivio inedito di Charlot
23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostative
15.30 DSE: L'UNIVERSITÀ IN EUROPA: INSEGNAEMNTO E RICERCA
16.00 DSE: CORSO DI INFORMATICA
16.30 CICLISMO: PARIGI-BRUXELLES
17.20 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
17.35 DADAUMPA
18.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Giannia Nannini
19.00 TG3
19.35 QUEL BELLISSIMO NOVEMBRE - Ricordo di Ercole Patti (2ª puntata)
20.05 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 LE NOTTI BIANCHE - Film di Luchino Visconti con Maria Schell, Marcello Mastroianni
22.10 DELTA SERIE - Vita selvaggia in Australia
22.40 TG3
23.15 FOLKITALIA - Festa (Calabria) e Luis de Jyaryot (Valle d'Aosta)

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Rita, la figlia americana»; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 Help; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «L'uomo di Hong Kong»; 22.25 «Kojak», telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Vittoria amara».

Retequattro

Silvana Mangano: «Anna» (Raidue, ore 20,30)

9.45 Cartoni animati; 10.10 Giorno dopo giorno, telefilm; 11 Telefilm «Fantasilandia»; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 «Prontovideo»; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Si spogli dottore!»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 «Mai dire sì», telefilm; 21.30 Film «Fatti di gente per bene»; 23.20 «Quincy», telefilm; 0.30 Sport: Baseball; 1 Film« Michele Strogoff».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Il mondo dei miracoli»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni; 20.25 «OK! Il prezzo è giusto»; 22.20 Film «Sgarro alla camorra»; 0.15 Film «Rivkin cacciatore di taglie».

Telemontecarlo

13 «Per tutto l'oro del Transvaal», telefilm; 13.30 «Davide Copperfield»; 15 «Delta», microchirurgia;16 Lo spettacolo più grande; 17 L'orecchiocchio; 17.30 «Animals», documentario 18 «Un uomo vuol salire», telefilm; 19 Telemenù - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Meteorologico; 19.30 Gli affari sono affari; 19.55 «La banda dei cinque», telefilm; 20.25 Sport.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «L'imboscata»; 23.30 Tuttocinema.

Telestudio

7 Cartoni; 7.50 Telefilm; 8.20 Telefilm; 10.20 Film; 11.30 Film; 13.20 Cartoni animati; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «La pista del brivido»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere» telefilm; 21.30 «Mai troppo tardi» film; 23.30 «Incontro nei cieli», film.

«OK: il prezzo è giusto» (Italia 1, ore 20,25)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 17.22, 18.57, 21.30, 22.57. 6 Segnale orario. La combinazione musicale; 7.30 Quotidiano del GR1; 9 Per voi donne; 11 L'educazione sentimentale; 11.20-13.15 Master; 15 Radiouno per tutti; 16 Il Paginone estate; 16.25 Il paginone estate; 16,25 Calcio: Fenerbache-Fiorentina; 17,25 Asterisco musicale; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Obiettivo Europa; 18.28 Musica sera; 19.25 Onda verde mare; 19.27 Audiobox urbs; 20 San Francisco; 20.45 Calcio: Roma-Steava Bucarest; 22.35 Il box musica; 22.50 Intervallo musicale; 23,05, 23,28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 22.30. 6 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi, la luna?»; 14 Programmi regionali; 15.42 «Estate attenti»; 18 Calcio:Ilves-Juventus; 22 Arcobaleno; 20,10 «Andrea Chemier»; 22.30 Panorama parlamentare; 22.50-23,28 Jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 21. 6 Preludio: 6.55, 8.30, 10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15.15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 22.10 Les perdission de Strasburg; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40-23.58 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 20

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «Romeo e Giulietta»
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DONNE E BRIGANTI - Film di Mario Soldati, con Amedeo Nazzari
15.30 DSE: GLI ALBERI E LA CITTÀ
16.00 L'IMPAREGGIABILE DOTTOR SNUGGLES - Cartone animato
16.25 L'AMICO GIPSY - (1ª parte)
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TV1 - ESTATE - «All'ombra ragazzi!»
18.00 TUTTILIBRI
18.40 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo tra musica e magia
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE PERICOLO! - Telefilm (2ª parte)
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LE NOVE SINFONIE - Di Ludwig van Beethoven
23.35 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati
12.10 CODICE ROSSO - Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35 VIVENDO IL PASSATO - Telefilm
15.00 SCOOBY DOO ALLA CONQUISTA DI HOLLYWOOD - Cartoni animati
15.55 CALCIO: STUDENTESC SPORTUL-INTER - Coppa UEFA (Eurovisione-Intervisione)
16.45 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO

Patrick Duffy: «Enola Gay» (Canale 5, ore 20,25)

17.45 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.10 CARTONI ANIMATI
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 BUIO NELLA VALLE - Sceneggiato con Maria Schneider e Orso Maria Guerrini (1ª puntata)
22.05 TG2 - STASERA
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 TG2 - SPORTSETTE - Hockey su pista: Italia-Brasile, campionato del mondo
EUROGOL
TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE: L'UNIVERSITÀ IN EUROPA
16.30 DSE: IO, SALVADOR DALÌ
17.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
17.15 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Thomas Dolby (1ª parte)
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
20.05 DSE: LIGURIA UN MILIONE DI ANNI
20.30 DISCOESTATE '84 - (2ª puntata)
21.30 TG3 - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca Rai
22.05 MACBETH - Film di Orson Welles, con Orson Welles, Jeanette Nolan

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «Zum zum zum»; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Help»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Enola Gay», sceneggiato.

Retequattro

9.45 Cartoni animati; 10.10 «Giorno dopo giorno», telefilm; 11 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Accadde un'estate»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 Film «L'amico sconosciuto»; 23.10 «Quincy», telefilm; 0.10 Film «Missione in Oriente».

Italia 1

9.30 Film «Non è mai troppo tardi»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Lo straniero senza nome» - Italia 1 flash; 22.30 Film «Grande slalom per una rapina»; 0.15 Film «La legge non perdona».

Montecarlo

13 «Per tutto l'oro del Transvaal», telefilm; 13.30 «David Copperfield», sceneggiato; 15 Il denaro e i suoi fratelli; 16 Le montagne del mondo; 17.30 «Animals», documentario; 18 «Un uomo vuol salire», telefilm; 19 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 19.55 «La banda dei cinque», telefilm; 20.25 Film «Due assi nella manica»; 22.25 Sport.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 15.30 Diario Italia; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Alla ricerca di Gregory»; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

7 Cartoni animati; 7.50 Telefilm; 8.20 Telefilm; 10.20 Film; 11.20 Film; 13.20 TS notizie; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Tutta la città ne parla»; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «F.B.I. - Cape Canaveral»; 23.30 Film «La pioniera».

«Chips» su Retequattro alle 19,30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57; 6 Segnale orario - La combinazione musicale; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 9 Per voi donne; 11 «L'educazione sentimentale»; 11.20-13.15 Master; 11.30 Piccola Italia; 13.56 Onda verde Europa; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paginone estate; 17.30 Ellington '84; 18.05 Sessanta anni di radio italiana; 18.28 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Onda verde mare; 19.25 Audiobox desertum; 20 «Le cugine»; 21.58 Questa sera allo... Chez Nous; 22.50 Intervallo musicale; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi, la luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'ero anch'io; 15.30 GR2 economia; 15.42-17.50 «Estate attenti»; 17 Arcobaleno; 19.50 DSE: Saper leggere la pubblicità; 20.10 Helzapoppin Raidue; 21 Canta uomo, canta; 22.50-23.28 Estate Jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 10 Le belle creanze: 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 L'operetta; 23.05 Il jazz.

Venerdì 21

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASC
12.05 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza: Marco Spada
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA BELLA DI ROMA - Film di Luigi Comencini, con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Paolo Stoppa
15.30 DSE VITA DEGLI ANIMALI
16.00 L'IMPAREGGIABILE DOTTOR SNUGGLES - Un cartone animato
16.25 L'AMICO GIPSY (2ª parte)
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.05 TV 1 ESTATE - All'ombra ragazzi!
18.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
18.35 ZIM ZUM ZAM
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL PIANETA VIVENTE
21.30 È NATA UNA STELLA - Film di George Cukor, con Judy Garland, James Masson (1° tempo)
22.30 TELEGIORNALE
22.35 È NATA UNA STELLA - Film (2° tempo)
00.05 TG 1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.15 DSE HANDICAP

Raidue

10.00 11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00IL REGNO DEGLI ANIMALI -Cartoni animati 12.10
CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm 13.00
TG2 - ORE TREDICI 13.30
CAPITOL 14.30TG2 - FLASH
14.35 VIVENDO IL PASSATO - Telefilm
15.20 IL POPOLO CHE VIVE LUNGO IL FIUME - Documentario
15.45 DSE PINOCCHIO PERCHÈ?
16.55 DUE E SIMPATIA - La faccia nera
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.10 CARTONI ANIMATI
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 BUIO NELLA VALLE (2ª ed ultima puntata)
TRIBUNA SINDACALE - Incontro stampa confindustria
22.45 TG2 - STASERA
22.55 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
23.45 TUTTOCAVALLI
24.00 TG2 - STANOTTE
00.05 HOCKHEY SU PISTA - Italia-Argentina, Campionato del mondo

Raitre

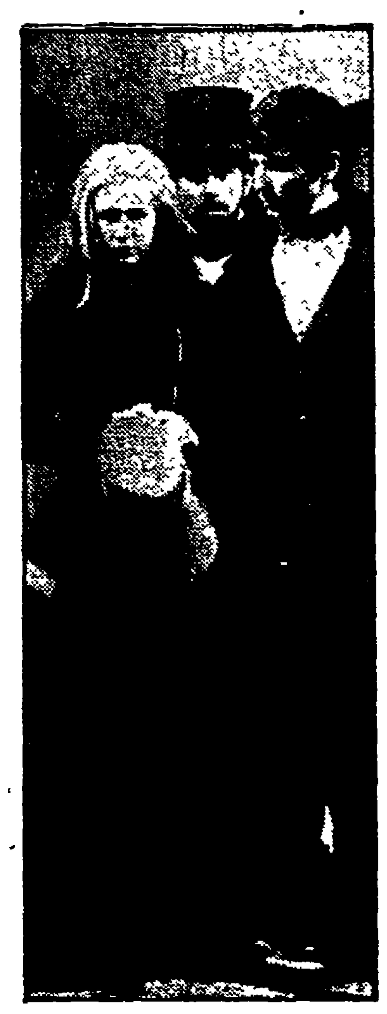
11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.000 DSE L'UNIVERSITÀ IN EUROPA
16.30 DSE CORSO DI INFORMATICA
17.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
17.15 DADAUMPA - Scala reale, Addio mia bella, addio!
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Thomas Dolby (2ª)
19.00 TG3 - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca
19.35 IL MAESTRO DI VINCI
20.05 DSE LIGURIA UN MILIONE DI ANNI
20.30 IL SOSIA - di Fiodor M. Dostoevskij
22.10 TG3
22.20 IL PELLICANO RIBELLE
23.30 TG3

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.30 Film «La feldmarescialla», con Rita Pavone e Francis Blanche; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 Help; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Enola Gay», sceneggiato; 21.45 Speciale Festival Venezia; 22.45 «Kojak», telefilm; 23.45 Sport: Footbal americano; 00.45 «La sposa del mare», con Joan Collins e Richard Burton

Retequattro

9.40 Cartoni animati; 10.10 «Giorno dopo giorno», telefilm; 11 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Spogliarello per una vedova», con Warren Beatty; 17 «Scooby Doo», cartoni; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 Film «Quattro passi sul lenzuolo», con Shirley McLaine e James Cobum; 22.20 U-112, assalto al Queen Mary», con Frank Sinatra e Virna Lisi; 00.10 «strike Force», telefilm.


Loretta Goggi: «La freccia nera» (Raidue, ore 16,55)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Pellegrini d'amore»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», «cartoni animati»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Venerdì 13 II», con Betsy Palmer e Amy Steel; 22.15 Il peggio di Bandiera Gialla - Italia 1 Flash; 23.15 Film «Bad Ronald»; 00.45 «Ironside», Telefilm.

Montecarlo

18 «Per tutto l'oro del Transvaal», telefilm; 13.30 «David Copperfield», sceneggiato; 15 Attualità giornalistica; 16 Mostra; 17 L'orecchiocchio; 17.30 Animals; 18 «Un uomo vuol salire», telefilm; 19 Shopping; 19.30 «Gli affari sono affari»; 19.55 «La banda dei cinque», telefilm; 10.25 Quasigol; 21.25 «Le strade di San Francisco», telefilm; 22.15 Sport.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.45 Film «Il figlio di Alì Babà», con Tony Curtis e Piper Laurie; 23.30 Catch; 24 Tuttocinema.

Rete A

7 Cartoni animati; 7.50 Telefilm; 8.20 Telefilm; 10.20 Film; 11.30 Film; 13.20 TS notizie; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Il cacciatore di taglie», con Clint Walker e Richard Basehart; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Faustina», con Enzo Cerusico e Renzo Montagnani; 23.30 Film Questo è il mio uomo», con Don Ameche e Catherine McLeod.

«È nata una stella» su Raiuno alle 21,30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23; Onda Verde: 6.37, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.03, 22.57; 6 Segnale orario, La combinazione; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.30 Onda verde mare; 9 Radio anch'io '84; 11 «L'educazione sentimentale»; 11.23-13.25 Master; 11.30 Piccola Italia; 14.30 Arte - Il beato Angelico; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paginone estate; 17.30 Ellington '84; 18 Europa spettacolo, varietà; 18.30 Modo e maniera; 19.15 GR1 mondo motori; 19.30 Sui nostri mercati; 19.35 Onda verde mare; 19.37 Audiobox lucus; 20 «La camera»; 20.27 Vita da uomo; 21.03 «La Fenice»; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia, come e perché; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 Ma che vuoi? La luna?; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Le interviste impossibili; 15.30 GR2 economia; 15.37 Estate attenti; 19-22.20 Arcobaleno; 19.50 «Orfeo all'inferno»; 21 Le stelle del mattino; 22.50-23.58 Estate jazz '84.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55-8.30-10.40 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Sognare l'Italia; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e attualità; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19 Spaziotre; 21.10 Musicisti italiani d'oggi; 22.45 Spaziotre opinione; 23.15 Il jazz; 23.40-23.58 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 22

Raiuno

10.00 SECRET VALLEY - L'arma segreta 10.25
IL RICATTO - 1AE parte 12.00
TG1 - FLASH 12.05
MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza: Marco Spada 12.40
I GRANDI FIUMI - La Loira 13.25
CHE TEMPO FA 13.30
TELEGIORNALE 14.00
JESSICA NOVAK - Telefim 15.00
SABATO SPORT - Ciclismo, Hockey su pista (campionato del mondo) 16.40
PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere 16.55
ESTRAZIONI DEL LOTTO 17.00
TG1 - FLASH 17.05
TV1 ESTATE - Tutto il mondo è paese. All'ombra ragazzi! Io, tasca e cuore 19.30
LE RAGIONI DELLA SPERANZA 19.40
ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00
TELEGIORNALE 20.30
SOTTO LE STELLE '84 - Varietà musicale con Franca valeri e Michele Placido 21.40
PUGILATO: SANDOVAL-ROMAN - Titolo mondiale pesi gallo WBA 22.30
TELEGIORNALE 22.35
MONTECARLO: PUGILATO -Obel-Frazie, pesi mediomassimi; La Rocca-Don Curry, titolo mondiale pesi welter; Kalabay-Holmes, pesi medi
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 BASIL E SIBIL
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 DUE E SIMPATIA - Così per gioco
12.30 TG2 - START - Muoversi: come e perché, a cura di Paolo Meucci
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 LA VACCA E IL PRIGIONIERO - Film di Henry Verneuil, con Fernandel
16.30 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati
16.40 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
17.30 TG2 - FLASH - 17.35
ESTRAZIONI DEL LOTTO 17.40
LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm 18.05
MEATBALLS & SPAGHETTI - Cartoni animati 18.30
TG2 - SPORTSERA 18.40
I PROFESSIONALS - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO 19.45
TG2 - TELEGIORNALE 20.30
IL COMMISSARIO MAIGRET - Film di Jean Delannoy, con Jean Gabin e Annie Girardot 22.25
TG2 - STASERA 22.25
VIAGGIO NEL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ 23.20
HOCKEY SU PISTA - Italia-Portogallo (camionato del mondo) 24 00
TG2 - STANOTTE

Barbara D'Urso: «Erba selvatica» (Raitre, ore 22,05)

Raitre

16.05 DSE: L'UNIVERSITÀ IN EUROPA
16.35 DSE: GIOCHIAMO CON LAMPO, TUONO E ARCOBALENO
17.05 STREET SCENE - Film di King Vidor, con Sylvia Sidney e William Collier
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3
19.55 GEO-ANTOLOGIA
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 TRIP: CINQUE VIAGGI NEL DIVERTIMENTO
21.30 TG3 - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca Rai
22.05 ERBA SELVATICA
23.10 FOLKITALIA - Maggio Bello - Teresa Vendemiati con Peppe Scucces

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 Film «Addio Mr. Chips», con Robert Donat e Greer Garson; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Alice», telefilm; 13 Il pranzo è servito; 13.30 Film «Questo difficile amore», con Hayley Mills e John Mills; 15.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 16 «Arabesque», telefilm; 17 «T.J. Hooker», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Attenti a noi due 2; 22.25 Film «Barbablù», con Richard Burton e Raquel Welch.

Retequattro

9.45 Cartoni animati; 10.10 «Giorno dopo giorno», telefilm; 11 «Fantasilandia», telefilm; 11.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 ABC Sport; 15.25 Sport: Baseball; 16 «I predatori dell'idolo d'oro»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 «Mai dire sì», telefilm; 21.30 Film «Mia moglie torna a scuola», con Renzo Montagnani e Carmen Russo; 23 Film «Oh, Serafina!», con Renato Pozzetto e D. Di Lazzaro; 0.50 «Strike Force», telefilm.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Il mistero del castello nero»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim bum bam; 14 Sport: Basket; 16 Bim bum bam; «Strega per amore», telefilm; 17.40 Musica è; 18.40 Il peggio di Bandiera Gialla; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 Il peggio di Bandiera Gialla; Italia 1 Flash; 20.30 Deejay Television - Video Estate '84.

Telemontecarlo

13 Sabato sport; 16 Quark; 17 «Scusami genio», telefilm; 17.30 Numero uno in discoteca; 18.20 «Ellery Queen», telefilm; 19.10 Shopping; 19.55 «Saturnino Farandola», sceneggiato; 20.25 Film «La voglia matta», con U. Tognazzi e C. Speak; 22.15 Il poeta e il contadino.

Euro Tv

13 Catch; 14 «Bonanza», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «L'avventuriero degli abissi», con Stephen Boyd e Rosey Grier; 22.20 Eurocalcio; 23.30 Rombo TV.

Rete A

7 Cartoni animai; 7.50 Telefim; 8.20 Telefilm; 19.20 Film; 11.30 Film; 13.20 TS notizie; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Dollari e fumo», con Freddie Prinzie e Allen Garfield; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «L'alba si macchia di rosso», con Timothy Bottoms e Martin Shaw; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 Film «L'insegnante», con Edwige Fenech e Vittorio Caprioli; 22.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «La montagna del perdono», con Sess Parker e Berry Nelson.

«Oh, Serafina» su Retequattro alle 23

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 8.57, 9.56, 10.57, 12.57, 14.57, 15.57, 16.57, 18 57, 22.57. 6 Segnale orario - La combinazione musicale; 7.30 Quotidiano del GR1; 9 Onda verde week-end; 10.15 «La grande mela: voci e suoni di New York»; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.30 «Leone Trotski»; 13 Estrazioni del Lotto; 13.20-14.35 Master; 14 «L'usignolo di Lecce»; 15 Radiocomando; 16.30 Il doppio gioco; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Musicalmente; 19.20 Il pastone; 20 Freezer; 20.30 Caro ego; 20.43 Lo spettacolo assurdo; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a... Fermo; 22.27 «L'uomo mobile»; 23.05-23 23 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16 30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 L'albatros a volo radente; 7 Bollettino del mare; 8.07 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Dalla «A» alla «Z»; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 Sergei Prokofiev; 15.45 Hit Parade; 15.30 Bollettino del mare; 15.50 Hit Parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 Superazzurri; 17.03 Mille e una canzone; 17.32 In diretta dalla laguna; 19.50 Viaggio verso la notte; 20.40 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico diretto da Daniel Barembóin; 22.30 Bollettino del mare; 22.50-23.28 Il jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.20 Libri novità; 15.30 Folkconcerto; 16.30-19 Spaziotre; 21 La rassegna delle riviste; 21.10 Musiche a palazzo Labia; 22.40 «L'osservatore misterioso»; 23-23.58 Il jazz.

«Il figliol prodigo» di Dürer e, in basso, «Nicolò da Bologna» (miniatura del XIV secolo), entrambe esposte a R. Emilia

Si apre a Reggio Emilia la collezione Magnani-Rocca Per un mese si potranno ammirare quarantacinque capolavori dalla pittura antica fino a Füssli, raccolti da un intellettuale che ha dedicato la vita all'arte

Un grande museo nato in una casa

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — *Chi ha letto le centoventisette pagine de «Il mio Morandi» di Luigi Magnani, che contengono uno splendido saggio e cinquantotto lettere rivelatrici del grande pittore bolognese della metafisica quotidiana, sa quale infinita ricchezza di sentimenti, di idee e di pazienti rapporti, giorno dopo giorno senza che mai ceda la tensione affettiva, morale e culturale del conoscitore d'arte e del collezionista oltreché amico, stia dietro a sostenere il collezionismo moderno di Magnani, uno dei pochi ormai che metta assieme, da conoscitore e da «amico della pittura e dei pittori» i suoi quadri. Peccato che tra lui e i suoi Carpaccio, Tiziano, Lippi, Ghirlandaio, Gentile da Fabriano, Lorenzo Costa, Van Dyck, Rubens, Dürer e Füssli non esista un carteggio come quello pubblicato nel volume Einaudi del 1982; ma ci auguriamo che tra le tante carte di musica, di lettere e di arte ce ne siano anche per fare un giorno la storia segreta e vera di questa sua grande collezione d'arte antica.*

La mostra che si apre oggi, sabato 15 settembre in Palazzo Magnani, al numero 29 di Corso Garibaldi, porta il sobrio titolo «Fondazione Magnani — Rocca: Capolavori della pittura antica». In realtà si tratta di un avvenimento eccezionale a livello nazionale e internazionale: sono esposte quarantacinque opere tra dipinti e incisioni; il catalogo è stato curato da Vittorio Sgarbi e stampato da Mondadori. Dopo l'inaugurazione alle ore 16,30 si terrà una cerimonia al Teatro Municipale, alle ore 18, nel corso della quale Giulio Carlo Argan, Ugo Benassi sindaco di Reggio Emilia, Ascanio Bertani presidente dell'Amministrazione Provinciale illustreranno valore e significato dell'avvenimento. La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18 fino al 14 ottobre.

Prima di accennare allo straordinario percorso pittorico della mostra c'è da sottolineare il fatto che essa è nata da un'ottimale unità di interessi e di obiettivi tra l'Amministrazione Provinciale e la Fondazione Magnani-Rocca, affiancati dal Comune e dalla Cassa di Risparmio. È un risultato assai positivo che può fare da esempio in un'Italia dove c'è una programmazione confusa di mostre di ogni tipo e dove quasi sempre le notizie che riguardano la nostra arte sono di ruberie, di sfregi, di saccheggi, di rovine sistematiche.

Ascanio Bertani, in catalogo, parla di una collaborazione che a Reggio Emilia è stata paritetica tra pubblico e privato, ciascuno nel pieno rispetto del proprio ruolo: «... Il "pubblico" scrive — ha capito come non sia possibile imporre indicazioni e ordini dall'alto e che occorre consentire e valorizzare l'articolazione libera della società senza pretese egemoniche; il "privato" ha dimostrato di comprendere come sia errata la diffidenza e dannosa l'ostilità verso il pubblico e quali risultati positivi possa dare un nuovo e vivo rapporto tra le componenti della società indispensabili per il progresso umano e civile». Parole d'oro che cadono in un campo, quello dell'arte, minato dalla lotta più feroce e senza risparmio di colpi per l'egemonia culturale che è poi egemonia di affari e di soldi e di potere.

Si apre la mostra con una severa e dolcissima «Madonna con il Bambino» attribuita a Pietro di Belizio e Beiluomo e dipinta nei secoli XI-XII: siamo con questa tavola romana, all'aurora della pittura italiana, di quella pittura che ha il suo genio creatore in Cavallini.

In pieno Trecento ci portano la tavoletta di Giovanni Bonino con San Giovanni Battista di gusto assisiate; il pannello centrale del Polittico di Mello da Gubbio: la tavola con la Pentecoste del bolognese Cristoforo di Jacopo; il trittico fulgente di Giovanni del Biondo con l'Incoronazione della Vergine; si tratta di un piccolo gruppo di tavole di faticata attribuzione ma che confermano quale favolosa miniera dell'immaginazione pittorica sia stato il nostro Trecento (tanto caro giustamente al vecchio Toesca).

Un amore speciale deve aver guidato la scelta dei dipinti del Quattrocento: dal San Francesco che riceve le stimmate di Gentile da Fabriano, così preso dall'eleganza e dal ritmo della linea e delle forme più che dal dramma di Francesco, alla Madonna con il Bambino di Filippo Lippi, così popolare che sembra uscita di corsa da una viuzza del contado per mettersi in posa; da Lorenzo Costa, ferrarese, col suo San Sebastiano non tanto tormentato dalle frecce quanto da un rovello, un guaio personale di atleta possente ma triste, a Domenico Ghirlandaio che è sempre invaghito del racconto anche se deve dipingere San Pietro Martire.

Nella collezione Magnani, Albrecht Dürer ha un tempio tutto per lui con la tavola della Madonna del Patrocinio eseguita al tempo del secondo viaggio in Italia dal 1505 al 1507 tra Venezia e Bologna e il ricco gruppo di bulini dal «Figliuol prodigo guardiano di porci» alla «Melencolia I». Le sorprese si rinnovano in terra veneziana con la sublime meditazione del Carpaccio sul Cristo morto sorretto da due angeli e con quell'afflato di amorosi sensi che è la Sacra Conversazione dipinta da Tiziano giovane di cui giustamente si dice che dipingesse secondo un sentire classico vicino a Fidia.

La storia dello smembramento della grande pala con la Famiglia Gonzaga dipinta da Rubens potrebbe fare un romanzo: il Ferdinando Gonzaga Infante di Mantova della collezione Magnani ne è un lacerto d'un colore superbo. Livido, come un gran personaggio di Marlowe o di Shakespeare appare Giovanni Paolo Balbi nel ritratto equestre fattogli da quel conoscitore d'uomini e di cavalli che fu Van Dyck. I due affreschi staccati provenienti da Palazzo Sagredo meritano una lunga sosta perché qui Giovanni Battista Tiepolo - mentre dipinge Mosé, Apollo e Mida è alle prese con problemi di luce che irradia dalle forme (in anticipo su tanta pittura). Visto il pacchetto di ridenti fogli miniati l'occhio nostro può fissarsi, per un congedo inquietante dalla mostra, sul dipinto «Gertrude, Amleto e l'apparizione del padre di Amleto» realizzato da quel pittore esistenziale, visionario fino all'allucinazione, che fu Johann Heinrich Füssli. C'è qualcosa della nostra vita, individuale e collettiva, dice Füssli, che non abbiamo toccato oppure possiamo intravedere attraverso una voragine. Non bisogna ritrarsi, ma andarci dentro. Füssli amava i manieristi italiani e il teatro inglese: vi passò dentro come un Michelangiolo terrorizzato dalle sue stesse scoperte. È un acquisto recente della collezione Magnani; è stato restaurato e pulito ed ha recuperato quel senso del terribile moderno che tormentò Füssli per tutta la vita. Uscite dal Palazzo Magnani e state sicuri che qualche figura di Füssli per tutta la vita. Uscite dal Palazzo Magnani e state sicuri che qualche figura di Füssli prima o poi la incontrerete.

Dario Micacchi

Ma lo Stato ha paura del collezionista

Pubblichiamo stralci della prolusione che il professor Argan terrà oggi all'innaugurazione della mostra.

La rassegna di capolavori che la Fondazione Magnani Rocca presenta oggi a Reggio Emilia, nel palazzo Magnani, agli studiosi di ogni paese ed al pubblico è, per la verità, qualcosa di assai singolare, anzi di affatto nuovo, nel costume culturale, né soltanto del nostro paese. È una raccolta che si è venuta formando non dirò lentamente, ma senza premura, e senza mettere lo scompiglio nelle gelose dimore degli antiquari né mobilitare le vigili ed agguerrite squadre degli esperti in expertises. Degli uni e degli altri non aveva certo bisogno Gino Magnani, che è uno storico dell'arte, un fedele della gloriosa scuola romana di Adolfo Venturi, dove io lo incontrai nel 1930, e fu subito amicizia per la vita. Non seguitò se non per poco lo studio specialistico di quella disciplina: pure, accostandosi all'altro grande maestro di quella scuola, Pietro Toesca, si dedicò allo studio della miniatura medievale. Anche se poi l'interesse per la storia della musica, che gli pareva più conforme all'interno impulso creativo, lo ha allontanato dalla pratica militante della storia dell'arte, questa è rimasta una sua vocazione alimentata quasi in segreto attraverso i viaggi che l'hanno portato, fragile ma infaticabile, in giro per i grandi e piccoli musei del mondo intero. Ha formato questa sua grande raccolta col fermo proposito di renderla pubblica, come un omaggio alla memoria dei suoi genitori. Non è, se non in piccola parte, una antica collezione di famiglia; meno che mai somiglia alla raccolta che il grande capitalista illuminato accumula con l'idea di destinare ad un fine culturale una parte dei propri profitti. Magnani ha scelto uno per uno e spesso rincorso per i mercati del mondo i capolavori della sua raccolta, personalmente assicurandosi della loro qualità assolutamente genuina; e proponendosi soprattutto di mettere al sicuro, acquistandole, opere importanti in pericolo di essere esportate o disperse. È il caso, per citarne soltanto alcuni, del Dürer delle monache di Piacenza, del Tiziano Balbi, del grande Goya. Altre volte, come nel caso del Rubens, è riuscito a riportare in Italia opere che ne erano uscite: e non lo fece per nazionalismo ma perché c'erano ragioni storiche per cui quelle opere erano parte di contesti che, smembrati, conveniva ricomporre.

È questo un momento in cui molte grandi antiche famiglie tendono ad alienare le proprie collezioni. Non essendo il grande capitalismo italiano abbastanza colto per aspirare a sostituirsi a loro nella proprietà di beni culturali, non ha luogo quello che pur sarebbe un normale trapasso di ricchezza e di prestigio: le opere d'arte delle vecchie famiglie italiane tendono purtroppo ad uscire dal paese e non ostacola l'esodo, anzi sprovvedutamente lo incoraggia la legge che ha revocato la pur debole difesa della tassa d'esportazione, riservando allo Stato un facoltà di veto di cui poco si vale e un diritto di prelazione che non ha denari per esercitare. Di fatto l'impresa di Magnani ha rappresentato un fattore d'arresto, quasi di controcorrente al processo liquidatorio del patrimonio artistico privato, che la condizione d'inferiorità della nostra valuta rispetto a quella di molti altri paesi può portare all'emorragia e al dissanguamento. Non penso che Gino Magnani, trattando in prima persona i suoi acquisti, non si sia accorto di muoversi controcorrente: sta di fatto che si è posto come un dovere, se mi è consentito, di rango e di censo culturale impegnare tutte le sue risorse nell'acquisto di capolavori in pericolo, sostituendosi senza presunzione alcuna, all'azione debole, disarmata, scarsamente volenterosa e impegnata dello Stato. Lo ha fatto da solo, senza presunzione alcuna, con estrema modestia, con la spontaneità del grande intellettuale che, essendo anche il titolare di una grande fortuna, la impegna e la investe in toto in un'impresa culturale. Né pensava che, agendo col proposito di donare alla collettività la propria ricchezza trasformata in museo, avrebbe trovato da parte dello Stato la più gelida, indifferente, quasi diffidente accoglienza. Quella dei rapporti di Magnani con le autorità responsabili del patrimonio culturale italiano è una storia che meriterebbe di essere scritta da un grande umorista, un Gogol, non fosse che Magnani, d'animo tanto gentile, ricuserebbe probabilmente di provvederlo di documenti e notizie. Né certo io, che fui un confidente delle sue ambascie, violerò il suo riserbo circa una donazione che, ripetutamente profferta, non è ancora stata definitivamente conclusa e perfezionata.

Rileverò soltanto, dacché è presente il ministro Gullotti, che certo non lo ignora, come esista da tempo una riprovevole tendenza dello Stato a scaricare sui privati gli oneri della gestione del patrimonio artistico, a cui non destina che poche briciole del suo bilancio, ed una corrispondente, ma lodevole tendenza di grandi enti privati ad assumerli. A tanto è giunta la debolezza, e dovrei dire impotenza, dello Stato, che già si sono uditi, su certa stampa, drastici e certo non disinteressati suggerimenti, come quello di mettere tutto in mani private e magari straniere, che conservino all'Italia poche cose essenziali e lascino perdere, cioè, vendere il resto: essendo scontato che poi venderebbero le essenziali e conserverebbero il resto. Ho incontrato Gino Magnani nel 1930 alla scuola di Adolfo Venturi e Pietro Toesca, e fu subito amicizia per la vita; ho conosciuto sua madre e suo padre, che sempre secondarono la sua vocazione intellettuale benché fosse ormai l'unico erede di una grande e prospera azienda agricola tra Reggio Emilia e Parma; nella sua villa romana presso via Nomentana ho incontrato molti giovani letterati e musicisti, anche stranieri, che sarebbero poi stati suoi compagni di strada. Poi lasciò Roma e si ritirò nella sua grande villa di Mamiano, frequentata da pochi, scelti e spesso illustri amici — penso a Morandi, a Brandi — spesso però scendendo a Roma per dare all'Università i suoi corsi di dottrina musicale. Frequenti e di larghissimo raggio erano e fortunatamente sono i suoi viaggi, quasi sempre in rapporto con i suoi predominanti interessi di musicologo e di musicista, essendo anch'egli compositore. Col passar degli anni sempre più si andava precisando la sua vocazione di scrittore, e fu questa la sua attività principale. A suscitarla fu, fin dagli anni della giovinezza romana, la lettura di Proust, che fu veramente il suo tempo trovato.

Grande lettore di poesia, scelse come altra guida intellettuale Mallarmé, e non tanto per le corrispondenze analogiche di musica e poesia quanto per le leggi strutturali comuni, lo stesso contrappunto, che reggevano, per lui, poesia e musica. L'amore che portava a questa terra emiliana lo portò a studiare lo Stendhal della Chartreuse. L'oggetto di studio però, che l'ha accompagnato in tutto il suo cammino intellettuale, ed al quale ha dedicato parecchi volumi straordinariamente pieni di assonanze emotive ed intellettuali, è Beethoven. V'era, al di là di un comprensibile interesse scientifico, una ragione più profonda e segreta. Nessun artista come Beethoven ha sofferto la tensione tra il prorompente impulso creativo e le inviolabili leggi strutturali dell'arte, come tra la sonorità della propria musica e la propria sordità, il terribile silenzio che circondava la sua persona. Anche Gino Magnani ha vissuto quel dramma tra la libertà dell'artista e la regola dell'arte e questa è forse una delle ragioni della lunga, profonda, anche se non loquace amicizia che lo legò a Giorgio Morandi, come lui altrettanto sollecito della libertà dell'artista quanto rispettoso delle leggi strutturali dell'arte: forse l'uno e l'altro sapevano che i due termini dell'antitesi si garantivano l'un l'altro.

Giulio Carlo Argan

Ancora una volta ci s'interroga su un'idea che ha dominato la cultura fra Ottocento e Novecento Ma certe posizioni sanno solo di eurocentrismo

Il progresso stanca?

In questi giorni mentre ferve il dibattito sul tramonto dell'idea di progresso aperto dal libro, denso e affascinante, di Gennaro Sasso (*Tramonto di un mito. L'idea di «progresso» fra Ottocento e Novecento*, Il Mulino, pp. 222, lire 18.000), ci è capitato spesso di pensare ad un aneddoto che ci rinvia alla storia della filosofia antica: Zenone d'Elea è impegnato a dimostrare la contraddittorietà dell'idea di movimento, ed ecco che il suo ascoltatore, Diogene il cinico, senza profferir parola, si alza e si mette a camminare avanti e indietro a dimostrazione della realtà del movimento. Una tentazione analoga ci assale dinanzi allo spettacolo dell'acclamata decapitazione dell'idea di progresso: certo, non è possibile in questo caso imitare sino in fondo la deambulazione silenziosa e polemica di Diogene, bisogna pure aprire bocca, ma ci si potrebbe limitare ad una scarna elencazione di cifre, quelle che dimostrano come, rispetto ai secoli e ai millenni trascorsi, si è prodigiosamente allungata la durata media della vita. Si tratterebbe di un dato nella misura del possibile «neutro», la cui validità non presuppone l'adesione ad un modello culturale determinato ma solo la considerazione della vita come valore in sé. E almeno questo unico presupposto si dovrebbe poterlo ritenere pacifico: non ha, lo stesso Nietzsche, il geniale dissacratore dell'idea di progresso, continuamente ammonito a rimaner «fedeli alla terra»? E, d'altro canto, se si mettesse in discussione la fedeltà alla terra o il valore autonomo della vita, verrebbe a mancare la stessa materia del contendere, e il dibattito in questione, nonché una conclusione, non potrebbe trovare neppure un'articolazione sensata.

Ma una risposta del genere, oltre a risultare a molti insopportabilmente filistea e prosaica, sarebbe senza dubbio inadeguata. Resterebbero da chiarire le difficoltà interne all'idea di progresso. E allora in questa sede più che tentare di fornire risposte, conviene forse di aggiungere nuove domande.

Vogliamo intanto chiederci se è la prima volta nella storia della cultura occidentale che l'idea di progresso cade in crisi. In realtà, dopo le speranze suscitate dalla stagione illuministica e rivoluzionaria, negli ultimi anni del periodo napoleonico e soprattutto durante la Restaurazione, l'irrisione della precedente idea di progresso era un fatto largamente diffuso; in modo particolare nella cultura tedesca la decadenza era diventata la categoria centrale della filosofia della storia, anzi del comune modo di vedere la realtà politica. Intervenendo nell'ambito del dibattito in questione, Enrico Filippini ha ricordato sulle colonne di «Repubblica» l'analisi di Heidegger per cui nella cultura occidentale «la terra e la sua atmosfera diventano materie prime». Ma ecco allora che siamo ricondotti con la memoria al motivo, anzi al rimpianto romantico per il fatto che l'illuminismo aveva trasformato in volgarissima legna lo *Hayn*, il bosco sacro caro alle antiche divinità germaniche. Ci siamo limitati ad un solo esempio, ma basta forse per costringerci a porre un primo centrale interrogativo: la crisi odierna dell'idea o del «mito» del progresso è il risultato di una compiuta laicizzazione e mondanizzazione del pensiero o è il sintomo ricorrente di difficoltà oggettive del processo storico che non riescono ancora a trovare nonché una soluzione pratica, neppure una risposta adeguata sul piano teorico?

Forse la storia dell'idea di progresso che ormai cominciamo ad aver chiara dinanzi ai nostri occhi dovrebbe essere completata da una storia dell'idea di decadenza o da una storia del disagio sì ricorrente, ma che assume forme di volta in volta nuove dinanzi agli sviluppi del processo storico. E questo anche perché le due storie s'intrecciano. Le filosofie che più in profondità hanno elaborato l'idea di progresso sono quelle che hanno saputo far tesoro della crisi attraversata dall'idea stessa di progresso. Per Hegel ogni visione della storia che ignori «la serietà, il dolore, la pazienza e il lavoro del negativo» è da considerare «edificante e insipida». Il progresso non è il processo graduale e indolore, e infallibile, che avevano immaginato gli illuministi e che avrebbero poi immaginato soprattutto i positivisti. E in piena *Belle époque*, mentre la cultura dominante cercava di occultare le contraddizioni oggettivamente esistenti con una celebrazione per l'appunto edificante e insipida del progresso, Marx richiama l'attenzione sulla terribile condizione operaia del tempo, ricorrendo ad un'immagine non priva di forzature polemiche ma estremamente significativa: gli operai di fabbrica erano gli schiavi salariati, gli schiavi moderni, la schiavitù antica aveva solo cambiato veste.

Ed ecco allora il secondo interrogativo centrale: possiamo mettere sullo stesso piano una visione del progresso che è in ultima analisi evasione e abbellimento ideologico del presente e una visione che vede scaturire il progresso dalla presa di coscienza delle contraddizioni e dei problemi del presente e dall'impegno concreto per risolverli? In altre parole, è lecito partire dal presupposto di una storia unitaria dell'idea di progresso, senza tener presenti i significati diversi e contrapposti che tale idea di volta in volta assume sul piano politico-sociale?

Certo, oggi il pericolo della catastrofe nucleare costringe l'umanità ad interrogarsi sulle prospettive cui va incontro con una radicalità del tutto nuova rispetto al passato. Ma questa catastrofe intanto può ancora essere sventata e poi non deve farci dimenticare la catastrofe che già oggi si verifica nel Terzo Mondo con la morte ogni anno, per denutrizione, di milioni e milioni di persone. È strano che questo dato non sia stato ancora fatto intervenire nel dibattito in corso. Eppure si tratta di un dato macroscopico che, in riferimento al Terzo Mondo, relativizza o ridimensiona radicalmente l'idea di progresso anche per quanto riguarda l'allungarsi della durata media della vita. Ed ecco allora l'ultimo interrogativo: il dibattito in corso sulla crisi dell'idea di progresso, tutto incentrato sulla crisi dei valori e sul disagio della civiltà in Occidente e che sembra ignorare invece le esigenze di riscatto materiale di larga parte del mondo contemporaneo, è forse radicalmente viziato di eurocentrismo?

Domenico Losurdo

Spettacoli Cultura

Un convegno per il futuro di S. Leucio

NAPOLI — «5 progetti per la rinascita di S. Leucio»: questo il tema del convegno che si terrà il 21 e 22 settembre presso la Reggia di Caserta. L'iniziativa, illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa, si articolerà su una mostra dei progetti elaborati dagli architetti invitati e su materiali storico-documentari, oltre che nel convegno. È il caso di ricordare che partì dalle colonne del nostro giornale l'appello per la valorizzazione dell'importante patrimonio storico-monumentale.

A Roma Festival dell'organo

ROMA — È cominciato a Roma il festival dell'organo, che si tiene in cinque chiese della capitale. Organizzato dall'Associazione musicale romana il festival prosegue oggi con il concerto di Berhard Gfrerer con musiche di Bach e domani con il concerto dell'organista norvegese Ketil Haussand. Il 17 sarà la volta del gruppo francese «Les Arts Florissants» diretto da William Christie. Il 18 sarà di scena il «New York cornet and saobut ensemble».

E' morto Raffaele Carrieri

CAMAIORE (Lucca) — Il poeta, scrittore e critico letterario Raffaele Carrieri è morto nella sua casa di Camaiore: aveva 79 anni. Carrieri, era nato il 17 febbraio del 1905 a Taranto e dal 1930 si era stabilito nel capoluogo lombardo, dopo anni avventurosi di viaggi e di esperienze. Abbandonata la scuola tecnica, a 14 anni raggiunse clandestinamente per mare l'Albania, da dove proseguì a piedi per il Montenegro. Nel '20 fu a Fiume con D'Annunzio; nelle «cinque giornate» venne ferito gravemente alla mano sinistra. Poi, per due anni, fu gabelliere a Palermo. Sono di queste periodo le sue prime poesie, poi raccolte ne «Il lamento del gabelliere». Nel 1923 si stabilì a Parigi, entrando in contatto con i maggiori poeti e artisti dell'avanguardia internazionale; «Ho cominciato a scrivere articoli di giornale verso il 1925 — ricordava — avevo una certa mano e cose da raccontare».

«La storia più lunga era la bozza di un diario, "Fame a Montparnasse"».

Particolarmente significativa la sua attività di critico d'arte su importanti periodici, dall'«Ambrosiano» all'«Illustrazione italiana», da «XX siecle» a «Pan», a «Tempo» e «Corriere della sera», nel '45-'46 fondò e diresse «Le tre arti»; per anni fu anche critico teatrale di «Milano sera», e critico d'arte di «Epoca» fin dalla fondazione della rivista. Ha scritto oltre cinquanta volumi di saggistica e narrativa, tra i quali «Fantasia degli italiani» (1939), «Viaggio in Italia» (1951), «Il futurismo».

Nel 1953 ottenne il «Viareggio» per la raccolta poetica «Il trovatore»; nel '59 il «Chianciano» per il «Canzoniere amoroso», nel '67 il «Tarquinia-Cardarelli» per «Io che sono cicala»; nel '70 il premio internazionale Taormina per «Stellacuore». Il parroco di Lombrici si è rifiutato di prestare i suoi uffici a Carrieri perché «non viveva nella religione».

Videoguida

Raiuno, ore 13

Incontro con Pina Bausch e il suo balletto

Pina Bausch è la grande protagonista degli «incontri» di questi giorni di *Maratona d'estate*, la rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi, presentata su Raiuno alle 13 tutti i giorni. Pina Bausch e il Tanztheater di Wuppertal, ovvero il suo gruppo, formato da danzatori lontani dai canoni classici del «ballerino»: qui sono alti, piccoli, grassi, magri, belli e brutti, e ad ognuno è affidato il compito di portare un ritaglio autobiografico sulla scena, di discutere con la Bausch come e in che modo deve nascere un balletto. La lontananza del suo teatro dalle avanguardie americane è netta. La Bausch, erede della danza espressionista tedesca impegnata — come la pittura — in messaggi culturali socialmente impegnati riconsidera tutta la funzione «morale» del teatro mettendo in scena anche la vita quotidiana. Così, mentre le avanguardie americane (specialmente degli anni Sessanta) si sono lanciate verso l'astrazione, verso una riconsiderazione della danza in sé, la «danza per la danza», la Bausch ha invece la volontà di ricostruire sulla scena una realtà, non naturalistica s'intende. La sua danza si incontra col gesto teatrale, si «sporca» con le continue entrate e uscite dei ballerini, diventa camminata solitaria, incessante ripetizione di movimenti al rallentatore. La Bausch è esigente anche nei confronti dei suoi spettatori, a cui chiede sempre una penetrazione emotiva nel suo lavoro. In cambio, i suoi fans ritroveranno nelle immagini della sua danza una tragedia umana in continua evoluzione, capace di ricreare i movimenti della vita. Uno spettacolo che non ha più genere, sospeso tra teatro e danza.

Raitre, ore 22,05

Si conclude stasera l'odissea di Ligabue

Ligabue, ultimo atto. Si conclude questa sera su Raitre alle 22,05 lo sceneggiato di Cesare Zavattini, interpretato da Flavio Bucci. Ed è il finale amaro del successo, della «vittoria sulla pazzia» di questo pittore così osannato oggi, che ha vissuto una vita tanto difficile. La puntata di questa sera (ricordiamo che la regia è di Salvatore Nocita) attraversa gli anni del manicomio, una conoscenza che però Ligabue ha già iniziato a fare precedentemente, ed approda agli anni del «riconoscimento». Ecco, ora sì Ligabue è il pittore apprezzato che merita di essere: finalmente fuori dall'incubo incomincia ad avere i giusti riconoscimenti. Troppo tardi, perché dopo gli anni del genio si avvicina la fine.

Raiuno, ore 20,30

Ecco Dracula, i Righeira e Osborne: chi vincerà?

Sotto le stelle, conto alla rovescia. Siamo agli sgoccioli dell'incontro-scontro tra i Righeira e Bertin Osborne. Il consueto appuntamento con il varietà musicale del sabato sera, condotto dalla soubrette «tuttofare» Eleonora Giorgi, che vede la sfida tra musica romantica e musica rock, mette in campo questa sera Umberto Tozzi (di cui viene presentato un concerto «dal vivo»), Fausto Leali, Lu Colombo, Alberto Fortis, Jo Squillo, Eleonora Giorgi insieme a Michele Placido si esibiscono in una parodia di *Dracula* Come sempre partecipano anche Franca Caleri, I Filarmonica Clown, Karen e Patrick. La regia è di Adolfo Lippi. I testi di Benvenuti, Bernardi, Enea, Melandri, Orano. Costumi di Luca Sallustio.

Euro TV, ore 14

Sono tornati i Bonanza con le vecchie avventure

Indimenticabili *Bonanza!* Pa' Ben, Orso e i suoi fratelli: un telefilm coi fiocchi, girato alla fine degli anni 50. Un telefilm che in alcuni episodi ha avuto anche la firma prestigiosa di Robert Altman (alle prime armi). Ebbene, i *Bonanza* sono tornati: li trasmette Euro TV alle 14. Lorne Greene, Michael London, Dan Blocker e Pernell Roberts, i magnifici quattro, sono sempre pronti a menar pugni salvo poi farsi proteggere dal grosso Orso, chiamato in extremis al salvataggio o in aiuto ai vicini indifesi

Retequattro, 20.25

Un genio dei videogiochi protagonista di telefilm

Il videogioco invade i telefilm. Per forza. L'uno prende dall'altro gli spunti del successo. I videogiochi sono i protagonisti della puntata di questa sera di *Mai dire sì*, che ha per titolo «L'amico scomparso». Remington e Laura devono scoprire dove si trova un genio dei videogiochi, scomparso con cinque milioni di dollari e con i progetti per la realizzazione di nuove macchinette. Un affare che scotta, perché il denaro, anche se a suon di monetine, gira in grosse quantità intorno a questo affare. Ma che fine può avere dunque fatto «l'amico»?

Italia 1, ore 17,40

«Musica è», video, cinema e interviste

Giornata buona per Umberto Tozzi (ospite anche della Giorgi): apre *Musica e* di Italia 1, alle 17,40, con un video del motivo «Hurrà!». Il programma prosegue con la rubrica sul ballo, mentre Armando Gallo presenta una pubblicazione della sua casa editrice. Intervista a Sandy Marton che interpreta «People from Ibiza». Ivan Graziani canta in video «Minù, Minù», mentre come di consueto Andrea Ferrari si occupa della rubrica di cinema. Il varietà musicale a cura di M. Sermandy è in collaborazione con «Sorrisi e canzoni TV».

Tom Courtenay e Albert Finney in due inquadrature di «The Dresser»

Il film «The Dresser» di Yates vibrante riflessione sul teatro interpretata da due grandi Albert Finney e Tom Courtenay

Istrioni sì, ma di classe

THE DRESSER «Il servo di scena» — Regia: Peter Yates. Sceneggiatura: Ronald Harwood. Fotografia: Kelvin Pike. Musiche: James Horner. Interpreti: Albert Finney, Tom Courtenay, Edward Fox, Zena Walker, Eileen Atkins. Gran Bretagna. 1983.

Sir e Norman, i personaggi della finzione, Albert Finney e Tom Courtenay, gli attori che rispettivamente li incarnano: poteva essere un duello all'ultimo sangue, una gara ad alta temperatura istrionica e basta. Per fortuna, non è stato così. L'occasione offerta originariamente dalla commedia di Ronald Harwood *The Dresser* e, in seguito, dalla sceneggiatura approntata dallo stesso autore per questo film di Peter Yates era, in tal senso, più che una tentazione. Certo, i due celebri attori inglesi non si sono tirati indietro quanto a prestanza e presenza «mattatoriali», ma poi *Il servo di scena* acquista, per sé medesimo, autonomo spessore drammatico e convincente intensità simbolica.

Inghilterra 1940, alcuni mesi dopo la rotta di Dunkerque, un anno prima dell'entrata in guerra dell'America. L'aviazione nazista bombarda selvaggiamente le città del Regno Unito, mentre Churchill, oltre a promettere loro sangue sudore e lacrime, chiede agli inglesi di prodigarsi nella guerra antinazista senza riserve. Tra coloro che si mostrano subito sensibili a questo appello vi sono gli attempati componenti di una troupe teatrale scespiriana capeggiata autorevolmente dal vecchio, prestigioso attore-capocomico-impresario significativamente apostrofato da tutti col semplice, esauriente titolo di Sir. Reclutati o arruolatisi volontari, infatti, gli attori più giovani, più validi sono ormai impegnati nella guerra, è quindi importante che il dispotico Sir e tutti i suoi collaboratori tentino di continuare a diffondere in provincia e nei teatri ancora sfuggiti ai bombardamenti il loro collaudatissimo repertorio scespiriano.

Ovvio che non è in questione alcuna possibilità di far teatro in modo nuovo. Anzi, per la circostanza si tratta di superare anche difficoltà determinate dall'usura e dalla stanca ripetitività degli allestimenti come degli interpreti (a cominciare dallo stesso Sir, in preda ad amnesie e malesseri allarmanti, per finire a tutti gli interpreti un po' disastrati della malassortita *troupe*), col rischio sempre incombente di dover dare *forfait* per l'oggettiva impossibilità di andare in scena. Sono, appunto, un giorno e una serata del genere che, alla vigilia del debutto in una sala di provincia, vengono ad innescare le vicende prima concomitanti e poi tragicomicamente ingarbugliate del capocomico Sir, del suo personale «servo di scena» Norman (in realtà una sorta di maggiordomo dai tic e dalle pretese un po' bizzosi), degli attori e dei tecnici impegnati allo spasimo per realizzare la messinscena di *Re Lear*. Emergono via via, in tal modo, debolezze e cedimenti, precarietà e paure latenti del gruppo teatrale, fino ad incarnarsi nell'irascibile, intollerante Sir non meno che nel provvido e sempre un po' sovreccitato Norman quali incoercibili pulsioni verso contrastanti concezioni del teatro, dell'arte, della vita *tout court*.

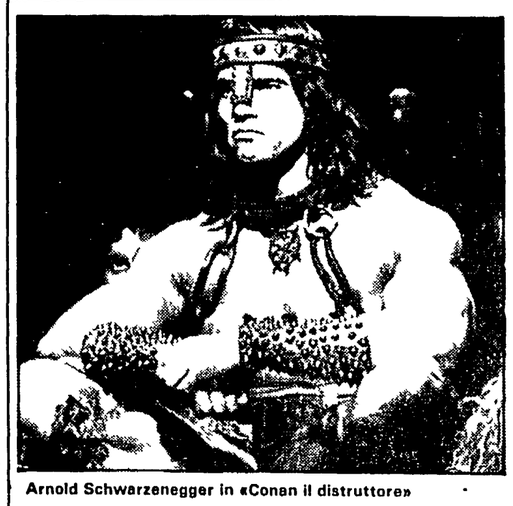
Diventa così una lotta quasi impari per l'allarmato Norman contrastare il subitaneo tracollo dell'irruento Sir, a più riprese sul punto di far fallire miseramente la progettata, faticatissima messinscena del drammaticissimo *Re Lear*. Non si tratta, però, soltanto dello scontro di due mentalità, di opposti criteri di valutazione delle cose, degli uomini, del mondo: qui è davvero in causa il discriminante, fondamentale approccio con cui affrontare, in definitiva, il rovello di intime, radicali insoddisfazioni. Così per il pur geniale Sir, giunto al limite del suo vano dissiparsi sui palcoscenici (tanto da dimenticare ruoli e dialoghi recitati in centinaia di repliche), quanto per Norman, ormai svuotato, spossessato d'ogni superstite capacità di sopperire con allegria, con fantasia anche alle soperchierie, alle miserie cui ha cercato per anni di opporre la sua ostinata voglia di rivincita proprio tramite l'idoleggiato Sir.

E quando, finalmente, superando difficoltà e problemi davvero gravosi, la compagnia riesce a rappresentare un allestimento quantomeno passabile di *Re Lear*, galvanizzando anche con un nobile richiamo civile i trepidi cuori di un ben disposto pubblico di provincia, la «resa dei conti» si fa subito urgente, improcrastinabile. Sir, provato psicologicamente e fisicamente dalla grande fatica sopportata, si accascia nel suo camerino ove morrà poco dopo con un filosofico sorriso sulle labbra, mentre Norman, «liberato», emancipato dal contraddittorio legame di devozione-repulsione verso l'ormai «padre-padrone» esploderà in un'invettiva soltanto in apparenza colma di cinico rancore e, in realtà, istintiva, impaurita rivalsa piena di disamorata solitudine di fronte a quell'evento luttuoso.

Fondato principalmente sulle magistrali prove di Tom Courtenay e di Albert Finney (ma anche tutta lo folla di bravissimi caratteristi compare per l'occasione al meglio delle proprie risorse), *Il servo di scena* è un'opera di severo splendore, anche se non priva di aperture ironiche abbastanza frequenti ed azzeccatissime. Quel che ne esce, dunque, nel complesso è una sorta di garbata saggezza già rinvenibile nel vecchio e sempre attuale Shakespeare della memorabile *Tempesta*: «Il nostro spettacolo è finito./ Questi nostri attori,/ come ti avevo detto,/ erano tutti spiriti e si sono dissolti nell'aria, / nell'aria sottile...»/. Ma non tanto da non lasciare alcuna traccia. Anzi, *Il servo di scena* è cinema, per quanto «aereo», per quanto «sottile», destinato a restare, a durare.

Sauro Borelli

● Ai cinema Capranichetta di Roma e Anteo di Milano



Arnold Schwarzenegger in «Conan il distruttore»

Il film Torna il barbaro, ma la regia non è più di Milius

Conan n. 2 (speriamo che sia l'ultimo)

CONAN, IL DISTRUTTORE — Regia: Richard Fleischer. Interpreti: Arnold Scwarzenegger, Grace Jones, Wilt Chamberlain, Mako, Sarah Douglas. Fotografia: Jack Cardiff. Costumi: John Bloomfield. USA. 1984.

Non c'è due senza tre? Pare proprio di sì. Come il primo, anche questo secondo *Conan* termina con il nerboruto eroe cimmerico, ormai re di Aquilonia, seduto pensoso sul trono: la voce fuori campo ha appena finito di raccontare l'avventura che abbiamo visto e ne annuncia altre ancora più mirabolanti. «Ma questa è un'altra storia da narrare...», avverte la didascalia in sovrimpressione. Insomma, se son rose (ovvero dollari) fioriranno...

Richiamato in servizio da Dino De Laurentis, il barbaro scaturito negli anni Trenta dalla penna dello scrittore suicida Robert E. Howard è dunque tornato a ruggire sugli schermi: la schermi: lo sguardo inespressivo e i bicipiti gonfi sono sempre quelli dell'austriaco Arnold Schwarzenegger (cinque volte Mister Universo e tre Mister Olimpia), ma tutto il resto è cambiato. A partire dalla regia, che non è più del fanatico americano John Milius ma del più scettico professionista britannico Richard Fleischer. La differenza naturalmente si vede, con grande disappunto del pubblico (almeno a registrare i commenti all'uscita di un cinema romano) che si sente truffato da questo «seguito» rabberciato alla meglio.

Il fatto è che l'originario *Conan* apparteneva tutto intero alla filosofia, all'idea di cinema, alla cultura del quarantenne regista di *Un mercoledì da leoni* e del recente, allucinante *Red Dawn*. Anzi ne rappresentava quasi la sublimazione. Simbolo di una nuova morale pagana, espressione di un'etica superiore (?) che rimette l'individuo — selvaggio, predatore ma anche poeta — al di sopra di tutto, quel guerriero immerso in una mitica Era Iboriana era per il «fascista zen» John Millius un concentrato di virtù superomistiche da sbattere in faccia alla «flaccida decadenza dei tempi di pace» (parole sue). Insomma, kolossal d'avventura tutto duelli e cavalcate, ma anche evocazione per niente ingenua (i fascistelli coi capelli a spazzola l'altra sera in sala erano venuti per *quel* Conan) di una nuova era crudele e bellicosa in cui l'azione non sia più frenata dal pensiero».

Fleischer, invece, l'ha buttata sull'ironico, largheggiando in intermezzi grotteschi, spingendo il pedale della *fantasy* e spogliando il personaggio di ogni ideologia neo-barbara. Il risultato, però, è deludente. Ridotto a una montagna di muscoli senz'anima (qui si ubriaca pure e incespica), questo Conan numero 2 sembra un bietolone che fa la faccia cattiva per non mettersi a ridere. Sarà il contesto da mago Merlino che gli sceneggiatori gli hanno cucito addosso, o forse la banalità disarmante della storiella (Conan deve aiutare una principessa vergine a rubare in una caverna tutta trabocchetti e labirinti un corno d'oro tempestato di diamanti che racchiude il Potere): fatto sta che si finisce col rimpiangere lo stile vigoroso di Milius, e magari anche il perfido sacerdote Thulsa Doom della prima puntata.

Anche i nuovi sodali di Conan funzionano così così: la guerriera nera Luna (è la cantante Grace Jones) quando urla e rotea il bastone sembra la *réclame* di un dentifricio; il fedele scudiero furbo e vigliacco è roba già vista; e il mago-narratore sfida i colleghi a colpi di incantesimi come in un vecchio film di Roger Corman. Desessuato e ingentilito, questo Conan «il distruttore» è in realtà una pasta d'uomo costretto a menar le mani per contratto. Fa tenerezza e un po' pena, come tutti i culturisti assunti dal cinema: sgonfiato il muscolo, addio pagnotta.

Michele Anselmi

● Ai cinema Metropolitan e Maestoso di Roma

Programmi TV

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza Incontro con Pina Bausch (2ª parte)
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SABATO SPORT - Sci nautico· Campionati europei. Ciclismo Giro del Lazio
17.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.20 TV1 ESTATE - Tutto il mondo è paese
19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Varietà musicale con Michele Placido
21.50 TELEGIORNALE
22.00 LE NOVE SINFONIE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
23.00 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
23 25 PUGILATO - Laciar-Cardona, titolo mondiale pesi mosca W B A. TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

12.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA
13 45 DUE E SIMPATIA - Poldark
14.45 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
16 55 NEMICI .. PER LA PELLE (IL TATUATO) - Film di Denys de la Patellière, con Jean Gabin, Louis De Funès
18 25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18 30 TG2 - SPORTSERA
18 40 I PROFESSIONALS - Telefilm METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19 45 TG2 - TELEGIORNALE
20 30 ATTENTO, SICARIO: KROWN È IN CACCIA - Film di John Frankenheimer, con Richard Harris, Edmond O Brien
22 00 TG2 - STASERA
22.10 UNA FESTA PER IL TEATRO
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

14 00 MOTOCICLISMO - Campionato italiano velocità Tennis. Torneo internazionale
18 45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG3 - Intervallo con cartoni animati
19.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.55 GEO-ANTOLOGIA
20.30 TRIP: CINQUE VIAGGI NEL DIVERTIMENTO - Napoli, città involontaria
21.30 TG3 - Intervallo con cartoni animati
21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Campioni per due ore
22.05 LIGABUE - Sceneggiato di Cesare Zavattini, con Flavio Bucci, Renzo Palmer (Ultima puntata)
23.10 FOLKITALIA - Illy J. Arbenit - Dodi Moscati
23.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Giuni Russo e Bonnie Tyler

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 Film «Desiderami», con Greer Garson e Robert Mitchum; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 Festivalbar; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Attenti a noi due 2; 21.25 Film «La spia senza domani», con Oliver Reed e Richard Widmark.

Retequattro

9.40 Cartoni animati; 10.10 «Giorno dopo giorno», telefilm; 11 «Fantasilandia», telefilm; 11.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 ABC sport; 15.25 Sport: Baseball; 16 «I predatori dell'idolo d'oro»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 «Mai dire sì», telefilm; 21.30 Film «Il casinista»; 23 Film «Boccaccio», con Enrico Montesano; 1.15 «Strike Force», telefilm.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Il falso testimone»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim bum bam; 14 Sport: Basket; 16 Bim bum bam; 17.40 Musica à; 18.40 Bandiera gialla; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 Film «Sfida sulla pista di fuoco», con Darren McGavin; 0.20 Deejay Television - Video Estate '84.

Telemontecarlo

18 «Delitto all'isola delle capre», prosa; 20 Telemenù; 20.25 Film «Gli ultimi tre giorni», con C. Cassinelli e L. Sastri; 22.25 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato.

Euro Tv

13 Catch; 14 «Bonanza», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Il papavero è anche un fiore», con Yul Brinner e Rita Hayworth; 22.15 «Shogun», sceneggiato; 23.15 Rombo TV.

Rete A

9 Telefilm; 9.30 Film; 11 Film; 12.30 Telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Erik il vichingo», con Giuliano Gemma e Gordon Mitchell, 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «Giungle umane», con Gary Merrill e Jean Sterling; 19 «Cara e cara», telefilm; 20.25 Film «Flash! Cronaca nera», con Rod Cameron e Julie Bishop; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «La pista del brivido», con Nick Adams e Jeanine Riley - Non stop.

Scegli il tuo film

ATTENTO, SICARIO: CROWN È IN CACCIA (Raidue, ore 20.30)
Richard Harris («l'uomo chiamato cavallo») è il protagonista di questo dignitoso film d'azione, in bilico tra fantapolitica e fumetto, diretto da John Frankenheimer. In una metropoli americana due bande rivali si combattono assoldando pistoleros su uno sfondo catastrofico-avveniristico. Gangsterismo, mafia, politica sono gli ingredienti della storia costruita attorno al personaggio di Harry Crown (Harris), asso dei giustizieri privati, un uomo che non è insensibile alle ragioni della simpatia anche quando si sceglie un mandante.

NEMICI PER LA PELLE (Raidue, ore 16.55)
Un Jean Gabin vecchio e prossimo alla fine è il protagonista di questo curioso film diretto da Denys de la Petellière nel 1968. Il punto di partenza, grottesco ma non troppo, è un magnifico disegno firmato Modigliani (sarà falso anche quello?) che il conte di Montignac ha tatuato sulla schiena. Un mercante d'arte lo convince a cederglielo in cambio del restauro della casa di campagna: ma nel contratto non è precisato se il prelievo del tatuaggio dovrà avvenire in vita o dopo morte. Paradossi in salsa francese e Gabin che sta volentieri al gioco.

LA SPIA SENZA DOMANI (Canale 5, ore 22.55)
Discreto trio d'attori (Oliver Reed, Richard Widmark e Sam Wanamaker) per questo giallo esotico diretto da Peter Collinson. Siamo a Gerusalemme, dove vive Sam Lukas, ex agente della CIA a riposo. Ma un giorno piomba in città l'amico Gabriel, già suo collega nei servizi segreti americani e ora al servizio del KGB. Naturalmente Gabriel è inseguito da tutti. Finisce in un bagno di sangue.

GLI ULTIMI TRE GIORNI (Telemontecarlo, ore 20.25)
Sfortunato ma non brutto film diretto nel 1978 da Gianfranco Mingozzi, un regista spesso costretto a lunghe pause di lavoro per la pigrizia mentale dei produttori. Interpretato da Claudio Cassinelli e da una vibrante Lina Sastri, *Gli ultimi tre giorni* ricostruisce la personalità di Anteo Zamboni, l'anarchico che il 31 ottobre 1926 sparò a Mussolini mentre si trovava in visita a Bologna. Da vedere.

IL FALSO TESTIMONE (Italia 1, ore 9.30)
È del 1970 questo curioso giallo interpretato da George Kennedy ed Eli Wallach. Un investigatore che lavora presso una compagnia di assicurazione si autoaccusa, dopo aver scoperto di essere malato di tumore al cervello, di un crimine per poter devolvere alla famiglia una grossa cifra. Scoperto viene condannato. In compenso, sarà operato e guarirà.

BOCCACCIO (Retequattro, ore 23)
Da non confondere con il *Boccaccio 70* firmato da Fellini, Visconti e company. Questo di stasera lo dirige Bruno Corbucci, meglio noto come regista di Monnezza-Milian. Si tratta di un impasto di novelle bocaccesche in salsa sexy-rosa. Coinvolti nel pasticcio, Sylva Koscina (sempre con le tette al vento), Lino Banfi e un Montesano ancora poco noto e usato come caratterista.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6 Segnale orario - La combinazione musicale; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda Verde mare, 10.15 «La grande mela: voci e suoni di New York»; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11 44 La lanterna magica; 12.30 «Leone Trotsk»; 13 Estrazioni del Lotto; 13.20-14.35 Master; 14 «Tito Schipa»; 16 Radiocomando; 16.30 Il doppio gioco; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Musicalmente; 19.20 Onda Verde mare; 19 22 Il pastone; 20 Freezer; 20.30 Caro ego; 20 43 Lo spettacolo assurdo; 21 «S» come salute, 21.30 Giallo sera, 22 Stasera a... S Benedetto del Tronto, 22.27 Teatrino, 23 05-23 23 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6 30, 7.30, 8 30, 9.30, 10, 11 30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30; 6 L'albatros; 6 05 GR2 mattino; 7 Bollettino del mare; 8 07 DSE· Infanzia come e perché; 8 45 Mille e una canzone, 9 32 Dalla «A» alla «Z», 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali, 15 Sergei Prokofiev; 15 45 Hit Parade; 15.30 Bollettino del mare, 15 50 Hit Parade, 16 32 Estrazioni del Lotto, 16 37 Superazzurri, 17 03 Mille e una canzone, 17 32 In diretta dalla laguna; 19 50 Viaggio verso la notte; 20 40 Arcobaleno; 21 Concerto sinfonico - Musiche mozartiane, 22.30 Bollettino del mare; 22.50-23.28 Il jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO· 7.45, 9.45, 11 45, 13 45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6 55, 8 30, 10 30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.50 Pomeriggio musicale; 15 20 Libri novità, 15.30 Folkconcerto; 16 30-19 Spazio tre; 21 La rassegna delle riviste; 21.10 Musiche di Rossini, Boccherini, Couperin e Gabrieli; 22 25 «La strada del cimitero»; 22 25 Musiche di Grieg e Buxtehude; 23-23 58 Il jazz

Spettacoli Cultura

Agricinema fino al 18 ad Orbetello

ORBETELLO — «Dionysos», il nuovo film di Jean Rouch, presentato alla recente Mostra di Venezia, ha aperto fuori programma la II edizione dell'Agrifilmfestival che si svolge in questi giorni ad Orbetello fino al 18 settembre. Come è noto, il film di Rouch, il grande cineasta e testimone dei mutamenti del continente nero, ritrae in forma di apologo la contrapposizione tra natura e industria, tra vita libera e costrizione del vivere moderno.

Essendo l'Agrifilmfestival terreno di incontro degli operatori del mondo agricolo con gli «uomini della manovella», il programma ha per così dire due anime. Quella più specialistica è costituita da una ricca sezione tecnico-divulgativa e da una serie di incontri e dibattiti che vedono come protagonisti il professor Brian Clark dell'università di Aberdeen (sul tema «Valutazione impatto ambiente»); Federico Fazzuoli, direttore del programma televisivo «Linea Verde», sul tema «Agricoltura e informazione»; l'ENEA (Ente nazionale energia alternativa) sulle nuove tecnologie.

L'altra, strettamente cinematografica, assai ampia, si articola in varie sezioni. Accanto a una nutrita personale di Jean Rouch, da egli stesso selezionata (ci saranno alcuni dei suoi capolavori come «Jaguar», «Moi, un noir», ecc.), verranno presentati quattro film africani, sempre scelti da Rouch; e Rouch in persona interverrà ad animare un dibattito con l'etnologo Diego Carpitella. Il programma comprende infatti anche una sezione di documentari italiani di scuola etnografica, di registi come Di Gianni, Serra, Mida, Mingozzi, Carbone, ecc..

Di chiave più storicistica è l'interesse dei documentari italiani dell'Istituto Luce, dalla bonifica fascista ai primi anni Cinquanta, in piena riforma agraria e della retrospettiva di opere del «New deal», tra le quali «The land» (1942) di Flaherty.

Tre film francesi del muto, di tema o ambientazione agricola, assolutamente inediti provenienti dalla Cinémathèque Française chiudono il ricco programma retrospettivo: «L'inondation» di Louis Delluc, «Mauprat» del grande Jean Epstein, «L'arlesienne», uno dei pochi film del discusso regista teatrale André Antoine. Una sezione «Cinema al presente» con film provenienti da Jugoslavia, Giappone, Francia, Portogallo, Canada, una sezione mezzanotte, «Fantascienza in giardino» (classici di genere con protagonisti le piante), una ministoria della pubblicità del prodotto agricolo (caroselli dal 1957 al 1975) completano il programma.

E, per restare in tema di «presente», si svolgerà oggi pomeriggio una conversazione/incontro fra Lucio Villari, Mario Verdone, Carlo Lizzani e Lino Micciché sui rapporti fra mondo agricolo e storia e cultura italiana nel 900.

Festival dell'Unità Due «istituzioni» fra le più gloriose della canzone hanno riunito al Velodromo anziani e giovanissimi. Dal «Cielo in una stanza» a «Vedrai vedrai» le due voci hanno gareggiato in bravura

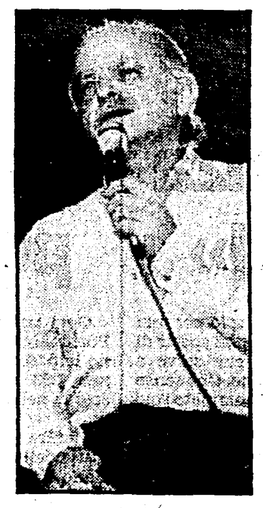
Vanoni e Paoli senza fine

ROMA — *Un pubblico la cui età oscillava fra i 10 e i 90 anni ha decretato il grande successo di uno dei concerti più belli della Festa dell'Unità. Gino Paoli e Ornella Vanoni hanno sconfitto l'ora abbondante di ritardo (il concerto, previsto per le 21, è iniziato dopo le 22) e l'acustica non propriamente felice del velodromo dell'EUR. Hanno accomunato tre, forse quatto generazioni, ragazzetti in jeans e distinte signore, in questo simili alla Festa che continua anche durante la settimana ad attirare folle sempre più eterogenee, di comunisti e di apolitici, di massenzienti e di dissenzienti.*

Esaurita la nota cronachistico-politica, prepariamoci al duello con i luoghi comuni. Paoli e Vanoni: che si può inventare su due simili istituzioni? Che sono una fetta, tra le più gloriose, della canzone italiana lo sanno anche in Papuasia. E allora passiamo subito a una considerazione di merito: il bello del concerto, proseguito fino a tarda notte in un lunga serie di bis, è stata la sua «non-istituzionalità», la voglia di scoprirsi, di discutersi che aleggiava sul palco. A differenza di Conte e Jannacci, Paoli e la Vanoni si sono presentati sulla scena insieme, hanno cantato insieme rilanciandosi le canzoni, dandosi il cambio all'interno della stessa strofa, facendo a turno la seconda voce. A metà concerto siamo stati colti da una sensazione francamente inaspettata: Paoli e la Vanoni, su quel palco, stavano facendo della musica sperimentale. Nel senso che improvvisavano, provavano, inventavano lì per lì ritmi e battute, entravano nelle strofe senza preavviso. È un'atmosfera consueta ai concerti jazz, ma assai rara nel mondo della canzone, difficile da reperire anche nel campo del rock dove sono ben pochi i cantanti come Bob Dylan capaci di interpretare la stessa canzone ogni sera in un modo e con un ritmo diversi. A Milano, in giugno, abbiamo sentito Dylan trasformare Knockin' On Heaven's Door *in un reggae,* Blowin' In The Wind *in una marcetta rock. Ebbene, ieri sera Paoli ha cantato* Il cielo in una stanza *completamente (e volutamente, si capisce) fuori tempo con in sottofondo un dialogo armonica-clarinetto diversissimo dall'originale, e ha trasformato* Albergo a ore *in una sorta di preghiera, più declamata che cantata. L'effetto di queste vecchissime, eterne canzoni è stato così assolutamente inedito.*

Ornella Vanoni e Gino Paoli in due momenti del concerto alla Festa nazionale dell'Unità

Ornella Vanoni non è stata da meno, dimostrando una maturità anche musicale ormai davvero compiuta. Il breve medley *composto da* L'appuntamento *e* Dettagli, *accompagnato da sonorità a metà fra il jazz e il piano bar, è stato per esempio delizioso, così come la versione di* Ho capito che ti amo *(con accompagnamento limitato a sax e basso) o l'attacco di* Vedrai vedrai, *con dei nervosi arpeggi di chitarra elettrica. Insomma, aspettavamo due*



cantanti e ci siamo trovati di fronte a un concerto musicalmente ricchissimo, in cui i gruppi delle due vedettes *si sono alternati al lavoro, spalleggiati dall'orchestra del Centro Musicale Europeo di Bologna.*

Anche sul piano dei testi e dell'interpretazione Ornella Vanoni si è dimostrata un'interprete insieme fresca e collaudatissima. Canzoni come Questa notte c'è e Valentina, *che parlano di amore e di sesso senza troppi veli (la seconda è una poesiola, scherzosa e amara al tempo stesso, sulla perdita della verginità), si sono rivelate forse le più moderne di tutto il concerto. Anche se le ovazioni più omeriche le ha ricevute Paoli per il suddetto* Cielo in una stanza, *per* La gatta, *per la sempre popolarissima* Sapore di sale *accompagnata da uno stupendo controcanto al sax di Robert Fix, ex Saint Just, ex collaboratore di Alan Sorrenti, un anglo-partenopeo che è tra i migliori fiatisti della scena musicale italiana.*

Il pubblico? È tornato a casa con la gola a pezzi, dopo aver cantato a squarciagola quasi tutte le canzoni vecchie e nuove. Paoli e la Vanoni hanno messo KO tutti quanti nel finale, con una sequenza memorabile in cui lui ha eseguito Albergo a ore *e* Il cielo in una stanza, *lei* Una ragione di più *e* Domani *è un altro giorno, per poi chiudere con il duetto di prammatica, atteso sin dall'inizio, di* Senza fine. *Sembrava un'apoteosi insuperabile, invece Ornella aveva ancora in serbo una magnifica unghiata nel bis:* Le mantellate, *unico ricordo del suo passato di cantante «della mala», per la quale il pubblico romano è andato comprensibilmente in visibilio. Qualche milanese presente, fra cui chi scrive, ha a quel punto sperato che la ballata sul carcere femminile di Roma chiamasse con sé un'altra celebre canzone «carceraria», la* Ma mi *sulla San Vittore del Fascio. Purtroppo* Ma mi *è rimasta un desiderio, la replica di* Senza fine *ha definitivamente rispedito tutti a casa.*

Il 1984 musicale italiano verrà ricordato per vari motivi. Ma nel suo piccolo verrà anche ricordato come l'anno in cui Gino Paoli e Ornella Vanoni cantavano insieme alla Festa dell'Unità, e in cui Paoli dedicò una canzone inedita ai compagni Borgna e Bettini che vollero, fortissimamente vollero questo concerto, questo incontro al vertice della canzone melodica italiana. Un concerto di cui, per ora, non si annunciano repliche. Il che ci rende insieme tristi (per chi non c'era) ed orgogliosi.

Alberto Crespi

Il personaggio 24 anni, nero, vizioso e irriverente: ecco chi è l'«anti-Michael Jackson»

Prince, Sua Maestà Cattiveria

«His Royal Badness», Sua Maestà Cattiveria. Così lo hanno ribattezzato sulle pagine della stampa musicale, un perfetto nome di battaglia per l'antieroe del momento. «His royal Badness» è Prince, nuovo astro della *black music* americana, un 24enne dal fisico minuto e nervoso, gli occhi spiritati sottolineati dal trucco, reo di aver riportato nel mondo della musica pop il senso della pericolosità, la trasgressione vera, e soprattutto il sesso; uno che, per fare un esempio, nella sua *tournée* di qualche anno fa si presentava al pubblico in tenuta da esibizionista, con addosso solo un impermeabile e minislip neri.

L'hanno subito, inevitabilmente, messo al confronto con Michael Jackson di cui effettivamente potrebbe essere un alter ego in negativo; entrambi sfoggiano un fascino morbidamente ambiguo, sono abili ballerini, iniziati precocemente alla musica, simili nell'aspetto e persino nel colore della pelle, nera ma non troppo, Jackson grazie ai miracoli della cosmetica, Prince grazie al suo sangue misto. Ma se Michael, per la gioia dell'America puritana, professa un candore da Biancaneve e colleziona cartoni animati di Walt Disney, Prince è partito alla conquista delle classifiche sventolando la bandiera dell'anarchia sessuale. Dice: «Se nella società moderna ogni cosa è definita come simbolo o di morte o di sesso, allora io mi identifico senz'altro nella seconda categoria».

E, da buon discepolo reichiano, farcisce liberamente le sue canzoni di riferimenti espliciti, spesso apertamente autobiografici, ad ogni tipo di esperienza; perché il sesso, nella sua personale filosofia, è una sorta di religione attraverso cui trovare salvezza, e va dunque praticato con lo stesso fervore con cui si pratica la fede. Nell'album «Controversy» arriva persino a parlare di «seconda venuta» e di rivelazione di una nuova era. I suoi deliri erotici a suon di funky-rock, se fanno arrossire i benpensanti, non hanno però tardato a conquistare le platee dei giovani di colore, ed anche quelle bianche appassionate di new wave; tutto questo in USA, mentre in Europa Prince è ancora semisconosciuto. Ma è solo questione di tempo, basterà attendere in autunno l'arrivo di *Purple Rain*, il film di cui Prince è interprete e compositore della colonna sonora. L'album che ne è stato tratto ed il singolo pilota, *When Doves cry», hanno già conquistato la cima delle hit parades statunitensi, scalzando persino il boss, Bruce Springsteen.*

Purple Rain, diretto da Albert Magnoli, è un film tagliato su misura per Prince, nella parte di un giovane ribelle alle prese con povertà, scontri generazionali, storie d'amicizia e di disperazione e, sorpresa!, di amore e sesso. Un film, anche questo, costruito un po' come una biografia, solo che il nostro Prince proviene da situazioni ben diverse da quelle classiche di ghetto metropolitano. È nato a Minneapolis, un centro benestante, noiosamente piccolo borghese, da una madre di colore e padre di origine italiana che dirigeva una orchestre jazz con il nome d'arte di Prince Rogers, nome che poi ha deciso di affibbiare al figlio, divenuto così Prince Rogers Nelson.

Qui sopra e in alto Prince, il cantante-attore rivale di Michael Jackson

L'infanzia di Prince è movimentata; i genitori si separano, ed il padre lascia dietro sé solamente il piano, su cui il nostro a sette anni già si divertiva a strimpellare. Passa molto tempo da solo, in casa, ed è così che un bel giorno scopre il sesso, sotto forma di alcune riviste pornografiche nascoste sotto il letto della madre. Madre con cui non è in buoni rapporti; lei non vede di buon occhio il suo crescente interesse per la musica, lui di rimando a tredici anni scappa e inizia una vita vagabonda, girando qua e là ospite di vari amici o di parenti. Durante un soggiorno presso una sorella a New York scopre pure — si narra — le gioie dell'incesto, che poi descriverà nella canzone *Sister*. Trasferitosi quindi a casa di un amico, scopre invece il suo talento, che va ben più in là del suonare il piano; in cantina l'amico ha diversi strumenti fra cui un basso, una chitarra, una batteria, e Prince impara a suonarli tutti. Comincia a fare le sue prime incisioni collegando due registratori ed il suo primo nastro di dimostrazione portato alla casa discografica Warner Brothers deve aver fatto un'impressione enorme; Prince aveva solo diciotto anni ed il contratto che ottenne è tutt'oggi eccezionale, gli dà piena libertà d'azione e controllo totale su ciò che fa in studio, un privilegio mai accordato a nessun artista di colore, eccettuato Stevie Wonder.

I primi due album, *For you* e *Prince*, sono solo il segno delle cose a venire; è con il terzo *Dirty mind*, che Prince raggiunge la maturità stilistica e mette a punto il suo personaggio provocatoriamente sensuale. I testi sono al limite dell'osceno tanto che sulla copertina c'è un bollino che avvisa i compratori sulla natura dei contenuti. La musica è rock'n'roll misto a funky corposo, vibrante, che nel disco successivo, *Controversy*, si irrigidisce, l'elettronica prende il sopravvento, rende il suono più compatto; musica da discoteca per giovani robot.

La voce acuta, adolescenziale di Prince comincia a salire anche dalle radio con il successo degli ultimi due dischi *1999* e *Purple Rain*, ovvero la svolta al commerciale senza rinunciare al suo personaggio «maledetto»; Prince è sfida, orgoglio, perversione, ma oggi piace perché in fondo è anche vulnerabilità, incertezza, timidezza, una timidezza proverbiale che lo spinge a sfuggire pure il contatto con la stampa.

Nelle ultime due *tournée* ha addirittura fatto organizzare un ufficio stampa che ha il solo scopo di spiegare ai giornalisti che lui non rilascia interviste. E questa vulnerabilità è assolutamente sincera, lui sembra anzi detestarla e mascherarla; nei suoi show assume atteggiamenti arroganti da rocker, mette in scena, come una parodia, tutto il repertorio di trucchi e gestualità tipici del rock'n'roll, ghiaccio secco, fumo, luci ed impalcature fantascientifiche, ragazze in biancheria di lusso e accessori sado-maso, e lui che viene su di un ascensore come provenisse dall'inferno, per terminare su di un enorme letto di ottone a mimare uno strip tease.

Decisamente Prince oggi incarna i vecchi ed i nuovi sogni della *black music*, il desiderio di spettacolarità, la sensualità della musica, il piacere di scandalizzare, la voglia di sfondare anche con i bianchi.

Ma già un nuovo principe potrebbe insidiargli il trono; si chiama Prince Charles, è un ex leader delle gang di Boston, ha un aspetto da «macho» e ora fa i dischi. Una volta il suo manager ha detto: «Questo è un uomo nero che sembra un uomo: forte, sicuro, fiducioso. Guardate invece Prince, è un piumino. Il suo corpo è morbido, il suo viso è dolce come quello di una ragazzina e va in giro con collant e corsetti. Quella è l'immagine maschile che oggi tutti ti rivendono, perché chi è che vorrebbe qualcuno su una copertina che sembri un rapinatore?».

Alba Solaro

Musica

La Sagra Umbra al via saltando da una chiesa all'altra

Dal nostro inviato

PERUGIA — Con il *Vespro della beata Vergine*, di Claudio Monteverdi, si inaugura domani sera, alle 21, nella Chiesa di San Pietro, la Sagra musicale umbra. Pagina ricca e affascinante, il *Vespro* ha variamente stuzzicato la fantasia di revisori e trascrittori. Viene presentato da musicisti inglesi (l'orchestra e il coro si intitolano al nome di Monteverdi), diretti da John Eliot Gardiner, in una edizione per la quale in Inghilterra si va matti.

Siamo alla XXXIX Sagra che era particolarmente «sentita» quale preparazione al quarantesimo della manifestazione, coincidente, nel 1985, con l'*Anno della Musica* e i grandi anniversari di Haendel, Bach, Domenico Scarlatti e altri. Senonché, per una «fatale» circostanza, proprio la Sagra di quest'anno, mentre non può più prefigurarsi quale «preludio» alle solenni occasioni del 1985, ha persino corso il rischio di «saltare» dal calendario, per ristrettezze d'ogni genere, d'ordine finanziario e logistico.

Il Duomo è impraticabile per restauri resisi necessari anche in conseguenza del terremoto e il Teatro Morlacchi è chiuso per adeguare alle nuove norme di sicurezza le attrezzature più diverse. La stessa Chiesa di San Pietro viene concessa alla Sagra con i minuti contati. La Chiesa, infatti, deve supplire alle esigenze del Duomo e, tanto per dirne una, sarà necessario che stasera gli inglesi montino le impalcature per la prova generale del *Vespro*, le smantellino subito dopo, le rimontino domani sera e le facciano subito sparire dopo l'esecuzione. Gli inglesi o chi per loro.

Claudio Monteverdi

La Sagra aveva un ampio spazio ad Assisi, ma quest'anno né la Basilica di San Francesco, né San Rufino, né Santa Chiara potranno essere usate per le manifestazioni musicali, incorrendo altrimenti i luoghi suddetti negli obblighi di sicurezza stabiliti per i luoghi di pubblico spettacolo. Non c'è male per una manifestazione che ha alle spalle una fitta tradizione di benemerenze culturali.

La Chiesa di San Pietro sarà ancora utilizzata il 29, per il concerto di chiusura con il *Messia* di Haendel, anch'esso appannaggio degli inglesi, diretto da Gerd Albrecht.

Al centro, la Sagra offre la *Missa pro defunctis*, di Franco Mannino, diretta dall'autore il 20, nell'Aula Magna dell'Università (la composizione è dedicata alla memoria di Leonid Kogan) e concerti nelle chiese di Terni e Foligno.

È una Sagra ridotta, che ha moltiplicato, però, le energie e la volontà dei suoi artefici i quali non si sono arresi alle avverse circostanze. Tra le esecuzioni alle quali si è dovuto rinunciare, figurano il capolavoro di Rameau, *Castor et Pollux*, nuovo per l'Italia, la *Missa Solemnis* di Beethoven con la London Philarmonic Orchiestra, diretta da Klaus Tennstedt, annoverato all'estero tra i grandi e ancora sconosciuto nel nostro paese, una *Passione* di Morlacchi. Sono impegni che rimangono e concorrono a rendere importante la Sagra anche quest'anno. Proprio perché, nonostante tutto, si fa, dimostrando che la rassegnazione alle cosiddette cause di forza maggiore non coinvolge le responsabilità della Sagra.

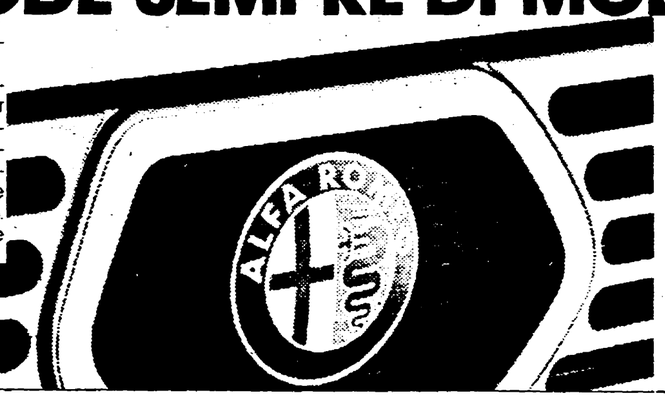
Erasmo Valente

UN ALFISTA GODE SEMPRE DI MOLTO CREDITO. SENZA INTERESSI.

Vieni dai Concessionari Alfa Romeo: oggi ti fanno credito senza farti pagare una lira d'interessi.

Per l'acquisto di un modello Arna offrono un finanziamento di 4 milioni, per un'Alfa 33 di 6 milioni, per una Giulietta di 8 milioni, che potrai restituire in un anno senza interessi.* Dal tuo Concessionario Alfa Romeo, oltre a questa iniziativa "disinteressata", troverai una attenta valutazione del tuo usato o altre vantaggiose proposte in esclusiva su tutti i modelli.

* Offerta non cumulabile e salvo approvazione della finanziaria.



ARNA 4 MILIONI SENZA INTERESSI
Arna 1.2 L, 1.2 SL, 1.3 TI

ALFA 33 6 MILIONI SENZA INTERESSI
Alfa 33 1.3, 1.5 ♦ Oro e 1.5 ♦ Verde, 1.5 4x4, 1.5 Giardinetta 4x4.

GIULIETTA 8 MILIONI SENZA INTERESSI
Giulietta 1.6, 1.8, 2.0, 2.0 Turbo Diesel

E' UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Alfa Romeo
QUANDO LA TECNOLOGIA È ARTE.

Mentre il governo annulla le graduatorie IACP

Nuova ondata di occupazioni 300 in centro e periferia

Dal palazzetto trasformato in mini-residence ai soliti appartamenti incompiuti di Corviale

Nel giorno dell'incredibile decisione governativa di annullare le graduatorie per gli alloggi popolari, Roma ha vissuto un'altra drammatica giornata di occupazioni e di proteste. Mentre il gabinetto di Craxi decideva di favorire gli sfrattati a danno dei cosiddetti «aventi diritto», centinaia di «generici» senza alloggio, aderenti al Comitato casa e alla Lista di lotta entravano in massa dentro tre luoghi simbolo del caos abitativo a Roma. I manifestanti sono entrati contemporaneamente, a gruppi di cento, all'interno di un palazzo del centro storico, in via Del Bufalo, destinato a mini-residence dopo la cacciata dei vecchi abitanti, nei palazzi dell'«INPDAI» al Tiburtino III e nelle case ancora incompiute del complesso di Corviale.

Ognuno di questi complessi ha una storia particolare e significativa, nata dalle assurde politiche governative degli ultimi anni e dalle lentezze della burocrazia amministrativa. In via Del Bufalo, per esempio, dietro piazza San Silvestro, una società chiamata «Duc in Altum» ha completamente ristrutturato un palazzotto signorile, adeguatamente «ripulito» negli anni dagli inquilini, per destinarlo ad albergo, che poi in realtà è un complesso di mini-residence con faraonica portineria.

Qui ieri mattina gli occupanti sono entrati accampandosi alla meglio, quasi timorosi di sporcare la moquette e le bianche pareti affrescate. Nello stesso momento, altri occupanti entravano negli alloggi sfitti da anni dell'istituto previdenziale «INPDAI». E qui si ripropone un vecchio problema, legato proprio alla strana gestione degli immobili da parte di questi enti, che distribuiscono case periopiù in maniera clientelare, senza contare i miliardi mai spesi per acquisto di edifici da destinare ad uso pubblico, così come prevedevano espressamente gli stessi finanziamenti erogati dallo Stato.

Infine l'ultima manifestazione, quella di Corviale. Qui, nell'ultima parte del gigantesco complesso lungo un chilometro e mezzo, c'era già stata una recente, drammatica occupazione, con sgombero da parte della polizia. Era il dicembre scorso, e già allora l'Istituto autonomo delle case popolari era in clamoroso ritardo nell'assegnazione degli alloggi, costruiti a passi di lumaca dal solito palazzinaro romano senza troppi scrupoli. Dopo quell'episodio ci fu pure il problema dei danni provocati dagli occupanti. Ricominciarono i lavori, aumentati di prezzo, ma ancora mancano le rifiniture.

Ieri le famiglie senza casa sono rimaste fino alle cinque di sera, poi se ne sono andate. Per tutti gli occupanti della Lista di lotta, l'appuntamento è per giovedì prossimo alle 17,30 in piazza Esquilino, dove partirà un corteo di protesta contro le scelte del governo Craxi sulla casa, che raggiungerà piazza del Pantheon. Da qui una delegazione chiederà di essere ricevuta dalla presidenza del Consiglio e dal sindaco di Roma, con un lungo elenco di rivendicazioni.

r. bu.

Dagli alloggi Caltagirone arrivano altri sfratti

Il Comune era riuscito a tamponare le vendite selvagge, alla ricerca di acquirenti pubblici. Ma ormai i creditori dei famosi palazzinari Caltagirone sembrano proprio aver perso la pazienza. È di questi giorni, infatti, la decisione del Tribunale civile di fissare senza ulteriori rinvii le vendite di numerosi lotti edificati dai fratelli latitanti. L'Ufficio esecuzioni immobiliari del Tribunale ha deciso per ora di mettere all'asta, praticamente con vendite frazionate, gli alloggi regolarmente affittati ad equo canone in via Val Maggia e via Conca d'Oro, per l'esttezza 116 appartamenti, tutti abitati. Le udienze sono state già fissate tra il 5 giugno ed il 30 ottobre dell'85, dal lotto numero 1 al 121.

Questa decisione (che era già stata presa in passato per altri lotti, con aste andate però deserte), sembra proprio annullare definitivamente le speranze degli inquilini e del Comune per una soluzione meno traumatica. Soprattutto gli assessori Gatto e D'Arcangeli, responsabili dell'edilizia economica e dei piani comunali per la casa, s'erano dati un gran daffare per costringere gli enti previdenziali ad acquistare quegli immobili con i fondi appositamente destinati dallo Stato.

«Ma non c'è stato niente da fare — ammette amareggiata Mirella D'Arcangeli — nemmeno una lettera del ministro De Michelis, da noi sollecitata, è riuscita a smuovere le acque di questi mastodontici ed insensibili enti. Ancora oggi mi domando — prosegue l'assessore — come sono stati utilizzati dagli istituti previdenziali i miliardi versati nelle loro casse per investimenti immobiliari. E dire che erano addirittura obbligati ad acquistare immobili con quei soldi, e che il Comune aveva anche offerto loro importanti garanzie sul "diritto di proprietà", proprio per i lotti dei Caltagirone. Nonostante tutto questo — conclude — nessun ente si è degnato di rispondere alle nostre lettere».

Ora, certamente, il rischio è che le vendite frazionate degli immobili costruiti dai palazzinari negli anni 70 vadano tutte in porto entro il prossimo anno, lasciando agli inquilini la disperata scelta tra un debito esorbitante per l'eventuale acquisto e lo sfratto forzoso dei nuovi proprietari. Da parte sua, il maggior creditore dei fratelli Caltagirone, il Banco di Sicilia, ha ufficiosamente fatto sapere al SUNIA e agli inquilini di poter concedere unicamente una «facilitazione» per i pagamenti: il 50 per cento subito, ed il 50 per cento con un mutuo. Ma non tutti, anzi, pochissimi inquilini sembrano orientati all'acquisto. E così il destino di questi immobili, disseminati nella metropoli, continua ad allarmare un po' tutti, dai diretti interessati, gli inquilini, al Comune di Roma, alle banche, ai creditori.

Gli alloggi Caltagirone sono più di 1500, ultimo residuo di un patrimonio abitativo in gran parte acquisito dal Comune negli anni scorsi, senza contare le grosse spese sostenute sempre dal Campidoglio per completare le case avviate poco prima della bancarotta. Sarebbe sufficiente il concorso degli enti pubblici per acquistare gli ultimi lotti. Ma tutti continuano a defilarsi, come è accaduto per le aste andate deserte.

Raimondo Bultrini

Il tronco Termini-Rebibbia

Un getto d'acqua «giapponese» fa avanzare la metropolitana

I tecnici assicurano: tutto pronto nell'88

Ormai è un anno e mezzo che è stato dato il via ai lavori per il prolungamento della linea B della Metropolitana. Ma nei cantieri «nascosti» dove si lavora per costruire quegli otto chilometri di gallerie, stazioni e binari che congiungeranno Termini con Rebibbia a che punto siamo? «A buon punto» rispondono due tecnici della Intermetro incontrati nel cantiere della stazione Termini. Allora pensate di poter rispettare la scadenza del giugno '88, data prevista per la messa in funzione del nuovo tronco? «Sorprese quando si scava — dice il geometra Luigi Pacilli — possono sempre venir fuori. I problemi più grossi, comunque, pensiamo di averli risolti».

Uno sguardo giù al «cratere», a ridosso del palazzo delle FF.SS. e scopriamo la ormai familiare «talpa» al lavoro. È del tipo a scudo, capace di scavare con una enorme fresa il terreno e di costruire immediatamente dopo il tunnel assemblando sezioni di cemento (conci) per poi riprendere a scavare. La talpa però non può procedere speditamente se prima non vengono trovate soluzioni per evitare che «mangi» anche le fondamenta dei palazzi.

«Il primo ostacolo — spiega l'ingegnere Enrico Sebastiani — è stato proprio il palazzo delle FF.SS. Le fondamenta dello stabile poggiano su un sistema a "barulle". Si tratta di "pozzi" che una volta riempiti formano delle colonne interrate, unite tra loro da volte anch'esse interrate. Per permettere il passaggio della "talpa" e per sostenere il palazzo — spiega l'ingegnere — abbiamo piantato dei micropali di acciaio precompressi che poggiano in profondità su un bulbo di cemento e in alto "spingono" travoni metallici che prendono così il posto delle barulle».

Ma qui ci sono anche i resti delle mura Serviane e poco più avanti, durante gli scavi sotto la Biblioteca Nazionale, sono venute alla luce le fondamenta del «castro» romano. Come avete risolto il problema archeologico?

«Le mura sono state smontate (fondamenta comprese), abbiamo apportato una modifica alla sottostazione e una volta finiti ilavori le rimetteremo al loro posto. I resti di Castro Pretorio non avevano invece alcun interesse storico. In pratica si trattava di una pavimentazione realizzata con una gettata di calcestruzzo».

L'ingegnere Sabastiani ci lascia per ricevere una delegazione di paesi stranieri ospite al Festival dell'Unità che in uno dei «tour» cittadini organizzati durante il periodo della festa è qui per dare una occhiata ai lavori del Metrò.

Andiamo avanti con l'aiuto di un altro tecnico, il geometra Pacilli. Complessivamente i lavori a che punto sono? «In tutti i cantieri previsti per realizzare il nuovo tronco i lavori sono iniziati e in diversi punti sono in fase avanzata. La stazione di Feronia, ad esempio, è quasi ultimata. Quelle in profondità (25 metri) di Castro Pretorio e del Policlinico sono al 50%». Parlando di stazioni e sottostazioni il tecnico della Intermetro coglie l'occasione per presentarci una meraviglia della tecnica giapponese. Si chiama «Kajima». È una sorta di sonda; penetra nel terreno facendo uscire da un ugello un getto d'acqua con la potenza di 400 atmosfere. In un attimo il getto disintegra il terreno che viene espulso, attraverso la sonda, all'esterno e immediatamente la «caverna» viene riempita di cemento che è «sputato» da un altro ugello. In questo modo vengono costruite le colonne sulle quali poi possono essere tranquillamente poggiate le strutture delle sottostazioni.

Ronaldo Pergolini

Niente rianimazione oggi e domani al «Regina Margherita»

Oggi e domani il reparto rianimazione dell'ospedale Nuovo Regina Margherita resterà chiuso. Il black-out — ha detto il presidente della USL RM1 Nando Agostinelli — è stato deciso per provvedere alla bonifica dei locali.

Tevere Expò chiude i battenti con la «voce» di Peppino Di Capri

Domani ultima giornata della rassegna Tevere Expò. Protagonista finale della mostra, giunta alla sua VIII edizione, sarà la città di Napoli. A rappresentarla sarà uno dei maggiori esponenti partenopei, Peppino Di Capri, che si esibirà con il suo complesso. Nel corso della manifestazione si svolgerà anche una sfilata di moda della CO.MA.N. Fashion di Napoli. Questa sera alle 20,30, intanto, sulle banchine del Tevere «gran galà» di arti marziali promosso dalla Fikteda. Alle 21 esibizione del gruppo folkloristico filippino «Kalinangan». Ragazzi e ragazze si esibiranno in balli e canti popolari come l'«igorot», il ballo musulmano e quello della Festività.

Nascondeva eroina nella scarpa ortopedica: arrestato

Ieri la Guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino ha arrestato un corriere della droga, Ameen Luckun 25 anni, originario delle Isole Mauritius. Addosso gli hanno trovato 460 grammi di eroina, nascosta nella suola e nel tacco delle scarpe ortopediche che il giovane, poliomielitico, è costretto a portare. Ameen Luckun è arrivato a Fiumicino proveniente da New Delhi. Si è poi presentato al controllo doganale su una sedia a rotelle richiesta alla società aeroportuale. Ma a quel punto, il finanziere di turno, insospettito dai numerosi visti di ingresso per la Thailandhia tutti per soggiorni brevissimi, ha fermato il giovane e lo ha fatto perquisire. Così si è scoperta l'eroina.

Tanti giovani e colleghi dell'autista dell'autobus ATAC

Migliaia ai funerali delle vittime del tragico incidente alla Magliana

Le scene di dolore dei familiari nella cappella dell'Obitorio - Colpita da malore la madre di Domenico Turco, il ragazzo che stava andando alla Festa dell'«Unità» - Gente alle finestre al passaggio delle bare

La folla ai funerali e l'interno dell'Obitorio

«Figlio, figlio mio...». Un urlo carico di disperazione spezza improvvisamente il sommesso brusio della cappella dell'obitorio. Tra le sei bare aperte su corpi pietosamente ricomposti ed esposti nella camera ardente, un uomo cerca ancora un abbraccio con il figlio morto nell'incidente alla Magliana. Lo trova accarezzandogli i capelli, stringendogli le mani, baciandogli gli occhi chiusi. È Giuseppe Turco il padre di Domenico, il ragazzo di 16 anni che mercoledì scorso insieme ad altri due amici era sul «293» per andare al Festival dell'Unità. Anche la madre Maria Antonietta Stefania, non resiste al dolore: a un certo punto si porta la mano alla testa, barcolla e sviene. La portano via a braccia tra la folla che gremisce il cortile e l'ingresso dell'istituto di medicina legale.

È la scena più straziante dei funerali di ieri. Il sindaco Vetere è arrivato da poco, accompagnato dal prefetto Rolando Ricci, gli assessori Pala, Bencini, Falomi e il presidente dell'ATAC Bosca. Stringe le mani ai parenti, si intrattiene a lungo con loro, a ciascuno rivolge una parola di conforto. Intanto le bare vengono caricate sui furgoni già pieni di fiori. Tra le corone si legge il cordoglio del Comune, dei familiari, dell'ATAC, della FGCI romana, ma anche di semplici e anonimi cittadini. Il corteo s'avvia verso l'uscita lentamente per percorrere pochi metri che lo separano dalla basilica di San Lorenzo, accompagnato da migliaia di persone, parenti conoscenti e soprattutto degli autisti dell'ATAC in particolare quelli del deposito di Trastevere dove lavorava Luciano Di Pietro.

Nella chiesa l'omelia del parroco Mario Querini è per Luciano Di Pietro, Maria Sorgi, Umberto Verdi e Fausto Minucci. I feretri di Domenico Turco e Andrea Alimonti, invece, sono già in viaggio per la Magliana dove i ragazzi vivevano e che ha deciso di tenerli con sé anche per questo ultimo saluto.

È una cerimonia semplice, commossa, popolare. E forse anche la più intensa. Al loro passaggio la gente s'affaccia alle finestre, scende in strada s'accalca dappertutto, dove può, davanti ai negozi che in segno di cordoglio hanno abbassato le saracinesche, negli angoli, agli incroci, lungo i muri tappezzati da una miriade di manifesti listati a lutto.

Ci sono i giovani, e sono tantissimi, che hanno preferito lasciare un giorno di scuola o di lavoro per attendere il ritorno di Domenico e Andrea. Anche il sindaco e i più alti dirigenti dell'azienda dei trasporti non hanno voluto mancare all'appuntamento. Il parroco del quartiere accoglie i due ragazzi sulla porta della chiesa di S. Gregorio Magno, li accompagna nella navata, raccoglie tutti nelle preghiere.

È l'addio del quartiere alle due giovanissime vittime che subito dopo ritorneranno al Verano per essere tumulate insieme a quelle delle altre vittime.

Valeria Parboni

Gli autisti: «Sull'Inbus senza corsi adeguati»

«Noi passiamo dai tram agli autobus nel giro di pochi giorni. Sugli "inbus" che sono poi i più sofisticati e complessi ci saliamo dopo aver seguito un corso che dura al massimo dodici ore. E quando ci mettiamo al posto di guida ogni giorno ci facciamo il segno della croce: e sa perché? Perché ci hanno detto come si fa a farli partire e fermarli. Ma tutto il resto è zero assoluto».

Parlano gli autisti dell'Atac, ed è uno sfogo amaro, rabbioso, incontenibile. Sono venuti ai funerali del loro collega e se ne stanno fermi all'uscita dell'obitorio, tutti insieme, con i giornali in tasca. «Guardi, proprio adesso è passata una signora, ci ha guardato in faccia e ci ha detto che la colpa della disgrazia è nostra — dice forte uno di loro — ed è questo che pensa tanta gente.

Nessuno però sa che siamo sottoposti a turni massacranti, che ci danno solo tre minuti di riposo per ciascuno, che le vetture vengono revisionate a tempi lunghi, che marchiamo visita ad ogni morte di papa.

L'ultimamente l'azienda ha fatto un «check up» ma solo per una parte dei conducenti una specie di campione sanitario che serve a poco o niente — dicono. Che senso ha fare un controllo completo solo su poche persone, quando le altre ne vengono escluse?».

Nel gruppo l'esasperazione è alle stelle. Le accuse, le recriminazioni si accavallano l'un l'altra. Qualcuno cerca di placare gli animi, ma non c'è niente da fare.

«Sui giornali c'è scritto che forse Luciano Di Pietro ha avuto un malore, un colpo che gli ha fatto lasciare il volante all'improvviso — riprendono — allora vogliamo dirle una cosa: uno di noi ha avuto due infarti, l'ultimo proprio poco tempo fa.

E' una storia sconosciuta questa, che avrebbe dovuto far prendere provvedimenti immediati. Però non è successo nulla. E scriva pure che siamo noi i primi a richiedere corsi professionali più aggiornati, e una revisione più accurata delle vetture che dovrebbe essere fatta di notte nei depositi e invece non si fa».

v. pa.

La vettura ATAC sarà smontata pezzo per pezzo

Oggi nel deposito dell'Atac di Portonaccio i tecnici cominceranno le perizie sull'«Inbus» della linea 293 precipitato mercoledì scorso nel viadotto della Magliana.

Mentre sono ancora incerte le cause della morte dell'autista Luciano Di Pietro (i risultati degli esami istologici si conosceranno probabilmente solo tra una ventina di giorni) gli accertamenti cercheranno di stabilire in quali condizioni si trovavano le parti del mezzo al momento della tragedia e soprattutto se l'impianto dei freni e lo sterzo funzionavano regolarmente.

Un improvviso guasto meccanico è infatti una delle tante ipotesi avanzate finora insieme alle altre tre che parlano di un improvviso malore del conducente, di una manovra sbagliata o di un dramma provocato dalla eccessiva velocità.

Sarà un esame complesso che andrà avanti per un lungo periodo di tempo. I tecnici dovranno prima smontare completamente l'autobus, esaminarlo pezzo per pezzo prima di potersi pronunciare.

Questo ritarderà di molto l'inchiesta interna disposta dall'Atac che potrà essere avviata solo quando i periti nominati dal magistrato avranno finito il loro lavoro.

Intanto l'«Ascoroma», la mutua assicuratrice comunale romana, ha deciso di risarcire immediatamente le vittime della sciagura.

A titolo di «provvisionale volontaria» la società verserà cinque milioni di lire ai familiari di Luciano Di Pietro, Umberto Verdi, Fausto Minucci, Maria Sorgi, Domenico Turco e Andrea Alimonti. A tutti i feriti verranno devolute somme proporzionali alla gravità delle loro condizioni.

Sul cavalcavia della Magliana, una squadra di operai del Comune ha iniziato già ieri i lavori di riparazione per ripristinare il tratto di guard-rail sfondato nell'incidente.

Il traffico automobilistico ha potuto riprendere normalmente solo ieri mattina su tutte e due le corsie.

In un incontro con la stampa i comunisti fanno il punto sulla maggioranza di sinistra

Viterbo, vacilla la giunta provinciale Il PSI non disdegna la «corte» della DC

Alla Provincia di Viterbo la coalizione quadripartita (PCI, PSI, PSDI, PRI) sta attraversando un momento difficile. Una verifica politica si è resa necessaria in seguito agli attacchi e alla pressione esterna che la DC sta esercitando «forte» anche di una divisione profonda e per certi versi drammatica in casa socialista. Se l'esperienza di governo delle sinistre continuerà dipende da tre condizioni: se ci sarà l'impegno ad affrontare i problemi che sono più urgenti; se le tensioni interne ai partiti resteranno fuori di Palazzo Gentili; se ci sarà la volontà di rivitalizzare un'esperienza che in otto anni ha dimostrato di avere tutte le carte in regola.

Sull'argomento hanno espresso la loro opinione Quarto Trabacchini, segretario del PCI della Federazione, Ugo Sposetti, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, Antonio Capaldi, assessore provinciale ai lavori pubblici. L'incontro organizzato dal PCI con i giornalisti si è aperto con il ricordo di cosa accadde un anno fa, allorquando si ricostituì la giunta di sinistra alla Provincia. «Nessuno può dimenticare la responsabilità che ci assumemmo — ha sottolineato Trabacchini —, che si assunse il partito con oltre il 37% dei voti, il primo partito del Viterbese. Quella giunta (a presidenza socialista) nacque soprattutto per il volere degli elettori che premiarono il partito comunista ma anche il PSI, il PRI, il PSDI, cioè tutti i componenti della maggioranza che aveva governato ininterrottamente dal 1978; per un programma chiaro da portare avanti; per un accordo che pretendiamo sia rispettato fino in fondo».

Guarda caso questa verifica nasce proprio sulla base dei problemi relativi al programma di governo e al rispetto degli accordi. Innanzitutto occorre riprendere, in modo incisivo e forte, l'iniziativa politica ed amministrativa dopo la fase dei congressi, che ha visto impegnati il PSI e il PSDI, e dopo la pausa estiva. Poi il confronto deve investire i rapporti con la Regione Lazio e proseguire in un'azione convinta verso il governo regionale per affrontare tutti i temi dello sviluppo dell'Alto Lazio: deleghe, energia, viabilità, centro merci di Porte ecc...

Su tutto (lo ricordava il compagno Antonio Capaldi) una questione prioritaria: respingere insieme gli attacchi che la Ddemocrazia cristiana porta alla giunta e alla maggioranza.

In caso contrario sarebbe una sconfitta per tutta la sinitra. «Sarebbe fare un regalo alla DC — ha detto Ugo Sposetti —, ad un partito che in questi anni ha via via esaurito la sua capacità di direzione politica sull'area viterbese. Ed invece occorre battere la politica di questo partito, sempre legato, nella nostra provincia, alle scelte e agli interessi degli agrari e della rendita parassitaria e di una piccola borghesia che, pur di non rompere gli equilibri consolidati (economici e politici), respinge il nuovo ed ogni idea di sviluppo che possa significare una maggiore diffusione di benessere sociale, economico, culturale».

Aldo Aquilanti

In auto stricnina, morfina e ricettari Arrestati due giovani

Sono incappati in un posto di blocco mentre con una «Dyane» percorrevano la via Boccea alle 4 di notte. Una breve perquisizione e sono saltate fuori dieci fiale di morfina, una boccia di stricnina in polvere, un milione in gettoni telefonici e ricettari e prontuari in bianco. Raimondo Taras, 25 anni, e Alessandro Braga, 22 anni, entrambi già conosciuti dalla polizia per spaccio e furto sono stati accompagnati al commissariato di Primavalle dove hanno confessato di aver rubato tutto il materiale nella farmacia di via Trionfale del dottor Colura.

In precedenza avevano tentato il «colpo» in un'altra farmacia, ma il sistema di allarme era scattato ed erano stati costretti a fuggire. La dose di stricnina ritrovata a bordo dell'auto, secondo il titolare della farmacia, sarebbe bastata ad uccidere circa 200 persone. E' evidente che il potente veleno sarebbe dovuto servire a «tagliare» l'eroina che viene venduta già «pronta» per essere iniettata ai tossicodipendenti della città.

Più volte, dopo le tragiche morti di giovani in seguito a «buco», si è detto che la causa era da ricercarsi in «tagli» con sostanze letali. Dopo l'arresto di Taras e Braga per concorso in furto e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti le indagini continuano per scoprire i complici a cui i due portavano il materiale rubato e l'organizzazione per la sua utilizzazione.

Intanto la Guardia di Finanza in una nota fa sapere che dal primo gennaio 1984 il nucleo centrale di polizia tributaria ha denunciato oltre 120 persone, di cui gran parte in stato di arresto, ed ha sequestrato 20 chili di eroina, 4 chili di cocaina cloridrato e 21 chili di marijuana. La Guardia di Finanza ha dato un fondamentale apporto alla lotta contro il traffico nazionale e internazionale che ha permesso anche l'individuazione di tre laboratori di «trasformazione» e di due stamperie per la falsificazione e contraffazione di banconote e valori.

Sfratto del pretore Amendola a venti «cimiteri» di auto

Una ventina di «cimiteri» di automobili che occuperebbero abusivamente aree di particolare interesse archeologico o terreni sovrastanti falde acquifere di cui usufruisce la città di Roma, dovranno essere trasferiti tra qualche ora al di fuori della cinta urbana. L'ordine è stato impartito dal pretore Gianfranco Amendola, che da giugno scorso ha avviato un'indagine sulla proliferazione di circa quattrocento depositi di auto destinate alla demolizione, sia all'interno della cinta urbana sia all'immediata periferia della capitale, senza che i titolari di questi «cimiteri» abbiano ottenuto dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma le necessarie autorizzazioni.

Nella fase attuale dell'inchiesta i provvedimenti del dott. Amendola, affidati per l'esecuzione ai vigili urbani di Roma, riguardano depositi che si trovano nelle zone del Quadraro e della via Appia Antica.

Ludwig rivendica l'attentato al treno ma la polizia non gli crede

Con un volantino recuperato dalla polizia in una cabina telefonica in viale della Serenissima a Roma, quella che si definisce la «Nuova Colonna Romana del Ludwig» ha rivendicato un attentato incendiario che ieri sera ha distrutto un vagone dell'espresso 288 Roma-Monaco in sosta alla Stazione Termini. Nel volantino, scritto a mano in caratteri runici su un foglio a quadretti, il gruppo rifiuta la paternità dell'uccisione della prostituta Matilde Zanette, trovata il 9 settembre scorso in un campo nei pressi di Codroipo (Udine). Il messaggio reca in testa la scritta «Ludwig» seguita da una svastica e si chiude con la frase «Onore a Ludwig. Got Mit Uns». Secondo la polizia il messaggio non è autentico.

Ieri alla Stazione Termini c'erano stati tre incendi, uno dei quali proprio all'espresso Roma-Monaco. Due giovani arrestati hanno confessato di aver dato fuoco alle carrozze di due treni, ma hanno negato di aver incendiato quella del Roma-Monaco.

Il sindaco di Manziana nega ai comunisti il suolo per la festa dell'Unità

Il sindaco democristiano di Manziana, Alberto Albicini, ha negato l'autorizzazione ad usare il suolo pubblico per una Festa de l'Unità da tenersi in Quadroni, una grossa frazione del Comune. Festa che i compagni intendevano dedicare interamente al nostro giornale, dopo il successo dell'incontro tenutosi a Manziana in agosto.

Motivi ufficiali del diniego: i comunisti hanno già tenuto la loro festa; le feste politiche si tengono comunque solo nel parco pubblico di Manziana.

In realtà il motivo di tale assurdo comportamento va ricercato nell'attacco politico che il PCI di Manziana ha sferrato la settimana scorsa, proprio dalle colonne di questo giornale, contro la grottesca crociata antiabusivismo promossa dal sindaco Albicini. Ad un attacco politico si risponde così con un gesto di brutale prevaricazione. Ma i comunisti di Manziana e di Quadroni non staranno a guardare: preannunciano fin d'ora iniziative tali da dare una adeguata risposta alle arbitrarie decisioni del sindaco.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30 La Coop. La Plautina presenta «Scherzosamente Cechov» di Anton Cechov. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirata. (Ultimi 2 giorni).
ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
È iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1984/85 per otto spettacoli. Prenotazioni e vendita presso botteghino del teatro. Ore 10-13.30 e ore 16-19 esclusi i festivi.
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Campagna abbonamenti stagione 1984/1985. Orario botteghino tutti i giorni ore 10-19 esclusi i festivi.
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Fino al 21 settembre tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato e domenica esclusi **L'uomo e il suo teatro.** Due settimane di libera discussione in occasione della selezione allievi della scuola «Attore oggi». Dibattono: Fausto Costantini e Alberto Di Stasio.
ISTITUTO STUDI ROMÂNI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 35791)
Riposo
MUSEO DEL FOLKLORE (Piazza Sant'Egidio, 1)
Riposo
PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)
Riposo
PARCO DEI DAINI (Teatro)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
Riposo
TEATRO DI ROMA GALLERIA NAZIONALE DI ARTE MODERNA (Via Nazionale)
Ore 9/13. Raffaello Sanzio **Interforum.** Presenta Achille Bonito Oliva.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale 183)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1984/85. Orario botteghino 10-19. Sabato 10-13. Domenica riposo.
TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)
Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21. Santagata-Morganti **Il Calapranzi** di Pinter e Cecchi. Presenta Ugo Ronfani.
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)
Riposo
TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo 393 - Tel. 5422779)
Platea Estate '84 **Tre Città Dell'Immagine: Los Angeles - Tokyo - Roma.** Ore 20.30: **Ossessione.** Regia di Luchino Visconti (Italia 1943); Ore 22.30: **King Kong** Regia di Merian C. Cooper (USA 1933).
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
Ore 21 30 L'Associazione Culturale Beat 72 presenta **Concerto d'ali e di silenzi** di e con Pina Scognamiglio.
VILLA TORLONIA (Frascati - Tel. 9420331)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
(16.30-22.30) L. 6000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
La finestra sul cortile con J. Stuart - G
(16.30-22.30)
ALCIONE
Il gregge di Y. Guney - DR
(17-22.30) L. 5000
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30)
AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
(16.30-22.30) L. 5000
AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(17-22.30 L. 5000
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Maria's lovers con K. Kinski - DR (VM 14)
(16.30-22.30) L. 6000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Scuola di polizia di H. Wilson - C
(16 30-22.30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Emmanuelle 4
(17-22.30) L. 4000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR
(16.45-22.30)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel 3581094)
Alle 15 **Matti da slegare** di S. Agosti; alle 16.30-18 30 **Schiave d'amore** di N. Mikhaikov - DR; alle 20.30 **Il pianeta azzurro** di Franco Piavoli - DR; alle 22.15 **Yol** di Y. Guney; alle 24 Film a sorpresa
BALDUINA
Conan il distruttore di R. Fleischer - A
(16.30-22.30)
BARBERINI (Piazza Barberini)
La zona morta
(16 30-22.30) L 7000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
BOLOGNA
Break dance - M
(16 30-22.30) L 6000
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 735255)
Dimensione violenza - H
(17-22.30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Arrapaho di C. Ippolito - C
(16-22)
CAPITOL (Via G Sacconi - Tel 393280)
La casa di S Raimi - G (VM 14)
(17-22.30)
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
La ballata di Gregorio Cortez di R. Young - A
(17-22.30)
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Il servo di scena di P. Yates - DR
(16.15-22.30)
CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Il libro della giungla - DA
(16.30-20.30)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Break dance - M
(16.15-22.30) L. 5000
DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel 295606)
Break dance - M
(16-22.30)
EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel 380188)
Dimensione violenza - H
(16.30-22.30)
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Beat street - M
(16-22.30)
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Yenti con B. Streisand - M
(17-22)
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Emanuelle 4
(17-22.30) L. 6000
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel 5910986)
Break dance - M
(16.15-22.30)
EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)
In punta di piedi di G. Mele - M
(16.30-22.30)
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Metropolis** di Lang Moroder - Fa
(17-22.30) L. 6000
SALA B: **Pianoforte** di F. Comencini - DR
17-22.30) L. 7000
GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
In punta di piedi di G. Mele - M
(16-22.30)
GIARDINO
Arrapaho di C. Ippolito - C
(17-22.30)
GIGIELLO Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
Occhio nero occhio biondo occhio felino di M. Loffredo - DR
(16.45-22.30)
GOLDEN
Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)
(16.30-22.30)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
In punta di piedi di G. Mele - M
(17-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326)
Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)
(16.30-22.30)
INDUNO (Via G. Induno - Tel. 582495)
Paura Manhattan di T. Berenguer - G
(16.30-22.30)
KING
Uomini veri con S. Shepard - A
(15.45-22.30)
MADISON
Arrapaho di C. Ippolito - C
(16-22.30) L. 5000
MAESTOSO
Conan il distruttore di R. Fleischer - A
(16.30-22.30)
MAJESTIC
Bachelor Party addio al celibato con T. Hawks - C
(16.30-22.30)
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
I predatori dell'arca perduta di H. Ford - A
(20.30-22.45)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Conan il distruttore di R. Fleischer - A
(16.30-22.30) L. 6000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.20)
NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
(16 30-22.30 L. 5000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568)
Scuola di polizia di H. Wilson - C
(16.30-20.30)
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(17-22 30) L. 6000
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA
(16.30-22.30) L. 6000
QUIRINETTA
Noi tre di P. Avati - SA
(17-22.30)
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel 5810234)
Il Bounty (Prima)
(16-22 30)
REX
Due vite in gioco con R. Ward - G
(16-22.30)
RIALTO (Via IV Novembre - Tel 6790763)
Mister mamma - C
(16.30-22.30) L 3500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel 837481)
Scuola di polizia di H. Wilson - C
(16.30-22 30)
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel 460883)
Claretta (Prima)
(17-22 30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel 864305)
Emanuelle 4
(17-22 30) L. 6000
ROYAL (Via E Filiberto, 175 - Tel 7574549)
Il Bounty (Prima)
(15.30-22 30) L. 6000
SAVOIA
Io Caligola con P. O'Toole - DR
(17.30-22 30)
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel 485498)
Uomini veri con S Shepard - A
(15 45-22) L 5000
TIFFANY (Via A De Pretis - Tel 462390)
Film per adulti
(16-22 30) L 4500
UNIVERSAL (Via Bari 18 - Tel. 856030)
All'inseguimento della pietra verde con M Douglass A
(16 30 22 30) L 5000
VERBANO (Piazza Verbano 5 - Tel 851195)
La finestra sul cortile con J Stewart - G
(16 30-22 30) L 4500
VITTORIA
Koiaani sqatsi di G Reggio - DO
(17.30-22 30)

Visioni successive

ACILIA
Riposo
AFRICA EROTIC MOVIE
Riposo
AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe - Tel 7313306)
Porno impurità
(16-22 30)
ANIENE (Piazza Sempione 18 - Tel 890817)
Film per adulti
APOLLO
Le fantasie super porno
(16-22.30)
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film per adulti
(16-22.30)
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti
(16-22.30)
ESPERIA
Nudo e crudele
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
I vizi segreti di una giovane signora
(16-22.30)
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Cenerentola '80 con P. Cosso - S
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30)
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcok - G
(16.30-22.30) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
PALLADIUM (P.za B. Romano) - Tel. 5110203)
La chiave di T. Brass - DR (VM 18)
(16-22.30) L. 3000
PASQUINO (Via C. Piede, 19 - Tel. 5803622)
Henry e Son di e con P. Newman - DR
(16.30-22.30)
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Le sexy sorelle
L. 3.000
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - A
(16-22.30) L. 3000
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
La governante del piacere e rivista di spogliarello
(16-22.30)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI
Pianoforte di F. Comencini - DR
(16.30-22.30)
ASTRA
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(17-22.30)
DIANA
Bianca di N. Moretti - C
FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
La finestra sul cortile con J. Stewart - G
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Cento giorni a Palermo di G. Ferrara - DR
(16-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Una poltrona per due di J. Landis - SA
16-22.30)
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Il tassinaro di e con A. Sordi - Sa

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603166)
Bachelor Party - Addio al celibato con T. Hawks - C
(17-22 30)
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A
(16 30-22.30) L. 5000
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Dimensione violenza - H
(16 30-22.30)

Albano

ALBA RADIANS
Io Caligola con P. O'Toole - DR
FLORIDA
Venerdì 13 con B. Palmer - H (VM 18)
(16-22.30)

Fiumicino

TRAIANO
I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18)

Frascati

POLITEAMA
Beat Street - M
(16 30 22 30) L. 5.000
SUPERCINEMA
La casa di S. Raimi - G (VM 14)
(16 30-22 30)

Grottaferrata

VENERI
Nudo e crudele di A. Thomas - DO (VM 14)

Arene

MEXICO
Riposo
NUOVO
Riposo
TIZIANO
Acqua e sapone con C Verdone - C

Parrocchiali

DELLE PROVINCE
Riposo
KURSAAL
Essere o non essere di M. Brooks - C
ORIONE
Bambi - DA
TIZIANO
Acqua e sapone con C. Verdone - C

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Riposo
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617)
Riposo
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sudamericana.**
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con **Gim Porto.**
MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da **Nives.**
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Sono aperte le iscrizioni all'annessa scuola di musica (sia classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età).
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. **Jazz nel centro di Roma.**
OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Alle 22. Musica tropicale afro-antilles latino-americana by afro meeting.

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
Alle 23. **Storie cantate** con Apo e la sua chitarra.
BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Riposo
PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Riposo

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

CAMPO BOARIO (Vicino ex mattatoio - Testaccio)
Riposo
FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657.378)
Riposo

Festa Unità

SCHERMO SENTIERI (ingresso gratuito) «Una giornata per la pace, cento schermi per la pace»: alle 20.30 **Paisà** ('46) di Roberto Rossellini; alle 22.30 **Hiroshima, mon amour** ('59) di Alain Resnais.
SCHERMO VIALE (ingresso gratuito): alle 20.30 **Allucination** ('61) di Joseph Losey; alle 22 **The wertime** ('69) di Peter Watkins (v.o. sott. ital.); alle 23 **Ultimatum alla terra** ('51) di Robert Wise; alle 24.30 **Quarto potere** ('41) di Orson Welles (fuori programma).
SCHERMO VELODROMO (ingresso L. 2.000): alle 20.30 **The atomic café** ('82) di Kevin Rafferty (v.o. sott.ital.); alle 22.45 **1941, allarme a Hollywood** ('79) di S. Spielberg.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752
Sono aperti gli abbonamenti alla stagione 1984/85 che inizia il 4 ott. al Teatro Olimpico: la segreteria è aperta ore 9/13 e 16/19 salvo il sabato pomeriggio. Si accettano le iscrizioni alla scuola di musica diretta da Pablo Colino. Informazioni nel pomeriggio presso la scuola - Tel 3606590
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Fino al 21 settembre si possono rinnovare gli abbonamenti alle stagioni sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia che inaugureranno rispettivamente il 21 e il 27 p.v. Gli uffici, in via della Conciliazione 4 (tel. 6541044) sono aperti tutti i giorni, tranne il sabato pomeriggio e i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.
ALBA MUSICA
Riposo
ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Epiro, 12)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA - XVII FESTIVAL INTERNAZ. DI ORGANO (Tel. 6568441)
Alle 21. Presso Chiesa Anglicana via del Babuino. **Bernhard Gfrerer.** Musiche di J. S. Bach.
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 16/20. Tel. 5283194.
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Riposo
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (Tel. 7577036)
Riposo
BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Illiria)
Riposo
CENTRO PER LA MUSICA SPERIMENTALE XV CIRCOSCRIZIONE - Via Monalcini, 1
Alle 20.30. 1ª Settimana di Musica Contemporanea a Villa Bonelli. Omaggio a Domenico Guaccero. **Concerto dell'Orchestra Sinfonica e da Camera di Roma diretta da Riccardo Giovannini.** Musiche di Marocchini, Bagella, Rendine, Guaccero.
CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di danza contemporanea per l'anno '84-'85. Informazioni tel. 679226. Orario 16-20.
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Danza Classica, Moderna, Brasiliana, Aerobica. Lezioni per professionisti tenute da Margherita Parrilla. Informazioni tel. 657357/6548454
CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE (Piazza S. Silvestro)
Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Riposo
COOPART FESTIVAL DEI LAGHI E CASTELLI ROMANI (Via Lisbona, 12)
Domani ore 18. Presso Palazzo Corsini in Albano Laziale. **Concerto dei «Solisti Aquilani».** Direttore Vittorio Antonellini. Musiche di Antonio Vivaldi.
CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Riposo
INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: oreficeria, falegnameria, ceramica, maschere, tessitura, tecniche grafiche e pittoriche, informatica, danza, musica. Segreteria: fino al 16 settembre: Festa nazionale dell'Unità - Padiglione 18-A (Lega delle cooperative) - Stand «Insieme per fare». Dal 16 settembre: presso la sede della cooperativa (dal lunedì al venerdì 16.30-20), tel. 894006-894091.
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Cimone, 93/A
Riposo
LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '84-'85. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc...Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena - (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone 32/A
Riposo
PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE - (Tel. 312283 - 5802125)
Riposo
ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1984-85. Corsi rinnovati sono Trombone, violoncello, clarinetto, orchestra da camera, corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione). La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica dalle 16 alle 20.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24)
Fino al 16 ottobre p.v. sono aperte le iscrizioni ai Corsi Musicali (teorici e di strumento) - Pittura - Teatrale. Da martedì a venerdì ore 17-20.
SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE (Viale Angelico 67 - Tel. 354441)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: flauto dolce, chitarra, chitarra d'accompagnamento, violino, viola, viola da gamba, liuto, flauto traverso moderno e barocco, cembalo, clarinetto, pianoforte, basso continuo, teoria musicale. Corsi di ritmica Dalcroze per bambini dai 4 anni e per adulti. Per informazioni: SIFD - Via Confalonieri 5A - Tel. 354.441 (ore 16-20).
TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305
Riposo
TEATRO TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393)
Riposo

Il partito

Firme per il referendum

ROMA: viale Regina Elena Eastman ore 9-11 e Policlinico ore 11-13; piazza Irnerio ore 13-18.
TIVOLI: Sambuci ore 9, Tor Lupara ore 17; Sacrofano ore 17.
CASTELLI: Palestrina ore 9.

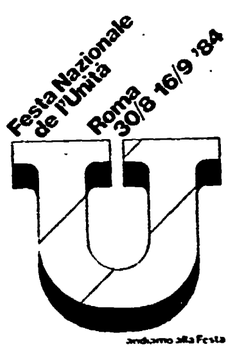
Lutti

È morta la mamma della compagna Giovanna Clemente. A Giovanna, a Franco e a tutti i familiari le condoglianze dei compagni della sezione Vescovio.

• • •

È morto Federico Lazzerini iscritto al Partito dal '21, ex segretario della sezione S. Basilio e della cellula del Policlinico. Alla moglie e ai figli le affettuose condoglianze dei compagni di S. Basilio e della redazione dell'Unità.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro



Rinascita
a quarant'anni dalla fondazione si rinnova nella grafica e nei contenuti
ogni mercoledì in edicola

COMUNE DI CEPRANO
(FROSINONE)

DEPOSITO E PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO (LOCALITA' CHIUSA GRANDE) DI ESECUZIONE DEL PIANO REGOLATORE VIGENTE

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150 e delle circolari del Ministero dei LL.PP. 7-7-1954, n. 2495 e 28-10-1967, n. 3210

RENDE NOTO

che gli atti del progetto di Piano Particolareggiato di esecuzione della località Chiusa Grande previsto dal vigente Piano Regolatore Generale, adottati ai sensi di legge con deliberazione consiliare n. 47 del 16-3-1984, restano depositati in libera visione al pubblico, nell'Ufficio Segreteria, nell'orario d'ufficio, per la durata di giorni 30 interi e consecutivi decorrenti dal giorno successivo alla data di ultima pubblicazione del presente avviso nel bollettino Fogli Annunzi Legali della Provincia, nell'Albo Pretorio Comunale, nei luoghi di pubblica frequenza, nei quotidiani di più larga diffusione, durante i quali chiunque ha facoltà di consultarli e di prenderne visione.

Che il sottoscritto produrrà alla Regione Lazio, Assessorato Urbanistica, domanda intesa ad ottenere l'approvazione del suddetto piano costituito dai seguenti elaborati:

Tav. n. 1: Relazione Generale e previsione di spesa;
Tav. n. 2: Norme di attuazione;
Tav. n. 3: Estratto di P.R.G., rapp. 1:5.000
Tav. n. 4: Frazionamento catastale, rapp. 1:2.000;
Tav. n. 5: Altimetria, rapp. 1:1.000;
Tav. n. 6: Zonizzazione Generale, rapp. 1:500;
Tav. n. 7: Progetto di massima delle infrastrutture: viabilità, rapp. 1:500;
Tav. n. 8: Progetto di massima delle infrastrutture: rete fognante, acquedotto, pubblica illuminazione, rapp. 1:500;
Tav. n. 9: Tipi edilizi.

AVVERTE

che sia i privati, sia gli altri Enti Pubblici, le associazioni sindacali e le istituzioni interessate, possono presentare osservazioni, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del Piano, fino a 30 giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito.

Le osservazioni, in competente carta legale da L. 3.000 unitamente a 2 copie in carta libera recante la data, la firma e l'indicazione del domicilio del proponente le osservazioni stesse, vanno presentate alla Segreteria Comunale, che ne rilascerà ricevuta. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo, in relazione alla loro dimensione.

Ceprano, li 10 settembre 1984

IL SINDACO
(Antonio Ignagni)

IL SEGRETARIO CAPO
(Dr. Antonino Buscema)

abbonatevi a l'Unità

Al Colosseo (e in tv dalle 15.30 su Rai 1) la conclusione del 50° Giro del Lazio

Può essere la corsa di Moser

Ciclismo

● MOSER

● LE MOND

Moser e gli azzurri premiati alla «Festa»

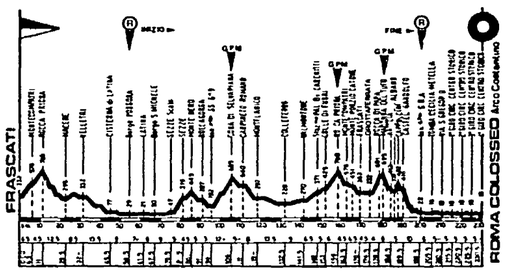
ROMA — Il ciclismo nella Festa de «l'Unità». Dopo la conclusione del Giro del Lazio in programma oggi, alcuni dei protagonisti, tra i quali Moser, Corti, Baronchelli, Beccia e gli altri azzurri, saranno ospiti della festa. Prenderanno parte al Velodromo Olimpico ad un dibattito sul ciclismo e sui suoi problemi. Insieme al commissario tecnico della squadra nazionale Alfredo Martini, a Luciano Pezzi e all'organizzatore del Giro Franco Mealli, Moser e gli altri azzurri verranno premiati.

Dal nostro inviato

FRASCATI — L'ex campione del mondo Greg Le Mond, l'americano che «mise in piazza» la richiesta da 20 milioni fatta da Moreno Argentin durante lo svolgimento del campionato mondiale a Barcellona, ha una gran voglia di correre oggi il 50° Giro del Lazio. La sua voglia potrebbe tuttavia essere frustrata dai regolamenti e dal sabotaggio che forse mettono in atto contro di lui la Renault e Guinard, che si sentono traditi dalla decisione di Greg di accasarsi per la prossima stagione con la squadra di Bernard Hinault. L'americano ieri s'è presentato a Frascati per le operazioni preliminari della corsa, ma i gregari (che a suo tempo la Renault aveva iscritto) non sono comparsi e poiché la gara organizzata da Franco Mealli è prova di Coppa del mondo, nella quale possono correre soltanto corridori che appartengono ad una squadra composta da almeno cinque elementi, l'esclusione dell'ex iridato è molto probabile.

Se Le Mond ci sarà o meno lo sapremo pertanto solo oggi alla partenza, visto che Mealli ha messo in atto tutte le diavolerie possibili per aggiungere anche questo sapore alla corsa che di sapori ne ha già tanti, anche per tradizione.

L'americano ex campione mondiale Greg Le Mond osteggiato dalla Renault non è certo di poter partecipare



● Il profilo altimetrico del Giro

Per esempio Francesco Moser l'ha sempre affrontata con tanta grinta. L'anno scorso la perse per una beffa di Contini dopo che l'aveva messa alla frusta e dominata alla grande, tanto da mettere in grandissima difficoltà Saronni che dovette arrendersi proprio durante il carosello cittadino, davanti a migliaia di spettatori che in diretta, sul posto, assistettero alle furiose bordate di Moser, contro le quali Saronni cercava disperatamente di reagire senza riuscirci. Del superlavoro di Francesco approfittò infine con tempismo Silvano Contini che precedette il trentino in volata. Fu tuttavia, quel Giro del Lazio, quasi un anticipo, una presentazione del Moser che sarebbe stato poi strepitoso protagonista sulla pista di città del Messico alla conquista del record mondiale dell'ora.

A dare sapore alla corsa settembrina c'è poi anche la indovinata collocazione nel calendario che consente a tutti di farne un appuntamento importante della propria carriera. Chi nella stagione ha già stravinto, con un successo in questa classica aggiunge spessore a tutto quanto già ottenuto e chi invece nell'annata, che agonisticamente sta per concludersi, ha avuto delusioni può trovarci lo spunto per risollevare il morale e riscattare la stagione che proprio dal Giro del Lazio si rilancia per gli appuntamenti successivi fino al Giro della Lombardia.

Il ciclismo nazionale è presente anche quest'anno con tutti i suoi più prestigiosi campioni; come s'è detto Moser, la rivelazione di Barcellona Corti, quindi Argentin, Contini, Baronchelli, il campione d'Italia Algeri, Beccia, Bombini, Visentini, Bontempi, Leali, Gavazzi e la schiera notevole dei rincalzi. Lo schieramento straniero, oltre a Le Mond (se potrà esserci), presenta la formazione svizzera di Glaus e Mutter, ma anche la «legione» sparsa nelle squadre italiane che mette in evidenza il portoghese Da Silva, i danesi Worre, Veggerby e Petersen, il norvegese Pedersen, i belgi Pevenage e Van Calster, lo svedese Prim, gli svizzeri Freuler e Gisiger.

Già protagonista apprezzato durante la Ruota d'oro (corsa in cui ha debuttato al professionismo) e nel Giro del Veneto anche Ezio Moroni chiede un posto nel novero dei probabili protagonisti principali della corsa.

Partendo da Frascati il 50° Giro del Lazio si concluderà al Colosseo (la televisione lo trasmette dalle ore 15,30 nel primo canale) effettuando in finale il percorso abituale con la salita dei Cappuccini (Albano) a 40 chilometri dalla conclusione e un circuito cittadino di cinque chilometri da ripetere quattro volte. Dopo l'arrivo i protagonisti della corsa saranno alla Festa nazionale dell'Unità, raggiungendo il Velodromo dell'EUR per una premiazione e per il controllo doping.

Eugenio Bomboni

Intervista a Juan Antonio Samaranch

Il CIO ha sempre ragione, anche su Seul

Era a Milano alla festa dello sci nautico

● SAMARANCH

MILANO — *Il Cio è come il Papa: non sbaglia mai. Ieri, al circolo della stampa milanese Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico, ha partecipato alla festa organizzata dalla Federazione italiana sci nautico che ha premiato 26 campioni europei e del mondo di ieri e di oggi: fra questi Franco Carraro. Dopo la festa il catalano presidente del massimo organismo mondiale dello sport ha risposto ad alcune domande sul presente e sul futuro del movimento olimpico e dei Giochi.*

Prima domanda: *«Non vi preoccupa che i sovietici abbiano voluto dei Giochi alternativi vistosi, con tanto di tripode, di bandiere sul pennone, di medaglie, di inni nazionali e di programma olimpico? Se stavolta han fatto le cose in grande — a livello di Giochi olimpici — la prossima volta potrebbero far meglio, col rischio di avere due olimpiadi: quelle dell'Est e quelle dell'Ovest».*

«No, perché noi non consideriamo i Giochi dell'Amicizia un elemento di frattura. Siamo stati, siamo e saremo sempre favorevoli a qualsiasi manifestazione sportiva. E quindi anche a quel che hanno organizzato i sovietici. Ma c'è una sola Olimpiade. *Abbiamo avuto grandi problemi a Los Angeles e quattro anni prima a Mosca. Vorrei ricordare che i Giochi di Mosca furono salvati dal contributo appassionato e intenso dei Comitati olimpici in Italia, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Svizzera, Belgio che si sono impegnati a partecipare nonostante i pareri negativi dei loro governi».*

Seconda domanda: *«Recentemente un alto esponente sovietico (Vladimir Anoshkin, direttore del settore informazioni del Comitato dello sport) e un alto esponente italiano (Mario Pescante, segretario generale del Coni) hanno dichiarato che la scelta di Seul va considerata infelice. Lei cosa ne pensa?»*

«Il Cio ha deciso per Seul e rispetterà la scelta fatta». «Va bene, ma qual è su questo indubbio problema il suo parere personale?». «Come presidente del Cio non posso avere pareri personali».

Terza domanda: *«Nell'autunno del 1981 a Baden Baden il Cio concluse il suo congresso con questa affermazione: "Siamo più forti e più uniti di prima". Il risultato è che dopo quel Congresso trionfalistico il movimento olimpico è stato lacerato dal terzo boicottaggio in tre Olimpiadi. Non fu eccessivo quell'ottimismo?». «No. Fu un ottimismo dettato dai fatti. La realtà è che noi non siamo in grado di controllare i problemi politici che portano divisioni nel nostro mondo. Vi posso dire che l'1 e il 2 dicembre ci riuniremo in sessione a Losanna per decidere cosa fare. Ordine del giorno: "Problemi del movimento olimpico"». «Va bene, ma la scelta di Seul non ha forse aiutato le* turbolenze politiche *a dividere vieppiù il movimento?». «Le posso solo ripetere che abbiamo scelto Seul e che rispetteremo la scelta fatta».* Conclusioni: *Il Cio non sbaglia mai. Nemmeno quando sbaglia.*

Remo Musumeci

Calcio

L'Aia chiede una maggiore autonomia e meno «abbracci soffocanti»

Dal nostro inviato

TRIESTE — «Passerà certamente alla storia del calcio come il raduno del sorteggio». Antonio Matarrese non ha dubbi e ha concluso la settimana triestina dedicata al congresso degli arbitri parlando in favore della sua creatura. Il sorteggio non è stato certo accolto con entusiasmo e Matarrese se ne è meravigliato. «Basti pensare a tanta stampa che per anni ha reclamato questo provvedimento. Comunque per noi resta una iniziativa di grande importanza». A far da corona a Matarrese c'era un potente schieramento di presidenti, tutti i componenti il consiglio esecutivo. Campanati, in mezzo a loro, pareva piccolo piccolo. Ma le sue parole di critica sono state sentite e Matarrese ha sentito il dovere di parlare di autonomia e di auspicarne ancor di più per la categoria arbitrale. «Questo sorteggio — ha detto il presidente della Lega — è un atto di rinnovamento, il segno che abbiamo intenzione di abbandonare la strada del conservatorismo. Non sappiamo se è un atto giusto o sbagliato, si vedrà ed eventualmente si faranno correzioni, l'importante è il messaggio di cambiamento di certe regole vecchie. Un'importante svolta a livello morale».

IL SORTEGGIO — Il problema di fondo era, e tutto sommato resta ancora, quello dei sospetti, delle illazioni. Il sorteggio è stato voluto dalle società imposte da Matarrese in occasione dell'ultimo consiglio federale dopo nove ore di dibattito. Il «sì» al provvedimento è stato letto come un cedimento di Sordillo e un conseguente aumento di potere della Lega all'interno della Federazione. Il fatto che il nuovo dispositivo per assegnare gli arbitri alle gare di campionato (serie A e B) sia stato accolto come un provvedimento che dovrebbe cancellare i dubbi è anche la conferma della debolezza del vecchio sistema e quindi autorizza tutte le ipotesi sul rapporto società-vertice arbitrale. Un primo risultato dovrebbe essere quello di chiudere la bocca a quei presidenti che sparavano regolarmente contro certe designazioni. Non si sa se «il sorteggio metterà più equilibrio all'interno della Lega togliendo ai grossi club una parte del grande potere che hanno. È d'obbligo essere scettici su questo punto. Se è vero che «spezzerà certi meccanismi indubbiamente a logiche clientelari nelle designazioni» come ha detto qualche arbitro sarà certo un fatto positivo. In generale riscuote più credito il lavoro che sta completando la Lega di serie C che sta cercando di affidare tutto al computer (il programma sarà concluso tra due anni) per avere all'inizio del campionato, già al momento della pubblicazione del calendario, anche la designazione degli arbitri. Prima che inizino i giochi quindi.

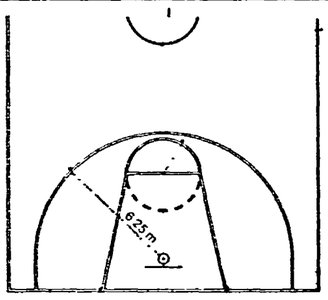
ARBITRI — Si ripete che gli arbitri italiani sono molto preparati. Non c'è dubbio però che nel gruppo dei 40 esistano preoccupanti diversità. Da questo la necessità di suddividerli in fasce, gruppi o comunque in categorie legate alla preparazione. Per l'AIA esiste evidentemente il problema di creare una classe arbitrale il più preparata e più omogenea possibile.

AUTONOMIA — In questo momento sembra una cosa lontana. Campanati ha parlato di «abbracci soffocanti», di sicuro lui sa di chi sono le braccia. Ed è significativo che lui creda al sorteggio come toccasana. In realtà l'AIA deve trovare autonomia nella Federazione, uno spazio totalmente svincolato dalla Lega che rappresenta le società e quindi la controparte. In questo senso autonomia vuol dire anche democrazia interna. L'AIA resta un'organizzazione i cui dirigenti vengono nominati dall'alto e non dai suoi componenti. Inevitabili quindi i giochi di potere ristretti a poche persone. È un problema che riguarda la categoria nel suo insieme. I guai, dicono molti, incominciano ad esempio nelle sezioni locali, quindi alla base.

DILETTANTISMO — A Trieste s'è sentito parlare di professionismo. Non c'è dubbio che forte sia il richiamo dei miliardi che girano nel mondo del calcio. L'impressione è che abbia ragione chi, come Casarin, afferma che la salvaguardia della figura del giudice sta nella sua totale differenza dai giudicandi. Qualora gli interessi dei giocatori e degli arbitri fossero gli stessi probabilmente cambiarebbe tutto. Molto dipende evidentemente dalla salvaguardia della figura dell'arbitro dalle ingerenze esterne di ogni tipo. Quindi grande preparazione ma anche autonomia e democrazia interna. In questo senso il sorteggio non cambia nulla.

Gianni Piva

Avranno più soldi ma gli arbitri del basket sono sul «piede di guerra»



Ecco come si presenta ora il campo di gioco (qui è ritratto un solo canestro)
Un tiro segnato fuori dal semicerchio (posto a mt. 6,25 dal canestro) vale 3 punti

ROMA — Apparentemente sembrano docili scolaretti disciplinati e desiderosi di mettersi in luce; gratta gratta sono stufi di essere considerati la palla al piede della pallacanestro italiana. Stiamo parlando degli arbitri, tra ieri e oggi in raduno a Roma per il consueto «stage» precampionato condito anche di corse e prove atletiche. Il malumore (o piagnisteo, se preferite) è di antica data: I «fischietti» del basket continuano a sentirsi le spalle poco coperte (dalla Federazione), esposti come sono al ludibrio settimanale, ritengono irrisorio il compenso delle spese («ma come si fa» — diceva nero uno di loro — «a pagarci 20 mila lire un pasto?»), avvertono diffidenza nei loro confronti dopo lo scandalo delle scommesse che ha travolto uno di loro. (A proposito, pare che Sandro Teofili, l'arbitro sospeso per tre anni sia di recente tornato in gran segreto alla carica per ottenere uno sconto della «pena». Ma a Viale Tiziano sono stati irremovibili). Guai a ricordare loro la faccenda, peggio ad insinuare che la punizione inflitta a Teofili abbia suscitato mugugni tra la categoria. «Semmai è vero il contrario. Sono stati troppo indulgenti. Abbiamo cacciato Teofili anche dall'associazione degli arbitri», è la risposta che si riceve. Inutile scoprire altri «scheletri» nell'armadio. Giancarlo Vitolo, il farmacista pisano, al centro delle polemiche per la seconda partita dello scudetto fra Granarolo e Simac è muto come un pesce. Il solo felice era Paolo Fiorito, premiato da Stankovic — segretario Fiba — per le sue «fischiatine» a Los Angeles.

Le nuove regole hanno comunque vivacizzato la riunione alla quale sono intervenuti i massimi dirigenti internazionali e nazionali: oltre a Stankovic, Busnel — neopresidente della Fiba-Vinci e Petrucci, presidente e segretario della Fip, Acciari, presidente della Lega. Trepidano gli arbitri per l'assimilazione delle nuove regole. Maurizio Martolini, «internazionale» e presidente (quasi dimissionario: «Non ce la faccio più») dell'associazione arbitri, è esplicito sull'argomento: «Ci vorrà un po' di tempo, diciamo una quindicina di partite di campionato perché la nostra mente riesca ad incamerare i cambiamenti». La Federazione per tacitare le proteste ha deciso di aumentare di un 12 per cento circa la «diaria» («fatte le dovute proporzioni» — sottolineava Petrucci — «diamo più noi che la Federcalcio ai suoi arbitri»). Nuovo e variopinto anche l'abbigliamento. Soldi e divise di Tacchini tengono buona la «piazza». Intanto pare che la famigerata triade dei designatori (Coccia-Izzo-Giordano) resterà in sella.

g.cer.

Come cambiano le regole

Per non smentire la tradizione che lo vuole come lo sport dove più di frequente avvengono dei cambiamenti nelle regole del gioco (la pallanuoto, al contrario, è lo sport più «lento» in questo senso), il basket ha apportato dei ritocchi al regolamento tecnico per adeguarsi meglio all'evoluzione del gioco e dei suoi protagonisti, i giganti dei palazzetti, e per renderlo sempre più spettacolare. Con le Olimpiadi di Los Angeles si è chiuso un ciclo; d'ora in poi su tutti i campi del mondo ci si dovrà attenere alle nuove regole secondo quanto ha stabilito la Federazione internazionale (la Fiba) nel giugno scorso. La principale innovazione riguarda il tiro da tre punti. Una regola introdotta già dal 1967 da una lega professionistica americana (la ABA) poi scomparsa e ripresa in seguito dalla NBA (che, come è noto, non fa parte della FIBA). Tuttavia negli USA il semicerchio da tre punti è distante 7,60 metri dal canestro anziché 6,25 come vedremo sui nostri parquet. Una distanza, secondo molti, troppo esigua. Ma vediamo una per una le nuove regole.

DIMENSIONI DEL CAMPO — Il terreno di gioco si è ingrandito. Non più 26x14 ma 28x15. Almeno per i campi della serie A maschile e naturalmente per le manifestazioni internazionali. In A1 e A2 femminile, in B e C1 maschile sono tollerate le vecchie misure (comunque non al di sotto dei 26x14); per le serie minori si può giocare anche sui campi di 24x13.

IL TIRO DA TRE PUNTI — Sui campi è stato tracciato un semicerchio distante 6,25 metri dal canestro. Se il giocatore tira e segna avendo i piedi al di fuori dal semicerchio ottiene un canestro che vale 3 punti. È importante la questione dei piedi quando parte il tiro non dove il giocatore ricade. Allo scoccare del tiro l'arbitro alza il braccio per segnalare con le tre dita (pollice, indice e medio) il tentativo; per convalidare il tiro realizzato, l'arbitro deve alzare entrambe le braccia mostrando le tre dita.

TRENTA SECONDI — Trenta secondi sono il tempo massimo che ogni squadra ha a disposizione per andare a canestro. Fino ad ieri se un difensore intercettava la palla e la mandava fuori, il cronometro veniva azzerato e la squadra che attaccava aveva di nuovo trenta secondi a disposizione. Adesso, in caso di palla intercettata e mandata fuori dal difensore, si giocheranno soltanto i secondi che restano. L'azzeramento dei trenta secondi avverrà, come nel passato, soltanto quando viene commesso un fallo. La nuova regola, per questo primo anno, vale soltanto per i campionati di A, B, C1 maschile, A1 e A2 femminile.

BONUS — Il numero dei falli totali di squadra, superato il quale si tirano i tiri liberi, scatta dopo sette falli e non più dopo otto.

PALLA TRATTENUTA — Se un giocatore «pressato» non riesce a liberarsi del pallone entro cinque secondi, non si riprenderà più il gioco con una «palla a due» ma con una rimessa laterale effettuata dagli avversari.

TIRI LIBERI — La regola dei due tiri liberi più il beneficio di un eventuale terzo è stata abolita. Nel caso di fallo sul tiratore commesso entro l'arco dei due punti (vale a dire dentro il semicerchio) vengono accordati due tiri liberi su due. Se il fallo avviene oltre il semicerchio (tiro da tre punti) verranno accordati tre tiri liberi. Rimane invece immutata la regola del tiro aggiuntivo; vale a dire se, malgrado il fallo, viene realizzato il canestro, si ha diritto ad un tiro libero aggiuntivo. Cambia invece la regolamentazione quando scatta il «bonus»: non più due su tre, ma soltanto un tiro libero con eventuale beneficio di un secondo se viene realizzato il primo. Insomma, chi sbaglia il primo non tira dalla lunetta una seconda volta.

FALLO TECNICO — Il fallo tecnico fischiato ad un allenatore non inciderà più sul «bonus» della squadra e verrà punito con due tiri liberi e palla in possesso agli avversari.

PASSAGGIO INDIETRO — Il giocatore in attacco commette infrazione di passaggio indietro (la palla che torna nella propria metà campo) solo se ha il controllo del pallone. Non c'è più infrazione se la palla viene solo sfiorata o deviata.

AREA — Le dimensioni rimangono immutate. Ma per evitare i contatti tra i giocatori durante i tiri liberi è stata prevista una zona «neutra» di trenta centimetri tra il primo giocatore (rispetto al canestro) e il suo avversario.

Totocalcio

Atalanta-Inter	x
Avellino-Roma	x2
Como-Juventus	x2
Lazio-Fiorentina	1x2
Milan-Udinese	1
Samp-Cremonese	1
Torino-Ascoli	1
Verona-Napoli	x12
Bari-Parma	1
Padova-Bologna	1x
Perugia-Catania	1
Triestina-Cagliari	x
Varese-Genoa	1x

Totip

PRIMA CORSA	X 2 1 1
SECONDA CORSA	2 1 2 2
TERZA CORSA	X 1 1 X
QUARTA CORSA	1 X 2 X 1 X
QUINTA CORSA	X 1 1 2
SESTA CORSA	1 X 1 1 2 X

NUOVI INVESTIMENTI FS NEL MEZZOGIORNO

Un'occasione di crescita per l'economia nazionale

Non c'è piano economico o programma politico in cui il problema del Mezzogiorno non sia posto come questione centrale. Ma in realtà i risultati non sono stati sempre all'altezza delle aspettative e l'atavico squilibrio Nord-Sud non risulta ancora eliminato: le parole sono facili, più difficile è realizzare le intenzioni.

Tuttavia, una cosa è certa: un ruolo decisivo nello sviluppo economico del Mezzogiorno spetta all'iniziativa pubblica.

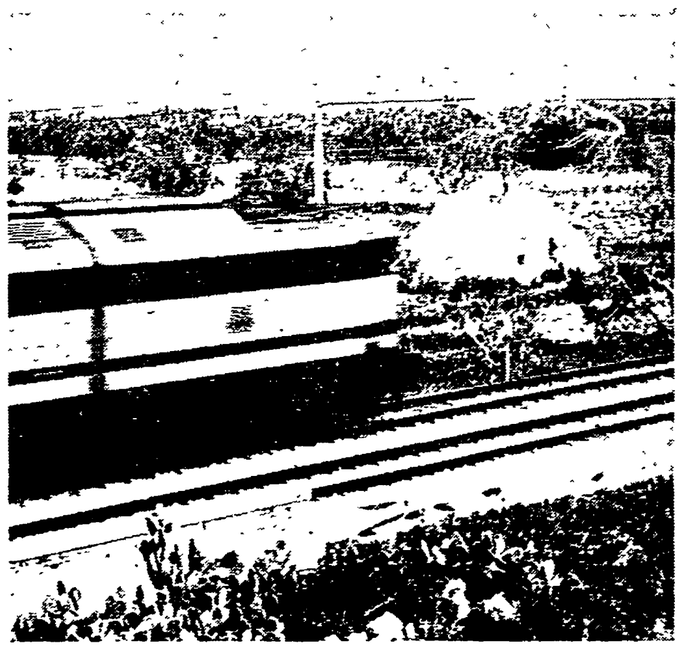
Le Ferrovie dello Stato già da molti anni stanno lavorando in questa prospettiva e i raddoppi del binario sulla Caserta-Foggia, la Bari-Taranto, la Messina-Palermo, la Cagliari-Decimomannu, la costruzione del tratto di linea tra Matera e Ferrandina, la riqualificazione del nodo di Napoli sono solo alcuni degli interventi attualmente in corso di realizzazione.

Ma l'impegno delle FS si realizza anche come fonte diretta-indiretta di lavoro e promozione industriale. Non è un caso che alcune delle più importanti Aziende costruttrici di materiale ferroviario sorgano proprio nel Sud o che sempre al Sud sia stato deciso l'insediamento di tre officine FS di grandi riparazioni o i terminal intermodali di Bari e Reggio Calabria

Interventi che non sono frutto di sporadiche iniziative ma di un organico piano di sviluppo. Con il Programma Integrativo, che ha stanziato circa 18 000 miliardi nel quinquennio 1980-85 per il potenziamento della rete e del parco rotabili, le FS hanno conquistato un record nei confronti del Sud. Della somma destinata alle nuove opere (raddoppi, elettrificazioni ecc.) oltre il 52% riguarda il meridione, e nel settore delle forniture e delle lavorazioni il 45% dell'importo globale è riservato a industrie dell'Italia meridionale e insulare.

Se la questione meridionale rimane sempre la stessa si tratta di rispondere ad essa in maniera diversa: trasformare l'assistenzialismo e la marginalità in un'occasione di crescita per l'intera economia nazionale.

Il 52% al Sud può rendere il 100% al Paese.



Relazioni aziendali

48ª Fiera del Levante

Bari 7/17 settembre 1984

IL MEZZOGIORNO RIFÀ I CONTI

- Sono in crisi i quadri di riferimento, Comunità europea e Cassa, se ne costruisce uno nuovo e più dinamico
- È finita la predominanza del nord industriale, le soluzioni si cercano nel mare aperto di nuove forme di sviluppo

BARI — La «Giornata del Mezzogiorno» ha cambiato programma, introdotta da due sessioni che entrano nel merito di temi che sono di carattere generale, nazionale ed internazionale: «Il sistema scientifico e tecnologico del Mezzogiorno nel contesto europeo e la collaborazione con i paesi del Mediterraneo»; «I divari interni al Mezzogiorno con particolare riferimento alle aree urbane». La discussione politica generale potrà tener conto, se vuole, della crescita ed autonomia acquisita dalle forze economiche organizzate nel cercare di fornire un nuovo quadro di riferimento allo sviluppo di queste regioni.

La *Cassa* è morta troppo tardi e male. Dopo lunghi mesi durante i quali il Tesoro realizzava, un po' alla volta, la difficoltà di continuare a finanziare forme di spesa dalla produttività sempre meno verificabile. Ma la crisi finanziaria ha, dietro di sé, l'insofferenza per l'idea stessa di un programma di riequilibrio economico interregionale e l'incertezza sui modi in cui potrebbe essere ricercato oggi, in un quadro di mutamenti che trasformano lo stesso apparato industriale del Nord. È cioè una crisi più pericolosa di quanto si pensi perché in vaste aree di interessi la preoccupazione prevalente è la concentrazione, l'internazionalizzazione degli interessi organizzati nelle imprese.

L'occupazione, il riequilibrio dei redditi, la produttività del sistema (rispetto a quella d'impresa) vengono buoni ultimi nell'ordine degli interessi

Da questo mutamento è nata una tattica di logoramento. I nuovi temi, come la preminenza dell'area scientifica e tecnologica, l'assistenza tecnica ed i servizi alle imprese, l'introduzione della concorrenza nel mercato finanziario hanno marciato per conto loro. Non si è proceduto ad inquadrarli in nuovi assetti istituzionali. Il motivo sta nel dover fare i conti con proposte di mutamento che sono in contrasto col modo in cui viene portata avanti la ristrutturazione industriale del nord. Non si tratta solo, o principalmente di spartizione di risorse in un bilancio statale tanto dilatato quanto incapace di promuovere gli investimenti. Male hanno fatto quanti hanno messo al centro questo punto. Si tratta proprio del *modo* in cui si deve organizzare il quadro di riferimento dell'economia, cioè di rapporti fra interessi e forze sociali.

L'ostentazione di liberismo ideologico, di *rinvio* ai meccanismi del mercato (quando sono già adattati a certi interessi) è il battistrada di soluzioni che potevano attuarsi anche con la *Cassa* o con la Comunità europea così com'è. Se invece guardiamo all'esperienza — la dispersione delle risorse in mille rivoli, il successo avuto a caso da isolate aggregazioni di imprese — viene in primo piano l'esigenza di svoltare verso una forma di programmazione che sia mezzo di selezione e, quindi, di risparmio delle risorse in aderenza a criteri di redditività. Obbiettivo perseguibile non solo con l'attuale espressione di autonomie, sia a livello degli Enti locali che delle aggregazioni di imprese, ma che si presenta come *esigenza di cooperazione* in vista di un loro ampliamento.

Quanto più largo è il numero di enti, imprese, organizzazioni professionali che entra in modo autonomo in un processo di sviluppo, tanto più grande e specifica si presenta l'esigenza di coordinarli e metterli in condizioni di agire su traguardi comuni, in sinergia. Ed in molti casi bisogna fare proprio il contrario di ciò che ha fatto la *Cassa* e il sistema dei *Fondi europei*.

Si prenda l'insieme di interventi, connessi fra loro, per un assetto del territorio più *produttivo*. La partita della forestazione è stata giocata separatamente dal riassetto geologico, dal recupero produttivo in certi casi, di insieme territoriali *interni* che non restano peraltro inerti e vuoti ma sono interessati da nuove infrastrutture, da potenzialità di utilizzazione nuove. La utilizzazione delle risorse idriche, nelle aree collinari e montane, è rimasta in secondo piano rispetto alla spartizione nell'uso delle acque; di qui la politica degli invasi avulsa dal riassetto fisico-produttivo del territorio.

Cosa può significare, oggi «scienza e innovazione» nel Mezzogiorno se non riusciamo ad affrontare in un progetto unico le migliaia di interventi avviati o da avviare in questa direzione?

Sono molti ad avvertire che il salto da fare è grosso, ha forti implicazioni qualitative. Viene detto apertamente, ad esempio, per gli interventi in risposta ai danni sismici. Quasi ogni regione del Sud è interessata, da decenni, a fiumi di spesa che non riescono a risarcire il danno del terremoti. Il varo di un programma di risanamento-prevenzione dell'intera struttura edilizia a scopo antisismico richiede certo un arco di tempo lungo e volumi di spesa maggiori ma avrebbe, secondo alcune analisi già disponibili, effetti economici più positivi. Lo scopo antisismico può combinare, in questo caso, obbiettivi di ampliamento della disponibilità di alloggi e riduzione dei costi sul mercato, un flusso di lavoro continuare alle imprese, la riattivazione di economie locali decentrate.

Sul grande tema del passaggio dalla spesa a pioggia, occasionale, al progetto-programma si discute da anni. Le formule hanno tradito la sostanza. Persino in aree di diretta competenza pubblica, come il sistema ferrovie-autostrade-porti o il sistema Consiglio delle Ricerche-Università, la dispersione ha preso il sopravvento sul progetto, quindi sulla convergenza di mezzi e sforzi in vista di risultati chiaramente individuati. Ha poco senso, mentre si lavora al piano nazionale dei trasporti per il 1985, operare al di fuori di esso, mentre è al suo interno che può farsi il progetto di più funzionali infrastrutture del Mezzogiorno.

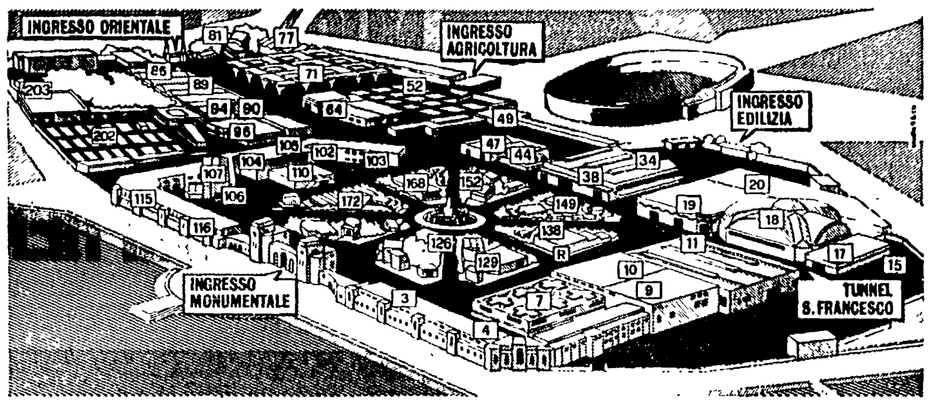
Abbiamo notato la prontezza con cui il ministro per il Commercio Estero, Capria, è sceso in campo per assicurare la priorità delle imprese meridionali nella costruzione di piattaforme petrolifere nel Canale di Sicilia. Tuttavia si tratta di ben poca cosa rispetto alla possibilità di sviluppare industrie per lo sviluppo di risorse energetiche nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il predecessore di Capria al Mincomes si fece gran gloria di avere elaborato un *Progetto Messico* di cui, ahimè, non si è parlato più. Ma un *Progetto Mediterraneo* il Mincomes quando mai lo tirerà fuori? È la formazione di imprese congiunte con imprese pubbliche e private dei paesi arabi non è altrettanto importante, per lo sviluppo dell'economia peninsulare e insulare dell'Italia, di quella di cui si parla ogni giorno ad Occidente e Oriente?

Le forze sociali del Mezzogiorno vengono messe ogni giorno a dura prova da un mercantilismo — incluso il clientelismo politico — che spesso ha come oggetto pochi soldi e molto «controllo sociale». Ognuno fa campagna per il suo «pezzo di economia»; nel mondo dell'operare interdipendente e dello scambio universale ci si arrocca sopra il pezzo che si trova a portata di mano. Ci vuole il contrasto sulla centrale a carbone di Gioia Tauro per far riscoprire le risorse idriche inutilizzate della Calabria e quanto sarebbe utile una valutazione d'insieme degli investimenti in fonti d'energia. Ed a volte non basta una crisi lunga e profonda perché il fallimento della chimica non lascia dietro di sé, ad oltre un decennio di distanza, i semi di una *ricostruzione*, un partire stavolta dalle fondamenta operando magari in tempi più lunghi e sopra unità minori ma con l'occhio a campi di lavoro che utilizzeranno, nei prossimi anni, un patrimonio scientifico da noi ancora scarso.

Giungere al programma-progetto, alla disciplina nell'uso delle risorse, significa però mettere in crisi il prepotere dei «centri» su cui si è arroccato lo spartizionismo politico nazionale. Il cambiamento necessario, quindi, è mezzo e veicolo per la costruzione di una società più libera, per una più efficace opposizione della *società civile* alla delinquenza economica in tutte le forme, comprese quelle create dallo spartizionismo e dalle clientele.

Renzo Stefanelli

48ª fiera del levante



PADIGLIONE	SETTORE
3-4	-MOBILIO - ARREDAMENTO
7	-MOBILIO - ARREDAMENTO
9 piano terra	-ELETTROTECNICA - ELETTRONICA - MACCHINE PER CUCIRE E MAGLIERIA
10 primo piano	-MOBILI PER CUCINE E ARREDAMENTO
11	-ALBERGHIERA - ELETTRODOMESTICI -IMPIANTI DI LAVAGGIO A SECCO E AD ACQUA- FRIGORIFERI INDUSTRIALI - ATTREZZATURE PER BAR E NEGOZI - PORTE CORAZZATE
15	-VEICOLO INDUSTRIALE
17	-SETTORE COMPONENTI
18	-VEICOLO INDUSTRIALE - SETTORE COMPONENTI
19	-VEICOLO INDUSTRIALE
20	-VEICOLO INDUSTRIALE
34	-MATERIALI PER L'EDILIZIA
38 primo piano	-BORSA AFFARI
44	-MATERIALI PER L'EDILIZIA
47	-EDILIZIA MACCHINE - ACCESSORI - UTENSILI - PREFABBRICAZIONE
49	-IRRIGAZIONE - INNAFFIAMENTO - ACCESSORI - RICAMBI
52	-MACCHINE OPERATRICI INDUSTRIALI
64	-MECCANICA ENOLOGICA E OLEARIA - IMBOTTIGLIAMENTO
71	-AGRICOLTURA - MACCHINE AGRICOLE - ATTREZZATURE ZOOTECNICHE E MOLITORIE
77	-ZOOTECNIA ED ATTREZZATURE ZOOTECNICHE
81	-PADIGLIONE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO
86-89	-MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA
90-94	-SALONE DELL'ALIMENTAZIONE - VINI - LIQUORI - DOLCIARIA
96	-CENTRO DIREZIONALE - BANCHE - UFFICIO POSTALE
102-104-106	-GALLERIA DELLE NAZIONI
110-115	
103	-BIGIOTTERIA - ABBIGLIAMENTO
105-107	-ABBIGLIAMENTO E PELLETTERIA
116	-ARTICOLI DA REGALO
129	-MOBILIO - ARREDAMENTO
138	-ARREDAMENTO
R	-RISTORANTE "LA CARAVELLA"
149	-STRUMENTI PER PESARE
207	-CASE PREFABBRICATE - MOBILI DA GIARDINO E RUSTICI - CAMPEGGIO - PISCINE - CARAVANNING
203	-ARTIGIANATO ORIENTALE
126	-UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DI PUGLIA
152	-FINSIDER
168	-REGIONE PUGLIA
172	-REGIONE VENETO

AFFARI E IDEE

I temi dominanti: *COOPERAZIONE INNOVAZIONE IRRIGAZIONE*

L'autentico ciclone che si è abbattuto sul Mezzogiorno, con la decisione del Governo di mettere in liquidazione la Cassa per il Mezzogiorno e di rivedere radicalmente le politiche di intervento straordinario dello Stato, a sostegno della parte più debole del Paese, introduce nuovi elementi di dibattito per questa edizione della Fiera del Levante, quarantottesima della serie, che si svolge a Bari dal 7 al 17 settembre.

Tradizionale momento di verifica dello stato di salute dell'economia del Paese, all'indomani della parentesi estiva, la Fiera del Levante aggiunge dunque quest'anno anche questa notazione specifica alle ragioni che inducono tutti gli osservatori a puntare gli occhi sulle dieci giornate baresi, che hanno preso il «via», come vuole la consuetudine, con un impegnato discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La Fiera del Levante, si sa, non è solo un appuntamento d'affari, al quale partecipano migliaia e migliaia di espositori di ogni parte del mondo e decine di migliaia di operatori economici, anch'essi provenienti dagli angoli più remoti della terra; ai trecentomila metri quadrati di quartiere espositivo si aggiungono i dibattiti e gli incontri di studio dedicati ai temi di maggiore attualità, legati ai settori espositivi ma anche ai problemi di crescita dell'area geografica nei cui confronti la Fiera esercita la sua capacità di attrazione più immediata.

Ecco dunque che, accanto ai temi economici di carattere generale, quello dello sviluppo del Mezzogiorno acquista a Bari, durante le giornate fieristiche, dimensioni e peso più che notevoli e impregna di sé molti degli appuntamenti operativi. Fiera di prodotti, ma anche Fiera di idee, la Fiera del Levante alimenta il dibattito, in particolare con la annuale «Giornata del Mezzogiorno», che quest'anno si preannuncia ancor più densa di interesse di quanto non lo siano state tutte le edizioni precedenti (e sono ormai trent'anni che gli incontri si susseguono). L'ultimo sabato fieristico, il 15 settembre, sarà dedicato a questo tema, mentre praticamente, dal 7 al 17, ogni giorno altri convegni vedranno impegnati tecnici, studiosi, amministratori, operatori, anche esteri. È il caso, in particolare, del secondo «colloquio internazionale sui problemi dell'irrigazione», in programma dal 12 al 14 settembre, per iniziativa dell'Ente Irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia e della Scuola Internazionale dell'Energia Solare ed il Risparmio Energetico, e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri.

Questo appuntamento fa capo ad una delle quattro «specializzate» che accompagnano, negli stessi giorni, la Campionaria Internazionale: *Agrilevante*, rassegna dedicata all'agricoltura ed alla zootecnia. Le altre sono *Edil-Levante* (macchine ed attrezzature per l'edilizia), Salone del *Veicolo Industriale* e Salone dell'*Alimentazione, Vini, Liquori e Dolciaria*. Una Campionaria Generale e quattro specializzate tutte finalizzate ad unc omune obiettivo di promozione commerciale, di svilupo dei contatti, di confronto di idee e di programmi al servizio della crescita civile — concetto assai più ampio della semplice e pur vitale caratterizzazione economica — dell'ambito geografico di cui la Fiera del Levante è, nello stesso tempo, dialettica interlocutrice e significativa espressione: interlocutrice nella misura in cui introduce temi e proposizioni operative sempre nuovi; espressione significativa perchè interpreta l'ansia del Sud e del Mediterraneo di farsi partecipi e protagonisti del processo di sviluppo che li tocca da vicino e li coinvolge.

In questo scorcio di anno gli indicatori economici e congiunturali, sono estremamente contraddittori e contrastanti, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Gli equilibri instabili che muovono i rapporti fra Stati piccoli e grandi e fra blocchi di potenze, sono qua e là sul punto di spezzarsi con conseguenze imprevedibili per tutti. Dall'osservatorio fieristico si possono cogliere poi elementi di riflessione sull'evoluzione economica e sociale della vasta area alla quale la Fiera più direttamente si rivolge: le regioni centro-meridionali italiane — toccate dalle vicende politiche più recenti — e quelle dell'arco mediterraneo; le une e le altre percorse da un analogo fremito di crescita, sia pur differenziato dall'influenza di fattori assai diversi.

Le condizioni naturali, geografiche, climatiche concorrono a fare, del gran lago mediterraneo, una entità per molti aspetti omogenea e per altri complementare, sulla quale si possono — e si debbono — innestare discorsi di cooperazione, che cancellino diffidenze e sfiducia ed introducano momenti di coordinamento necessario per tutti. Punta avanzata di una Europa alla ricerca di dimensioni più consone alla sua tradizione di sviluppo civile e tecnico, il Sud dell'Italia non può trascurare la realtà geografica che ha di fronte; non può farlo non solo nel proprio interesse, ma anche e soprattutto nell'interesse più vasto della Comunità Europea, che ha, tra le sue politiche fondamentali, anche quella mediterranea.

In questo modo si spiegano l'attivismo della Fiera del Levante e le molteplici iniziative che essa promuove e patrocina nel corso dell'anno. A settembre la Campionaria Generale Internazionale richiama alcune migliaia di espositori e quasi tre milioni di visitatori, italiani estranieri. Oltre quaranta Paesi partecipano ufficialmente alla «Galleria delle Nazioni», con presentazioni collettive o monografiche. Più o meno altrettanti sono presenti attraverso i prodotti esposti da singoli fabbricanti o da importatori. Un altro comparto rilevante, nel panorama della Campionaria Generale, è quello delle partecipazioni dei grandi enti pubblici e delle maggiori aziende private, che abitualmente presentano a Bari i loro programmi di investimento nelle regioni del Sud e le proiezioni verso l'altra sponda mediterranea.

Poi ci sono le quattro specializzate.

Agrilevante è il salone specializzato delle macchine e delle attrezzature e tecnologie per l'agricoltura e per la zootecnia. In un'area nella quale il settore primario dà ancora occupazione in misura percentualmente superiore a quella delle altre regioni centro-settentrionali ed in cui le potenzialità di un territorio sovente pianeggiante (è soprattutto il caso della Puglia) sono ancora non del tutto evidenziate, le attenzioni per l'agricoltura non possono restare secondarie e devono, anzi, sostanziarsi di nuove proposte e di più insistenti e concreti allettamenti, specie per i giovani.

I temi dominanti di Agrilevante '84 sono l'irrigazione, l'innovazione, la cooperazione; si tratta di temi che non attengono alla sola problematica locale ma coinvolgono ambiti più vasti, comunitari e mediterranei. E d'altra parte, non c'è forse settore che, più di quello agricolo, è legato alle vicende internazionali e deve trovare, in quella più vasta dimensione, i momenti e le occasioni per scelte che tornino effettivamente a vantaggio di tutti. Ma perchè ciò accada occorre anche una maggiore chiarezza di idee e di programmi da parte degli stessi operatori meridionali e di coloro che, nel Sud, sono preposti al settore agricolo: gli uni e gli altri Agrilevante stimola a prese di coscienza più adeguate, nello stesso momento in cui sottopone una ricca offerta di apparecchiature destinate all'ammodernamento del lavoro nei campi.

Complemento naturale di Agrilevante è il Salone dell'Alimentazione, dei vini, dei liquori e della dolciaria, che offre ampio spazio sopratutto alle «nuove» produzioni meridionali: nuove in quanto ad etichetta, visto che finalmente i prodotti alimentari del Sud cominciano ad essere commercializzati direttamente dai loro produttori.

Edil-Levante è invece il salone delle attrezzature e dei materiali per l'edilizia, altro settore trainante sopratutto nelle aree più deboli. L'edilizia è l'industria dei poveri, ha detto qualcuno. Sarà anche vero: in ogni caso è passaggio obbligato verso lo svilupo e momento di razionalizzazione della crescita civile, assolutamente imprescindibile, malgrado i segni diffusi di una crisi che tarda a concludersi.

Novità dell'Edil-Levante '84 è il ritorno in forze dei fabbricanti di gru a torre, che avevano disertato negli ultimi anni le grandi fiere campionarie. La decisione di tornare a Bari è da mettere in relazione allo specifico ruolo della fiera barese, che rivolge la sua attenzione prioritaria proprio verso quei mercati sui quali i fabbricanti di gru sanno di poter avere buone occasioni di rilancio delle loro vendite.

Infine il Salone del Veicolo Industriale, al quale partecipano i fabbricanti di motori ed attrezzature per il trasporto pesante ed il trasporto specifico. Anche qui le partecipazioni italiane — patrocinate dalla ANFIA — si mescolano con quelle estere, in modo da offrire ai visitatori una panoramica quanto mai esauriente delle «novità» dell'ultimo biennio.

Unica manifestazione specializzata del settore per quest'anno, il Salone sarà accompagnato da numerosi incontri tra fabbricanti ed utenti, per la discussione dei non pochi problemi connessi al settore del trasporto stradale.

CARTA DI IDENTITA'

48ª Fiera del Levante

Agrilevante

Edilevante

Salone del Veicolo Industriale

Salone dell'Alimentazione, Vini, Liquori e Dolciaria

Superficie generale lorda espositiva	mq	300 000
di cui in padiglioni		145 000
all'aperto	—	155 000

ESPOSITORI

Titolari di contratti di partecipazione *

Agrilevante	346	per un totale di	927	ditte rappresentate
Edil Levante	379	»	978	»
Veicolo Industriale	43			
Veicolo Industriale - Settore Componenti	38			
Alimentazione	129	»	394	»
Partecipazioni estere	107	»	963	»
Fiera del Levante	1729	»	4764	»

* Secondo il nuovo sistema statistico di contabilità fieristica predisposto dal Ministero dell'industria e commercio

Gruppo G

Dimensione Italgas.

Due miliardi e mezzo di metri cubi. Come un cubo alto più del Vesuvio.

Il Gruppo Italgas distribuisce due miliardi e mezzo di metri cubi di gas, in massima parte metano. Metri cubi che, messi l'uno vicino all'altro come semplici mattoni, danno forma ad un megacubo di 1350 mt di lato, alto, cioè, più del Vesuvio e largo come il centro di una grande città italiana.
E qui, alcune cifre che esprimono al meglio la realtà Italgas 6500 dipendenti, 40.000 km. tra tubazioni, allacciamenti e colonne montanti, due milioni e 700 mila nuclei familiari serviti "porta a porta", oltre 340 Comuni in concessione, tra cui Roma, Torino, Firenze, Venezia, Napoli e Potenza.
Grazie a tutto questo, il Gruppo Italgas è azienda leader nella distribuzione di gas in rete in Italia e una delle più importanti in Europa.

italgas gruppo
La fiamma azzurra del metano.

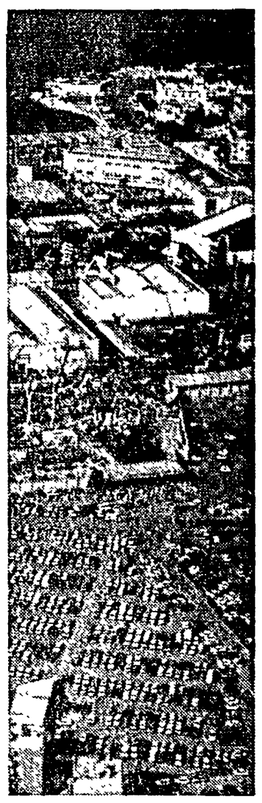
Italgas ItalgasSud napoletanagas tirrenagas veneziagas fiorentinagas esligas sapigas

48ª Fiera del Levante

Bari 7/17 settembre 1984

NUOVE IMPRESE MA SOPRATUTTO UN NUOVO TIPO D'IMPRENDITORE

Nella creazione di organizzazioni produttive la Lega non è seconda a nessuno nel Mezzogiorno L'impegno è ora nel farli crescere Questa esperienza può interessare tutti e, comunque, mette in causa il comportamento dell'apparato e della finanza pubblica nel Mezzogiorno



In questi ultimi mesi la Lega nazionale delle Cooperative si è particolarmente impegnata per rilanciare le sue proposte per il Mezzogiorno; con la premessa che è necessario ad ogni costo superare ogni forma di assistenzialismo e di clientela dell'intervento pubblico a tutti i livelli. Dalla fine del 1980 il Mezzogiorno attende una nuova legislazione e più adeguati e diversi sistemi di intervento. Finora (e siamo in attesa di vedere quali saranno le proposte governative dopo la fine ingloriosa della Cassa) si è andati avanti con proroghe di vecchie normative, con sprechi di pubblico denaro che non hanno dato alcuna certezza soprattutto a quelle forze imprenditoriali produttive che nel Mezzogiorno operano o vogliono operare. In sostanza non c'è stato né si profila nell'intervento del Governo un indirizzo teso a ricondurre il problema del Sud all'interno di una politica economica nazionale.

È per questo che la Lega Nazionale delle Cooperative ha già avanzato, e da tempo, una serie di proposte sulla politica di industrializzazione e di sostegno produttivo e occupazionale per il Mezzogiorno; e un nuovo orientamento della spesa pubblica per investimenti da concentrare e coordinare in funzione di volano in particolar modo; nei settori dell'energia, dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'edilizia e delle opere pubbliche oltre che dei programmi delle Partecipazioni Statali attraverso una contrattazione con il sistema delle imprese. Sempre la Lega ha chiesto che in vista della riforma dell'intervento straordinario vengano restituite alle Regioni le materie di loro competenza; ricostruendo nel contempo una programmazione nazionale di riferimento in tutti i settori produttivi a partire dall'industria; ma tutto ciò richiede una svolta profonda nelle scelte di politica economica e nella riforma dell'intervento straordinario.

Per quel che riguarda specificamente la cooperazione c'è innanzitutto da rilevare un dato quanto mai interessante; già all'ultimo congresso la metà circa delle 15.000 imprese cooperative aderenti alla Lega operavano nel Mezzogiorno. Certo si tratta di imprese nuove che debbono ancora farsi le ossa; ma questo dato dimostra che nel Sud c'è una forte richiesta di associazionismo, ci sono le forze neo-imprenditoriali che intendono partecipare in prima persona alla soluzione dei problemi meridionali.

La cooperazione, per la sua doppia capacità di organizzazione di impresa e di utenza sta già dando un contributo fondamentale alla diffusione dell'imprenditorialità e alla organizzazione delle competenze tecniche professionali nei settori della produzione e dei servizi e a organizzare e elevare la domanda di beni e servizi qualificati nel campo della produzione e dei servizi sociali. E proprio nei servizi sociali (un settore che è il più esposto ai rischi dell'assistenza e del clientelismo) la cooperazione può svolgere un suo impegno del tutto originale e può intervenire col suoi strumenti sul versante progettuale formativo e dell'assistenza, assolvendo quel compito promozionale che le è proprio; inoltre in molti settori le strutture della Lega sono portatrici di tecnologie e di know out, di esperienza, di capacità progettuale e organizzativa.

Forte di queste indiscusse capacità la Lega delle Cooperative sta costruendo un vero e proprio «progetto cooperativo giovani». Su questo progetto nei prossimi mesi aprirà un confronto con tutte le forze democratiche, in particolare col mondo dell'associazionismo, degli imprenditori e del sindacato. Per costruire questo «progetto cooperativo giovani» la Lega si sta muovendo nelle regioni meridionali, ma non solo in quelle, per una qualificazione imprenditoriale e manageriale delle realtà cooperative esistenti, per favorire il passaggio da cooperazione-associazione a cooperazione-impresa e per definire i programmi di sviluppo nei settori produttivi e nei servizi sia tradizionali che innovativi. In vista di questi obbiettivi e dello stesso piano straordinario per l'occupazione annunciato dal governo, la Lega sta realizzando in tutto il meridione centri regionali di servizio che in alcune zone sono già entrati in funzione.

Infatti se fino a qualche anno fa il problema principale della cooperazione era quello di creare le condizioni culturali e politiche per promuovere e far radicare il più possibile l'associazionismo cooperativo quale nuovo modello non più estraneo al tessuto delle relazioni meridionali, oggi c'è l'esigenza di convogliare nuove energie verso lo sviluppo di capacità imprenditoriali che qualifichino la presenza del movimento cooperativo nel Mezzogiorno. Questi centri di servizio regionali sono capaci di fornire quel supporto tecnico e direzionale alle imprese la cui fragilità imprenditoriale può diventare un ostacolo al consolidamento della cooperazione nel Mezzogiorno e nello stesso tempo fornire quei servizi reali e oggi indispensabili alle piccole e medie imprese.

Si tratta di strumenti idonei ad assistere tecnicamente le iniziative delle imprese e di esaltare quelle competenze tecnico professionali così scarsamente valorizzate nel Sud.

La Lega delle Cooperative, insomma, ha messo in moto un meccanismo che ha già dato i suoi frutti: sono stati progettati e avviati i Centri di servizio regionale dai Comitati regionali calabro e siciliano, sono stati presentati i progetti relativi alla Campania, Puglia, Abruzzo, Sardegna e Basilicata. Questi centri, per operare hanno ora bisogno di un sostegno finanziario che deve avvalersi del regolamento comunitario del 1980 che prevede appunto l'incremento di attività economiche di assistenza e consulenza alle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno italiano. A questo riguardo va detto che la Casmez ha proceduto con lentezza e disorientamento nell'applicazione delle direttive ministeriali e oggi si corre il rischio di non poter utilizzare questi fondi comunitari se il problema non sarà affrontato nella nuova regolamentazione degli interventi per il Mezzogiorno. Anche da questo punto di vista emerge la necessità di voltare pagina nell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non resuscitando la Cassa ma superandola definitivamente.

Mario Ugazzi

SI PROGETTA OGGI IN PUGLIA L'AGROALIMENTARE DEL 2000

La seconda conferenza regionale dell'agricoltura è in fase avanzata di preparazione - Nuove prospettive di uso razionale dell'acqua - Trivellati duemila pozzi

BARI — In questi giorni alla Fiera del Levante di Bari si fa il punto sui lavori svolti sinora dalle quattro commissioni di studio istituite nell'ambito della seconda conferenza regionale dell'agricoltura pugliese avviata il 2 maggio scorso a Foggia con l'intervento del ministro Pandolfi.

Sono passati dieci anni dalla prima conferenza. Come si è operato in questo periodo? Sono stati raggiunti gli obiettivi indicati? Non ci sembra di poter affermare che si sia sbagliato tutto. Semmai è la situazione generale dell'economia agricola nel corso dell'ultimo decennio che ha subito profondi mutamenti in un mondo in continua evoluzione, tanto da far apparire obsoleti impianti e sistemi che quando furono avviati erano invece all'avanguardia nel settore.

La seconda conferenza regionale deve fornire ai produttori agricoli nuovi indirizzi in linea con l'andamento dei mercati al fine di rispettare quella rigida legge economica della domanda e dell'offerta.

L'attenta «radiografia» delle componenti sociali e propulsive pugliese stanno compiendo in questi mesi ha il duplice scopo di verificare ciò che è stato fatto correggendo le eventuali deviazioni dalla rotta e quindi tracciare le linee di politica agraria regionale alle porte del Duemila.

Si tratta di ammodernare l'apparato produttivo creando nuove possibilità di lavoro nel complesso agro-industriale della Puglia, recuperando produttività al sistema e migliori condizioni di reddito per gli addetti.

Scendendo a più specifiche problematiche della realtà pugliese, è da rilevare che il ritmo di sviluppo dell'agricoltura, notevolmente elevato negli anni '60, ha subito una attenuazione nel decennio successivo, determinando delle difficoltà connesse con l'elevarsi dei costi di produzione ed in particolare della manodopera.

Sui temi che le quattro commissioni regionali stanno approfondendo in questi mesi, spicca un razionale utilizzo delle risorse del territorio, in primo luogo l'acqua quale fattore economico dello sviluppo agricolo, per cui i lavori svolti alla Fiera del Levante hanno per filo conduttore il tema: «L'agricoltura pugliese e l'acqua», una manifestazione attentamente seguita dai produttori agricoli pugliesi. Hanno partecipato al dibattito tutti i componenti delle commissioni di studio con i rispettivi presidenti prof. Massimo Bartoletti, il prof. Vittorio Marzi, on. Carlo Scarascia Mugnozza ed il prof. Antonio Troisi oltre a tecnici studiosi esperti ed operatori agricoli. I lavori costituiscono un momento di riflessione sull'attività svolta finora dalle quattro commissioni regionali, prima di riprendere il lavoro per la seconda e più impegnativa fase della conferenza che porterà alla stesura del piano dell'agricoltura pugliese per i prossimi dieci anni.

La caratteristica del territorio pugliese è purtroppo la mancanza di veri e consistenti corsi d'acqua. Questa lacuna ha imposto all'attenzione di tecnici e ricercatori politici e produttori, la ricerca e lo sfruttamento delle acqua reflue che debitamente convogliate e non più disperse costituiscono un'ottima possibilità di irrigazione. Le iniziative portate avanti dal CNR, dall'Università e dalla stessa Regione Puglia in questo settore, possono determinare la chiave di volta per la soluzione dell'intero problema idrico delle campagne.

Le prospettive del secondo progetto speciale per l'irrigazione nel Mezzogiorno sono incoraggianti e qui è il caso di ricordare che in parallelo all'iniziativa pubblica ha avuto e sta avendo un notevole impulso quella privata. L'Ente irrigazione ha trivellato in provincia di Bari circa 2000 pozzi. In concomitanza con l'irrigazione collettiva va sempre più diffondendosi l'irrigazione privata con impianti che utilizzano generalmente acque sotterranee attualmente si interessa produrre impianti che servono una superficie di 40.000 ettari.

Altro tema che viene affrontato e discusso nell'ambito della conferenza riguarda la proposta formulata dall'accordo Puglia-Basilicata di accumulare in bacini artificiali le fluenze invernali di alcuni corsi d'acqua lucani da utilizzare nei mesi estivi.

i. p.

FINAM FINANZIARIA AGRICOLA DEL MEZZOGIORNO S.P.A.

CAPITALE SOCIALE LIRE 146.304.800.000 INTER. VERS. (*)

Partecipanti al capitale azionario: Cassa per il Mezzogiorno, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Banca della Provincia di Napoli, Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, Banca Popolare dell'Alto Lazio, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, INSUD S.p.A.

La FINAM promuove e favorisce lo sviluppo e la valorizzazione dell'agricoltura nel Mezzogiorno assumendo partecipazioni al capitale di rischio di cooperative e loro consorzi e di società di piccoli e medi imprenditori agricoli.

In particolare la FINAM opera nell'ambito dei progetti speciali previsti dal programma di interventi straordinari nel Mezzogiorno che abbiano attinenza con lo sviluppo dell'agricoltura (forestazione, zootecnia, agrumicoltura, irrigazione, commercializzazione, ricerca) e dei progetti regionali di sviluppo.

A favore delle cooperative e consorzi o delle società di capitali cui partecipa (con divieto di partecipazioni di controllo, tranne che nei casi di intervento congiunto con gli enti di sviluppo agricolo o altri organismi sottoposti al controllo delle Regioni) la FINAM pratica interventi diretti in vario modo a favorire la formazione di capitale nonché a sostenere la fase di impianto, con finanziamenti e fidejussioni.

Il programma poliennale approvato dal CIPE nelle sue linee generali qualifica l'intervento della FINAM in modo prioritario nelle attività di servizio alla produzione agricola e zootecnica, nella promozione degli impegni produttivi quando la risposta del mercato non sia adeguata agli obiettivi programmatici dei progetti speciali, nella valorizzazione delle produzioni agricole attraverso il sostegno alle forme associative di produttori per la commercializzazione.

(*) È in corso l'operazione di aumento di capitale da 146,3 a 188,1 miliardi deliberata dall'Assemblea Straordinaria del 28 giugno 1984.

FINANZIARIA AGRICOLA DEL MEZZOGIORNO

00187 Roma — Via Abruzzi ,3 — Telefono 4755741 ric. aut. — Telex 611165

ceti

Impianti Tecnologici

ESPERIENZA ED AFFIDABILITÀ NEL CAMPO DELL'IMPIANTISTICA:

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- *Sistemi di cogenerazione, centrali termiche e reti per teleriscaldamento sistemi per il recupero energetico*
- *Impianti termo-idraulici, di condizionamento ed elettrici di tipo industriale e civile*
- *Cabine e linee elettriche di BT e MT*
- *Impianti di illuminazione pubblica*
- *Attrazioni per luna park*

Reggio Emilia: Via F. Santi - Corte Tegge Cavnago Tel. (0522) 54521 Tx COOPCETI 530556

Bari: Via G. Marneli, 15 - Tel. (080) 584648

Milano: Via B. Telesio, 2 - Tel. (02) 4987629 - 4981546

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

Castellani studio grafico

CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA

direzione generale cosenza

la banca di casa tua

AL FIANCO DEI GIOVANI PER LO SVILUPPO DELLO SPORT

Nel rispetto dei principi istituzionali rivolti anche alla promozione sociale, abbiamo assunto un impegno triennale di

100 MILIARDI

attraverso il quale abbiamo creato più favorevoli condizioni affinché i Comuni delle Regioni in cui operiamo ottengano dall'ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO di Roma la concessione di mutui da destinare alla costruzione o all'ampliamento di impianti sportivi.

Con tale iniziativa si concretizza un'ulteriore opportunità con la quale ci avviciniamo al mondo dei giovani per lo sviluppo dello sport, nella costante prospettiva di promuovere il progresso socio economico delle Regioni del Mezzogiorno.

Andreotti

cosa vi aspettate da questo incontro? Chiede Foa.

ANDREOTTI — Prima di tutto è importante che ci sia. Io spero che possa servire a far riprendere un negoziato. Intanto nel «foro» che è ancora aperto, la Conferenza di Stoccolma. Certo, pesa su quest'incontro la contingenze delle imminenti elezioni presidenziali in USA. Io non credo che Gromiko voglia far vincere i repubblicani. E però dico che chi crede al dialogo non può che rallegrarsi del fatto che i due grandi tornino a vedersi.

BUFALINI — Giusto, è già qualcosa il fatto che il colloquio avvenga. Però cautela. È d'obbligo una valutazione cauta. Il condizionamento della prossima scadenza elettorale americana è pesante. La mia opinione è che questo è un guaio. Voglio dire che non credo che si possa attendere inerti le elezioni americane per sbloccare la situazione internazionale. Che oggi è gravissima e pericolosa. Da parte del governo italiano invece mi pare che ci sia questo atteggiamento di attesa. Inerte. Questo finto realismo è sbagliato. Perché nel frattempo prosegue la gara al riarmo. Io dico che invece bisognerebbe, subito, fissare un obiettivo: l'arresto dell'installazione dei missili. Subito, perché è molto urgente.

— I missili. Il punto più alto della crisi internazionale. È possibile la ripresa del negoziato?

BUFALINI — L'installazione dei Pershing e dei Cruise ha alterato l'equilibrio europeo. Rappresentando una minaccia reale per l'URSS. Di fronte a questo c'è la proposta americana dell'opzione zero. Cosiddetta. Ma non è un'opzione zero, perché non si vogliono mettere nel calcolo delle testate nucleari gli armamenti nazionali inglesi e francesi. Si truccano i conti..

ANDREOTTI — Anche io credo che nel definire l'equilibrio missilistico si debba tener conto dei missili inglesi e francesi. Occorre realismo però, per negoziare. Tutti siamo contro i missili. Andropov tempo fa fece una proposta realista. Si dichiarò disponibile a distruggere una parte degli SS 20. Perché non è stata mai ripresa quella proposta? Anche il PCI fece delle proposte molto ragionevoli. Ma l'URSS non ne volle sapere. Il fatto è che è difficile trattare nelle condizioni politiche di oggi. Nessuno vuole mettere tutte le sue carte sul tavolo. C'è una storia vecchia di diffidenze reciproche che ha logorato la crisi internazionale. Che poi è la storia di questi ultimi quattro anni.

— Parliamo allora di questi quattro anni.

BUFALINI — Noi nel '79 proponemmo una moratoria. Non all'URSS. Proponemmo al governo italiano di proporla all'URSS. Dunque non furono i sovietici che non ne vollero sapere, furono i governanti italiani a tirarsi indietro. Poi qualche mese fa ci fu la proposta di Berlinguer in Parlamento (quella della cosiddetta sospensione tecnica per l'installazione degli euromissili in Sicilia), e fu lasciata cadere. Ci furono — prima ancora — le iniziative dei tedeschi e persino di Giscard. Il governo italiano è rimasto sempre immobile. Ha solo accettato le decisioni della NATO. Quando Craxi mesi fa, a Lisbona, fece una proposta seria di «moratoria», fu costretto a far marcia indietro in tre giorni. Soprattutto per le pressioni americane.

— Andreotti, siete accusati da Bufalini di inerzia e mancanza di ogni iniziativa autonoma...

ANDREOTTI — La nostra forza sta nella lealtà verso gli alleati. Quando c'è un patto militare nessuno è autorizzato a giocare in proprio. Si gioca a squadre. Se oggi l'Italia è in condizione di svolgere un suo ruolo nella NATO è perché non ha mai usato le piccole furbizie.

— A questo punto si alza il militante della DC che pone la domanda su Honecker. Qualche fischio, poi torna la calma. La parola a Bufalini.

BUFALINI — Ho già risposto. Quando ho sollecitato le iniziative autonome dei governi, senza che tutto sia lasciato nelle sole mani dei due «grandi», ho detto che ritenevo importante l'iniziativa di Honecker. Semmai mi pare che Andreotti avesse qualche obiezione...

ANDREOTTI — Non vorrei diventare io difensore d'ufficio dell'URSS. Io non sono contro i buoni rapporti tra le due Germanie. Però credo che ci voglia molta cautela in queste cose. Del resto la storia dei dissensi tra Germania orientale e URSS è antica, e non sempre uguale. Ricordo che nel '71 Ulbricht protestò con i sovietici perché Breznev si mostrava troppo favorevole ad una distensione con Bonn. Ora le parti son rovesciate. Noi dobbiamo riconoscere che il «pangermanesimo» deve essere superato. C'è un rischio, una tentazione di «pangermanesimo» oggi. Va battuta. Esistono due Stati germanici e due devono restare. Del resto a me sembra che qualcuno, da una parte e dall'altra, avesse sopravvalutato un po' questo viaggio. Gli aveva dato troppa importanza. E poi insisto su un punto: rimettere in discussione le relazioni e i confini degli Stati è un pericolo gravissimo. Io credo più grave, per la pace, degli stessi arsenali nucleari.

— Il dibattito prosegue. Parla ancora il pubblico. Andreotti è simpatico — dice un improvvisato e molto aggressivo intervistatore — però è ministro degli Esteri di un governo che ha ceduto agli americani una parte della sovranità nazionale. Comiso, La Maddalena,... Il codice penale prevede in questo caso l'ergastolo per «attentato contro lo Stato». Chiedo l'ergastolo per Andreotti.

ANDREOTTI — Lei prima mi fa i complimenti e poi mi vuol dare la prigione a vita! Del resto non è un gran guaio. Ho già 65 anni, quanti me ne restano? Certo, Pacciardi sarebbe ancora più fortunato di me se rischiasse l'ergastolo. Ne ha 85! Comunque, caro amico, noi non abbiamo mai ceduto territorio italiano a nessuno. Nessuna operazione militare è possibile in Italia senza il consenso delle autorità del nostro paese. Le truppe della NATO? Quando gli alleati sbarcarono in Sicilia per liberarci dai nazisti nessuno aveva obiezioni, mi pare... Io ripeto: dobbiamo essere leali con gli alleati occidentali, per migliorare poi il nostro dialogo con l'Est. C'è un buon dialogo tra l'Italia e l'Eat.

— Il generale Rogers, in un 'intervista a un giornale italiano, sostenne che in URSS c'è un complesso dell'accerchiamento. È vero? È giustificato?

BUFALINI — Il problema degli equilibri è molto complesso. Con una politica di forza non si risolve niente. La linea «armiamoci e poi si tratta» è perdente. Negoziato, trattativa, tolleranza. Queste sono le parole d'ordine per la pace. Io do atto ad Andreotti di aver assunto anche iniziative importanti in politica estera. Sul Medio Oriente, per esempio. Gliene do atto. Ma non basta a cambiare l'immagine di immobilismo del governo italiano. La nostra politica estera non è adeguata all'altezza del rischio che il mondo sta correndo. Il rischio nucleare, il pericolo della catastrofe. Bisogna unire tutte le forze che ci sono in campo, per battersi contro questo rischio. Anche forze diverse. Per cultura, storia, origine, politiche. Ma col comune obiettivo della pace.

ANDREOTTI — Sono d'accordo con Bufalini. Quanto a Rogers, io credo che lui sia un bravo tecnico, e farebbe bene a occuparsi di tecnica anziché di politica. È giusta la paura sovietica dell'accerchiamento? Nella storia dell'URSS troviamo delle giustificazioni di questa paura. L'assedio di Leningrado, per esempio. Tuttavia io credo che le paure sovietiche di oggi abbiano una data precisa: gli anni sessanta, diciamo, cioè quando si è spaccato il mondo comunista.

— Si passa a discutere degli ultimi avvenimenti. In particolare la storia delle mine nel Mar Rosso.

ANDREOTTI — È vero, non sono state trovate. Io, per la verità una proposta l'avevo fatta: quella di mandarci i ragazzi di Livorno, dico quelli di Modì. Non mi hanno dato retta. Scherzi a parte: cosa sarebbe successo se noi ci fossimo rifiutati di mandare i dragamine, e poi magari fosse saltata una nave? Che domanda mi avreste fatto stasera?

— Doveva andarci l'ONU.

ANDREOTTI — Lo abbiamo chiesto. Ma non era possibile subito. È invece l'intervento era urgente.

BUFALINI — Il segretario generale dell'ONU ha dichiarato che non c'è stata nessuna richiesta italiana, né dell'Egitto.

ANDREOTTI — C'era un problema di tempo.

BUFALINI — In questo modo si è accreditato il sospetto che si volesse creare una sorta di club dei quattro. Dopo il Libano. Cioè che si volessero surrettiziamente modificare i compiti e le competenze della NATO. È stata un'operazione precipitosa e pasticciata.

Piero Sansonetti

Mosca

ne). Piuttosto la cura preminente del Cremlino sembra essere quella di non perdere di vista gli sviluppi che una politica di confronto duro con l'URSS può produrre, alla lunga (di fronte ad un altro quadriennio di crescente tensione e di scelte decisive), sui governi alleati di Washington. Segnali di preoccupazione che provengono da numerose capitali europee, la crescente insofferenza dei circoli economici tedesco-occidentali per lo strapotere del dollaro, il permanere di estesi movimenti di opinione pubblica ostili alla linea reaganiana sono analizzati con estrema attenzione dai circoli dirigenti sovietici. Accettando la proposta del presidente USA il Cremlino ha, per così dire, fatto un investimento politico a medio termine che dovrebbe diffondere i suoi effetti oltre il risultato delle elezioni americane.

Da qui ad allora è ritenuto del tutto improbabile che si manifestino mutamenti sostanziali delle posizioni dei due blocchi e la leadership sovietica ripete che, da parte sua, «non ci saranno ritirate unilaterali le quali, tra l'altro, potrebbero perfino incoraggiare l'aggressività dell'avversario». Ma, su tutt'altro registro, agli europei Mosca fa sapere che «soluzioni di compromesso possono essere trovate sulla base del principio di uguaglianza e di uguale sicurezza».

È una doppia tastiera assai difficile da suonare, ma Mosca non sembra disporre al momento di strumenti più sofisticati e maneggevoli. Sull'unico tavolo negoziale che ancora resiste stancamente, a Vienna, Mosca ha provato — ci faceva notare il nostro interlocutore — a fare nuove proposte «che tenevano in considerazione anche le osservazioni occidentali». Di fronte a queste «avances» più d'un rappresentante dei paesi Nato, «perfino quello della RFT», ha mostrato interesse, ma «gli USA hanno posto il loro veto giungendo a rimangiarsi perfino le loro stesse formulazioni».

Le analisi sovietiche convergono dunque tutte sul punto focale di una possibile, futura maturazione di spinte europee tendenti a contrastare almeno le estreme conseguenze di una linea di collisione come quella imboccata da Ronald Reagan. Il portavoce dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, parlando ieri con i giornalisti della questione della non proliferazione delle armi nucleari, ha significativamente rifiutato di rispondere a tutte le domande a proposito dell'incontro Reagan-Gromiko.

Giulietto Chiesa

Livorno

gelo Froglia, scultore per «provocazione», è stata agitata. L'ha trascorsa in una stanza del comando dei carabinieri dove, in serata, era piombato da Roma un maresciallo del nucleo Beni ambientali. Un interrogatorio proseguito fino a tarda notte, durante il quale ha ripetuto ciò che aveva già raccontato qualche ora prima davanti alle telecamere della tv. Ha ricostruito l'intera storia delle due sculture fasulle buttate nel Fosso Reale, ha illustrato nuovamente le sue originali teorie sulla «massimedializzazione» dell'arte e si è congedato dai carabinieri con un arrivederci. Ha promesso di invitare anche loro per la «prima» del videotape sul quale un suo misterioso collaboratore ha registrato la preparazione di Modì 1 e Modì 3. Assicura che il filmato, a colori, durata 20 minuti, sta per essere ultimato. Si limita ad anticiparne il titolo: «Cherchez Modigliani». Oggi, forse, la proiezione. Basterà dunque attendere di vedere su un 26 pollici la strabiliante impresa di Angelo Froglia per avere tutto chiaro? Sembra proprio di no. Il mosaico della Modigliani-story ha ancora molte tessere mancanti. In molti, qui a Livorno, ne sono convinti. A cominciare dall'avvocato Luridiana, padre di uno dei «ragazzi burloni», che verso mezzanotte si è precipitato alla caserma dei carabinieri per chiedere di assistere al colloquio di questo «collega» di suo figlio: «Sono qui — dice — per vederci chiaro».

La storia personale di Angelo Froglia non è quella che si dice un esempio di limpidezza. Froglia si definisce artista della «pittura colta» ed è per seguire questa vena artistica che negli anni 70 abbandona il lavoro alla Compagnia portuali. Insieme alla passione artistica, altre occupazioni: nel '78 finisce in galera per un attentato alla Cisnal rivendicato dal gruppo di Azione Rivoluzionaria. Conosce le carceri di Fossombrone, di Pianosa e di Nuoro, dove entra in contatto con i brigatisti «storici» Franceschini ed Ognibene. Torna in libertà nel dicembre del 1981 ma finisce nuovamente dietro le sbarre nel gennaio del 1983, dopo che in tasca gli trovano una bustina di eroina. Condannato a tre mesi è ora in libertà provvisoria, in attesa della sentenza definitiva. Alle spalle ha un matrimonio andato male ed una bambina di nome Maia. Nel frattempo ha trovato nuovamente un posto alla Compagnia portuali, dove lavora anche suo padre. Ma l'«arte» ha il sopravvento. «Ho fatto tutto da solo, la mia è un'operazione artistica», ripete continuamente Angelo Froglia. «Chi cerca di metterci in rapporto con il Froglia sarà querelato», gli fanno eco i fratelli Giorgio e Guido Guastalla, rappresentanti ufficiali degli Archivi Legali Modigliani, proprietari di una nota galleria, che a Livorno sembrano essersi assunti il compito di pubblici accusatori della mostra sul centenario di Modì. Verso gli organizzatori hanno il dente avvelenato. Gli Archivi Legali sono stati esclusi dalla manifestazione, affidata invece alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Si è preferito, cioè, un'istituzione pubblica ad una fondazione privata. I fratelli Guastalla affermano che non hanno contatti con Angelo Froglia dal maggio del 1975, quando stamparono alcune litografie del giovane pittore. Fu un favore — fanno capire — per accontentare un amico comune, un corniciaio di Livorno che è anche loro fornitore. Ed è proprio da questo corniciaio che i due galleristi hanno saputo il nome dell'autore di Modì 1 e di Modì 3. In che modo? Le spiegazioni sono piuttosto confuse. Così la racconta Guido Guastalla: «Sapevo che il corniciaio era a conoscenza dell'identità dell'autore dei falsi. Giovedì mattina sono andato da lui, che non voleva dirmi nulla. Ho buttato lì un nome a caso: Angelo Froglia. Ed ho avuto la conferma. Mi ero ricordato che il corniciaio era amico di Froglia». Indubbiamente è una versione che fa onore fin troppo alla buona memoria dei due galleristi che riescono a ricordarsi di una circostanza che risale nientemeno che a ben 9 anni fa.

Ma i fratelli Guastalla preferiscono sparare a zero sulla mostra. Su questo versante «aprono il rubinetto» e spruzzano accuse al vetriolo. Citano una lettera di Jeanne Modigliani, la figlia recentemente scomparsa di Amedeo, indirizzata al Comune di Livorno, in cui rifiutava di entrare nel comitato di onore delle celebrazioni: «Sono spiacente di rispondere negativamente per ragioni di ordine legale, in secondo luogo non conosco il comitato scientifico e la lista delle opere esposte. Le recenti mostre di Liegi, Parigi e Montecarlo — prosegue la missiva — sono state fatte secondo una prassi da me accettata». Si racconta anche di una lettera inviata da Lamberto Vitali, un esperto di Morandi e Modigliani che, secondo i Guastalla, «ha rifiutato di far parte del comitato scientifico perché al suo interno» vi sarebbero «nomi non graditi». «Il problema vero — aggiunge ancora Guido Guastalla — era il problema del rapporto tra la signora Modigliani e la signora Durbè». Un rapporto — lascia capire — non certo d'amore. Fatti, impressioni, testimonianze che confermano ancora una volta come questa storia, nata tra le acque sporche del Fosso Reale, sia intrisa anche di risentimenti, di invidie, piccoli e grandi odi personali che non aiutano a far venire a galla la verità.

Andrea Lazzeri

I critici

tenza, montando una macchina di falsità che ha tratto in inganno persino grandi maestri della storia dell'arte in perfetta buona fede. Il risultato è che, presso il pubblico, la sfiducia nella critica ha ora raggiunto tali livelli che, chi si è comportato diversamente, rischia persino... di essere guardato con sospetto. Come mai non c'è caduto anche quello? Eppure è un critico! E, suprema ingiustizia, si accomuna nel dileggio chi aveva torto e chi aveva ragione.

Dietro a questo micidiale qualunquismo si celano, in realtà, anche inconfessati interessi; si lanciano «avvertimenti» a chi da troppo tempo infastidisce con le sue puntuali sortite, mandando all'aria intrighi di mercato. Secondo, poi, una simpatica vignetta apparsa in questi giorni, il sottoscritto avrebbe esagerato nel vedere falsi a Livorno: sarebbe dunque inattendibile per ragioni uguali e contrarie. Qualche anno fa segnalai che i presunti affreschi staccati di un museo privato in Liguria erano tutti dei bidoni: e nacque un putiferio sulla stampa, ma alla fine fu trovato del vinavil nell'impasto di quelle pitture «medievali». In occasione della mostra di Antonello a Messina individuai una brutta contraffazione e non volli tacerlo: altro putiferio, ma poi uno dei curatori della rassegna convenne onestamente sull'evidente falsità del dipinto. Più recentemente, due tele esposte nella grande mostra di De Chirico a New York mi apparvero non autentiche e anche questa volta lo scrissi. Una delle due fu tolta dalla successiva edizione parigina della stessa mostra, ed ambedue vengono ora considerate come apocrife.

È un compito ingrato, ma che credo risponda ad un basilare dovere del critico, quello di esternare i propri dubbi. Ed è ciò che ho fatto anche per la mostra di Modigliani a Livorno, ai primi di agosto, mentre tutta la stampa osannava (incredibilmente) la stenta e poco chiara rassegna e suonava le fanfare per i miracolosi ritrovamenti (con l'eccezione, debbo dire, di Dario MIcacchi su questo giornale, di Mario Spagnol e di Antonello Trombadori). «Il vero e il faso Dedo», era il titolo dell'articolo, che avanzava perplessità non solo su alcune opere in mostra, ma anche sul grottesco e rischiosissimo clima di elegia sentimentale creato attorno alla figura del povero Amedeo Modigliani (o, appunto, «Dedo») e al ritrovamento delle sue presunte sculture, nel mentre si tenevano ostentatamente in non cale i richiami alla prudenza. Dario Durbè mi rimbeccava arcignamente, e vale la pena di rileggere le sue parole, giacché esse svelano, mi sembra, il perché di tanti errori: «E ben penoso che un settimanale di larga diffusione come "L'Espresso" abbia potuto accogliere un servizio volto a deridere quest'aura sentimentale che facendo di Dedo qualcosa di domestico e di magico, è stata la causa prima dello strabiliante ritrovamento delle sculture. Troppo grande è stata la commozione umana ed estetica nello scorgerle appena tratte dall'acqua e dal fango. Di slancio ho avvertito che mi trovavo in presenza di originali».

Com'è possibile che non sbagli uno studioso che si pone in un simile stato d'animo? Tutte le «analisi» intraprese dovevano necessariamente condurre a risultati positivi, perché il cuore aveva già dettato il suo imperioso verdetto. Nessun sospetto nacque dal fatto che le sculture erano state ritrovate proprio nel punto indicato, letteralmente in trance, dalla conservatrice del museo livornese. «Solo la caparbietà quasi divinatoria con la quale Vera Durbè ha difeso davanti a tutti la sua tesi del dove bisognava cominciare a cercare, ha reso possibile il quasi incredibile ritrovamento». È ancora Dario Durbé che parla.

Ed ecco che, contagiati o intimiditi da questo clima esaltato e del tutto irrazionale, ma soprattutto tratti in inganno dalle cosiddette «analisi scientifiche», fior di critici hanno convenuto che quegli informi reperti potessero essere abbozzi di Modigliani. Non è vero d'altra parte che, a crederci, siano stati solo i critici, e i critici italiani. Jean Leymarie è l'organizzatore delle pregevoli mostre di Villa Medici a Roma ed è uno dei più stimati conoscitori del moderno; ed ecco le sue parole davanti alla testa scolpita dai ragazzi: «È stupenda, molto commovente: c'è uno spirito di rifrazione, un sentimento di resurrezione». Pietro Cascella e Lorenzo Guerrini sono due artisti, ed anzi due maestri del marmo, ma entrambi caddero in estasi davanti alle pietre.

Quali sono dunque le conclusioni da trarre dalla beffa di Livorno, e quale risposta si può dare a chi ora chiede a gran voce di capire come diavolo debbano leggersi e giudicare le opere d'arte? Vale l'«occhio» o valgono le «analisi scientifiche»? Su una prima risposta penso però si debba essere tutti d'accordo: il deamicisiano «cuore» è meglio lasciarlo da parte, e con il «cuore» tutta la testoriana retorica dell'«amore» per l'arte. L'amore per l'arte si dimostra in altro modo, non spargendo sperma di parole

Quanto al dilemma tra «occhio» e «analisi», non è in realtà un dilemma. Alberto Jacoviello, in un articolo apparso su «Repubblica», ha ricavato dal dibattito televisivo l'impressione che «gli esperti sono divisi tra chi crede all'occhio, naturalmente sostenuto dall'esperienza e dalla competenza specifiche, e chi crede invece al valore assoluto delle analisi». Ma «il fatto che questa volta abbiano avuto ragione i sostenitori dell'occhio non è probante. Altre volte, infatti, è accaduto il contrario». Pur essendo tra quelli che credono più all'«occhio» che non alle «analisi», non mi sentirei però di sottoscrivere una simile contrapposizione. Lo scetticismo sulle «analisi» è soprattutto un utile antidoto alla cieca fiducia che, ingenuamente, si è portati ad avere in esse. Per servire, le analisi non soltanto debbono essere eseguite correttamente, ma, soprattutto, debbono essere impostate sui problemi pertinenti. Il caso di Livorno è un esempio da manuale: non si è trovato inquinamento da piombo nel fango e se ne è dedotto che le pietre dovevano provenire dagli strati profondi del limo del canale. In realtà, quel risultato dimostrava solo che non provenivano dagli strati più superficiali del limo. Ma potevano provenire, come provenivano, dal prato della casa vicina. Si è detto che l'acqua era penetrata così a fondo nella materia, da indicare una permanenza di decenni nel canale. Come se tutte le pietre avessero la stessa porosità e l'infiltrazione dell'acqua non dipendesse, in realtà, dalla natura di volta in volta diversa di questa porosità. Si è detto che il fango era annidato in profondità fra gli interstizi delle pietre: come se il terriccio trattenuto da qualsiasi pietra che giaccia sul suolo non diventi fango a contatto con l'acqua. E via di questo passo.

Il pubblico è sempre propenso a porre sull'altare l'«oggettività» della scienza, mentre i responsi del cosiddetto «occhio» suscitano sospetti in quanto soggettivi. Lo storico dell'arte, invece, preferisce credere a ciò che vede, piuttosto che a ciò che gli dicono, con terminologia spesso indecifrabile, gli scienziati. Le analisi scientifiche possono comunque risultare dirimenti, ma solo in alcuni casi. Giacché nessuna analisi può mai comprovare la paternità della mano che ha tracciato un'opera. Si pensi al caso, non troppo dissimile, di una perizia calligrafica; o ai falsi diari di tanti personaggi storici: le analisi della carta possono dare risultati solo se il falsario non si è premunito di usare una carta dell'epoca. Ma in caso contrario è più probante l'esame, per confronto, della grafia (che è un'analisi compiuta appunto dall'occhio) e dei contenuti e delle forme linguistiche (che corrisponde, all'incirca, all'esame della «qualità» e del «linguaggio» artistico compiuto dallo storico dell'arte).

Dunque le analisi vanno fatte. Ma lo storico dell'arte ha il diritto di impugnarle e di sottoporle a critica se non corrispondono a ciò che il linguaggio dell'opera testimonia al suo «occhio». E occhio, attenzione, non vuol dire «colpo d'occhio». «Vedere e rivedere» era il motto di uno dei più grandi esperti d'arte di questo secolo, Adolfo Venturi.

Maurizio Calvesi

Bambine

con una telefonata ai carabinieri. Solo pochi minuti prima che arrivasse la pattuglia dei militari, le due donne erano riuscite a trovare le bambine, guidate dalle loro disperate richieste d'aiuto. E si sono trovate dinanzi a uno spettacolo allucinante. Le bimbe erano state trascinate con la forza in una delle tante grotte nascoste tra la fitta vegetazione e lì avevano dovuto subire una violenza brutale: erano riverse in terra, sanguinanti. Trasportate all'ospedale di Albano, le due bimbe hanno ricevuto le prime cure, poi sono state ricoverate al «Bambin Gesù» di Roma.

Nessuna notizia sull'identità del violentatore. Le indagini, dopo l'episodio di mercoledì, sono riprese freneticamente, e sembra che il sostituto procuratore di Ariccia, Angelo Paladino, abbia già in mano alcuni elementi utili. Di più non si riesce a sapere. Il magistrato ed il comandante dei carabinieri di Castelgandolfo — il capitano Ettore De Ciuceis — forniscono solo risposte vaghe alle domande del cronista: «La descrizione che le due bambine ci hanno fornito del loro aggressore — dicono — potrebbe collimare con quella dell'altra piccola violentata il 28 agosto nei pressi di Monte Gentile, a pochi chilometri da Castelgandolfo. Se a queste tre violenze brutali si aggiunge quella su un'altra bimba avvenuta due mesi fa, si può comprendere appieno la gravità del caso che stiamo affrontando ed il nostro riserbo. Sono ormai settimane che lavoriamo senza sosta, abbiamo già effettuato qualche interrogatorio e non ci possiamo dire pessimisti».

Non una parola di più. Solo la raccomandazione a non creare la psicosi collettiva del «mostro alle porte della capitale». Certo, gli elementi ci sono tutti e si capisce lo sguardo allarmato con cui la proprietaria di un bar ha indicato al cronista il bosco di Palazzolo, quello dove «hanno rapito le due povere bambine».

Angelo Melone